Quotidiano / Anno LII / N. 111 (sped. abb. post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 25 aprile 1975 / L. 150

Portate in ogni casa questo numero sul 30° della Liberazione

Lo storico anniversario del 25 aprile è celebrato nell'interno con articoli, interviste e dichiarazioni. Ecco il sommario: G.C. Pajetta, « Il segno della Resistenza in trent'anni di lotte »; Paolo Spriano, « Il lungo cammino »; G. Santomassimo, « Lo schieramento antifascista »; Pasquale Balsamo, « Partigiani nel "regio esercito" »; Fortebraccio, « Le "staffette" »; Gianfranco Petrillo, « Il capolavoro dell'insurrezione »; Ugo Baduel, « Una lezione che dura »; Alceste Santini, « I cattolici che si ribellarono ». ALLE PAGINE 3-4-5-6

25 APRILE 1945-25 APRILE 1975:

trent'anni di lotte e di conquiste per la libertà e il lavoro

AVANTI UNITI NEL NOME DELLA RESISTENZA per il rinnovamento democratico dell'Italia

Migliaia di manifestazioni unitarie in tutto il Paese — Appello delle associazioni partigiane alla lotta e alla vigilanza antifascista — La solenne celebrazione a Montecitorio con il Presidente della Repubblica Leone — Assemblee in tutte le grandi fabbriche di Torino — Un messaggio di personalità della Resistenza cilena

APPELLO DEL PCI

ITALIANI!

A trent'anni dall'insurrezione nazionale del 25 aprile 1945, le conquiste e gli ideali della Resistenza antifascista sono il patrimonio più valido e il fondamento indistruttibile della democrazia nel nostro Paese. Il popolo italiano, coronando una lunga e tenace lotta unitaria, salvò allora, con le armi, l'indipendenza, la sovranità e l'integrità dell'Italia, aprendo la strada alla ricostruzione e a uno sviluppo libero e democratico del Paese. Nella lotta antifascista e nella guerra di Liberazione, la classe operaia e i lavoratori si affermarono come nuova classe dirigente nazionale. Il contributo dei comunisti alla lotta clandestina antifascista, alla guerra di Liberazione, all'unità e alla vittoria delle forze democratiche fu determinante.

Sull'onda vittoriosa della Resistenza furono conquistate la Repubblica e la Costituzione: e su questo terreno democratico nuovo sono state condotte le grandi lotte di questi trent'anni per la pace, per la libertà, per il lavoro, è stato portato avanti uno sforzo incessante per la costruzione di un vasto e potente movimento organizzato dei lavoratori, sono state realizzate conquiste importanti che devono essere difese, così da poter fare avanzare la democrazia, garantire il progresso sociale, rinnovare nel profondo la società nazionale.

ITALIANI!

Oggi nel trentesimo anniversario della Liberazione, noi ci facciamo interpreti della legittima indignazione di tutti gli onesti e i democratici e rinnoviamo la denuncia più ferma delle responsabilità che stanno alla base del vergognoso rigurgito fascista.

Alla base della crisi politica acutissima che attraversa il Paese è la politica delle forze conservatrici e reazionarie e della DC, che, nel quadro della guerra fredda su scala internazionale e delle pressioni dell'imperialismo americano, cercarono di interrompere, nel 1947, la rivoluzione democratica e antifascista, ruppero l'unità della Resistenza, imposero alla società italiana un tipo di sviluppo economico e sociale fondato sul profitto monopolistico e sulla speculazione, sabotarono la piena applicazione della Costituzione e le riforme capaci di liquidare le radici economiche del fascismo. Questa politica si è basata sulla discriminazione verso la parte più avanzata del movimento popolare e sulla creazione di un sistema di potere esclusivista ed oligarchico, che ha dato e dà spettacolo di malgoverno e di corruzione, e che porta alla paralisi lo stesso funzionamento dello Stato.

Per camminare sulla strada aperta dalla Resistenza, bisogna oggi sconfiggere ogni tentativo di spostare a destra la situazione politica del Paese, sventare ogni spinta alla contrapposizione, allo scontro frontale e alla rissa tra le forze democratiche, lavorare per convergenze e intese fra tutte le forze democratiche e antifasciste.

ITALIANI!

Nel trentesimo anniversario della Liberazione, ritroviamoci nella lotta per quegli ideali di pace, di libertà, di giustizia e di progresso sociale che animarono allora la battaglia di tutto il popolo italiano e per i quali dettero la vita decine e centinaia di migliaia di uomini, di donne, di giovani. Portiamo avanti la rivoluzione democratica e antifascista cui dette avvio la Resistenza.

VIVA IL TRENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE!
VIVA LA COSTITUZIONE!
VIVA LA REPUBBLICA!

LA DIREZIONE DEL PCI

Oggi 25 aprile il XXX della Liberazione sarà celebrato in tutto il Paese con migliaia di manifestazioni unitarie antifasciste. La storica ricorrenza è stata ricordata ieri in forma solenne dal Presidente della Repubblica Leone, il quale ha parlato nella Sala della Lupa a Montecitorio.

Le associazioni partigiane — ANPI, FIVL, FIAP, — hanno rivolto al Paese un appello alla lotta e alla vigilanza antifascista ed hanno indetto in ogni provincia manifestazioni unitarie. Ieri a Roma, migliaia di lavoratori, di democratici e di giovani si sono dati appuntamento a piazza S.S. Apostoli. A Torino i lavoratori si sono riuniti all'interno delle fabbriche. Assemblee unitarie di operai e di impiegati si sono tenute alla FIAT Mirafiori, di Rivalta, Spa Stura, Lingotto, Materferro, Grandi Motori, alla Pirelli di Settimo, alla Philips, alla Michelin, alla CEAT, all'Olivetti di Ivrea. All'interno del Nuovo Pignone di Firenze organizzata dal consiglio di fabbrica e da PCI, PSI, DC, si è svolta una manifestazione antifascista. Numerose personalità della Resistenza cilena hanno salutato il XXX della Liberazione, riaffermando la volontà di lotta del popolo cileno. A PAG. 2

Decine di migliaia di romani hanno gremito ieri sera piazza SS. Apostoli per ricordare il XXX della Liberazione. Hanno parlato il compagno Giorgio Amendola; il presidente dell'assemblea regionale del Lazio Palleschi; e un giovane delle Acli A PAGINA 12

Resistenza oggi

di Luigi Longo

TRENT'ANNI fa, uscendo dalla vittoriosa insurrezione contro i nazifascisti, avevamo coscienza delle imponenti difficoltà che avremmo incontrato nell'affrontare il compito di far risorgere il Paese dalle rovine materiali e morali causate dal fascismo e di costruire la nuova Italia democratica, pacifica e indipendente, più libera e giusta, che era nel cuore dei combattenti della Resistenza.

Eppure, credo che nessuno fra noi avrebbe immaginato che a trent'anni di distanza l'Italia avrebbe dovuto attraversare momenti così gravi, come quelli che sta attraversando, per la sua sicurezza democratica, per la serena e civile convivenza dei suoi cittadini.

In questi anni, ancora in questi giorni, città eroiche che già conobbero la spietata ferocia dei criminali « repubblichini » e le disumane rappresaglie dei loro padroni nazisti, sono state bagnate del sangue di lavoratori, di giovani militanti democratici, di cittadini innocenti, sparso da delinquenti e da provocatori fascisti.

I fatti ammoniscono che la trama nera degli attentati, delle stragi, delle violenze squadriste, dei complotti eversivi non è stata ancora lacerata. Sotto l'imponente pressione unitaria delle lotte e della mobilitazione antifascista, essa ha subito alcune smagliature. Ma già questo è stato sufficiente per fare intravvedere a tutti il torbido retroterra nel quale si ramificano le radici della strategia del terrore e della tensione.

L'opinione pubblica ha potuto rendersi conto, prove alla mano, che la violenza fascista e tutte le manovre contro le istituzioni democratiche e la sicurezza dei cittadini, hanno potuto svilupparsi grazie all'appoggio, alla complicità, alle protezioni, ai finanziamenti e alle armi forniti da centrali nazionali ed internazionali anticomuniste, da gruppi finanziari e industriali che hanno fondato improvvise e scandalose fortune sulle grandi speculazioni e sul parassitismo, da settori — anche assai dc/beati — di apparati statali.

Obiettivo comune di tutte queste forze e stato e resta quello di determinare a propria protezione una atmosfera di panico e di insicurezza, una situazione di confusione, un crollo psicologico, allo scopo di bloccare i processi unitari di lotta in atto per risanare e rinnovare il paese, di salvaguardare le libere istituzioni nate dalla Resistenza e di aprire un varco ad operazioni autoritarie e reazionarie.

Ma la lezione di combattimento e di unità della Resistenza ha lasciato in Italia un segno incancellabile. Sulla base di quella lezione si sono sviluppate le grandi lotte di massa di questi ultimi tempi, la vigilanza democratica, la mobilitazione popolare e antifascista che finora hanno dato scacco a questi obiettivi. Nuove generazioni di combattenti antifascisti sono scese in campo facendo proprio il messaggio di libertà e l'esperienza di lotta dei partigiani di trent'anni fa. Di fronte a questa imponente crescita democratica si può ben dire che in questo paese per gli assassini fascisti non c'è e non ci deve essere un domani.

Ciò nonostante non dobbiamo impedirci di chiederci perché a trent'anni di distanza dalla Liberazione siano possibili nuove manifestazioni del cancro fascista con la loro scia di sangue, di vittime e di dolore.

Esistono cause e responsabilità sia lontane che attuali strettamente legate le une alle altre.

Le prime, com'è noto, risalgono all'indomani della Liberazione.

Quanti ci eravamo battuti per la liberazione e il rinnovamento della patria eravamo animati dalla volontà di procedere uniti, così come uniti avevamo combattuto, nella ricostruzione del paese e nella edificazione di una salda democrazia che derivasse la sua forza e vitalità dalla adesione attiva e dalla partecipazione delle masse popolari alla gestione e alla direzione delle nuove istituzioni.

L'opera di risanamento e di riforma che avrebbe dovuto accompagnare la crescita della nuova democrazia avrebbe bruciato le radici più profonde (economiche, sociali, di costume) del fascismo nel nostro paese.

In una solenne dichiarazione approvata unanimemente dal Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia era stato promesso: « Non vi sarà posto domani tra noi per un regime di reazione e oligarchia, e neppure per una democrazia zoppa. Il nuovo sistema politico, sociale ed economico non potrà essere se non di democrazia schietta ed effettiva. Nel governo di domani, anche questo è ben certo,

(Segue a pagina 18)

Serrato confronto alla Camera sul disegno di legge governativo

Positive proposte comuniste per una difesa efficace e democratica dell'ordine pubblico

Gli emendamenti del PCI precisano i criteri per la concessione della libertà provvisoria e per la facoltà agli agenti di PS a procedere a perquisizioni - Chiesta l'aggravante della pena per tutti i reati di marca fascista

E' proseguito ieri pomeriggio, alle commissioni Giustizia e Interni della Camera, l'esame del disegno di legge governativo sulle misure per l'ordine pubblico. Nella seduta dell'altra sera, è intervenuto anche il ministro Reale, che si è differenziato da chi pone l'accento soltanto sulla « fretta », per altro non è in contrasto con la necessità di un dibattito aperto sostenuta dai comunisti. Il ministro ha infatti affermato che il disegno di legge non è un tabù, ma il frutto del « vertice » di centro sinistra, e quindi egli intende valutare responsabilmente gli emendamenti presentati da più parti, e quindi sottoporre ogni modifica proposta all'approvazione del Presidente del Consiglio Moro.

Su proposta dei deputati del PCI, l'esame del disegno di legge prosegurà anche oggi in due sedute, e nei giorni successivi, fino ad esaurimento. Il democristiano Zolla, aveva proposto di rinviare il tutto a lunedì, sostenendo però l'esigenza di un accordo politico dato che — ha affermato — « non c'è alcuna forza politica che intende ritardare l'iter del progetto di legge ». Il compagno Spagnoli ha preso atto del riconoscimento dell'on. Zolla, rilevando però come l'organo della DC e la RAI continuino nella menzognera e provocatoria campagna tendente ad accreditare presunte volontà ritardatrici da parte dei comunisti. Noi — ha affermato Spagnoli — ribadiamo la nostra volontà a proseguire il dibattito, tra l'altro utile anche per il contributo dato dall'opposizione, in parte recepito dalla stessa maggioranza e dal governo.

Il gruppo dei deputati comunisti ha presentato al disegno di legge 21 emendamenti. Tali proposte di modifica si muovono anzitutto nella linea di contrastare le misure che, nel disegno di legge, esprimono una sfiducia nella magistratura per quanto attiene alla concessione della libertà provvisoria. Gli emendamenti a questo riguardo indicano i criteri ai quali i magistrati debbono attenersi per concedere o no la libertà provvisoria.

Altri punti sui quali intervengono le modifiche proposte dai comunisti sono quelli relativi agli articoli 20 e 24 del disegno di legge. Con essi viene sottratto ai Procuratori della repubblica e ai pretori — per trasferirlo ai procu-

a. d. m.

(Segue a pagina 18)

Contrasti tra i « 4 » sulla legge Reale

Diversi emendamenti anche di deputati della maggioranza

La polemica in corso sulle misure per la difesa dell'ordine democratico ha fatto venire in piena luce l'elettoralismo deteriore che dà il timbro alla linea della segreteria democristiana in vista del 15 giugno. La Camera sta discutendo nelle forme dovute i provvedimenti legislativi presentati dal governo dopo l'ultimo « vertice » quadripartito, e la propaganda dc non fa altro che strepitare intorno alla posizione — chiara fin dall'inizio — dei comunisti, i quali vogliono un confronto serrato ma serio sulla cosiddetta « legge Reale ». Il giornale democristiano si è dato alla pura invenzione, parlando nei giorni scorsi di un inesistente « *sabotaggio* » del PCI dei lavori parlamentari, ma così facendo ha scoperto il

c. f.

(Segue a pagina 18)

Stoccolma: 4 morti (2 fra gli ostaggi) nell'assalto terroristico alla ambasciata della RFT

Poco prima della mezzanotte due potenti esplosioni hanno scosso l'edificio dell'ambasciata della Germania occidentale a Stoccolma: gran parte dell'edificio è stato avvolto dalle fiamme. I terroristi che avevano occupato la sede diplomatica e mantenevano nelle loro mani l'ambasciatore e altri ostaggi hanno tentato la fuga sparando. Due sono morti, gli altri arrestati. Tra gli ostaggi si contano otto feriti gravi e un morto che si aggiunge all'addetto militare ucciso durante l'assalto. L'ambasciatore è rimasto ustionato. L'ambasciata era stata occupata con il proposito di chiedere il riscatto dei 26 membri del gruppo Baader Mainhof attualmente in carcere. **Nella foto,** uno degli ostaggi feriti viene trasportato all'ambulanza

IN PENULTIMA

Prorogato il termine per la denuncia dei redditi

Il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi, che scadeva il 30 aprile, è stato oggi prorogato a data non anteriore al 10 maggio.

Ne dà notizia una nota del Ministero delle finanze, nella quale si afferma: « In relazione agli scioperi in corso, il Ministero delle finanze comunica che, sulla base della legge 28 luglio 1961, n. 770, il termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, che scade il 30 aprile, verrà prorogato a data che sarà indicata

I responsabili del disordine e dell'ingiustizia

E' assolutamente chiara, e assolutamente indecente, la linea sulla quale il segretario della DC va alla campagna elettorale: una linea senza dubbio velleitaria, ma che non per questo va denunciata e condannata con minore energia. L'uomo che dirige il partito che per trent'anni ha malgovernato il paese, ha la pietosa pretesa di presentarsi ora — alla vigilia delle elezioni — come interprete del malcontento che nasce da alcune tra le peggiori distorsioni e tra le peggiori ingiustizie di cui soffre l'Italia. Distorsioni e ingiustizie la cui responsabilità fondamentale ricade proprio sulla politica che la DC ha condotto e dunque, in prima persona, sullo stesso Fanfani.

E' la politica condotta dalla DC che ha portato il paese all'attuale disordine; per lo spazio lasciato all'eversione fascista, per gli squilibri sociali non sanati e incancrenitisi, per l'inefficienza in cui è stato trascinato l'apparato statale in tanti campi (e tra questi nel campo della lotta alla criminalità), per il vergognoso spettacolo di ruberie, corruzione, scandali, clientelismo di sottogoverno. E Fanfani si illude che il paese sia disposto ad ascoltarlo, quando lui oggi si lancia in un'agitazione così scopertamente e smaccatamente strumentale sui temi dell'ordine pubblico? O che le forze politiche siano disposte ad accogliere a scatola chiusa — dati i precedenti — le sue « proposte » e le sue intenzioni, senza il necessario, aperto e serrato dibattito? Che il quotidiano dc abbia per questo il ricattatorio ardire di accusare i comunisti di voler perdere tempo o addirittura di « voler dare respiro ai criminali », è semplicemente ignobile. Vi è tutto il tempo — lo abbiamo ampiamente dimostrato — per varare una buona legge, se lo si vuole. Ma il fatto è che a Fanfani non interessano né l'ordine pubblico né le relative leggi; interessa solo di fare della propaganda al più basso e confuso livello.

E' la politica condotta dalla DC che ha fatto dell'Italia un paese in cui l'iniquità fiscale grida vendetta, in cui è massimo il privilegio dei ricchi e massima l'oppressione tributaria su chi lavora. E Fanfani si illude che il paese sia disposto ad ascoltarlo, quando lui improvvisamente alza il polverone sulle tasse? E' uno dei punti, questo, su cui più profondamente occorre incidere e cambiare. Ma è stata solo l'iniziativa responsabile e concreta dei comunisti ad aprire la via a qualche positiva modifica su un aspetto, quello del « cumulo », che i governi diretti dalla DC avevano imposto, aggiungendo ingiustizia a ingiustizia.

Sono cose ovvie, e non sarebbe neanche necessario insistervi, se l'indirizzo assunto dalla segreteria democristiana non fosse anche, per più versi, pericoloso. Pericoloso, in quanto introduce irresponsabilmente nuovi elementi di confusione, di disorientamento, di paralisi su problemi di estrema delicatezza e importanza. Pericoloso, in quanto punta alla divisione e alla rissa tra le forze democratiche e tra le masse popolari, nel momento in cui la crisi economica e le minacce che gravano sulla democrazia repubblicana richiedono piuttosto unità, serio confronto, consapevole ricerca di soluzioni.

E' per il bene del paese che occorre imporre il mutamento di questa linea dissennata.

UN PASSO PRESSO I PRESIDENTI DELLE CAMERE

DENUNCIATA LA PARALISI della commissione inquirente

Il documento sottoscritto da deputati e senatori del PCI e della Sinistra indipendente — Da anni concluse senza esito le istruttorie relative all'« affare » del petrolio e ad altri scandali — Sistematici rinvii per evitare ogni decisione sulle responsabilità penali di ex ministri

I compagni onorevoli Spagnoli, Coccia, Cataldo e i senatori D'Angelosanto (PCI) e Galante Garrone, della Sinistra indipendente, nella loro qualità di membri della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa nei confronti dei ministri, si sono rivolti ai presidenti delle Camere per esprimere la ferma protesta sullo sconcertante andamento dei lavori della Commissione e il loro profondo disagio per una situazione ritenuta seriamente lesiva del prestigio delle istituzioni.

Nel documento, i cinque commissari affermano che la situazione della commissione è stata caratterizzata, negli ultimi tempi, « dal continuo ricorso da parte di una determinata maggioranza della commissione al sistema del rinvio, della dilazione — sempre meno o null'affatto giustificati — onde evitare di assumere decisioni, già da parecchio mature, su processi gravi e in relazione ai quali, da tempo, Parlamento e opinione pubblica attendono di conoscere le determinazioni della Commissione e le risultanze delle sue indagini ». In particolare il modo come sono stati imposti i più recenti rinvii e le motivazioni puerili e imbarazzate con le quali essi sono stati sostenuti, « hanno reso indispensabile la segnalazione ai presidenti delle Camere e la denunzia all'opinione pubblica di una situazione ritenuta intollerabile e mortificante, rompendo il muro del silenzio che circonda i lavori della commissione dietro il quale non si possono soffocare o nascondere l'esistenza e il perdurare di situazioni contrastanti col dovere di assumere decisioni da tempo dovute ».

I commissari comunisti e della Sinistra Indipendente ripercorrono sinteticamente, le vicende dei lavori della Commissione a partire dal febbraio 1974, allorché l'Inquirente venne investita di processi gravi e di rilievo « per la gravità dei fatti che ne costituivano oggetto e per la notorietà degli uomini — politici e non — che vi erano coinvolti. Dapprima si trattò del processo relativo ad erogazioni fatte da industriali petroliferi a partiti politici in corrispettivo di provvedimenti legislativi e amministrativi da assumere o assunti a favore del settore (e del connesso processo nel quale altre negoziazioni apparivano effettuate tramite l'ENEL). Fu quindi la volta del processo dei fondi neri Montedison, avocato nel modo più sconcertante dal la Commissione e poi restituito al giudice ordinario a seguito di una decisione della Corte Costituzionale. Si aggiunsero i processi detti dell'olio di colza e dell'Unione consumatori, e quindi quello relativo alle promozioni a catena di superburocrati in correlazione alla legge sull'esodo. Infine il gravoso processo relativo alle irregolarità di appalti indetti dall'ANAS. Ricorderà il presidente on. Pertini — è detto nel documento — l'auspicio di rapidi accertamenti dei fatti, in ordine allo scandalo sul petrolio, nell'interesse del prestigio delle istituzioni parlamentari. Ricorderanno gli on.li presidenti che per questo processo si aprì rapidamente la inchiesta nei confronti di due ex ministri, gli onorevoli Ferri e Valsecchi, mentre con una discutibile e contestata decisione si pronunciava la archiviazione, allo stato degli atti, nei confronti degli ex ministri Preti, Bosco, Andreotti, Ferrari Aggradi ».

In particolare, soffermandosi sulle indagini relative allo scandalo del petrolio, i commissari della sinistra ricordano che la istruttoria venne completata tra il marzo e l'ottobre 1974 con l'interrogatorio, nel corso di 45 sedute, di numerosi indiziati e testimoni, e con l'esame di una notevole mole di documenti. Il 24 ottobre la commissione dichiarava chiuse le indagini e proponeva la discussione finale per la qualificazione dei fatti e la individuazione delle responsabilità.

Lunga istruttoria

In realtà — sottolineano i cinque parlamentari — la discussione ebbe inizio solo il 13 novembre, in quanto la maggioranza della commissione volle prima acquisire, e riunire per connessione, due altri processi pendenti davanti all'autorità giudiziaria ordinaria e ancora tutti da istruire. La discussione finale, iniziatasi il 13 novembre, si chiuse il 20 febbraio, parecchio tempo dopo il termine che il presidente della commissione, on. Cattanei, aveva posto in termini ultimativi, e cioè il 31 dicembre, pena le sue dimissioni.

Dopo la lunga istruttoria e la lunga discussione, la commissione aveva tutti gli elementi per poter giungere rapidamente alla decisione sulla responsabilità penale di ministri — e di quali ministri — in ordine ai fatti illeciti accertati, o escludendola, o precisandola nei contenuti attraverso la formulazione di un capo di imputazione. Da allora i rinvii si susseguirono, con motivazioni sempre meno plausibili, fino al 10 aprile, giorno in cui erano state indette due riunioni per assumere finalmente determinazioni sul capo di imputazione.

In tale seduta — si ricorda — venne riproposta da un commissario l'eccezione pregiudiziale della « non sindacabilità » dei decreti amministrativi o dei decreti-legge. Giunti al voto su tale eccezione pregiudiziale, la maggioranza non volle decidere e impose un ulteriore rinvio di dieci giorni per « meditare » sul modo come votare sulla proposta conclusiva. « Si era così giunti al colmo di ogni misura ».

Rischio incombente

I deputati e i senatori denunziano ai presidenti della Camera e del Senato i guasti che da tale modo di procedere discendono: sia per il rischio incombente di prescrizioni relative ai processi dell'Unione consumatori e dell'ANAS e anche allo stesso processo dei petrolieri, sia per quanto riguarda il prestigio del Parlamento. Infatti, il perdurare, oltre ogni giustificabile limite, dell'inchiesta sullo scandalo del petrolio (ossia dell'unico processo per il quale si è aperta una inchiesta) in aggiunta alla sconcertante vicenda dei fondi neri Montedison e a talune affrettate archiviazioni, ha alimentato e alimenta giudizi e valutazioni negative sulla commissione inquirente e di riflesso sul Parlamento.

Il documento così conclude: « Per parte nostra possiamo assicurare di aver fatto tutto il possibile per cercare di risolvere il problema all'interno della Commissione. Le nostre richieste, i solleciti, le pressioni, gli avvertimenti, non si contano. Ma dopo che i ripetuti impegni assunti sono stati elusi, dopo che, adducendo pretesti inconsistenti, si è ricorso a colpi di maggioranze per imporre ulteriori rinvii, è nostra convinzione che, per intuibili ragioni, nuove dilazioni verranno imposte con i più svariati espedienti, pur di non giungere ad una decisione.

« Noi non accettiamo questa logica che opera in modo distorto e deviante rispetto ai fini istituzionali della Commissione. Non intendiamo dare avallo ad un modo di procedere il cui sbocco è l'insabbiamento totale, l'oblio dell'opinione pubblica, magari la prescrizione.

« Se l'istruttoria è finita da tempo, occorre decidere, quale che sia la decisione che la maggioranza intenderà adottare. Ciò che non accettiamo è la tecnica del rinvio, della dilazione ingiustificata, per non decidere, per non far sapere. Ognuno sappia assumersi le proprie responsabilità.

« Per questo, di fronte alla situazione che si è determinata, di fronte al perdurare e sempre più artificioso ricorso alla dilazione imposta a colpi di maggioranza, all'emergente volontà di non decidere — e di non far conoscere attraverso la decisione — noi dichiariamo fermamente che non intendiamo mantenere ulteriormente il nostro silenzio su fatti e vicende affidate al giudizio della Commissione, ove questo giudizio, da mesi maturo, non venga reso per volere della maggioranza della Commissione stessa: per questo affermiamo il nostro pieno diritto e dovere di informare il Parlamento e la opinione pubblica, delle risultanze di processi che sono da tempo istruiti, allorquando i diritti dell'uno e le aspettative dell'altra vengano frustrati da comportamenti che tendono a rinvii ingiustificati delle decisioni dovute ».

LIBERTA' GRAZIE A CHI?

La DC ha affisso un manifesto in cui si dice che essa affida ai giovani « 30 anni di libertà ». Ma a chi spetta il merito della difesa e della continuità della democrazia italiana? I giovani devono sapere e i meno giovani sanno che la DC

- ☐ ha spezzato l'unità delle forze antifasciste per operare una restaurazione sociale e politica che tradiva gli ideali della Resistenza
- ☐ ha per decenni orientato l'apparato dello Stato a reprimere il movimento dei lavoratori
- ☐ ha tentato di stravolgere le istituzioni e di colpire la rappresentatività del Parlamento attraverso la « legge truffa » del 1953
- ☐ ha ripetutamente colluso coi fascisti, talora provocando crisi che hanno portato il paese ai limiti della guerra civile (Tambroni 1960)
- ☐ ha praticato la linea della rottura e dell'anticomunismo, dando così spazio alla strategia della tensione, delle trame nere e del terrorismo.

La domanda che i giovani oggi pongono alla DC è: PERCHE', A 30 ANNI DALLA LIBERAZIONE, L'ITALIA E' NUOVAMENTE ALLE PRESE CON UN SANGUINOSO PERICOLO FASCISTA?

LA LIBERTA' E' STATA DIFESA DAI LAVORATORI E DAL POPOLO ITALIANO, GRAZIE ALLA TENACE LOTTA UNITARIA PER LA DEMOCRAZIA E PER IL PROGRESSO

Davanti ai parlamentari dell'arco costituzionale

Il discorso di Leone per il trentennale della Liberazione

La solenne celebrazione nella sala della Lupa a Montecitorio Sottolineato il fondamento antifascista della Costituzione

Nel quadro delle celebrazioni del XXX anniversario della Resistenza, si inserisce la solenne cerimonia che si è svolta ieri a Montecitorio, nella Sala della Lupa dove erano convenuti i senatori e i deputati dei partiti dell'arco costituzionale. Il presidente della Repubblica Giovanni Leone in questa occasione ha pronunciato un discorso, recandosi in seguito a rendere omaggio al Milite Ignoto e alle Fosse Ardeatine.

Il presidente della Repubblica ha iniziato il suo discorso affermando che « il 25 aprile 1945 segnò la fine del fascismo, la liberazione del territorio nazionale dall'incubo nazista, la ripresa della vita libera e democratica: tre eventi indissolubilmente collegati » e che « la condanna del fascismo e lo impegno a impedirne la rinascita non solo sono consacrati nella Costituzione, ma hanno radici profonde nella nostra coscienza morale ». « Le cause dell'instaurazione della dittatura fascista — egli ha detto procedendo nella analisi del "ventennio nero" — furono varie e sono state identificate soprattutto nelle gravi incertezze e negli errori della classe dirigente e degli stessi massimi responsabili dello Stato, nella collusione con forze reazionarie, nella assenza di ogni intervento dei poteri pubblici per eliminare lo stato permanente di conflitto e di disordine ».

Il presidente della Repubblica ha quindi rievocato gli anni terribili della guerra, fino al « brutale disegno di distruzione e di morte » — di cui « emblema tragico restano i campi di sterminio » — messo in atto dai nazisti « con la complicità della cosiddetta Repubblica sociale, convulso e tragico tentativo di rinascita del fascismo ». « La Resistenza armata — ha sottolineato il sen. Leone — scoppiò come ribellione a quello spietato disegno ed impetuosa ventata di libertà. Ad essa il popolo italiano partecipò in tutte le sue componenti con ferma decisione, pari alla lucida visione dei pericoli mortali e della imponente sproporzione di mezzi ».

Dopo aver rievocato il grande contributo dei partigiani e delle Forze armate, il presidente della Repubblica ha ribadito che nella Resistenza « venne così a trasfondersi lo impegno unitario di tutto il popolo » sicché « essa, prima ancora che un fatto militare, fu un avvenimento di carattere politico e morale di storica importanza ».

Registrando tra i motivi di progresso dell'Italia d'oggi il pluralismo sociale, la « consapevolezza dei lavoratori del posto di primato che spetta loro nel tessuto sociale e quindi il ruolo svolto dalle organizzazioni sindacali », la « pace religiosa che neppure recenti avvenimenti hanno turbato », il presidente Leone ha definito « saldo pilastro » la « struttura costituzionale dello Stato » « se pur non interamente attuata e accompagnata nelle sue esplicazioni da imperfezioni, a volte funzionali ».

Il Presidente della Repubblica ha poi affermato: « Noi abbiamo il dovere di tutelare la sicurezza collettiva e dell'ordine democratico, eliminando il diffuso allarme che nasce in tutti i cittadini dalla individuata esistenza di aggressioni o tentativi di aggressione alle istituzioni repubblicane nel folle intento di restaurare il regime dittatoriale. Su tali attacchi si deve — ad ogni livello — far luce, perché si possa giungere ad individuare i responsabili del terrorismo, delle stragi e dei massacri consumati o tentati ».

« Degli attacchi eversivi allo Stato e del terrorismo politico che portano il marchio inconfondibile dei neofascisti — così si è espresso il presidente della Repubblica — va decisamente e duramente stroncato il disegno, con l'approfondimento delle cause e la ricerca dei legami tuttora oscuri ».

« Ma ogni forma di violenza è intollerabile e va colpita alla radice » — ha proseguito il sen. Leone, sostenendo che a suo giudizio « deve essere stroncata la violenza scatenata dai gruppi della sinistra extraparlamentare » verso la quale — ha detto il presidente — si esprime « la ferma ed esplicita condanna da parte delle forze politiche democratiche e del mondo del lavoro ».

Il presidente della Repubblica ha creduto opportuno sottolineare, a proposito dell'ordine pubblico, che sono « indifferibili » misure legislative (che come è noto sono oggetto in questi giorni di confronto nel Parlamento, sovrano nelle sue decisioni in materia) e « più idonei strumenti di prevenzione ».

Centomila lire al PCI in memoria di Leonida Zen

La compagna Fiamma Dionig Visconti, nel trentennale della Liberazione e nel tredicesimo della scomparsa del partigiano Leonida Zen (Sotero) ha sottoscritto centomila lire per la campagna elettorale del PCI e per la stampa comunista.

Manifesto delle Associazioni partigiane

APPELLO ALLA LOTTA E ALLA VIGILANZA ANTIFASCISTA

« E' possibile l'incontro delle forze che vogliono costruire un avvenire di progresso » - Migliaia di manifestazioni

In occasione del XXX anniversario della vittoria sul fascismo l'ANPI (Associazione partigiani), la FIVL (Federazione volontari della libertà) e la FIAP (Federazione partigiani) hanno rivolto al paese un appello unitario:

« 25 Aprile — Trent'anni or sono, caduta nella polvere la svastica, simbolo di prevaricazione e di violenza contro la ragione e le libertà democratiche, l'Europa era tutta da ricostruire dalle macerie, dalla miseria, dalla fame, dalla paura.

« Contro il nazismo e il fascismo, si erano trovati alleati sul piano politico, sui campi di battaglia, nelle formazioni partigiane, nelle carceri, nei campi di concentramento uomini professanti ideologie, filosofie, fedi religiose diverse e talvolta contrastanti a livello dei principi. Eppure le formulazioni differenti convergevano in un unico impegno: porre fine alla carneficina della guerra, liberare i territori nazionali dagli invasori, ridare dignità all'uomo restituendogli la sua funzione di libero cittadino per ricostruire la società umana. Questo richiamo al passato serva a non dimenticare la follia del nazifascismo, che porta su di sé la maledizione di milioni di morti.

« Serva ancora a dimostrare che pur nella diversità è possibile l'incontro delle forze che vogliono costruire l'avvenire: un avvenire di progresso, nella pace e nella libertà, garantite da una democrazia fondata sul pluralismo sociale.

« Con amarezza dobbiamo invece costatare che proprio nel trentennio della Resistenza preoccupanti rigurgiti fascisti funestano la vita della Repubblica: irrazionali, anacronistici, violenti rigurgiti, di cui purtroppo non tutti sembrano avvertire i pericoli e l'estrema gravità.

« Per guardare serenamente al futuro, occorre che le convergenze democratiche siano leali e costruttive, così che le istituzioni della Repubblica, in concorso con lo slancio dei cittadini, possano debellare e stroncare qualsiasi tentativo di risorgente fascismo.

« Sarebbe grave colpa verso il paese, soprattutto verso le giovani generazioni, non rendersi conto della realtà che abbiamo indicato e del dovere che ne deriva per ogni sincero democratico.

« Non è dunque questo il momento di usare retorica celebrativistica, non è il momento di falsi, ipocriti o burocratici ossequi alla Resistenza. Nel ricordo del passato, si ricerchi lo stimolo a meglio fare oggi, per garantire al popolo italiano che le tragiche esperienze di quel passato non potranno e non dovranno rivivere mai.

« Solo così sarà reso sincero omaggio alle vittime della seconda guerra mondiale e ai caduti per la libertà, dell'Italia e dell'Europa. »

In questi giorni, in tutta Italia, si terranno migliaia di manifestazioni unitarie per ricordare il XXX della Liberazione. Eccone un elenco di quelle più significative, organizzate dall'ANPI, dalla FIVL, dalla FIAP, con l'adesione dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali:

Torino: Pompeo Colajanni; Torino: Boldrini, Taviani, Parri; Monza: Mario Venanzi; Brescia: Giulio Mazzon; Milano; Lecco: Arialdo Banfi; Gorizia: Carla Capponi; Pordenone; Tricchiana (Belluno): Sandro Pertini; Campo Nogara (Venezia): Pierantozzi; Genova: Arrigo Boldrini; La Spezia: Terracini; Sanremo: Raimondo Ricci; Bologna; Parma: Pompeo Colajanni; Reggio Emilia: Franco Calamandrei; Fusignano (Ravenna): Convegno internazionale sulla Resistenza; Arezzo: Roberto Bonfiglioli; Firenze: Gabbuggiani; Montecatini: Rodolfo Mechini; Boccheggiano (Grosseto): Mauro Tognoni; Marina di Grosseto: Mauro Tognoni; Grosseto: Ivo Faenzi, Mario Ferri, Enea Piccinelli; Scarlino (Grosseto): Silvano Signori; Ascoli Piceno: Francesco Albertini; Camerino: inaugurazione lapide Università con la partecipazione del ministro Malfatti; Chiaravalle (Ancona): Carla Capponi; Urbino: Lucio Luzzatto; Ancona: manifestazione regionale; Colleferro: Umberto Terracini; Cassino: Fredduzzi; Agnone (Isernia): Renato Porretti; Teramo: Giuliano Pajetta; Bari: Beniamino Finocchiaro; Lecce: Salvatore Capilungo, Gina Borellini, Beniamino Finocchiaro, Egidio Grasso; Avezzano.

All'estero manifestazioni si terranno a Ginevra con Roberto Nardi e a Zurigo con Cino Moscatelli e Dolores Abbiati.

Oggi Berlinguer parla ad Avellino

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, oggi alle ore 10 parla ad Avellino in piazza Matteotti, per celebrare il trentesimo della Liberazione.

Primo bilancio di un nuovo modo di governare

GENOVA: POSITIVA L'ESPERIENZA DEL COMUNE APERTO ALLA CITTÀ

L'invito alla partecipazione accolto dalle più diverse categorie — Si discutono in pubblico i problemi e anche le difficoltà dell'amministrazione — Lunedì il dibattito in Consiglio sulle linee programmatiche della Giunta PCI-PSI — Le iniziative per il rilancio economico e sociale

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24

Lunedì prossimo il Consiglio comunale di Genova discuterà le linee programmatiche della nuova giunta PCI-PSI, esposte dal sindaco due giorni or sono.

Per ventiquattro anni l'illustrazione dei programmi o la presentazione dei bilanci sono state dei rituali scontati e consunti.

Questa volta non è così. «Ciò che mi appresto ad esporre — ha detto lunedì scorso il sindaco — non è il programma inteso tradizionalmente, da accettare o respingere in blocco, che tutto vuole prevedere ed unilateralmente risolvere. Si tratta, invece, di un insieme di linee programmatiche che dovrà divenire 'programma' completo, organico e operativo» solo dopo il dibattito e le ample consultazioni che l'hanno preceduto.

Torneremo sulle «linee programmatiche». Ma bisogna sottolineare anzitutto proprio questo modo nuovo di governare, preannunciato sin dall'inizio dalla giunta di sinistra.

«Non si tratta di uno slogan — ha affermato il compagno Franco Monteverde, assessore al Bilancio, alla Programmazione e alle Finanze, in una dichiarazione rilasciata all'*Unità* — ma di un indirizzo politico che offre a chi in esso crede esperienze significative. La nuova giunta, al momento del suo insediamento, si impegnò ad aprire il comune ai genovesi. Sembrò questa una scelta propagandistica o ingenua, tenuto conto del clima stagnante, di una situazione di pessimismo e diffidenza ormai radicata. Si iniziò in modo un po' impacciato, poi, a poco a poco si è scoperto che la città è ancora viva, orgogliosa».

«Se la classe operaia e quegli strati intermedi che progressivamente le si erano avvicinati costituivano una sicurezza, la sorpresa è venuta da categorie tradizionalmente chiuse alle novità, diffidenti verso chi cercava un dialogo e proponeva nuovi disegni. Decisivo è stato il terreno di incontro proposto: quello delle cose da fare subito; attorno ai fatti certi si può anche argomentare dei progetti di più amplo respiro».

«La nuova giunta — conclude l'assessore — ha quindi riempito un vuoto di potere, ha permesso alla classe operaia di offrire alle altre forze positive della città un fattore di coagulo, un momento di orientamento per rompere antichi diaframmi. I lavoratori uniti hanno addirittura offerto, come ha rilevato l'ingegnere Schiavetti (presidente della Associazione dell'industria, n.d.r.) una occasione di incontro tra industriali e armatori. Ecco, sta proprio qui la vera sorpresa: si è scoperta la potenzialità di un processo che il modo nuovo di governare ha innescato. Rimangono le difficoltà, ardue, e i nemici, irriducibili; ma occorre prendere atto che in fondo vince chi offre a la comunità una guida sicura per l'avvenire e chi dimostra di credere nel futuro».

Per superare queste difficoltà la giunta si propone di chiamare alla lotta i lavoratori e le categorie interessate, di dare a Genova «una gestione sociale», di dire finalmente la verità sulla reale situazione del comune. I bilanci delle aziende municipalizzate saranno illustrati in Consiglio dagli stessi presidenti dell'AMT, dell'AMGA, della centrale del latte (uno di essi è democristiano, un altro socialdemocratico e nessuno si è sognato di cambiarli). Vi saranno anche delle rinunce, come la ricostruzione dello storico teatro Carlo Felice, distrutto dai bombardamenti nel 1944, al fine di concentrare gli sforzi su un gruppo di problemi prioritari: la scuola, la casa, i trasporti, la difesa dell'ambiente, il piano regolatore generale, il demanio di aree industriali.

Non è possibile dare conto di tutto il ventaglio di iniziative, ancora allo stato di proposte aperte al contributo del Consiglio comunale e della città: ma un punto resta fermo: il comune si propone come protagonista del rilancio economico, sociale e morale.

f. m.

Il numero di « Rinascita » dedicato alla Liberazione

Un'intervista con il compagno Enrico Berlinguer

Rinascita, nell'inserto del suo ultimo numero dedicato al trentesimo anniversario della Liberazione, pubblica un'intervista con il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer dal titolo « La seconda tappa della rivoluzione democratica e antifascista ».

Riprendendo gli argomenti del suo rapporto al CC per il XIV Congresso del partito, il compagno Berlinguer analizza gli elementi che fanno della Resistenza « una grande rottura di tutto lo sviluppo precedente », in quanto « grande rivoluzione democratica e popolare che cambiò alcuni dati di fondo della realtà italiana ». Egli ricorda, come fatto decisivo, « l'ingresso, per la prima volta nella nostra storia nazionale, di grandi masse popolari, unite, quali artefici di una svolta rinnovatrice nella vita del paese », e come conquista fondamentale « la fondazione di uno Stato democratico di tipo nuovo come risultato della convergenza di forze popolari diverse e nel passato divise, ma soprattutto dell'apporto decisivo della classe operaia ».

Il compagno Berlinguer sottolinea quindi il contributo decisivo del Partito comunista che, superando le angustie di vecchi orientamenti « seppe esprimere nella sua pienezza una politica di unità operaia, democratica e nazionale ». Un fatto sul quale forse non si è abbastanza riflettuto e da cui non si sono tratte tutte le implicazioni — egli aggiunge a questo proposito — è che « la classe operaia e noi comunisti siamo stati tra gli elementi costitutivi della fondazione della democrazia italiana ».

Dopo aver ricordato che la ispirazione unitaria e democratica della politica del PCI non fu mai abbandonata anche negli anni più duri della guerra fredda e si rivelò decisiva per battere le successive manovre di divisione, il compagno Berlinguer afferma che « il potenziale rinnovatore e unitario che oggi si manifesta ha come sua sorgente la vittoria della Resistenza ». Da qui discende la continuità di elaborazione e di lotta del PCI, in quanto « abbiamo considerato e consideriamo la lotta per una piena democrazia come parte integrante di un processo di trasformazioni orientate verso il socialismo ».

Il segretario del PCI nella intervista dice ancora: « Le libertà e gli istituti democratici costituiscono per noi un valore supremo e permanente, che bisogna difendere ad ogni costo. Così è stato negli anni passati; così è oggi di fronte a insidie, minacce e trame antidemocratiche che non cessano di manifestarsi; così sarà domani in una società socialista. Noi concepiamo l'introduzione di "elementi di socialismo" — ed è questo un argomento sul quale Berlinguer si sofferma nella ultima parte dell'intervista — anche come una condizione per mettere la democrazia definitivamente al riparo da ogni rischio di involuzione e di degenerazione e per svilupparla oltre i limiti di classe che sono insiti nell'assetto sociale capitalistico ».

Nello stesso numero di *Rinascita*, l'editoriale di Paolo Bufalini « Chi tira i fili? », affronta il problema delle trame nere e dell'ordine democratico.

Nell'inserto « Trent'anni dalla Liberazione », oltre all'intervista con il compagno Berlinguer è pubblicata un'ampia conversazione con il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, sulle forze politiche antifasciste nella Resistenza e sul tema della « democrazia progressiva ».

Bufalini inaugura l'istituto « Alicata »

BOLOGNA, 24

Domenica mattina verrà ufficialmente inaugurato ad Albinea (Reggio Emilia) l'Istituto interregionale di studi comunisti intitolato al compagno Mario Alicata. Alle 10 il compagno sen. Paolo Bufalini, della direzione, parlerà su « L'opera di Mario Alicata per la libertà dell'Italia, per il rinnovamento della cultura e per il socialismo ».

All'inaugurazione sono invitati i segretari regionali e federali del partito della Emilia-Romagna, dell'Umbria, della Toscana e delle Marche, i segretari della FGCI e i membri dei comitati direttivi di tutte le federazioni delle quattro regioni, parlamentari

Interessante dibattito promosso dal MID a Roma

Partecipazione democratica alla riforma della RAI-TV

La radio e la televisione dovrebbero essere un servizio pubblico *per* il Paese e *del* Paese: sono, invece, ancora ben lontane dall'esserlo, a causa delle strumentalizzazioni e manipolazioni dell'informazione — accentuatesi in queste ultime settimane, già «preelettorali» — operate (soprattutto attraverso i Telegiornali), dai «portavoce» aziendali della DC.

Una denuncia documentata e puntuale di tali strumentalizzazioni e manipolazioni è contenuta nel *dossier* che il MID (*Movimento per un'informazione democratica della RAI-TV*) ha presentato nei giorni scorsi al presidente della Camera on. Pertini. Il MID ha chiesto al Parlamento un «*intervento immediato*» per portare, in attesa dell'attuazione della riforma, il monopolio radiotelevisivo «*ad una maggiore aderenza ai criteri istituzionali*».

La giustezza e l'opportunità dell'iniziativa sono risultate evidenti, mercoledì sera, all'incontro che il MID ha promosso alla Casa della Cultura di Roma su «*Una Proposte per una partecipazione democratica alla riforma della RAI*», durante il quale, prima del dibattito, è stato trasmesso in circuito chiuso un TG realizzato seguendo alcune notizie diffuse dal TG serale (ore 20) del 10 marzo scorso e poi valutandole confrontandole con quelle pubblicate il giorno successivo (e cioè l'11 marzo) su gli stessi argomenti da quattro quotidiani d'informazione.

Un foltissimo pubblico — formato da esponenti politici, sindacali, di associazioni culturali, di Consigli di fabbrica, di Comitati di quartiere e da giornalisti, studenti, giovani — ha avuto modo, così, di constatare una serie veramente significativa (anche se — è stato fatto rilevare — il TG serale del 10 marzo fu, come dire? «normale»: non conteneva, cioè manipolazioni particolarmente clamorose, di omissioni e distorsioni da un lato, di notizie «orientate» e «trattate» dall'altro (gli argomenti analizzati erano la situazione in Portogallo; le ricerche del giornalista «nero» De Boccard nell'ambito dell'istruttoria per la strage di Piazza Fontana, la demolizione dei palazzi abusivi in via Mantegna a Roma, la Conferenza interregionale del Mezzogiorno a Napoli, la visita di Tito a Varsavia).

Migliore, più persuasiva introduzione alla discussione non poteva essere: Come sbloccare, dunque questa grave situazione? Come garantire a tutti i cittadini — il 41 per cento dei quali è «informato» *soltanto* da TG o dal Giornale radio — il diritto ad un'informazione aperta, obiettiva, libera? La riforma della RAI — è stato sottolineato — offre senza dubbio spazi importanti per un rinnovamento in questa direzione, spazi che occorrerà sapere cogliere ed allargare. Ma perché i limiti ed anche i rischi (in primo luogo, il rischio di una *lottizzazione* verticistica dei poteri) che pure, *questa* riforma contiene — possano essere superati ed evitati sono necessari — sottolinea il MID — una diversa organizzazione del lavoro che (al contrario dell'attuale, fondata sulla *parcellizzazione*) si basi sulla partecipazione diretta e responsabile dell'operatore al risultato del proprio lavoro ed una partecipazione e un controllo di massa della produzione radiotelevisiva attraverso un'organica, costante cooperazione fra i lavoratori della RAI e le altre forze sociali del Paese.

Questi, in rapida sintesi, gli obiettivi di fondo indicati nell'assemblea di mercoledì sera. Conformemente a questa scelta — è stato ricordato — il MID ha voluto collegarsi fin dall'inizio con le altre categorie del movimento sindacale e con le associazioni culturali di massa, stabilendo con loro un rapporto operativo fondato da una parte sul controllo e la critica collettiva dei programmi della RAI-TV (per esempio con i lavoratori ospedalieri e sono state discusse in comuni sulla serie di telefilm *Diagnosi*, con i lavoratori dell'industria sulla rubrica *Turno C*, con i coltivatori diretti ed i braccianti sulla rubrica *A come Agricoltura*), d'altra parte sperimentando nella pratica un «*modo diverso*» di «*produrre informazione e conoscenza*» (per esempio realizzando con i *videotapes* servizi su vertenze in atto, corsi di formazione sindacale, ecc.).

Il dibattito, assai vivace, è stato introdotto da Renato Parascandolo fra i numerosi intervenuti, Fedeli (direttore della rivista *Ordine pubblico*), Curzi (che ha portato l'adesione della Giunta della FNSI) Giustolisi, Michelli (che ha riferito su alcune esperienze in corso nell'Emilia Romagna), Levi, Frost del Sindacato-scuola Cgil.

m. ro.

Smentite tardive

«Il Popolo» *ha smentito ieri mattina che «il segretario politico della DC si è incontrato il 6 aprile a Sorrento con l'on. Lauro», e ci chiama perciò «falsari».*

All'organo dc dobbiamo replicare:

*1) la data 6 aprile noi non l'abbiamo citata; la cita «*Il Popolo*» e probabilmente con cognizione di causa. Noi abbiamo invece affermato che l'incontro con Lauro sarebbe avvenuto «durante una pausa del convegno di Sorrento», che è durato due giorni;*

*2) la notizia di questo incontro era stata data, e con grande rilievo, prima di noi da «*Paese Sera*» domenica 20 aprile. Come mai il segretario politico della DC e il suo giornale hanno atteso fino a giovedì per smentire? Vi sono stati forse indotti dalle ripercussioni avute dalle troppo sfacciate profferte di appoggio manifestate lunedì da Lauro nel consiglio nazionale del MSI, e martedì da Almirante in una conferenza stampa?*

3) il 10 aprile, alle ore 19,30, un redattore dell'agenzia Italia nel corso di una intervista con Lauro gli chiese conto delle voci circa quell'incontro e il «comandante» rispose (ne fa fede la registrazione): «Nun sacce niente», evitando così di smentire la notizia;

4) e soprattutto come spiegano Fanfani e il «Popolo» le insistenti ed esplicite dichiarazioni di disponibilità che vengono espresse alla DC da Lauro e Almirante?

A quest'ultimo proposito, il quotidiano democristiano spera di cavarsela pubblicando due vignette per sostenere che sia il MSI sia il PCI mirerebbero a «compromettere» la DC. Vi è qui il solito indegno sistema di mettere sullo stesso piano i briganti neri e una grande forza democratica antifascista come la nostra. Così facendo, Il Popolo *si copre di fango. Ma vi è qui anche un'idiozia politica. Almirante si dichiara «disponibile» — significativamente — per sostenere e spingere ulteriormente avanti l'attuale linea di divisione e di rissa della segreteria dc. I comunisti si battono per il contrario: per spingere a un mutamento profondo e radicale di questa politica.*

8° cosmoprof
BOLOGNA
24-28 APRILE 1975
ORARIO
FERIALI, FESTIVI 9-19
SALONE DELLA PROFUMERIA E DELLA COSMESI
Profumeria e cosmesi
Materie prime
Macchinari e confezioni
Articoli da regalo
Bigiotteria, Pelletteria,
Chincaglieria, Minuteria metallica
Attrezzature per parrucchieri ed Istituti di bellezza
Prodotti per la casa
Per informazioni
Ente Autonomo per le Fiere di Bologna
Piazza Costituzione 6
40128 Bologna
Tel. (051) 503050

La liberazione dal nazifascismo, una svolta che apre una nuova storia

Il segno della Resistenza nelle lotte di trent'anni

Una vicenda dura, non ancora conclusa, che ha richiesto prove continue di intelligenza politica e una permanente tensione all'unità: è così che abbiamo difeso da mille insidie le conquiste dell'antifascismo, e questa è la strada da battere perchè la democrazia viva e si sviluppi

BISOGNEREBBE intanto sgomberare il terreno dal rito stanco di una polemica che si ripete a ogni celebrazione della Resistenza. Ci sono coloro che sembrano ricordare (e ricordano male) un'Italia tutta fazzoletti rossi, una democrazia dei Comitati di Liberazione Nazionale non solo incontrastata, ma dalla forza indiscussa perché sostenuta dai mitra delle brigate. Rievocano una partecipazione che, per essere stata larga e radicata, viene con semplicismo considerata piena e senza contrasti. Dall'altra parte va liquidata la liturgia di chi vorrebbe con un segno di croce di una benedizione affrettata dire che bisogna, dopo un minuto di raccoglimento, dimenticare i travagli di 30 anni fa e quello che appare intollerabile e pericoloso oggi. Son quelli preoccupati di raccontare agli italiani di accontentarsi perché prima era peggio e perché oggi si può mettere un pizzico di speranza per il futuro.

L'Italia della liberazione bisogna ricordarsela per quello che è stata e questi trenta anni bisogna riandarli per non dimenticare niente di quello che abbiamo faticosamente conquistato ma anche per intendere i processi che sono in atto. La Resistenza veniva da lontano, questi trenta anni sono una strada lunga. Non era finito tutto il 25 aprile del 1945 e la strada che abbiamo di fronte è lunga e difficile ancora.

La fine di aprile del 1945 fu di giorni di festa di città nelle quali i partigiani insorsero o scesero dai monti prima ancora che arrivassero gli alleati. Furono, non dimentichiamolo, perché la cosa ebbe un significato che va al di là di quelle giornate, l'occasione per le nostre brigate di raccogliersi nelle piazze e sfilare per le strade, di ricevere il saluto delle popolazioni e i riconoscimenti delle autorità. Ma cominciamo col ricordare che quelle autorità non erano soltanto i *Comitati di Liberazione nazionale* e neppure soltanto i residui del vecchio apparato e i generali legati alla esperienza monarchica. Sul palco a renderci onore, ma anche a guardarci con qualche sospetto, c'erano gli alleati. Erano i rappresentanti del *governo militare alleato* che intendeva esercitare la sua autorità e qualche uomo politico conservatore, qualche patriottica signora già lì sul palco si rivolgevano piuttosto a quei militari alleati mormorando dei «non ci lascerete soli» pieni di timore e preoccupazione. Quei partigiani sfilarono ma andavano a deporre le armi come era convenuto e come non sarebbe stato possibile altrimenti. Quando qualche giorno dopo Togliatti fu a Milano e a Torino a lui ministro fu proibito di tenere anche un solo discorso. Si affacciò dal balcone della federazione milanese e alle decine di migliaia che lo applaudivano disse soltanto: «voi sapete che ci siamo capiti». Avevamo capito che avevamo riconquistato qualche cosa di importante e di essenziale ma che vivevamo in un'Italia difficile, con una storia travagliata alle spalle e con una via ardua ancora da percorrere.

Dopo tanti anni

Certo, dopo tanti anni l'*Unità* tornava nelle edicole ma Davide Lajolo per un corsivo che era apparso irrispettoso a un comandante «alleato» finiva alle Carceri Nuove per un mese. A me a Milano più semplicemente un maggiore inglese comunicava che il giornale veniva sospeso per un giorno: un articolo sul prezzo della frutta che era aumentato malgrado gli ordini degli anglo americani era il reato che mi veniva contestato. Uno dei comandanti più eroici dei partigiani bolognesi veniva in quei giorni considerato come portatore abusivo di armi e tornava nelle carceri di S. Giovanni al Monte dove al tempo di Mussolini aveva aspettato di conoscere la sentenza del Tribunale speciale.

Non abbiamo avuto mai un'Italia da «cedere» a qualcuno perché non sapessimo cosa farcene. Abbiamo avuto chiara già allora la consapevolezza di dover marciare attraverso la democrazia per conquistare più pienamente la democrazia e trasformare la società in cui vivevamo. Rifiutavamo la tragica esperienza della Grecia che consideravamo un errore. Pensavamo che non fosse poco l'esserci guadagnati l'unità e diciamo pure in certi limiti, una indipendenza che la Germania non aveva saputo meritarsi perché non aveva impedito agli hitleriani di combattere ancora fino alla sanguinosa conquista di Berlino. L'unità della Resistenza era per noi un patrimonio prezioso anche se sapevamo che al vertice non era conquistata una volta per tutte. La trasformazione fondata sul consenso e sulla partecipazione era per noi la prospettiva dell'estensione di quel movimento democratico fondato sul pluralismo e sulla collaborazione che aveva visto le brigate dai vari colori combattere insieme e i partiti dai programmi anche profondamente diversi operare insieme utilmente.

Cominciava anzi in un certo modo continuava un lungo processo di trasformazione democratica. Si buttavano allora le basi per andare in un modo nuovo verso quel socialismo che era l'ideale della maggioranza della classe operaia di tanta parte degli altri ceti lavoratori e che era rivendicato come ideale dalla loro avanguardia rappresentata dai comunisti e dai socialisti allora strettamente uniti.

Le forze moderate potevano contare sul consenso e sulla base di un largo elettorato popolare e cattolico di ceti intermedi. Forze apertamente conservatrici si valevano di una base tradizionale o clientelare dell'ausilio della parte più reazionaria del clero in tanta parte del paese soprattutto nel Mezzogiorno. La Repubblica della Resistenza non fu proclamata dai partigiani, né dai Comitati di Liberazione nazionale. Fu richiesto, in qualche modo imposto, in qualche modo patteggiato un «referendum» sul quale i monarchici e i conservatori contavano per poter prevalere e che avrebbe dovuto nelle loro intenzioni e in quelle degli anglo-americani dividere profondamente l'Italia. Celebriamo la Repubblica nata dalla Resistenza ma ricordiamoci che poco meno della metà degli italiani votarono nel 1946 per la monarchia. Cominciava una strada lunga: la democrazia cristiana al primo posto nelle elezioni, poi i socialisti, poi i comunisti. E questo terzo posto veniva a ricordarci che non bastava essere stati il novanta per cento davanti al Tribunale speciale, non bastava essere stati la maggioranza fra i partigiani, essere i più numerosi nelle lapidi che ricordavano i caduti e dietro le croci dei cimiteri di montagna.

Tappe difficili

Furono anni nei quali noi compimmo ogni sforzo per radicare e per estendere il processo unitario. Gli anni della riconquista democratica e repubblicana del Sud, della difesa delle fabbriche e dell'occupazione delle terre. Già le elezioni dell'autunno del 1946 davano segni positivi, già l'unità sindacale preoccupava il padronato con le sue lotte e inquietava gli stranieri che al governo militare avevano dovuto rinunciare ma a quello economico certamente no. *L'Uomo Qualunque* aveva conquistato del resto un milione di voti e sembrò dominare le piazze di intere regioni. La democrazia cristiana e i liberali se ne valsero per giustificare e rendere più efficace il loro anticomunismo. La scissione colpì a sinistra con la costituzione del Partito socialdemocratico. Sotto la sollecitazione americana furono estromessi comunisti e socialisti dal governo. Ci furono nel 1948 le elezioni della paura, con la maggioranza assoluta in Parlamento della DC, poi l'attentato a Togliatti, poi la scissione sindacale. Le persecuzioni, i colpi contro il movimento operaio non conobbero certo allora la cortesia e il rispetto formale delle regole democratiche che incontrarono invece una resistenza robusta e organizzata, e l'intelligenza politica di chi sapeva che bisognava ricorrere alle esperienze preziose della Resistenza, rispondere con l'unità, mantenere i consensi là dove ci erano già venuti, estenderne l'area.

Cinque anni dopo le elezioni quarantottesche del ricatto e del terrore si andò alle elezioni contro la *legge truffa*. Esse furono segnate da un movimento di massa che arrivò allo sciopero generale e insieme da un appello alla ragione, alla riconquista di larghi strati di elettori. Cercammo la via delle convergenze e del compromesso con uomini del partito liberale, repubblicano, socialdemocratico, ai quali non chiedemmo invano di ricordare l'Italia della Resistenza e dei Comitati di Liberazione nazionale. Quando si ricordano elezioni e battaglie parlamentari, quando si ritorna all'alternarsi delle divisioni anche aspre e al ritessersi di momenti unitari non vanno dimenticate le punte più acute del conflitto, gli attentati contro la democrazia, le illegalità, la violenza aperta. La storia per la difesa della democrazia, per estenderne la presa effettiva, per permettere alle istituzioni di funzionare, per provocare una partecipazione di massa conobbe molti giorni torbidi e tragici. Oggi che qualcuno si interroga intorno alle violenze e ai pericoli attuali come a domandarsi se tutto questo poteva essere anche soltanto immaginato trent'anni fa, dobbiamo ricordare che ci furono gli eccidi e gli assassinii della mafia, che si sparò contro i lavoratori in ogni parte d'Italia, che la provocazione (i cui fili misteriosi non si arrestarono mai soltanto ai confini del nostro paese) giunse al massacro di Modena.

Ogni volta che si combatte, anche quando le nostre parvero battaglie soltanto difensive, ogni volta che i nemici della democrazia presero l'iniziativa della violenza e della illegalità non si operò per ricominciare daccapo ma sempre per andare avanti. Questa è la storia di trent'anni duri ma non inutili, una storia non compiuta ancora così come del resto anche se quello fu un gran giorno non fu compiuta del tutto la battaglia antifascista il 25 aprile di trent'anni fa.

Quando una nuova tappa del movimento democratico viene raggiunta, quando fallisce il tentativo conservatore, qualcuno si adopera ad aprire nuove brecce al fascismo, ne tenta la strumentalizzazione, indica in modo più o meno aperto la possibilità di soluzioni autoritarie. Fu questa la storia dell'estrema difesa del centrismo, realizzata da Tambroni e ancora una volta la risposta fu unitaria e vigorosa, ma di massa. Fu ancora una volta la fatica della ricomposizione delle forze politiche antifasciste e non parvero retorici i richiami alla Resistenza e all'Italia del 25 aprile.

La fine degli anni sessanta, quando appare illusorio considerare il *centro sinistra* come una soluzione democratica vitale, quando fallisce l'unificazione socialdemocratica (con i suoi propositi moderati e di rassegnazione nei confronti del gruppo di potere della DC) vede tornare ad avanzare con forza e nell'unità il movimento popolare. Soffia un vento nuovo nelle scuole e si muovono in modo nuovo, ma non dimentichi delle antiche esperienze, i lavoratori nelle fabbriche. Intorno c'è un clima democratico che irrita, disorienta chi lo vorrebbe [illegible] ceti medi in una base di massa per una politica conservatrice.

I tentativi di ritorno [illegible] fascista [illegible] della democrazia cristiana che considera essenziali solo le posizioni di privilegio e di potere rappresentano il tentativo di difesa contro l'Italia che torna a guardare a sinistra. Ancora una volta si inserisce, perché gli si prepara un ambiente oggettivamente favorevole ma anche per una trama i cui fili vanno lontani, la strategia della violenza fino alla ferocia delle stragi criminali. Non c'è nulla di più stolto che pensare ai pericoli di oggi come se fossero legati all'imprevidenza di trent'anni fa, a quello che avremmo potuto fare e non abbiamo fatto allora. Essi sono il momento di una lotta trentennale e dobbiamo vederli come espressione della rabbia disperata di chi non ha potuto far tornare indietro l'Italia.

Se non possiamo ignorarli e anzi dobbiamo rendere chiaro a tutti il pericolo grave, dobbiamo vedere bene quello che non soltanto è vivo delle resistenze [illegible] quello che di forza democratica, di volontà unitaria, di partecipazione popolare è cresciuto in questi trent'anni. Non abbiamo ricominciato ogni volta daccapo e non ci proponiamo adesso di ripartire da lontano, dopo una lunga parentesi. Il *trentennale*, dimostrando che quella Resistenza non l'hanno dimenticata gli anziani e l'hanno fatta loro i giovani, l'abbiamo ricordato a cominciare dallo scorso anno con il «referendum» che è stato vittoria della libertà e della ragione. L'abbiamo ricordato con le elezioni parziali che sono state una risposta democratica alla prepotenza [illegible] di chi se ne fa complice [illegible] il paese. L'abbiamo celebrato intorno alla scuola con un grande movimento di rivendicazioni e con una partecipazione che ha ricordato in qualche modo la [illegible] attiva e la democrazia diretta dei CLN nei loro momenti più vivi. Abbiamo guardato al funzionamento degli istituti regionali [illegible] dopo una lunga battaglia [illegible] istituzioni parlamentari [illegible] entrare sulla scena della democrazia nuove leve dei giovani, sono stati ordinati in modo nuovo i rapporti di famiglia, è stato dato un primo colpo al monopolio democristiano alla TV. Non è stato soltanto un anno di celebrazioni e di nostalgie.

Sono cose grandi e piccole di questo anno che non vogliamo ne facciano dimenticare altre gravissime: il deterioramento dello Stato, la sfiducia nell'amministrazione della giustizia, il pericoloso gioco fanfaniano per strumentalizzare le [illegible] dell'ordine pubblico a fini elettorali. Tanto meno possiamo dimenticare quello che [illegible] il pericolo grave [illegible] dell'insorgente violenza fascista, delle tolleranze e delle [illegible] complicità.

Vogliamo ricordare e sottolineare invece la forza che si [illegible] i consensi democratici [illegible] una [illegible] combattiva e la partecipazione perché di tutto questo abbiamo ancora bisogno. C'è il tentativo di interrompere la strada lunga e ancora incompiuta, c'è chi ha detto apertamente della sua volontà di farci tornare indietro. Ma ricordare la vittoria di trent'anni fa, le lotte e [illegible] anche i successi strappati vuol dire proporsi di intervenire perché lo Stato democratico possa funzionare davvero, perché il fascismo sia messo nell'impossibilità di nuocere, perché [illegible] Ancora una volta [illegible] Resistenza.

Gian Carlo Pajetta

Il lungo cammino

La crudeltà del nemico, le sue stragi, il rischio, la morte, l'avventura, la prova individuale non meno che collettiva a cui era sottoposta ogni comunità, la memoria commossa e vigile dell'epopea partigiana: di tutto questo è fatta la coscienza antifascista

L'ANNO SCORSO per il 25 aprile Italo Calvino pubblicò un racconto come un brandello, un tentativo di racconto partigiano che partiva da trent'anni dopo. La chiave del racconto era un sentimento che chiunque si sia trovato allora ragazzo tra le montagne con un fucile in mano ha provato e prova più spesso col passare del tempo. In sostanza questo: che ciascuno è sicuro di avere conservato intatto in fondo alla memoria il ricordo di quei momenti, che basti smuovere come con una bacchetta o un sasso il fondo perché esso riaffiori cristallino. Invece il ricordo si intorbida, si sovrappone ad altri, si spezzetta in tronconi e alla fine pare che debba essere la vista di un cespuglio, l'odore della terra avvertito come quando si strisciava in un'azione o ci si acquattava in un rastrellamento [illegible] d'un fatto distinto. Ma [illegible]? Del resto [illegible] importanza.

Mutano le cose quindi: non [illegible] più soltanto alle prese con la propria memoria ma si sente che si è parte di un movimento. Celebriamo questo trentennale dell'insurrezione popolare e nazionale a caldo con [illegible] la rabbia, l'amarezza ma anche la stessa determinazione di combattenti. Ancora per le nostre strade cadono i compagni nella lotta contro il fascismo. Volevo parlare [illegible] di quelli di trent'anni fa che persero la loro gioventù, che si sacrificarono, di quel ragazzo — di cui proprio non ricordo il nome — un tipo taciturno che dicevamo fosse figlio di un bracconiere e sparava meglio di tutti. In banda era spettata a lui l'arma migliore che avevamo preso a un reparto tedesco, un Mauser di precisione, e lo adoperò bene. Un giorno volle andare in paese a trovare la fidanzata e i fascisti lo presero e lo impiccarono. Quante storie simili alla sua, quante perdite. Ma non riesco a togliere gli occhi dalla fotografia straziante di Rodolfo Boschi con in braccio il bambino e la moglie che ha gli occhi ridenti e all'altra [illegible] lo stesso compagno col viso sfigurato dal sangue, morente sul selciato di via Nazionale. Mi pare di averlo conosciuto come [illegible] altri comunisti: un giovane operaio generoso, simpatico, amico di tutti, che non mancava a nessun appuntamento né di lotta né di festa nel quartiere. E provo un senso di maggiore pena [illegible] nel ricordo [illegible] quando tutti ci richiama [illegible] e alla durezza dell'impegno [illegible] preso la via di allora per la [illegible] generazione. Ma appunto non è più la storia, l'epopea di una generazione e un succedersi [illegible] di generazioni, un fatto di popolo, di gioventù che si rinnova, un cammino non concluso eppure [illegible].

Ci sono tanti elementi in questo interesse per la Resistenza che non ha paragoni in nessun altro paese d'Europa. I giornali sono pieni di rievocazioni, le librerie di [illegible] nuovi saggi sulla lotta di liberazione, non si contano le iniziative di celebrazioni e di dibattiti sui luoghi delle battaglie d'allora, nei teatri, nei circoli, persino nelle scuole (come avrebbe dovuto sempre essere, mentre la classe che diresse la restaurazione capitalistica impose in tutto [illegible] controllare [illegible] silenzio [illegible] vent'anni sulla più grande pagina [illegible] scritta dal popolo italiano nella sua storia unitaria). Ed è non solo giusto ma il sintomo più indicativo dei termini tuttora attuali di una [illegible] che il fervore di ricerca critico si alimenti della tensione politica e sociale di oggi che si [illegible] tutti gli aspetti [illegible] grandezza e limiti di un fenomeno, che si discuta del rapporto tra iniziativa di minoranze e sviluppo di massa della esperienza partigiana, della politica degli alleati in Italia, delle contraddizioni tra Nord e Sud, dei programmi e degli obiettivi della dialettica vivissima tra le varie componenti di un fronte unitario, della parte avuta dalla classe operaia e dai contadini e dai borghesi, delle prime manifestazioni di autogoverno nelle zone libere, del carattere del contributo delle donne, del rosso e del tricolore, delle vite drammatiche [illegible] di una lotta di venti mesi in cui, come disse una volta Roberto Battaglia, — ogni mese contava per un anno [illegible] di come si vinse ma non riuscì a svellere le radici del fascismo e lo Stato che si riformò non è stato certo quello che la Resistenza voleva creare, anche se tante cose sono cambiate e continuano a cambiare e il movimento popolare è più forte oggi di allora.

Ma queste grande e vivo [illegible] testimonianze [illegible] avrebbe pure qualcosa di astratto [illegible] di pretestuoso se intorno a un fondo [illegible] che pure a volte sembra [illegible] unanimità di riconoscimento, l'aspro sapore di guerra, di sacrificio, di battaglia, fin dell'insurrezione non ci fosse a ridargli forza e vitalità [illegible] energia per il presente e l'avvenire. Un tratto che pure è quello decisivo: il fatto che la Resistenza si vive davvero nel cuore e nell'intelligenza delle grandi masse. Il discorso che a noi comunisti così abituati a una logica e una mentalità razionale, il criterio sacrosanto dell'analisi dei rapporti di forza e dei rapporti di classe [illegible] abbiamo sempre respinto le tentazioni retoriche, degli esercizi verbali sul mito della Resistenza [illegible] in tutte le sue dimensioni emotive, in tutto il suo spessore [illegible] humus [illegible] di tradizione fattasi [illegible] leggenda.

Eppure non c'è occasione migliore del trentennale con la carica che hanno oggi le lotte contro il fascismo per esaltare la straordinaria continuità di ispirazione che viene dalle masse. Nonostante l'Italia sia cambiata nella sua struttura economico-sociale più in questo trentennio che in tutti i periodi precedenti della sua esistenza come nazione, non c'è paese, città, né valle, né collina, non c'è luogo dove si è versato il sangue dei volontari della libertà nel quale il popolo non abbia conservato e non manifesti la sua memoria commossa e vigile dell'epopea partigiana [illegible] il suo orrore per il nazifascismo. [illegible] non l'abbia trasmesso [illegible] per famiglia ai figli e ai nipoti, quelli che sono rimasti a casa e quelli che se ne sono andati a guadagnarsi il pane altrove. Faremmo male a dimenticare che tale memoria è nell'animo popolare proprio per il carattere della guerra di liberazione [illegible] suoi aspetti più drammatici che coinvolgevano tutti [illegible] la crudeltà del [illegible] le sue stragi, il rischio, la morte, l'avventura, la prova individuale non meno che collettiva a cui era sottoposta ogni comunità. Riemergevano nel 1943-1945 valori più profondi di solidarietà umana [illegible] per le vittime [illegible] l'ideale rinnovatore che non si [illegible] dall'amore per la famiglia, dalla stessa fede [illegible] di un riscatto a lungo atteso [illegible] grande stagione partigiana [illegible] contenuti d'un epica popolare.

L'insurrezione, la fine della guerra, la liberazione fu anche il momento in cui la gente semplice visse le ore di più intensa gratitudine per i suoi caduti. C'è un ricordo che [illegible] non cancellano: quel giorno in cui nella Torino libera [illegible] di bandiere [illegible] tutti si riversarono al Campo della Gloria presso le tombe [illegible] partigiani e [illegible] la primavera che era venuta [illegible] che vidi per la prima volta e lo sentii parlare Barbato, il nostro caro Colajanni, Pompeo, bello e solenne come un capo garibaldino di tutti e due i Risorgimenti, seppelliva uno dei suoi uomini caduti per liberare Torino. Era un francese, Jimmy mi pare [illegible] che era venuto a morire da noi [illegible] Jimmy ebbe se possibile ancora più fiori degli altri su quel pezzo di terra che raccoglie le sue spoglie.

C'era anche una delegazione [illegible] francese al funerale [illegible] Mi toccò di accompagnarli addirittura dal Monginevro in quei giorni in cui in val di Susa si sparava ancora [illegible] Torino era già insorta [illegible] accompagnarli in [illegible] municipio dove [illegible] Giovanni Roveda e Ada Gobetti [illegible] problemi di primo [illegible] dal CLNRP [illegible] Antonicelli [illegible] membri del Comitato [illegible] borghese [illegible] la lotta [illegible] francese [illegible] «Mon vieux, c'est une révolution» [illegible] Non c'era bisogno di quel attestato eppure [illegible] immediata di un motivo [illegible] profonda convinzione [illegible] Resistenza come rivoluzione democratica, come trasformazione sociale [illegible] partecipazione [illegible] di masse [illegible] gruppi dirigenti insieme [illegible] mi sembra che debba partire da quella [illegible] del servatore straniero [illegible] liberazione fatto [illegible] in cui le [illegible] patrioti [illegible] lungo cammino della liberazione [illegible] di un popolo [illegible] fatica a percorrerlo. Quanto diverso anche [illegible] una tappa e l'altra. E' vero però che la Resistenza continua, e sentiamo oggi meglio che ieri.

Paolo Spriano

Lo schieramento antifascista

L'unità della Resistenza e le premesse della rottura - Una fase storica ancora aperta perchè aperto è il processo di riunificazione delle masse popolari: merito di quanti, come i comunisti, hanno teso ad unire dove l'avversario aveva diviso

I COMPONENTI IL PRIMO GOVERNO BONOMI FORMATO A ROMA IL 9 GIUGNO 1944

UNICA fra tutte le Resistenze europee quella italiana vede la fusione certo non meccanica ma sostanziale dell'attività di bande armate e delle operazioni dei tronconi dell'Esercito, degli scioperi operai e dell'appoggio vitale delle masse contadine; riesce a condurre in porto il processo di liberazione senza intaccare l'unità delle forze costitutive di essa, senza dar luogo a clamorosi e drammatici contrasti nel corso stesso della lotta come avverrà in Jugoslavia.

La propaganda nazista ormai bolsa e inefficace definendo «comunisti badogliani» i combattenti della Resistenza dà involontariamente il segno dell'ampiezza e dell'articolazione del fronte che si è costituito e della varietà delle sue espressioni politiche.

Sono dati questi che nella loro elementarità sembrerebbero rafforzare l'immagine convenzionale di un blocco solido e unitario che si decompone nel corso dell'impatto con la realtà postbellica, sotto la spinta di eventi e pressioni esterne che inducono le forze moderate del CLN a rinnegare parte del proprio passato e le stesse idealità affermate nel corso della lotta. Gli elementi di verità indubbia che questa rappresentazione contiene non possono indurre a sottovalutare gli aspetti mitici del quadro complessivo che ne emerge e che talvolta è radicato nella stessa memoria popolare.

In realtà nella stessa eterogeneità delle forze che alla Resistenza danno vita nel difficile e non lineare processo che le riduce ad unità attorno al minimo comune denominatore della liberazione dell'Italia e della instaurazione della sovranità popolare è possibile scorgere gli elementi che concorrono a rendere assai più problematico il processo dell'unità antifascista e il suo mantenimento e rendono per contrasto ancora più meritoria l'opera delle forze che in quel senso si sono adoperate.

La fase iniziale dei contatti e delle trattative fra i partiti operanti nella clandestinità, mentre il regime era ancora in vita, aveva visto emergere preclusioni e diffidenze non solo da parte degli esponenti moderati ex popolari o notabili prefascisti nei confronti delle sinistre ma anche all'interno della sinistra stessa. Pregiudiziali anticomuniste e sussulti settari erano presenti nelle posizioni dei socialisti e degli azionisti e sulla loro stampa, anche perchè erano questi in genere uomini che non avevano vissuto direttamente l'esperienza unitaria dell'antifascismo internazionale nel decennio precedente e che applicavano con ottica non di rado provinciale direttive che — non sempre — riuscivano a giungere dall'estero.

L'insorgere della pregiudiziale dinastica che per molto tempo ancora continuerà a dividere in maniera [illegible] le deboli forze dell'antifascismo meridionale aggiungerà un fardello di polemiche paralizzanti: con questa mancata saldatura l'antifascismo giungerà alla prova del 25 luglio allorchè il colpo di stato conservatore introdurrà una pesante ipoteca sul proseguimento degli eventi che solo un blocco di forze compatto e lucido nel suo programma avrebbe potuto rovesciare coordinando e dirigendo la sollevazione delle masse.

All'unità politica e operativa si giungerà sempre con molto ritardo sotto la spinta della logica degli eventi politici e militari e grazie allo sforzo unitario dei comunisti, che forniranno con l'esempio della conduzione della lotta e con la proposta politica di Togliatti a Salerno una piattaforma capace di superare e ricomporre provvisoriamente i dissensi, dislocando la dialettica fra i partiti su un terreno più avanzato e al tempo stesso smascherando e sconfiggendo posizioni di «attesismo» diffuse in settori ampi della società italiana e presenti anche all'interno del movimento operaio. Malgrado ciò neppure nel momento più alto e decisivo dell'unità antifascista, nel momento cioè della lotta armata vittoriosa e dell'azione incalzante per distruggere le basi dell'occupazione straniera, può dirsi per le forze politiche della Resistenza che esse esauriscano senza residui nell'antifascismo le ragioni della propria azione. Questo è ovviamente giusto e positivo in quanto ogni partito porta nella guerra di liberazione caratteristiche sue proprie connaturate alla sua storia e ai legami che ha stretto e stringe con la società italiana e che si traducono in una cornice ideale e programmatica volta a prefigurare i lineamenti dell'Italia liberata dal fascismo.

Tra conservazione e rinnovamento

L'episodio della lettera che nell'inverno del '44 il Partito d'Azione invia agli altri quattro partiti operanti nell'Italia settentrionale (comunista, socialista, democristiano e liberale) e delle risposte che questi fanno pervenire in merito alla funzione dei CLN e alla possibilità di sopravvivenza che ciascuna forza assegnava a questo strumento nell'architettura dello Stato postfascista mostra chiaramente la divaricazione che si crea fra chi propone, come le forze moderate, una pura e semplice ricostituzione senza soluzione di continuità del vecchio tessuto istituzionale e chi vuole profondamente rovesciarne il segno; ma fa emergere anche la differenziazione, che non è di sole sfumature, interna alla sinistra tra chi — come gli azionisti — crede possibile garantire il rinnovamento dello Stato attraverso il conferimento di responsabilità statuali a organismi composti come i CLN e chi — come i comunisti — comprende che sulla difficile unità delle grandi forze popolari riposano le possibilità concrete di trasformazione e quindi anche la rivitalizzazione e l'ampliamento dei compiti di quegli organismi che nell'Italia del Sud rappresentano in gran parte nelle componenti moderate una accolta [illegible] di notabili senza rapporto se non clientelare con le masse.

Ma al di là dei dissensi specifici su punti pure nodali e decisivi del programma politico della Resistenza è un dato di fondo quello che emerge: il fatto cioè che non per tutte le forze protagoniste di questo processo l'unità antifascista è, come per i comunisti, elemento strategico della prospettiva politica che portano avanti, elemento essa stessa di rinnovamento e di garanzia del rinnovamento dello Stato e della società. De Gasperi nel febbraio 1944 aveva affermato a chiare lettere che i democristiani consideravano l'antifascismo «fenomeno politico contingente che ad un certo punto per il bene e il progresso della nazione sarà superato da nuove solidarietà politiche più inerenti alle correnti essenziali e costanti della nostra vita pubblica italiana». Non sono leciti dubbi su quali fossero le componenti di cui si prefigurava l'emarginazione e in realtà si tratta di una posizione che a parte ogni condizionamento immediato è coerente con una connotazione storica e politica del movimento dei cattolici che non ha ancora conosciuto esperienza generalizzata di rinnovamento o di ripensamento profondo. La famosa definizione della «coabitazione forzata» con i marxisti che ricorre verso la fine dell'esperienza unitaria può dirsi per molti dirigenti democristiani soggettivamente sincera.

Le basi costituzionali del nuovo Stato

Quando dopo la liberazione [illegible] si tradurranno in maniera tendenzialmente omogenea su tutta la società italiana per fondare le basi di uno Stato nuovo, gli elementi divaricanti già presenti nel corso stesso della lotta subiscono una inevitabile amplificazione. Vengono meno le premesse internazionali dell'unità antifascista, il mantenimento cioè di un quadro di alleanza tra le potenze uscite vincitrici dalla guerra antihitleriana che solo avrebbe potuto consentire ai partiti antifascisti di mediare e [illegible] le proprie posizioni in spirito unitario.

Nonostante tutti i limiti l'esperienza dei governi erroneamente ma significativamente detti tripartiti (composti da democristiani, comunisti, socialisti e repubblicani) risulta valida e fattiva, operando trasformazioni nel tessuto sociale e istituzionale che seppure non adeguate pienamente alle possibilità e alle necessità si riveleranno insuperate dall'operato dei governi successivi.

Ma l'unità è sempre visibilmente precaria: si tratta di governi nei quali, come ebbe a dire Togliatti, [illegible] avveniva che i ministri anche quando sono in disaccordo non si dimettono perchè consapevoli di portare avanti un fine che trascende le aspirazioni programmatiche dei singoli partiti e che si compendia nell'obiettivo di porre le basi costituzionali del nuovo Stato e nella creazione di un quadro democratico che consenta l'articolarsi libero e autonomo della lotta dei lavoratori e della lotta politica dei partiti. È solo questo senso di responsabilità comune anche ai democristiani, seppure venato di comprensibili desideri di mantenimento di una impossibile «pace sociale», che fa sì che questa collaborazione duri fino al maggio '47 e per certi versi anche in seguito nella comune attività di elaborazione del testo costituzionale. Ma la rottura quando sopraggiunge non sorprende nessuno e non solo per il pesante e previsto intervento straniero.

Il dato forse più importante e generalmente omesso nelle ricostruzioni di quelle vicende è il fatto che la rottura era già intervenuta in maniera profonda a livello popolare. Qui vent'anni di fascismo non erano passati invano: avevano creato accanto a tutte le altre storture anche una conformazione culturale e psicologica di massa che rendeva impermeabili e riluttanti alle idealità progressive quei ceti sui quali la propaganda reazionaria e clericale faceva presa in maniera immediata e viscerale. L'esperienza dell'Uomo Qualunque è la migliore dimostrazione della tendenza ad aggregazioni spontanee della piccola borghesia su posizioni reazionarie che in qualche misura condizionano la stessa connotazione politica della DC in quel periodo. Una diffidenza sorda, che non di rado sfocia in ostilità aperta, divide lo schieramento popolare da cui attinge la sua linfa la DC e il movimento operaio e questa è certamente la rottura più grave, la saldatura mancata che condiziona e accelera il processo di disgregazione di quella unità sui generis che nell'immediato dopoguerra si era costituita.

Ecco perchè ci sembra [illegible] ingenuo e inammissibile in termini storici per quella stagione. Chi auspica un ritorno a quel tipo di unità formula in buona fede una espressione malaugurante: in realtà oggi le condizioni storiche e politiche dell'unità popolare sono enormemente più avanzate di allora. Oggi l'unità antifascista è assai più solida di allora perchè l'antifascismo ha permeato di sè le masse popolari [illegible], è divenuto ideologia diffusa [illegible] in tutti i settori vitali della società italiana e insieme si muove al rinnovamento e al proseguimento della rivoluzione antifascista incompiuta. Ecco perchè infine quel periodo storico non è fase in sè conchiusa ma in qualche misura ancora aperta e che tuttora viviamo, perchè aperto è il processo di riunificazione delle masse popolari italiane e della appropriazione da parte delle masse dello Stato e della politica. Merito indiscutibile di quanti, come i comunisti, hanno teso ad unire dove l'avversario aveva diviso, non hanno smarrito la prospettiva di unità e di consenso popolare che è l'unica garanzia di rinnovamento della società italiana.

G. Santomassimo

ALPINI DELL'ESERCITO ITALIANO DI LIBERAZIONE

Partigiani nel "regio esercito"

Come i giovani antifascisti romani parteciparono alla guerra di Liberazione. Il contributo dei combattenti della Resistenza alla rinascita delle forze armate dopo l'8 settembre nei gruppi di combattimento « Cremona », « Friuli », « Legnano » e « Folgore »

CAMPO sportivo di Piove di Sacco (Padova), ore 13 di mercoledì 16 maggio. La guerra è finita da due settimane. I reparti scelti del Gruppo di combattimento «Cremona» sono immobili sull'attenti in attesa dell'ispezione del Luogotenente del Regno generale Umberto Savoia. L'accordo fra il comando di Divisione e i comitati politici di reparto prevede che le trombe della fanfara eseguano i regolamentari tre squilli senza farli seguire né dalla marcia al campo né dalla marcia reale; le truppe presenteranno le armi e il generale Savoia nella sua qualità di comandante generale delle truppe italiane e non come principe ereditario appunterà le medaglie al valore sulla divisa — come prescrive un ciclo stilato — «all'altezza della mammella sinistra» di chi se le è meritate. Quindi un corteo di cinque jeep entra nel recinto del campo sportivo: il col. M[illegible]sco ordina il presentat'arm. In tutto il campo rimbombano i due scatti metallici del movimento dei fucili. Nel silenzio che grava sugli uomini ancora la voce del colonnello: «Onori al Luogotenente generale del Regno!» e la fanfara attacca con i tre squilli regolamentari. La tensione è al massimo. I soldati non sono più immobili. Si guardano intorno come per consultarsi. La fanfara attacca la marcia al campo. Si nota un ondeggiamento nelle prime file dello schieramento mentre il corteo di jeep comincia a muoversi per la rivista ai reparti. Ed ecco le prime note della marcia reale. Un soldato esce dai ranghi, si volge verso i soldati e urla: «Abbasso il re! Viva l'Esercito del popolo italiano!». Da tutta la Divisione si leva lo stesso grido e nel giro di pochi secondi le note della marcia reale vengono sommerse dal canto: «Già trema la Casa Savoia intrisa di fango e di sangue». Alcuni ufficiali sfoderano le grosse «Colt» d'ordinanza per imporre il silenzio ma le cinque jeep hanno già fatto dietro-front. La popolazione invade il recinto, si confonde con i soldati e tutti fanno festa. È una festa a [illegible]. Ancora una volta erano stati [illegible] patti. Ancora una volta un Savoia aveva mancato alla parola.

Diffidenza degli alleati

Il «Cremona» era uno dei quattro Gruppi di combattimento che insieme con il «Friuli», il «Legnano» e il «Folgore», tutti aventi la forza di una Divisione di circa quattromila uomini ciascuna, aveva potuto partecipare alla fase finale della guerra di liberazione dal dicembre 1944 all'aprile '45. L'embrione di tali Gruppi era costituito dai veterani di quei reparti che erano sopravvissuti al collasso dell'8 settembre 1943. Nel Sud liberato si erano andati raccogliendo i reduci di Porta San Paolo, dalla Sardegna e dalla Corsica, dai Balcani, dalla Grecia, da Cefalonia, Corfù, Lero, dall'Egeo. Ma per il reimpiego di almeno una parte di queste truppe che avevano resistito ai nazifascisti si sarebbe dovuto aspettare fino a dicembre. La flotta galvanizzata anche dall'estremo sacrificio della corazzata «Roma» comandata dall'ammiraglio Bergamini già da metà settembre era di nuovo in mare. Così l'aviazione sia pure a ranghi ridotti partecipava ad azioni di appoggio delle armate italiane rimaste a combattere in Jugoslavia accanto ai partigiani del maresciallo Tito.

L'8 dicembre con il permesso del Comando alleato il 1° Raggruppamento motorizzato comandato dal gen. Dapino affronta le truppe tedesche a Monte Lungo. Prima di vincere il nemico i nuovi combattenti italiani debbono vincere le false informazioni e la diffidenza alleata. Il massacro di Monte Lungo risoltosi alla fine con la vittoria italiana sta ancora oggi a testimoniare tutto quel complesso retroscena politico che ostacolò ad ogni passo e in ogni momento una vera partecipazione di massa dell'Esercito italiano alle operazioni belliche che pur si svolgevano sul nostro territorio.

Il successivo impiego delle nostre truppe è nel febbraio-marzo 1944 a Monte Marrone. Ma solo dopo la liberazione di Roma si può cominciare a parlare di una presenza italiana di una certa consistenza fra le armate alleate. Nei mesi precedenti a nulla erano valse le richieste dei partiti democratici riuniti a Bari e dei governi di Salerno per cercare di allargare la nostra partecipazione alle operazioni sul fronte di Cassino.

Il 10 giugno «l'Unità» pubblica la notizia che Togliatti è arrivato a Roma. «Lo avevo già intravisto la sera precedente ma non ero ben sicuro che fosse proprio lui. Quando gli ex gappisti romani sanno che Togliatti è stato nominato ministro senza portafoglio nel primo governo civile dell'on. Ivanoe Bonomi cominciano gli appostamenti». Sì, cominciammo proprio gli appostamenti per intercettare il compagno Togliatti e fargli presente che noi avremmo voluto continuare a combattere. Trombadori e Ferrara sono i primi ad avvicinare Togliatti e a dirgli che gli ex partigiani delle zone liberate vogliono continuare a lottare. «Anche nell'Esercito?» chiede Togliatti. «Anche nel Regio Esercito» precisano Antonello e Maurizio.

La prima seduta del Consiglio dei ministri in cui fu affrontato il problema era stata preceduta dal primo grande comizio di Togliatti al teatro Brancaccio. Io ero dietro il palco «a servizio d'ordine». Quando Togliatti mi passò davanti lo bloccai e gli ripetei quanto già sapeva. Pochi giorni prima gli Alleati avevano chiuso un centro di reclutamento e avevano ribadito la loro netta opposizione alla costituzione di un Esercito italiano. Non si fidavano. Forse non avevano neanche tutti i torti, ma al di là delle linee partigiani ed ex militari, i famosi «comunisti badogliani», avevano ormai assunto le dimensioni di un vero esercito clandestino sulla cui lealtà nessuno più discuteva. Togliatti al Brancaccio prese spunto proprio da questo episodio e disse: «Lasciateci combattere, dateci le armi, dite alla nostra gioventù [illegible] che sono disposti ad arruolarsi nelle file di un esercito liberatore, date loro la possibilità di dimostrare con i fatti che si sono rinnovati. Quando noi chiediamo questo agli Alleati noi sappiamo di parlare non un linguaggio di classe, non un linguaggio di partito, ma parliamo un linguaggio di popolo e nazionale: noi parliamo in nome di tutta l'Italia».

Gli Alleati sono ora a Firenze. Migliaia di partigiani della disciolta «Divisione Potente» premono anch'essi per continuare a combattere. In Romagna nella zona di Ravenna la Divisione Bulow si impone intanto come vera e propria unità combattente autonoma. Al Nord [illegible] Repubbliche nell'Ossola, nel Friuli, nel Monferrato [illegible] non solo la guerriglia [illegible] il colpo [illegible] anche quella con [illegible] organizzazione [illegible]

Migliaia di volontari

Nel dicembre del 1944 da Roma, dall'Umbria, dalla Toscana affluiscono a migliaia i volontari per completare i quadri dei Gruppi di combattimento finalmente autorizzati [illegible]. A gennaio 1945 [illegible] sul fronte [illegible] al Tirreno [illegible] Divisione Bulow [illegible] «Cremona» [illegible] «Friuli» [illegible] Bolognese [illegible] di questi Gruppi [illegible] la grande maggioranza dei volontari provenienti dalla Resistenza [illegible] romano [illegible] Paolo [illegible] Rocci, Antonio Rozzi [illegible] Bruno Moser [illegible] verranno decorati sul campo [illegible] anche Marcello [illegible] [illegible] Claudio [illegible] gruppi di giovani [illegible]

[illegible] subito un'atmosfera [illegible]

[illegible]

Pasquale Balsamo

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

Le «staffette»

«Caro Fortebraccio, così come tutte nella vita capitano a tutte le persone, a me tra le altre capitò quella del nome. Quando nacqui mi imposero il nome di Annunziata ma con quel nome anagrafico genitori parenti e conoscenti non mi chiamarono mai».

«Perché i miei genitori avessero detto all'ostetrica che compilò il certificato di nascita di volermi chiamare Annunziata non lo ho saputo mai. Mi è stato detto invece che la mamma mi chiamò subito col nomignolo di Nuziadina (il nonno Nuzieda), così mia sorella che quando io nacqui aveva solo ventuno mesi, in mezzo a quella confusione di nomi dovette trovarsi certamente a disagio per cui fece piazza pulita chiamandomi più brevemente Ceda. Quel soprannome inventato da una bambina suonò simpatico e incominciarono tutti a chiamarmi così. Il nome Annunziata era però scritto sui documenti ufficiali, quindi mi chiamò così la maestra a scuola, il Vescovo il giorno della mia prima comunione e Annunziata mi sentii chiamare dalla spia fascista il giorno che fui arrestata.

Scampata da sicura morte a l'età di sedici anni grazie al fatto che fascisti e tedeschi non seppero subito che Ceda e Annunziata erano i nomi di una stessa persona, cioè quella stessa Annunziata alla quale chiedevano se conosceva una non meglio identificata Ceda, fui molto grata a mia sorella che appioppandomi quello strano soprannome doveva assicurarmi tanti anni di vita in più. Tua Ceda - Sesto San Giovanni (Milano)»

Cari lettori, questa lettera come lettera è una falsificazione. Il «Caro Fortebraccio» l'ho messo lì io e tutto il resto non è altro che copiato parola per parola senza che vi abbia aggiunto una virgola, che la prima pagina di un libro di memorie del quale l'autrice ha finito per ora soltanto la prima parte, quella in cui Ceda racconta la sua vita di bracciante prima e di partigiana poi. Nella seconda parte che verrà, non so quando, Annunziata ci farà il racconto della sua vicenda politica. Nata a Imola nel 1927 si è iscritta al PCI nel 1944 a diciassette anni e non ha passato un giorno, un'ora della sua vita in cui non abbia lavorato per il partito anche in posti di grave e delicata responsabilità. Li conosceremo elencati in bell'ordine quando sarà il momento. Vi basti sapere ora che Annunziata Cesani è da tredici anni assessore (ora all'Igiene e Sanità) sempre eletta nella lista del PCI nel Comune di Sesto San Giovanni, la capitale dei metalmeccanici, membro del Comitato cittadino e della Commissione federale di controllo della Federazione comunista milanese. Ma l'altro giorno, quando avevo appena letto la prima parte di questo libro che nessuno o quasi nessuno, suppongo, ancora conosce, ho incontrato a Milano un compagno, uno di quelli che il senatore Fanfani nella sua squisita sensibilità democratica chiamerebbe «umili», e gli ho chiesto se conoscesse la compagna Cesani. «Chi? La Ceda?» mi ha risposto lui.

Ecco, è alla Ceda che sono dedicate queste righe e all'incanto della sua semplice vita, nel cui racconto non sono riuscito ad annotare una sola parola di odio o di ferocia. Il suo antifascismo, la sua avversione alla guerra sono fatti di classe, i soli che possono assicurare ai sentimenti e alle azioni una coerenza e una perpetuità inderogabili. Quando si è antifascisti perché si è nati poveri, quando si è contro la guerra perché si è patita la fame, non c'è più nulla che possa cambiarti e la tua vita nel sogno dell'uguaglianza e della giustizia è segnata per sempre.

La Ceda il cammino dei poveri e degli sfruttati lo ha percorso tutto quanto: ha lavorato la terra in «terzieria» «tante ore quanto durava la luce del giorno», poi come mondina, come operaia e nello stesso tempo come spigolatrice «in mezzo alla campagna alle tre del mattino» e poi l'attendeva la fabbrica. «Ancora oggi quando cammino gli amici e particolarmente mio marito e mio figlio sovente mi dicono: Stai diritta. Non ti accorgi che cammini gobba? È vero, ma poiché anche a vent'anni ero così la causa di quella anomalia sia pur piccola, almeno in parte penso dipenda dal tipo di lavoro svolto in età così delicata come è quella di una ragazza dai nove ai quindici sedici anni». *Il lavoro e la monda del riso. Una bambina di nove anni dopo trenta chilometri di bicicletta stava a schiena curva fino a mezza gamba nell'acqua e nel fango per dieci ore al giorno con un breve intervallo per mangiare qualcosa sulla riva dei fossi e il «caporale» col bastone che sorvegliava lei e le sue compagne.*

Così con la stessa naturalezza, con la stessa incantevole semplicità con cui Annunziata diventa Ceda, la bambina con le sue amiche Tea (che un po' più anziana già lo era) Vermilia Ornella Delma Ilde Vilelma e Ines fu scelta per fare la «staffetta». La bellezza di questo racconto direi che è nella sua innocenza. Tutto vi è narrato con una semplicità felice, eppure l'insidia, l'agguato, la morte attendono a ogni angolo e quando Ceda commette una imprudenza che potrebbe costare a lei e alle sue compagne la vita Vermilia le dice «Io dico che sei matta» ma è una parola bonaria, la dicono da noi quando uno è affettuoso e bizzarro. In queste pagine che la purezza del ricordo, il disinteresse del rammemorare, la coscienza di non avere fatto altro che ciò che si doveva fare, rende a momenti magiche, non ci si dimentica mai come i protagonisti siano due: la guerra e la liberazione, la ferocia e la speranza, la crudeltà e l'adolescenza. Ceda è dalla parte della liberazione, della speranza e dell'adolescenza ma non lo dice in nessun momento. Vive e racconta la sua semplice vita senza dar segno mai di sapere che la sua vita è una vita eroica anche quando viene il momento di episodi in cui la morte sembra ormai averla ghermita.

La sola parola di compassione che pronuncia in tutto il racconto è dedicata a un nemico. Ceda ha aiutato un giorno un grosso e rozzo maresciallo tedesco che conosce il suo segreto (Ceda e Annunziata) e non la tradisce, la salva col suo silenzio, la fa rimandare a casa indenne quando stava per essere irrimediabilmente condannata. Il giorno in cui stanno per arrivare gli Alleati Ceda corre a casa e si imbatte nel maresciallo nascosto nel rifugio della famiglia della ragazza. Il maresciallo la guarda sconvolto e le dice come può: «Vado a prendere roba e torno a questo rifugio, prepara vestito borghese e quando torno mi consegnerai a inglesi a americani». «Che cosa avesse in testa di andare a prendere non dovevo saperlo mai più. A cinquecento metri di distanza da quel punto una granata gli tagliò via nette le gambe. Povero soldato, era uno di quelli che non meritava una fine così». *Ceda ha sempre chiamato «tedeschi» o «tugnini» come dicono da noi i tedeschi. Questa volta dice «Povero soldato». Ecco Ceda, la poesia.*

* * *

Presidenza del consiglio dei ministri. Commissione regionale qualifica partigiani Emilia Romagna. Dichiarazione definitiva riconoscimento qualifiche gerarchiche Partigiane N. 15822. «La Commissione in base al D.L. n. 93 del 6.9.1946 riunitasi in seduta plenaria il 30.8.1948 ha riconosciuto a Cesani Annunziata di Mario e di Mirani Irma le seguenti qualifiche partigiane: Partigiano combattente col grado di S. Tenente».

Nel giorno trentennale della Liberazione questo riconoscimento pare rivolto a tutte le «staffette» dei Partigiani, nel nome delle quali crediamo di poter dire che al fascismo a qualsiasi costo, qualunque cosa succeda, non torneremo mai più.

Fortebraccio

GENOVA 25 APRILE 1945 — UNA COLONNA DI SOLDATI TEDESCHI FATTI PRIGIONIERI DAI PARTIGIANI

Il capolavoro dell'insurrezione

Tra il 5 e il 9 aprile gli alleati sfondano la linea gotica
Il PCI emana la direttiva n. 16, dettata da Luigi Longo, che chiama tutte le forze popolari e nazionali a scendere apertamente in campo - Ultimatum ai nazifascisti: « Arrendersi o perire »
In un crescendo di scioperi, agitazioni operaie e azioni militari le grandi città del triangolo industriale cadono sotto il controllo dei partigiani

«S'E L'INSURREZIONE è un'arte... Mussolini non sapeva quanto [illegible]

[illegible]

« Agire sempre in nome del CLN »

[illegible]

Le truppe tedesche firmano la resa

[illegible]

Gianfranco Petrillo

Una lezione che dura

A colloquio con il compagno Arrigo Boldrini, il comandante « Bulow » « Vado da una scuola all'altra, partecipo a dibattiti vivacissimi, i ragazzi vogliono sapere e discutere: lo spirito della Resistenza è più vivo che mai »

ARRIGO BOLDRINI (BULOW) MEDAGLIA D'ORO DELLA RESISTENZA

NEL SUO studio di Vicepresidente della Camera fra i mobili *settecento*, stucchi, tappeti, poltrone di pelle, « Bulow » si muove come se si trovasse nei locali nudi di una sezione comunista o in una cascina emiliana, come se *non* gli fossero passati gli anni. È tutto un fluire di telefonate, di spostamenti da una sedia a una poltrona alla scrivania, fra montagne di carte, libri, documenti, con le due ragazze che tengono la segreteria sempre in movimento anche loro: un clima da compagni con una grande ansia di fare, organizzare bene. Non mi salvo dalle telefonate delle scuole soprattutto — dice Arrigo Boldrini — sembra che la Resistenza sia stata ieri invece che trent'anni fa e per noi superstiti è un lavoro massacrante, ma perdio ne vale la pena.

Bulow, con Longo (« dopo di Longo che è stato il mio padre spirituale anche se farmi da padre non gli piace tanto », dice Boldrini) il capo più conosciuto della Resistenza dei « garibaldini », una stoffa di comandanti *partigiani, di politici militari* del tutto inedita in Italia. Garibaldi era un grande capitano di ventura dei tempi moderni e con la politica una volta « fatta l'Italia » ci si trovò sempre male, infastidito e impacciato, non diciamo poi di un Bixio che la politica fece diventare reazionario.

Invece questi capi partigiani di trent'anni fa alla storia sono di altra pasta. L'azione militare l'hanno vissuta sempre come un momento della lotta politica, della lotta di classe. [illegible] questo è un tipo di lotta per [illegible] appunto uno studio pieno di orpelli [illegible] alla nuda sede di sezione [illegible] dove si mette a punto il piano di attacco. È di questa Resistenza *politica* che vogliamo parlare con Boldrini a trent'anni da quel 25 aprile che i « garibaldini » non intesero nemmeno per un momento come punto di arrivo o peggio come un punto ultimo [illegible] *pre-fascismo* [illegible]

La scuole [illegible] la Resistenza [illegible] più viva che mai. Vado da una scuola all'altra, partecipo a dibattiti vivacissimi che durano ore, un dialogo con ragazzi che vogliono sapere episodi, sentire e leggere documenti, costruire insieme tutto quanto è accaduto. [illegible] sono ragazzi che non si limitano ad ascoltare [illegible] ma che partecipano, polemizzano, criticano. Ecco — dice Boldrini dopo un momento di pausa — [illegible] un [illegible] qualitativamente nuovo, aperto e dialettico, che incide immediatamente sul tessuto civile e democratico attuale, che non è in alcun modo puramente celebrativo.

[illegible] bene questo che oggi lo spirito della Resistenza è *nuovo e più vivo che mai* [illegible] volevamo allora quando scrivemmo proclami e documenti al CLN Alta Italia fra una sparatoria e un rastrellamento. [illegible] aggiunge, basta guardare alla differenza fra i nostri anniversari della Resistenza e quelli degli altri Paesi d'Europa. Da noi non è una semplice cerimonia, una corona portata a un [illegible] di qualche reduce, ma ben altro: è folla di giovani per le strade. [illegible] venendo qui [illegible] ancora Boldrini [illegible] degli ultimi omicidi fascisti [illegible] ho visto [illegible] decine di migliaia di giovani che gridavano « Resistenza ieri come oggi ». Bene, io credo che pensassimo a questo successo, a questa vittoria quando combattevamo trent'anni fa. In Francia, in Olanda, in Norvegia [illegible] che insieme a tutti altri [illegible]

[illegible] sono [illegible] liberazione [illegible] manifestazioni di [illegible] giovani così massicce [illegible] in ogni città, paese [illegible] come [illegible] in Italia. C'è una [illegible] consapevolezza antifascista [illegible] Boldrini [illegible] le forze [illegible] riscoprono e valorizzano episodi [illegible] contro fascisti e tedeschi [illegible] per tanti anni [illegible]. Tolta la Jugoslavia [illegible] solo in Italia [illegible] questa unitaria e *politica* manifestazione di massa antifascista [illegible] popolo [illegible]

E qui il discorso [illegible] Boldrini [illegible] nuove sconfitte [illegible] di Fanfani — che ha appena inventato [illegible] della DC contro il fascismo [illegible] manifestazioni antiunitarie [illegible] *di rompere l'unità popolare* [illegible] questo basta [illegible]

[illegible] CLNAI [illegible] *per una democrazia* [illegible] concludeva [illegible] documento [illegible] per una democrazia di vera libertà e di giustizia [illegible] Boldrini [illegible] « Ponte di Pietra » [illegible] Resistenza [illegible] CLN [illegible] scelte [illegible] governo [illegible] conquista [illegible] prezzo.

Certo [illegible] Camera Sandro Pertini [illegible] *del Nord* [illegible] 2 giugno 1946 [illegible] DC [illegible]

Ecco domande [illegible] Boldrini [illegible] antifascismo [illegible] della Resistenza [illegible] scuole [illegible] dibattiti che si sono svolti [illegible] antifascista [illegible] fascismo.

C'è un rischio — dice ancora Boldrini — [illegible] Abbiamo [illegible] contro [illegible] democratici [illegible] dirigenti [illegible] Paese gli errori di quei giovani hanno [illegible]

Per anni [illegible] della Resistenza [illegible] Boldrini [illegible] un tenente che veniva [illegible] 1943 [illegible] guerra fascista [illegible] Jugoslavia [illegible] dato in Emilia un comando partigiano [illegible] comando di uomini che in ogni [illegible] rischiavano la vita. Ecco, dice, [illegible] *nostro Partito si distinse subito in questo* [illegible] fiducia ai giovani [illegible] gravi responsabilità [illegible] convinto che ce l'avrebbero fatta [illegible] abbiamo fatta. In questo senso il PCI fu il partito dei giovani [illegible] più giovane quello che guidava più avanti un partito che anche oggi, quando — sorride Boldrini — anche io sono diventato un vecchio [illegible] può dire cose valide, nuove.

Eccoci al termine della conversazione. Penso, andandomene, a che cosa era di rituale, di liturgico e monotono una celebrazione del grande momento rivoluzionario del 1848 trent'anni dopo, in pieno regime « trasformista » di Agostino De Pretis, proprio nel 1878, a trent'anni dalla « rivoluzione » che aveva squassato l'Europa. Roma celebrava un nuovo papa (Leone XIII) e un nuovo re (Umberto I) [illegible] come si celebravano i fasti risorgimentali? Scrive Croce in una pagina della sua *Storia d'Italia*: [illegible] patriottismo [illegible] un patriottismo veramente puro? Troppi patrioti avevano trovato il loro tornaconto in quella sorta di *società* [illegible] *si cominciava a sorridere* di quelle *camicie rosse* [illegible] coprivano petti di [illegible] Quello riferito da Croce era un giudizio qualunquistico [illegible] dal regime che fu bollato [illegible] nessuno aveva più alcun motivo di combattere. È qui la differenza di Bulow e di Longo, di Parri [illegible] di Pajetta, di Lombardi [illegible] (con loro) [illegible] continua a combattere e dei giovani di oggi che con una spinta nuova ancora sconosciuta — bisogna ammetterlo — solo qualche anno fa hanno ripreso la lotta.

[illegible] comunisti [illegible] movimento unitario [illegible] Paese [illegible] Walter [illegible] 21 [illegible] febbraio 1945 [illegible] Paese [illegible] comunisti [illegible]

Ugo Baduel

I cattolici che si ribellarono

Con un documento del dicembre 1937 un gruppo della sinistra cristiana decide di rompere gli indugi e dichiara una opposizione attiva al regime - Le testimonianze del senatore Ossicini e di don Bedeschi

A TRENT'ANNI dalla fine della seconda guerra mondiale molto resta ancora da chiarire delle motivazioni ideali che spinsero molti cattolici a rompere con l'attendismo delle organizzazioni cattoliche ufficiali per passare dalla « non collaborazione » o dalla protesta morale alla lotta anche armata insieme ai comunisti e ai socialisti contro il fascismo. Così molti aspetti devono essere ancora studiati a proposito dell'atteggiamento del Vaticano, già compromesso con il fascismo, di fronte alla complessa situazione creatasi dopo l'8 settembre del 1943.

Le *testimonianze* che abbiamo raccolto nel corso di conversazioni separate con Adriano Ossicini (medaglia d'argento della Resistenza e oggi docente di psicologia all'università di Roma, senatore della sinistra indipendente) e con don Lorenzo Bedeschi (decorato per la sua partecipazione alla Resistenza ed oggi docente di storia contemporanea all'Università di Urbino ed autore di molti saggi) ci hanno rivelato fatti anche inediti e ci hanno offerto spunti per approfondire lo studio di un periodo storico a cui oggi i giovani guardano con rinnovato interesse.

È molto importante — dice Ossicini — far partire il discorso da quel gruppo di cattolici (Ossicini, Pecorini, Massimo Coccia, ecc.) della sinistra cristiana che il 22 dicembre 1937 redassero un documento per porre di fronte alla coscienza dei cattolici il problema di una lotta attiva contro il regime fascista insieme ad altre forze già impegnate in questo campo tra cui comunisti e socialisti.

Va perciò *ricordato che il Partito* Popolare era stato sciolto e in Vaticano era prevalsa la componente che aveva portato alla « conciliazione » con il fascismo. Se si eccettua il fenomeno assai limitato del fuoriuscitismo cattolico (con Miglio, Donati, Ferrari ecc.) e l'episodio breve del carcere di De Gasperi, il movimento cattolico taceva.

L'iniziativa del documento del 1937 [illegible] successiva dei cattolici [illegible] sinistra cristiana costituirono [illegible] unica presenza attiva di un'[illegible] *mazione cristiana* che tra il 1942 ed il 1943 [illegible] dovette subire per questo qualche arresto.

Quando si verificò l'episodio della Resistenza dell'8 settembre a Porta S. Paolo — spiega Ossicini — noi eravamo politicamente già presenti. Rappresentavamo [illegible] dei cattolici che si era battuta contro il fascismo ed il Vaticano non [illegible] sconfessati, come è dimostrato da [illegible] del Segretario di Stato card. Maglione [illegible] nessuno [illegible] dei documenti [illegible]

Dopo Porta S. Paolo [illegible] collegamenti [illegible] Fabrizio Onofri [illegible] Longo, Secchia [illegible] della DC.

Fu proprio Spataro che [illegible] Ossicini di fare dei sondaggi in Vaticano e precisamente da mons. Tardini [illegible] rapporti di amicizia. Ossicini così riferisce la risposta di mons. Tardini: « Noi non sappiamo niente. Abbiamo cercato di mettere in contatto con [illegible] ambasciatore Attolico che abbiamo [illegible] l'altra [illegible] non [illegible] nulla. Ma che vi preoccupate? Ormai ciascuno deve fare la sua parte. Non si può più aspettare ».

Con queste parole mons. Tardini, [illegible] sostituto alla Segreteria di Stato, avallò praticamente — secondo Ossicini — [illegible] avevamo scelto [illegible]

Il sen. Ossicini [illegible] con mons. [illegible] ospedale Fatebenefratelli [illegible] Spataro, Cavalli e Felice Balbo figuravano come [illegible] contatti politici, mentre [illegible] Maurizio Giglio [illegible] medaglia d'oro della Resistenza [illegible] messaggi [illegible]

I rapporti tra la sinistra cristiana e cattolici comunisti con il Vaticano continuarono anche dopo. Non [illegible] ricorda Ossicini [illegible] dirigenti della sinistra cristiana contribuirono [illegible] mentre il presidente [illegible] cattolici Patriotti [illegible] Segretario di Stato [illegible] Vaticano [illegible] movimenti della sinistra [illegible] DC [illegible] De Gasperi [illegible] il Vaticano che la DC avrebbe potuto conquistare [illegible] posizioni egemoniche.

L'esperienza di don Lorenzo Bedeschi che fu colto dall'8 settembre mentre prestava servizio come cappellano militare [illegible] Venezia in Jugoslavia [illegible] diversa. Da tempo andava maturando nel giovane sacerdote l'opposizione al fascismo. Una forte suggestione minzoniana e mazzoliana [illegible] *porto senza titubanza all'indomani* dell'8 settembre a ritenere legittima e doverosa la lotta armata contro i fascisti senza attendere sviluppi provvidenziali [illegible] Don Bedeschi aveva fatto alcune letture su suggerimento dell'olandese Van Dodewaard [illegible] del francese Yves Chauvy [illegible] alla Rochelle) che vide piangere dopo l'invasione dell'Olanda e della Francia da parte dei nazifascisti. Poi avvenne l'incontro [illegible] avventurosa dalla Jugoslavia [illegible] suo paese natale [illegible] Di qui [illegible] Bedeschi [illegible] contatto con il compagno [illegible] dirigente [illegible]

L'attraversamento del fronte avvenne [illegible] del 1943 [illegible] Cassino [illegible] Bedeschi [illegible] Napoli [illegible] Mister [illegible] Renato [illegible] prof. De Romano [illegible] nostro partito di organizzare [illegible] collegamenti con i partigiani [illegible] il quale predispose [illegible] armi e installazione di una radio clandestina in Romagna.

Contemporaneamente nacque la collaborazione di Bedeschi con Mario Soldati e Leo Longanesi per pubblicare il giornale « Italia Cisalpina » ed esortare quanti avevano passato le linee ad arruolarsi nel corpo italiano di liberazione costituitosi al sud.

Con questo corpo don Bedeschi partecipò a una serie di azioni da Monte Morrone fino alla linea gotica. Dal dicembre 1944 egli lavorò alla [illegible] attiva armata [illegible] che ogni giorno mandava in onda la rubrica « Cronache di don Lorenzo » per le popolazioni romagnole.

Fu una lotta esaltante — dice Bedeschi — che sul piano politico veniva come riscatto del popolo italiano di fronte alla storia, sul piano religioso come riparazione a colpevoli collusioni e su quello sociale come inserimento delle classi popolari nella rottura del potere a liberazione avvenuta ».

Nel rievocare quel clima di lotta e di speranza don Bedeschi [illegible] anche [illegible] di quel movimento di popolo nella lotta contro il nazifascismo. « Come credente ho toccato poi con mano la perfetta identità tra il messaggio [illegible] di Cristo proteso alla creazione di [illegible] nuovi e terre nuove e la lotta di liberazione che [illegible] conducevano ».

Valutando quegli [illegible] carichi di promesse alla luce degli ultimi trent'anni e di fronte al risorgente fascismo don Bedeschi trova [illegible] colpe di chi in passato trascurò di tener vive nelle scuole quelle vicende storico-politiche per ragioni troppo evidenti ». Oggi i giovani — aggiunge Bedeschi — desiderano riscoprire il significato di « rottura » che rappresentò la Resistenza nei suoi contenuti politici e sociali per portare avanti un'azione egualmente proficua che segni « una nuova svolta storica e politica ».

Alceste Santini

EDITORI RIUNITI

LIBRI SULLA RESISTENZA

LONGO
I centri dirigenti del PCI nella Resistenza
Biblioteca di storia · pp. 508 · L. 5.000. Lo sforzo dialettico dei gruppi dirigenti comunisti di Roma e di Milano per elaborare e realizzare una linea politica unitaria durante la guerra partigiana

SECCHIA FRASSATI
Storia della Resistenza
Grandi opere · 2 voll. · pp. 1.024 · 2.000 fotografie e cartine · L. 35.000. Un'opera ampia, documentata, obiettiva che permette di individuare al di là del mito e dell'episodio le componenti umane, sociali e ideologiche del movimento partigiano

AMENDOLA
Lettere a Milano
Biblioteca del movimento operaio italiano · pp. 782 · L. 5.000. Una lettura indispensabile per capire la Resistenza. Un grande successo editoriale e letterario. Premio Viareggio 1974

Lettere di antifascisti dal carcere e dal confino
Prefazione di Gian Carlo Pajetta · Universale · 2 voll. · pp. 1.016 · L. 5.000. Il più alto documento umano e politico dell'antifascismo italiano

LONGO
Un popolo alla macchia
XX secolo · pp. 440 · lire 2.200. Una cronaca vivissima della guerra di liberazione più volte ristampata in Italia o tradotta all'estero

BATTAGLIA GARRITANO
Breve storia della Resistenza italiana
Universale · pp. 226 · lire 1.500. Indirizzata soprattutto ai giovani una sintesi limpida e organica della storia della guerra partigiana. Quinta edizione riveduta e aggiornata

BARBIERI
Ponti sull'Arno
Prefazione di Ferruccio Parri. Biblioteca del movimento operaio italiano · pp. 325 · L. 2.700. La Resistenza a Firenze narrata da uno dei suoi principali protagonisti. Terza edizione riveduta e aggiornata

KATZ
Morte a Roma
XX secolo · pp. 276 · lire 1.500. I drammatici retroscena che portarono all'eccidio delle Fosse ardeatine in un libro dal quale è stato tratto il film « Rappresaglia »

MARRI VECCHI BALDINI
I giorni della Resistenza
Prefazione di Ferruccio Parri · « Guida alla lettura » di Lucio Lombardo Radice · Libri per ragazzi · pp. 60 · 16 tavole fuori testo · lire 1.800. Uno strumento prezioso per avvicinare i giovanissimi lettori ad uno dei momenti fondamentali della nostra storia

Inquietanti scoperte nelle inchieste sull'eversione nera

Sopravvive in Italia la centrale creata dai colonnelli di Atene

Chi è Raffaele Ricca « inviato speciale » dei colonnelli — I magistrati romani vogliono interrogare l'ex capo della polizia greca Ioannidis — Ricetrasmittenti potentissime rinvenute in una macchina e in un appartamento di Napoli — I gravi interrogativi sulla morte dello studente Mandakas a Roma — Si riaprono casi che sembravano destinati alla archiviazione

Decine di ore di interrogatorio, confronti, perquisizioni, sequestri di materiale, sono per ora il consuntivo dell'attività che il giudice istruttore dott. Francesco Amato e il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Vittorio Occorsio, hanno svolto in seguito all'arresto di Raffaele Ricca, un elemento fascista collegato con i colonnelli greci. Dopo il suo arresto avvenuto a Brindisi, Raffaele Ricca ha dovuto rispondere a mille interrogativi dei magistrati romani tracciando un quadro sconcertante della sua attività in Italia, dalla truffa allo spionaggio, dall'organizzazione di centrali radio potentissime alle falsificazioni di documenti, detenzione di armi, ecc.

Il suo nome era venuto fuori per una ricevuta di acquisto di una radio rice trasmittente trovata nelle tasche di Marco Fagnani, il fascista che aveva confidato ad una donna di avere fatto parte di un gruppo di persone che uccisero lo studente greco Mikis Mandakas in via Ottaviano a Roma.

Marco Fagnani ritrattò la sua autoaccusa e negò più volte di conoscere Raffaele Ricca. Soltanto quando il suo amico, arrestato a Brindisi mentre tentava di imbarcarsi per la Grecia, fu tradotto nelle carceri romane ha ammesso di avere lavorato per lui. Perchè tanta paura di fare il suo nome?

I magistrati romani sembra siano riusciti a dare una risposta a questo interrogativo. Raffaele Ricca sarebbe infatti risultato un personaggio di primissimo piano nella mappa nera, legato a Ioannidis, l'ex capo della polizia militare greca all'epoca del golpe dei colonnelli. Forse secondo gli inquirenti è una spia del « Kyp » (nel suo bagaglio è stata trovata una divisa da ufficiale dell'aviazione greca) o forse è un organizzatore dei fascisti greci in Italia. Un personaggio in conclusione capace di far tacere qualsiasi voce « inopportuna ».

Di sicuro sarebbe stato accertato che Ricca frequentava studenti e cittadini greci in particolare nelle città di Napoli, Roma, Firenze e Bologna. A questo proposito ha fatto ai magistrati decine e decine di nomi che ora sono al vaglio degli uffici politici delle questure interessate. Tuttavia l'amico del colonnello non ha voluto dire i motivi dei contatti con queste persone e si è rifiutato anche di dare spiegazioni sull'uso che faceva delle radio ricetrasmittenti. A Napoli in uno dei due appartamenti a lui intestati è stata sequestrata una centrale radio di notevole potenza, mentre un'altra l'aveva installata in una delle sue tre automobili.

Nel suo diario vi erano i numeri di telefono dell'ex capo della polizia Ioannidis e i giorni e le ore nei quali aveva comunicato negli anni passati delle « strane notizie ». I magistrati romani per conoscere il ruolo svolto da Ricca sono ora intenzionati a chiedere un colloquio alle autorità greche con Ioannidis, attualmente in carcere, accusato di essere stato l'autore dell'eccidio degli studenti universitari greci nel novembre del '73, il responsabile della guerra di Cipro e di avere diretto, dal carcere, il fallito golpe del 24 febbraio di quest'anno.

Ma oltre il nome di Ioannidis, gli inquirenti hanno trovato nel diario di Ricca anche quello di Dimitrio Nastulis, fiduciario greco nella organizzazione neofascista « Ordine Nuovo ». Nastulis, che era stato arrestato il 6 febbraio ad Atene, fu poi rilasciato dalle autorità greche. Attualmente, secondo la stampa greca, sembra sia rifugiato in Libia dove sarebbe stato fotografato insieme a Clemente Graziani, condannato per ricostituzione del partito fascista.

Raffaele Ricca a quanto è risultato dalle indagini romane frequentava in questi ultimi tempi il « Penny bar » luogo di ritrovo di greci e di fascisti del FUAN ed è stato proprio dopo l'uccisione dello studente Mikis Mandakas che era sparito da Roma.

Il modo come è avvenuta questa uccisione (un colpo preciso alla tempia) il calibro dell'arma, adoperato da killer di professione, e la figura stessa della vittima che sembra abbia svolto una attività politica particolare tra gli studenti greci, fanno ritenere anche ai magistrati inquirenti che possa trattarsi di un delitto politico nato negli ambienti dei fascisti greci. Ad avvalorare questa ipotesi — si è saputo a Palazzo di Giustizia — vi sarebbe una ulteriore circostanza: secondo una ricostruzione fatta dalla polizia il ferimento del tipografo Picariello in via Ottaviano avvenne circa un'ora dopo l'assalto alla sezione del MSI e la morte di Mandakas e fu opera dei fascisti, come « vendetta » all'aggressione del gruppo di extraparlamentari di sinistra.

Inoltre, stando ad alcune indiscrezioni, l'uccisore di Mandakas sarebbe arrivato con un complice a bordo di una motocicletta a scontri già iniziati, il che potrebbe fare escludere la sua appartenenza al gruppo degli extraparlamentari di sinistra. Comunque i magistrati inquirenti escludono che possa essere stato Raffaele Ricca ad uccidere Mandakas, mentre sono della opinione che conosca molte cose su questa vicenda e su altre. In particolare gli inquirenti stanno anche indagando sull'attentato al treno Italicus che avvenne il 4 agosto del 1974, data della ricorrenza del golpe dei colonnelli greci.

Non è solo questa ricorrenza a far pensare che l'attentato possa essere stato organizzato da fascisti greci, infatti durante l'inchiesta giudiziaria l'ufficio politico della questura inviò alla Procura di Roma una informazione secondo la quale una impiegata del SID avrebbe telefonato da un bar avvertendo sua madre di non partire con l'Italicus perchè sarebbe potuto accadere qualcosa di grave. L'impiegata dichiarò successivamente al magistrato che fu una concomitanza, tuttavia si appurò che il suo lavoro, non meglio precisato, si svolgeva tra i greci presenti a Roma.

Anche un altro fatto è ritornato di attualità. Dopo l'attentato al direttissimo Firenze - Bologna del 1973 morì in circostanze molto strane lo studente greco Panatiosis Strataras. Il giovane precipitò dal treno nei pressi di Prato e la sua morte fu in un primo tempo considerata come un suicidio. Dalla perizia necroscopica però fu riscontrata successivamente una ferita alla vena iugulare che il medico legale ha escluso che possa essere stata provocata dalla caduta dal treno. Anche la possibilità che il giovane greco avesse tentato di uccidersi prima di buttarsi dal convoglio tagliandosi il collo, fu esclusa in quanto nello scompartimento del treno non si rilevarono tracce di sangue.

Si parlò di omicidio, ma la inchiesta giudiziaria è rimasta senza esito anche se potrebbe prima o poi collegarsi alle altre riguardanti le attività dei gruppi eversivi.

Del resto in varie parti d'Italia e particolarmente a Perugia, Roma e Bologna, i fascisti greci sono stati più volte immischiati in azioni teppistiche e terroristiche.

Come abbiamo detto, Raffaele Ricca secondo i magistrati romani dovrebbe sapere molte cose su queste attività. Intanto ieri è stato interrogato il greco, Makis Tataris che sarebbe coinvolto con il Ricca in una truffa. Dopo l'interrogatorio i magistrati hanno deciso di chiedere un rapporto informativo sul suo conto al governo greco.

Franco Scottoni

La risiera è ora museo della Resistenza

Le celle della risiera di San Sabba dove furono rinchiusi antifascisti di ogni parte d'Italia

Nel forno crematorio di San Sabba migliaia di sterminati dai nazisti

Il Capo dello Stato ha presenziato la cerimonia tenuta ieri per ricordare il sacrificio dei martiri - Si è suicidato poche settimane fa uno dei tedeschi che diressero il campo di eliminazione: ne rimane in vita solo un altro

Dal nostro inviato

TRIESTE, 24.

Dopo trent'anni, la risiera di San Sabba è diventata un museo. Il Presidente della Repubblica è intervenuto nel pomeriggio di oggi alla solenne inaugurazione, per una cerimonia che rappresenta la consegna alla città, alla nazione intera, di un monumento al dolore, al sacrificio.

Si è trattato di una cerimonia di grande suggestione, nel corso della quale tre superstiti della risiera — un italiano, uno sloveno, una israelita — e il sindaco di Trieste hanno rivolto un indirizzo di saluto al Capo dello Stato. L'oratore sloveno, che ha parlato nella madre lingua, ha fatto riferimento alla necessità che sia data piena attuazione da parte dell'Italia democratica ai diritti della minoranza nazionale slovena (in merito è stato consegnato a Leone un documento della comunità), che pagò un prezzo altissimo di persecuzioni e di sangue nella lotta al nazifascismo. Al saluto del sindaco e ai riti religiosi — cattolico, ortodosso, israelitico — ha fatto seguito un breve discorso del Capo dello Stato.

Nel cortile interno del vecchio edificio, sul muro scrostato e rimasto il profilo del forno crematorio. Il solo che i nazisti fecero funzionare in Italia.

Lo misurano nella notte fra il 28 e il 29 aprile 1945, per cancellare ogni traccia dei lunghi mesi di orrore. Poi, per quasi un decennio, l'amministrazione militare anglo - americana si preoccupò di non fare trapelare le notizie e le prove della mostruosa scoperta. In quegli anni di guerra fredda, nei quali il destino di Trieste veniva giocato sul tavolo dell'anticomunismo, tornava forse più utile lasciar rinfocolare il revanscismo della Germania di Adenauer piuttosto che rivelare una ennesima colpa del Reich di Hitler.

Soltanto più tardi, la tenacia di un giornalista sloveno di Trieste, Albin Bubnic, ed il fermo impegno dell'Istituto per la Storia del movimento di liberazione del Friuli - Venezia Giulia, della Comunità israelitica di Trieste e dell'Associazione nazionale ex deportati, ricostruirono fino nei dettagli l'angosciosa vicenda della risiera di San Sabba. Di questa versione italiana — in chiave di brutale artigianato — della industria dello sterminio da anni tragicamente operante in Germania, in Austria, in Polonia. Giacchè a Trieste la gente non veniva scientificamente uccisa dal gas che pioveva indolore dalle docce: la si massacrava a mazzate o la si freddava con un colpo alla nuca. I cadaveri poi bruciavano in un forno alimentato dalla legna che gli stessi condannati ogni giorno dovevano tagliare. Il fumo dei poveri corpi usciva dall'altissima ciminiera dell'opificio, anch'essa distrutta dai nazisti in fuga.

Una delle testimonianze raccolte da Bubnic, quella della triestina Majda Rupena, ci riporta con agghiacciante verità a quell'esperienza da incubo: « *Ho visto due o tre volte uomini e donne, specie nel locale del forno. Capitava sempre verso le 0,30 o le 11 di sera. Per coprire il rumore, spesso le SS mettevano in moto un autocarro e un'automobile o accendevano la radio. Mi ricordo come se fosse adesso: un mattino andava a prendere i condannati. Talvolta essi restavano in silenzio, talvolta si mettevano a gridare. Sul selciato si strascichio dei passi. Le donne portavano i sandali, i sandali fanno più rumore delle scarpe. Io mi sono messa ad annotare quel tragico andirivieni. Una notte ho contato i passi di 57 persone che andavano nel cortile sino alla bocca del forno. Un'altra notte 73. Poi non sono più riuscita a continuare...* ».

Tutto questo durò dal 4 aprile 1944 — quando il forno viene « collaudato » con i corpi di 70 partigiani fucilati al poligono di Opicina, sopra la città — fino al 28 aprile 1945. I morti forse sono stati 4.000, probabilmente anche di più. La risiera di San Sabba, un vecchio immenso stabilimento per la pilatura del riso alla periferia di Trieste, viene scelta come prigione di smistamento dei deportati e come anticamera della morte fin dall'ottobre 1943.

Il Friuli e la Venezia Giulia sono sottratti dall'occupante nazista alla giurisdizione della « Repubblica di Salò ». Si costituisce l'« Adriatisches Kustenland » destinato a far parte integrante del Reich. E' una cerniera decisiva a protezione della Germania.

Il movimento partigiano, la resistenza popolare, vanno stroncati e repressi con implacabile violenza. Cala a Trieste l'« Einsatz Kommando Reinhard », formato di SS inferocite da anni di orrori, delitti e dalla sensazione dell'imminente disfatta. Erwin Lambert, l'esperto costruttore di decine di campi di sterminio, trasforma la tetra risiera, che già sembra un carcere con le sue altissime pareti di mattone rosso, in un « lager ».

A trent'anni di distanza tutto è rimasto praticamente come allora, come lo lasciarono le belve naziste che in fuga. Ci fa da guida in una rapida visita l'architetto Romano Boico, che ha curato la trasformazione della risiera in un monumento-museo. « *Qui si esprime drammaticamente* — ci dice l'architetto — *il linguaggio delle cose, della sofferenza. Bisognava accostarsi a quest'opera non per fare delle sottolineature ampollose e retoriche, ma per esaltarne la dolorosa semplicità, farne un costante invito alla riflessione* ». Ecco allora il cortile d'ingresso rinserrato da due alti muraglioni di nudo cemento. All'esterno, un piccolo prato verde diventerà un parco della rimembranza.

I quaranta metri del corridoio fra i muraglioni di cemento danno il senso dell'oppressione, dello sgomento che dovettero provare quanti entravano là dentro, trent'anni fa, per non uscirne più vivi.

La tecnica nazista di annientamento della personalità trova a San Sabba una delle sue più lugubri manifestazioni. C'è uno stanzone, retto da grosse travature in legno a croce — un magazzino — all'interno del quale si aprono le porticine di 17 microcelle: degli stambugi, quasi dei cassoni di pietra, costruiti dai nazisti, dove erano pigiati fino a sei detenuti, con una luce elettrica violenta accesa sul loro volti giorno e notte. Ebrei, rastrellati, partigiani italiani catturati in Friuli o sul Carso, combattenti sloveni, erano le vittime designate. Quando dalle microcelle venivano trasferiti in una stanza più grande prossima al cortile interno, per loro era il segno della fine. Anche il cortile interno è chiuso sui due lati da altissime pareti di cemento. All'estremità opposta del forno crematorio, che un condotto sotterraneo collegava al camino, proprio dove sorgeva la ciminiera, una stele di nere travature d'acciaio, quasi a simboleggiare la spirale del fumo.

La piccola officina è stata trasformata in una sorta di nuda basilica laica (non è consacrata nessuna confessione religiosa, giacchè nella risiera morirono ebrei e cattolici, ortodossi ed atei). Un altro stanzone con le travature a croce dipinte di nero ospita il museo dove saranno accolti cimeli e documenti. Al piano superiore, una sala per riunioni e dibattiti e la sede dell'Associazione ex deportati indicano che la risiera non vuol essere solo un luogo di memorie, ma di attività e di lavoro. Deve aiutare a formare i ragazzi delle scuole, le nuove generazioni, nello spirito della Resistenza, negli ideali di libertà.

Quanto è accaduto porta il marchio incancellabile di un regime, è il prodotto di un momento storico che potrebbe ripetersi, ha il segno di precise responsabilità personali. Il giudice istruttore di Trieste, a trent'anni di distanza, ha rinviato a giudizio due degli ufficiali delle SS (altri sono morti nel frattempo) che comandarono il campo di sterminio di San Sabba.

Uno dei due ex ufficiali delle SS rinviati a giudizio per i crimini commessi alla risiera di San Sabba, August Ditrich Allers, è morto il mese scorso ad Amburgo. La notizia è stata data stamane da un settimanale locale, che l'ha raccolta dal corrispondente della « DAI » da Bonn. Secondo alcune informazioni Allers si sarebbe suicidato. Ora il solo imputato ancora in vita è Joseph Oberhauser, che fu il barbaro a Monaco e non si presenterà in giudizio.

Ditrich Allers aveva comandato lo speciale reparto delle SS incaricato nel '43 di allestire e far funzionare il forno crematorio alla risiera. Dopo la Liberazione riuscì a fuggire in Austria; in seguito subì vari processi, ma solo a partire dal '68 gli venne fatto scontare qualche anno di carcere, in relazione alle operazioni di sterminio da lui dirette in Polonia.

Tutto lascia pensare — osserva il settimanale che ha dato notizia della morte del criminale — che Allers sia passato, in tempi di guerra fredda, a rendere i suoi servigi agli americani.

Negli ultimi anni egli aveva ripreso a fare l'avvocato; ora questo misterioso decesso lo fa completamente uscire dall'ambito di un processo che viene sempre più assumendo i caratteri di una denuncia di valore morale. Troppo tardi ci si è mossi per perseguire gli autori di tanti delitti.

Mario Passi

Secondo elenchi sequestrati nel covo di Lucca

Noto professionista fra i finanziatori di Tuti e camerati

Il materiale requisito dall'Antiterrorismo deve ancora essere esaminato dal procuratore - Nove finora i denunciati dopo i due arrestati (uno è il segretario provinciale del Fronte della gioventù del Msi-Dn) l'altra sera - Inammissibili ritardi

Dal nostro inviato

LUCCA, 24

L'antiterrorismo dice di aver centrato un grosso bersaglio con la scoperta dei finanziatori della eversione nera in Toscana e di chi ha favorito e aiutato il terrorista Mario Tuti, Marco Affatigato e il capo ufficiale di « Ordine Nuovo » Mauro Tomei ora latitanti. Otto per ora le persone denunciate dalla polizia per associazione per delinquere e favoreggiamento personale.

Gli accoliti e i finanziatori (fra i quali un noto professionista di Lucca, proprietario di una clinica) potevano essere arrestati la sera stessa in cui scattarono le manette ai polsi di Claudio Pera e Gaetano Bimbi i due ordinovisti trovati con le armi e l'esplosivo. Il Pera è segretario provinciale del Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI.

A carico degli 8 tuttavia il dr. Catalano e il dirigente dell'ufficio politico hanno steso solo stamane un circostanziato rapporto con denunce e richieste degli ordini di cattura: ma l'azione ha subito un nuovo rallentamento per l'improvvisa assenza del magistrato, il procuratore capo Giorgio Vital che si occupa della faccenda. Si dice che Vital abbia imboccato l'autostrada Firenze-Mare per raggiungere il dottor Mario Calamari che ancora svolge funzioni di PG, per consultarsi.

E' un personaggio troppo grosso il professionista coinvolto nelle trame nere e la procura della Repubblica si mostra incomprensibilmente cauta. Gli inquirenti non nascondono la preoccupazione che il lavoro svolto fino adesso vada in fumo e che nella rete rimangano come al solito i pesci più piccoli, i manovali della violenza nera.

Il successo dell'operazione rappresenta comunque un nuovo passo in avanti dell'inchiesta sull'eversione in Toscana. Gli uomini dell'antiterrorismo si sono mossi stamane all'alba e le battute si sono ripetute in tutta la Versilia per 24 ore consecutive.

A Borgo a Mozzano, 5 chilometri da Lucca, sulla via della Futa, sono stati ispezionati i bunker adoperati dai tedeschi nell'ultima guerra e tornati d'attualità perchè segnati scrupolosamente su una mappa scoperta ieri nel covo di via dei Fossi, 74. E' da questo circolo, frequentato da elementi di estrema destra, che l'indagine ha ricevuto nuovo impulso con la scoperta di documenti e carteggi che gli inquirenti definiscono «preziosi». Un simile aggettivo risulta abbastanza inflazionato di questi tempi: ogni tanto si fa una scoperta preziosa o un interrogatorio «decisivo». Ma stavolta si parla di conti, di finanziamenti.

L'antiterrorismo avrebbe messo le mani sulla contabilità della cellula eversiva capeggiata dallo studente in medicina Claudio Pera arrestato ieri assieme all'altro camerata Gaetano Bimbi e sulle «sovvenzioni» alla latitanza di Mario Tuti, il geometra omicida di Empoli.

«*Non si tratta di un solo finanziatore* — dice il questore di Lucca, Bellotti, — ma di diversi finanziatori. Dall'industriale al grosso commerciante, dal professionista all'imprenditore privato. Per la prima volta abbiamo trovato una traccia sicura per risalire ai finanziatori delle cellule eversive».

La magistratura sta esaminando un pesante dossier. L'accusa è di associazione sovversiva. L'inchiesta è nelle mani del procuratore Vital. Dalla tragica sparatoria di Empoli all'attentato alla Freccia del Sud, e questa la prima volta che si opera con decisione: la questura fin dalla scoperta del covo fascista di Lucca aveva richiesto altri mandati di cattura.

Per l'Antiterrorismo Mario Tuti non è solo: lo accompagnano nella fuga Mauro Tomei e Marco Affatigato, i due neofascisti lucchesi noti del triangolo tra Arezzo, Firenze e la Versilia dove sono state gettate le basi del vasto piano eversivo che ha investito la Toscana.

Mauro Tomei, capo ufficiale di «Ordine Nuovo», appassionato ed esaltato lettore di Nietzsche, è scomparso alla fine del mese scorso quando seppe che il giudice Violante voleva interrogarlo nel corso delle sue indagini sull'attività di «Ordine nero».

Sposato con una francese, Daniele Bouè, impiegata presso il comune, Mauro Tomei è malato di tubercolosi ossea. «Non può essere molto lontano — dice il dottor Catalano dell'antiterrorismo — ha bisogno di cure continue. Sulla mappa che abbiamo sequestrato vi sono segnati alcuni bunker. Forse Tomei, Affatigato e lo stesso Tuti hanno trascorso qualche notte in quei bunker durante la fuga. Non ci rimane che visitarli uno ad uno».

La «pista Tomei» può portare a Mario Tuti? Su questo punto gli uomini dell'Antiterrorismo non si pronunciano. Si ha però l'impressione che essi abbiano almeno la certezza che il capo di «Ordine Nuovo» di Lucca sia sempre stato informato sugli spostamenti del geometra e a Firenze il dottor Santillo capo dell'antiterrorismo «quella che fu fino al 1969 la centrale eversiva capeggiata a Padova da Freda si è trasferita in Toscana». «L'asse del terrorismo — aggiunse Santillo — si è spostato dal nord al centro del paese».

A Lucca dunque un altro covo dell'intricata rete sarà abbastanza decisivo l'averlo scoperto?

Giorgio Sgherri

Trasportava 30 tonnellate di sigarette

Nave contrabbandiera catturata in Sicilia

MESSINA, 24

Movimentata cattura questa notte nello stretto di Messina di una nave contrabbandiera carica di 30 tonnellate di sigarette, per un valore di oltre 4 miliardi e mezzo. Protagoniste dell'avventuroso episodio due motovedette della Guardia di Finanza che verso le due hanno intercettato il cargo "Wurzburg" battente bandiera panamense con sette uomini a bordo, tutti di nazionalità greca.

L'inseguimento e la cattura hanno avuto momenti altamente drammatici per le condizioni del mare — forza 7 — e per il tentativo, andato a vuoto, da parte del comandante della nave, di speronare le unità delle « Fiamme Gialle ».

La nave proveniva dal porto di Bourgas in Grecia dove aveva caricato 3 mila casse di sigarette ed era diretta a Marsiglia. Ma nello stretto di Messina l'unità è incappata in una operazione di controllo disposta dalla Legione della Guardia di finanza.

La motovedetta guardacoste « Monte Cimone » ha incrociato la nave; al segnale di alt il comandante Efstaphios Kalatas dava tutto gas a motori. E' cominciato un inseguimento. Dalla vedetta delle Fiamme Gialle sono stati sparati alcuni colpi di intralcio che hanno messo fuori uso il radar del cargo contrabbandiere. Poi l'unità dei finanzieri si è fermata per un'avaria. E' arrivata in suo soccorso una seconda motovedetta, il « Monte Sperone », che, con un'audace manovra, è riuscita ad affiancarsi alla Wurzburg. Alcuni finanzieri sono saltati a bordo con i mitra spianati. E' stato a questo punto che l'equipaggio si è arreso.

NEL N. 17 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Chi tira i fili? (editoriale di Paolo Bufalini)
- Portogallo: l'ora del voto (di Romano Ledda)
- Dopo l'Indocina - Esiste per l'Italia un nuovo spazio politico (di Eugenio Somaini); Fine a Phnom Penh, ultimo atto a Saigon (di Emilio Sarzi Amadè)
- Il processo unitario non si è fermato (di Fabrizio D'Agostini)
- Colpire i redditi più alti (di Napoleone Colajanni)

IL CONTEMPORANEO

Trent'anni dalla liberazione

- La seconda tappa della rivoluzione democratica e antifascista (intervista a Enrico Berlinguer)
- Il ruolo della classe operaia (di Paolo Spriano)
- La questione contadina (di Rosario Villari)
- Arte e cultura nella lotta (di Mario Spinella)
- Yalta: la forza del mito (di Carlo Pinzani)
- La democrazia progressiva (conversazione con Luigi Longo)
- I comunisti nella resistenza (intervento di Gian Carlo Pajetta)
- I socialisti (di Aldo Agosti)
- I cattolici (di Giuseppe Chiarante)
- Gli azionisti (di Enzo Santarelli)
- Genova: i tedeschi si arrendono (di Basil Davidson)
- Cronologia dal settembre '43 all'aprile '45

- L'aborto nel mondo / 2 Africa, Asia e Oceania (a cura di Marcella Ferrara)
- Intellettuali e socialismo (di Giuseppe Vacca)
- Il concetto di Massimiliano Robespierre (di Piero Santi)
- Cinema - L'uomo terminale di un computer (di Mino Argentieri)
- Libri - Anselmo Gouthier, Resistenza nel Trentino; Mino Argentieri, Libri sul cinema

Nuove vili azioni teppistiche dei neofascisti

Attentato a una C. d. L. nel Foggiano

Bruciata la porta di ingresso della sede sindacale di Apricena - A Taranto missini e appartenenti ad « Avanguardia nazionale » partecipano uniti a un'azione squadrista

FOGGIA, 24

Continuano le provocazioni fasciste in provincia di Foggia. Stanotte un attentato di chiara marca squadrista si è avuto ad Apricena dove è stata incendiata la porta d'ingresso della Camera del Lavoro. Immediata è stata stamane la ferma e civile risposta dei lavoratori di Apricena i quali in diverse migliaia hanno partecipato ad una manifestazione indetta da partiti dell'arco costituzionale (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI) e dalle organizzazioni nazionali sindacali CGIL, CISL, UIL.

• • •

TARANTO, 24

Due neofascisti e un giovane di « Lotta continua » sono stati arrestati in seguito a una ennesima aggressione squadrista che ha visto l'ambiguo comportamento di alcuni poliziotti e la perfetta armonia di intenti fra iscritti all'organizzazione giovanile missina (il cosiddetto fronte della gioventù) e il teppistico gruppo nazifascista di « avanguardia nazionale ». Giovani delle due organizzazioni hanno infatti concordato ieri sera a tarda ora di assaltare la sede di « Lotta continua », in via Giusti, nel centro della città. L'irruzione dei fascisti, che erano armati di bastoni, catene e spranghe di ferro, è stata però bloccata dai giovani extraparlamentari che si sono barricati nella loro sede. Gli squadristi sono stati così costretti ad allontanarsi inseguiti dagli avversari.

E' stato a questo punto che è intervenuta la polizia, chiamata sul posto dalle telefonate di alcuni inquilini dello stabile dove si trova la sede degli extraparlamentari. I poliziotti però, anzichè dirigersi sugli aggressori, si sono diretti contro i giovani di « Lotta continua », arrestando Giovanni Marazno perchè trovato in possesso di un bastone. Solo in un secondo tempo, dopo le ripetute proteste di quanti hanno assistito al gravissimo episodio, la polizia si è messa a rintracciare i fascisti. Nel corso di una battuta intorno alla sede di « Lotta continua », è stato arrestato uno dei più noti picchiatori missini di Taranto, Giancarlo Cito, dirigente provinciale della CISNAL, stipendiato dalla Shell, non si sa bene a quale titolo giacchè la sua unica attività è quella di squadrista a tempo pieno.

• • •

NAPOLI, 24.

Cinque giovani iscritti al MSI sono stati arrestati dalla polizia per aver minacciato con una pistola ed un coltello, davanti al liceo Garibaldi, alcuni studenti che stavano affiggendo un manifesto antifascista.

Nei «Reprints» Einaudi

TRENT'ANNI DI STORIA ITALIANA

1915-1945

Dall'antifascismo alla Resistenza, «lezioni» con testimonianze presentate da Franco Antonicelli. Contributi di Franco Venturi, Paolo Alatri, Lelio Basso, Norberto Bobbio, Leo Valiani, Roberto Battaglia, Raimondo Luraghi, Giorgio Vaccarino

Lire 3000

Un'indagine del Credito fondiario sulle distorsioni del mercato abitativo

Case di lusso e alti costi hanno inceppato l'edilizia

Un milione al metro quadro il prezzo di un'area nel centro urbano - L'abusivismo e la domanda insoddisfatta di alloggi popolari - Il fenomeno della « seconda casa » - La battaglia in Parlamento per il rilancio del settore

Sull'edilizia, per lo meno il movimento operaio ha fatto scuola. Ormai sull'analisi della situazione economica del settore e delle sue «distorsioni strutturali» c'è una convergenza quasi unanime (lo stesso non si può dire, ovviamente, sulla attribuzione delle responsabilità e sulle prognosi politiche da proporre). L'ultimo esempio viene dal «Credito fondiario», uno dei principali istituti operanti nel ramo immobiliare, che ha pubblicato una indagine del mercato edilizio nel triennio '72-'74, scandagliando in modo dettagliato 16 tra le maggiori città italiane.

Intanto, «emerge con chiarezza che si verifica (come si vede) incoerenza tra la qualità prevalente dell'offerta e la domanda, articolata e non solvibile, di abitazioni economiche», per cui «i termini della crisi erano già presenti all'interno del settore nello sfasamento "qualitativo" tra domanda e offerta». Fin dagli anni '60, come conseguenza immediata ne deriva la «insufficienza di soluzioni parziali» tanto che «la stessa riapertura del credito al settore si rivelerebbe solo parzialmente risolutoria se contemporaneamente dall'interno del settore non si garantisse una compressione o almeno un contenimento dei costi di produzione». E quale miglior contenimento di tali costi che il rilancio dell'edilizia pubblica e popolare che opera su aree espropriate, quindi in parte sgravate dalla rendita, e produce tipologie edilizie basate su concezioni più razionali, moderne ed anche più efficienti che non la palazzina o la villetta con giardino?

L'indagine mostra una dinamica dei prezzi delle aree fabbricabili che raggiungono «livelli da amatore»; nei principali centri urbani si raggiungono e si superano punte di un milione di lire a metro quadro, mentre la media oscilla intorno alle 600-700 mila lire, abbassandosi solo nel mercato dell'usato e in quello delle zone decisamente periferiche».

Questa stessa spinta insieme alla domanda insoddisfatta di case accessibili è alle radici dell'abusivismo, diventato «una attività di grandi dimensioni e industrialmente organizzata, a offerta precostituita (il patrimonio edilizio abusivo a Roma è valutato attorno ai 400 mila vani)». Anche al suo interno, in questi anni di sfrenata inflazione si è avuta una lievitazione dei costi delle aree ma il loro valore rimane nettamente al di sotto di quello del mercato legale: sempre a Roma si è passati dalle 1 000 lire al metro quadro nel '69-'70 alle 12-13 000 lire nel '73 e alle 20 mila lire nel '74.

All'abusivismo «per necessità», si accompagna quello speculativo presente soprattutto nelle aree turistiche o nelle campagne: un fenomeno cresciuto con l'espandersi del mercato della «seconda casa», accelerato e consolidatosi soprattutto nel '72-'73, in relazione ad una più intensa domanda di case come «beni rifugio», per investire i risparmi mettendoli al riparo dall'inflazione. Ciò ha consentito, almeno per alcuni mesi, di tamponare la sovraproduzione di edilizia di qualità elevata che ha caratterizzato quasi tutta l'offerta di case a cavallo tra l'autunno '73 e la primavera del '74. Tuttavia non poteva essere una soluzione. Così, nei primi mesi dell'anno scorso si è avuta una brusca caduta della domanda — anche di questo tipo — mantenutasi fino a quel periodo sempre superiore all'offerta. La produzione, quindi, ha cominciato a cadere sensibilmente. Si sono ridotti gli alloggi offerti in affitto e anche quelli offerti in vendita.

Invece — e non è una contraddizione — sono aumentate o, per lo meno, si sono mantenute costanti le abitazioni non occupate e neppure offerte sul mercato (sono gli alloggi in restauro, le seconde case non utilizzate). Su un totale di 110.772 abitazioni non utilizzate, complessivamente esaminate solo 40.048 sono in affitto o in vendita, mentre addirittura 70.324 abitazioni, pari al 63,7%, non sono proprio sul mercato. Il fenomeno è particolarmente acuto a Milano, Genova, Bologna, Firenze e Roma. Una gran parte del patrimonio edilizio, dunque, ha una funzione solo speculativa.

E' chiaro, quindi, che tipo di case bisogna costruire, quale edilizia è urgente rilanciare. Da questo punto di vista, l'indagine del Credito fondiario è una conferma della validità delle iniziative di lotta e delle proposte politiche che il movimento operaio e un vasto schieramento di forze sta portando avanti. Lo scontro in questi giorni è passato dal «paese reale» a quello «legale» in Parlamento dove si stanno discutendo i progetti di legge presentati dal governo. Comunisti e socialisti si battono con posizioni unitarie per modificare profondamente le misure del governo. La FLC e la Federazione CGIL, CISL e UIL, hanno espresso ancora ieri posizioni convergenti. In sede di commissione, alcuni primi risultati sono stati ottenuti. Si tratta di spingere ulteriormente perché non passi il criterio che con i denari pubblici si vada ancora a finanziare rendita e speculazione oltre che uno sperpero, sarebbe oggi un gravissimo errore di politica economica.

s. ci.

IN ASSEMBLEA A FIUMICINO Duemila lavoratori degli impianti fissi si sono riuniti in assemblea ieri all'aeroporto di Fiumicino durante lo sciopero di 4 ore in tutti i reparti. La manifestazione rientra nel quadro delle azioni di lotta decisa dal sindacato per il contratto unico e la riforma del settore. Si tratta di sei ore di sciopero articolato entro il 1. maggio, alle quali si aggiungono 4 ore di sciopero nazionale per tutto il settore per il 1. maggio.

UNA IMPORTANTE CONQUISTA DOPO LUNGHI ANNI DI LOTTE

Come aumenteranno le pensioni in base all'aggancio ai salari

Necessario tramutare l'accordo in legge ed estenderlo a tutte le altre categorie di lavoratori — « Creato » un punto di scala mobile — Ogni anno i minimi dovranno essere pari al 27,75 per cento del salario medio degli operai dell'industria L'intesa prevede anche un aumento di L. 13.000 (complessive) per i trattamenti al di sotto delle 100.000 lire mensili

La battaglia da anni condotta dal sindacato per l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale si è conclusa — per ora nel settore INPS (ex lavoratori dipendenti) e per i dipendenti pubblici — positivamente e con un risultato complessivo di grande rilievo. Come trent'anni fa, quando i lavoratori conquistarono la « scala mobile » a parziale difesa dei salari di fronte ai continui rincari del costo della vita, anche questa volta si è parlato di una grande conquista *politica, le pensioni infatti da fatto puramente assistenziale* (come è per tutti i paesi capitalistici) si sono già formate — come hanno affermato i sindacati — in una proiezione nel tempo della retribuzione, realizzando con questo un ulteriore, decisivo avanzamento della riforma del 1969 ».

L'accordo raggiunto il 4 aprile scorso con il ministro Toros e che ora dovrà essere tramutato in legge dello Stato prevede anche — a partire dal primo gennaio 1975 — un aumento di L. 13 000 mensili (complessive, cioè comprensive degli aumenti già erogati per effetto della « scala mobile » dal gennaio scorso) per tutte le pensioni al di sotto delle 100 mila lire mensili. Ma la parte più significativa dell'intesa sta, come abbiamo detto, nel meccanismo di aggancio alla dinamica salariale.

Per quanto riguarda le pensioni al minimo (i dati che riferiremo si riferiscono solo a quelle INPS), l'accordo prevede che, dal primo gennaio 1976, esse siano annualmente ed automaticamente rivalutate, in modo da essere ogni anno pari al 27,75 per cento della retribuzione media degli operai dell'industria. Per questo, il minimo di pensione verrà ricavato aggiungendo a quello di L. 42.950, stabilito nel 1974, gli aumenti percentuali che si verificheranno annualmente nei salari minimi contrattuali, sia per effetto degli aumenti dovuti alla contingenza che ai rinnovi contrattuali. In base a questi dati, si prevede il seguente andamento dei minimi per i prossimi anni.

anno 1976: L. 63.850
anno 1977: L. 71.750
anno 1978: L. 80.600

I pensionati al minimo sono attualmente oltre quattro milioni e mezzo e l'operazione dovrebbe comportare, nel triennio 1976-'78, un maggiore onere di 137 miliardi (oltre quello relativo all'aumento di L. 13 000 complessive). I nuovi minimi di pensione varranno, per il 1976, anche per i lavoratori autonomi (circa due milioni e 800 mila pensionati), dopo di che dovrebbe essere attuato per le relative gestioni un generale riordino.

In base allo stesso accordo, innovazioni sono state apportate anche per quanto riguarda le pensioni superiori al minimo. Queste, infatti, beneficeranno di un duplice aumento automatico ed annuale, costituito da una quota eguale per tutti i pensionati (rapportata al costo della vita) e da una quota in percentuale su ogni singola pensione (riferita alla dinamica salariale netta, senza cioè gli aumenti dipendenti dal rincaro del costo della vita).

Come sarà calcolata la quota identica per tutti? Essa sarà la risultante del numero dei punti di contingenza (maturati nel periodo 1 luglio-30 giugno dell'anno precedente) moltiplicato per un valore punto che è stato così stabilito:

anno 1976: L. 400
anno 1977: L. 500
anno 1978: L. 600
anno 1979: L. 680
anno 1980: L. 758

Quest'ultima cifra rappresenta l'80 per cento del valore punto unificato dei lavoratori attivi che, in base al recente accordo tra sindacati e Confindustria, verrà gradualmente portato a L. 948.

Sempre sulla base di previsioni, la quota identica di aumento dovrebbe avere il seguente andamento.

anno 1976: L. 16 400
anno 1977: L. 10.000
anno 1978: L. 10.800

Per quanto riguarda la quota in percentuale che si aggiungerà alla quota identica su ogni singola pensione, essa sarà pari alla differenza tra l'indice di variazione dei salari minimi contrattuali dell'industria (rilevazioni ISTAT) e l'indice del costo vita (dinamica salariale netta). Anche per questo è possibile avanzare delle previsioni di aumento per ogni singola pensione:

dal 1976: il 3 per cento sull'intera pensione dell'anno precedente;
dal 1977: il 4,3 per cento sull'intera pensione dell'anno precedente;
dal 1978: il 6,1 per cento sull'intera pensione dell'anno precedente.

Le pensioni superiori al minimo — attualmente poco più di due milioni — si prevede che saranno nel 1978 oltre due milioni e mezzo.

L'accordo raggiunto va ora naturalmente tramutato in legge dello Stato. Il ministro del lavoro Toros si è impegnato a farlo al più presto. Ma un'altra questione non va persa di vista, come del resto hanno più volte sottolineato i sindacati appena siglato l'accordo. L'intesa va immediatamente estesa a tutte le categorie di lavoratori. E' questo un impegno nel quadro della battaglia aperta dai lavoratori nell'autunno dell'anno scorso per la difesa dei redditi bassi di fronte al continuo rincaro del costo della vita, per il quale tutto il movimento è pronto a mobilitarsi nuovamente.

a. gi.

Il governo lo deciderebbe nei prossimi giorni

IMMINENTE IL RINCARO DEI CONCIMI?

Si sostiene ora assurdamente che per porre fine alle massicce esportazioni sarebbe necessario aumentare i prezzi — I comunisti chiedono di stroncare ogni manovra di imboscamento

Il nuovo pesante rincaro dei fertilizzanti, di cui abbiamo parlato alcuni giorni or sono, viene dato ora per imminente. Secondo alcune fonti, il CIP avrebbe fatto eseguire accertamenti presso i maggiori impianti produttivi del settore, accertando che il costo dei concimi chimici non supererebbe il 3,2 per cento di incidenza sul prodotto lordo dell'agricoltura e che, di fronte al fatto che esistono *fenomeni di speculazione* basati sulla esportazione, occorrerebbe ora aumentare i prezzi.

L'incredibile tesi era già stata affacciata dai ministri dell'Industria e dell'Agricoltura i quali, al termine di un loro colloquio avevano annunciato che «i prezzi ora in vigore incoraggiano esportazioni nell'area della CEE», data la disparità dei prezzi in vigore in Italia e negli altri paesi della comunità, «anche quando non sono effettuate dalle società produttrici alle quali non è consentito opporsi».

Sulla stessa falsariga, un foglio confindustriale ha recentemente scritto che i fenomeni speculativi — collegati *all'esportazione* e alla conseguente sparizione dei fertilizzanti sul mercato italiano — «possono essere efficacemente combattuti solo attraverso un adeguamento dei prezzi interni a quelli esteri».

Come si vede, siamo all'aberrazione. Di fronte alla speculazione degli esportatori, che peraltro nessuno osa nominare, anziché pensare alla opportunità — e necessità — di controllare il loro operato, si prospetta unicamente un adeguamento dei prezzi italiani a quelli in atto nelle altre piazze della CEE. Né, d'altra parte ci si preoccupa di dimostrare che l'aumento dei prezzi dei concimi possa essere in qualche modo collegato ai costi di *produzione*. Stando alle indiscrezioni di cui sopra, infatti, i tecnici del CIP avrebbero soltanto rilevato che l'incidenza del prezzo dei fertilizzanti sui costi agricoli sarebbe contenuta entro il 3,2 per cento. Quanto ai costi reali per la fabbricazione del prodotto neppure un accenno.

La «dimenticanza» si spiega, ovviamente, col comportamento del Comitato interministeriale prezzi in materia. Va ricordato a questo riguardo che lo stesso CIP si è [illegible] al Tribunale amministrativo del Lazio [illegible] aumenti dei prezzi dei concimi decisi nello scorso mese di ottobre. Se veramente il CIP non aveva nulla da nascondere, quei documenti giustificativi avrebbe dovuto consegnarli senza alcun timore. Quello era, anzi, l'unico modo per dimostrare che, accordando i rincari di ottobre, si era agito nella maniera più corretta. E non si può certo ritenere che il CIP abbia agito come ha agito per una qualsiasi incomprensibile ragione di principio.

L'unico principio che conta in questo caso è quello della lealtà e della correttezza, perché i fatti si sono già incaricati di dimostrare che un aumento dei prezzi dei concimi comporta una riduzione del loro impiego e quindi un danno certo per la produzione agricola nazionale.

Quanto all'entità dei rincari, che nei prossimi giorni i «competenti organi di governo» andrebbero a decidere non si è saputo nulla di preciso. Si sa, però, che la Montedison ha chiesto un aumento medio del 53,3 per cento e che l'ANIC (ENI) ha prospettato rincari in ragione del 34,7 per cento con punte che salgono sino ad oltre il 90 per cento.

Si tratta di pretese iperboliche che, forse, qualcuno fra i governanti pensa di accogliere anche se in parte ridimensionate. Ma il problema di fondo anche per questo, come per tutti i prezzi e per tutte le tariffe pubbliche, è e rimane quello di un controllo democratico e pubblico sui costi reali ed accertati della produzione e della commercializzazione.

D'altronde, a parte il fatto che la richiesta delle società produttrici non ha alcuna giustificazione anche perché «non risulta esservi stato negli ultimi tempi un aumento delle materie prime sul mercato internazionale» — come rileva una interpellanza presentata dai comunisti alla Camera — appare del tutto assurdo pretendere di giustificare eventuali rincari col fatto che i prezzi in Italia «sarebbero inferiori rispetto a quelli praticati in altri paesi dell'area comunitaria». E ciò in quanto — come sottolinea ancora l'interpellanza comunista — «notevolmente inferiori sono in Italia i livelli di reddito dei produttori agricoli e quelli dei consumi dei fertilizzanti».

Quello che il governo deve fare, anziché autorizzare nuovi aumenti, è stroncare le manovre di imboscamento e «assicurare il regolare approvvigionamento del mercato interno».

sir. se.

Raddoppiato il fatturato della SIR

La Società italiana resine, del gruppo di imprese della chimica ed attività collegate in cui lavorano 8.164 persone, ha realizzato nel 1974 un fatturato di 561 miliardi di lire contro i *279 miliardi* dell'anno precedente. L'orientamento della produzione è prevalentemente al mercato estero, con 230 miliardi di esportazioni. L'utile spendibile è stato di 55 miliardi di lire. Il capitale investito dal gruppo SIR ha raggiunto 490 miliardi di lire ed è stato fornito in misura preponderante da prestiti bancari agevolati dallo Stato.

Anche la SIR, come gli altri gruppi della chimica, guarda ai possibili contributi attinti dallo Stato piuttosto che riesaminare la propria politica imprenditoriale.

Il 2 maggio per quattro ore

Sciopera il gruppo Montefibre per bloccare i piani padronali

Il consiglio di amministrazione, intanto, rifiuta il mantenimento degli impegni - La ristrutturazione punta a monopolizzare il mercato interno

Il coordinamento nazionale del gruppo *Montefibre* riunitosi a Roma insieme alla segreteria della FULC ha constatato il carattere drammatico della condizione operaia nelle aziende Montefibre caratterizzata dalla cassa integrazione da mesi e con orari *da zero a 32 ore per circa* 5 000 lavoratori. Il 90% dei lavoratori in cassa integrazione sono concentrati nelle unità produttive del Piemonte (Pallanza, Vercelli, Ivrea).

Il coordinamento e la segreteria della FULC dinanzi a questa *situazione hanno* puntualizzato che la soluzione del problema Montefibre impone il mantenimento delle produzioni di fibre chimiche in Piemonte, la garanzia dei livelli occupazionali ricostituiti in base all'accordo dell'aprile '73, la *inaccettabilità* del piano di riconversione produttiva reso noto dal gruppo, superamento a tempi determinati *per la cassa integrazione* e il rientro di tutti i lavoratori nei tempi stabiliti nell'accordo del 5 marzo '75.

Per questi obiettivi, il coordinamento decide la programmazione di uno sciopero di tutto il gruppo Montefibre *per il 2 maggio* della durata di 4 ore, con la effettuazione contemporanea di assemblee permanenti in tutte le aziende Montefibre; un incontro con le forze politiche e sociali della regione Piemonte a Torino, l'allargamento *dell'azione* sindacale a livello di territorio ed intercategoriale, l'esame della situazione complessiva della Montedison nel convegno di gruppo che avrà luogo a Roma il 5 maggio.

Il coordinamento invita il *governo* tramite i ministero interessato al mantenimento dell'impegno assunto di un incontro delle parti da *realizzarsi in tempi brevi*, e ciò vale anche per la Montedison la quale, nel rifiutare l'incontro richiesto dalla FULC, ha assunto una posizione di intransigenza in piena violazione degli accordi sottoscritti.

Il presidente della Montefibre, Massimiliano Critti ha presentato ieri al consiglio di amministrazione un piano di ristrutturazione che viene meno agli impegni assunti con i sindacati. Il progetto della società è di giungere entro il 1979 a cinque grossi poli industriali per la *produzione* di fibra, Ivrea, Marghera, Terni, Acerra ed Ottana. Per quanto riguarda il Piemonte il progetto prevede la perdita di seimila posti di lavoro e Critti ha dichiarato in un incontro con i giornalisti che *anche l'impegno preso con i* sindacati di realizzare una fabbrica sostitutiva a Mergozzo non verrebbe rispettato. Critti ha detto di prevedere la completa fermata degli stabilimenti di Vercelli e di Châtillon ma in questi casi verrebbe assicurato *il reimpiego*.

La ristrutturazione della Montefibre sarebbe stata concertata con la SNIA Viscosa, che è già collegata al gruppo Montedison, ma anche con l'ANIC, che invece è l'azienda a partecipazione statale che dovrebbe assumere il ruolo di punta in un programma di sviluppo della chimica. La Montedison sta imponendo al settore fibre — cui ha destinato soltanto 18 dei suoi investimenti — un indirizzo che punta al rafforzamento del potere monopolistico sul mercato a spese delle imprese utilizzatrici dei filati, specialmente piccole e dei consumatori. L'imposizione dei prezzi in Italia sarebbe il pilastro per l'aumento dei profitti e un intervento sui mercati internazionali da posizioni di forza anziché di collaborazione. Questi indirizzi sono a causa della crisi che si riflette anche sui profitti. La Montefibre presenta il bilancio del 1974 in rosso, con 8 miliardi di perdite «ufficiali».

Dall'Italsider di Taranto

I delegati dal prefetto contro i licenziamenti

Dopo la protesta fissato un incontro per martedì Inutile e provocatorio schieramento di polizia

TARANTO, 24

I delegati dell'Italsider e di tutte le ditte appaltatrici dell'area industriale hanno dato vita stamane ad una ennesima azione di lotta per giungere alla revoca del provvedimento di cassa integrazione per i 364 edili e per ottenere l'incontro con il governo sui problemi della occupazione. Tutti i delegati dopo avere tenuto una breve assemblea nella sede della UIL, si sono recati in massa in Prefettura, dove si sono riuniti in assemblea permanente. Il prefetto di Taranto ha incontrato una delegazione di esponenti sindacali che dopo avere sentito il governo ha poi annunciato che l'incontro è convocato per martedì 29.

Subito dopo avere ricevuto la notizia i delegati dell'area industriale hanno abbandonato la Prefettura. C'è però da dire che nel corso dell'incontro con il Prefetto c'è stata da parte dell'ufficio politico della questura una grave provocazione. Sono stati fatti affluire numerosi agenti di pubblica sicurezza già pronti alla carica mentre, come i fatti stessi hanno dimostrato non ve n'era assolutamente *alcun bisogno*.

Occupata la Renault spagnola

VALLADOLID, 24

La fabbrica automobilistica FASA Renault è stata chiusa dopo una nuova [illegible] dopo la occupazione del reparto montaggio da parte di duemila operai [illegible] 28 operai [illegible]

La controversia era [illegible]

NOVITÀ IN LIBRERIA

Franco Catalano

Storia del comitato di liberazione nazionale alta Italia

Leggendo questo libro è facile trovare se non una spiegazione del fenomeno, almeno un sospetto: la Resistenza è stata una cosa meno concorde, unitaria, lineare di quanto oggi si voglia credere e far credere. Scrivere una storia del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia (e quindi della Resistenza) vuol dire fare i conti di nuovo con le difficoltà, i conflitti, le lacerazioni del fronte antifascista, le linee divergenti di allora. Franco Catalano assolve a questo compito con grande coraggio intellettuale e penetrazione storica, con fine analisi dei documenti e appassionata partecipazione morale. La grande attualità di questo libro sta nei problemi rimossi o dimenticati che mette in evidenza, ma anche nella sua lezione di *metodo storico e di coscienza civile e antifascista.*

L 4 000

BOMPIANI

DIETRO LE VIOLENZE NERE
30 anni dopo la liberazione
chi lavora contro
la Repubblica

LA FABBRICA DEGLI ASINI
un'inchiesta nella scuola
elementare in Italia

DEMOCRAZIA CRISTIANA
sotto la ghigliottina
di Fanfani

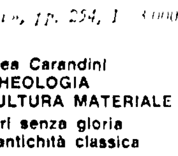
TUO MARITO TI MANTIENE,
SEI UNA PROSTITUTA
la condizione femminile
spiegata dalla scrittrice
Simone de Beauvoir

IL MONDO
questa settimana

NOVITA' E SUCCESSI — DE DONATO — Longomare N. Sauro 25 Bari

Barca Botta Zevi
I COMUNISTI
E L'ECONOMIA ITALIANA
Antologia di scritti e documenti
« Movimento operaio », pp. 448, L. 4 500

Manzoni Pestalozza Puecher
PER MASSIMILIANO ROBESPIERRE
Testo e materiali per le scene musicali con contributi di Pino Spagnulo e Rosario Villari

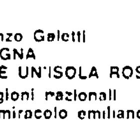


« Atti », pp. 254, L. [illegible]

Andrea Carandini
ARCHEOLOGIA
E CULTURA MATERIALE
Lavori senza gloria nell'antichità classica
« Dissensi », pp. 184, L. 1 800

Bruna Ingrao
IMPRESA E PIANO
IN UNIONE SOVIETICA
1933-1953
« Movimento operaio » pp. 242, L. 3 300

VERSO
LA RIFORMA SANITARIA
L'ente locale *per la salute in fabbrica*
a cura dei Servizi di Medicina preventiva della Provincia di Firenze



[illegible]

Vincenzo Galetti
BOLOGNA
NON È UN'ISOLA ROSSA
Le ragioni razionali del « miracolo emiliano »
[illegible] L. 2 [illegible]

F. Buratto M. Lelli
LA CITTÀ
COME RAPPORTO SOCIALE
Abitazione e ideologia urbana a Pesaro
[illegible]

DEMOCRAZIA
E DIRITTO
I compiti attuali della cultura giuridica marxista
[illegible]

ERCOLE D'ORO 1971 — RAPETTI

Avvolgibili in plastica rinforzata e porte in laminato plastico

europorta

43053 COMPIANO (Parma) - Tel. (0525) 85.124 ◇ 43043 BORGOTARO - Tel. (0525) 99.324

Minuziosi accertamenti per l'inchiesta Sindona

INTERROGATI I BANCARI CHE PORTARONO DUE MILIARDI ALLA DC

La storia di somme scandalose versate agli uffici dell'EUR da portavalori della banca del finanziere fallito - Una forma di «ringraziamento» e una tempestosa riunione

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

Dopo lo scandalo riguardante l'Ente minerario siciliano (EMS) e gli interessi «neri» riscossi dal suo presidente, l'ex senatore democristiano Graziano Verzotto per il quale il sostituto procuratore Guido Viola ha chiesto il rinvio a giudizio insieme ai direttori Giordano e Renna, le indagini condotte dai magistrati sul crack Sindona si vanno facendo sempre più stringenti: ed è sempre, ancora una volta, la D.C. ad emergere nel ruolo di destinataria di un «giro» di numerosi miliardi.

Nel quadro della inchiesta sul finanziamento che Sindona effettuò ad alcuni partiti di governo, il giudice istruttore Ovilio Urbisci e il sostituto procuratore Guido Viola hanno in questi giorni compiuto approfonditi accertamenti e effettuati numerosi interrogatori: davanti ai cronisti sono sfilati una selva di personaggi fra i quali quello di maggior spicco è indubbiamente Raffaello Scarpitti, consulente finanziario a Roma della DC.

Come mai è stato ascoltato Scarpitti? Il fatto è che tutte le testimonianze raccolte in precedenza dai magistrati, e la enorme documentazione acquisita avevano fatto emergere una circostanza precisa: Sindona nell'aprile del 1974 aveva fatto pervenire a influenti personaggi della DC la somma ragguardevolissima di 2 miliardi. Decisivi sembra che siano stati i numerosi interrogatori di un importante funzionario della banca di Sindona, Sergio Pontello, e le testimonianze di alcuni autisti che avevano accompagnato i «portavalori» con i due miliardi alla sede della democrazia cristiana di Roma. I portavalori in questione, e di questo sembra che Pontello sia stato uno dei principali, sono usciti dalla sede della DC dopo aver consegnato i miliardi nelle mani di Scarpitti e dell'amministratore Micheli.

In pratica le cose sono andate così. Sindona, per superare le difficoltà che si facevano sempre più pesanti, si era rivolto ad influenti esponenti della DC: doveva trovare una banca disposta a fare fronte alle sue richieste. L'Istituto finanziario scelto fu il Banco di Roma. L'accordo fu quello di fare nominare un uomo di Sindona, Barone, come amministratore delegato del Banco di Roma. Vi era però una difficoltà: che al Banco di Roma la carica toccava per anzianità a Guidi. Vi fu una riunione tempestosa alla quale — riferisce Panorama — presero parte Fanfani e Andreotti. Furono proprio Fanfani e Andreotti a caldeggiare, in modo anche brusco e reciso, la nomina di Barone. Il risultato fu un compromesso: accanto a Guidi vennero nominati anche Barone e Ventriglia, il 28 marzo del 1974.

Due giorni dopo partiva dalla banca di Sindona il «ringraziamento alla DC»: due miliardi tondi consegnati in tre riprese: un primo lotto di 1 miliardo e altri 2 di mezzo ciascuno. L'operazione venne condotta da Pontello che fece da tramite con la DC. E' a questo punto che i magistrati hanno sentito Raffaello Scarpitti che aveva ricevuto per conto della DC la somma. L'interrogatorio è stato lungo e Scarpitti ne è uscito molto rabbuiato e la sua irritazione l'ha sfogata sui fotografi: ma ne è uscito sempre nella veste di testimone, segno che non aveva potuto fare altro che ammettere quello di cui i magistrati avevano raccolto ampia e inoppugnabile documentazione. Del resto sembra che il finanziamento alla DC non fosse una novità: avrebbe dovuto essere seguito da un'altra cifra favolosa, si dice otto miliardi, se fosse stato vinto il referendum e si sarebbe aggiunto a quelli che pervenivano al partito di Fanfani mensilmente da Sindona attraverso banche svizzere e attraverso il versamento di 15 milioni effettuato con regolarità dalla banca Unione. La prima conseguenza è che il liquidatore delle banche fallite di Sindona, Ambrosoli, dovrà recuperare, come prevede la legge, tutte le «elargizioni» ingiustificate fatte dal fallito.

Insomma la DC sarà chiamata a restituire i miliardi intascati. Fino ad ora è stata scandalosamente tutta la collettività, attraverso la Banca d'Italia, a pagare per il crack Sindona e per chi da Sindona era stato ampiamente compensato.

Maurizio Michelini

Maggioranza assoluta alla lista antifascista all'Ateneo di Napoli

NAPOLI, 24

La lista di unità democratica antifascista (UDA) ha registrato, secondo informazioni provvisorie ma largamente rappresentative, un clamoroso successo nelle elezioni universitarie. Essa ha raccolto poco meno di cinquemila voti, superando la maggioranza assoluta.

Al secondo posto, con una percentuale di circa il 20 per cento, si è collocata la lista di estrema destra, al terzo posto quella espressa dalla DC con circa 1500 voti. Seguono, con percentuali trascurabili, le liste socialdemocratica e liberale.

Le liste UDA hanno ottenuto la maggioranza assoluta in tutte le facoltà, ad eccezione di quella di agraria.

Karpov «incoronato» mondiale di scacchi

MOSCA, 24.

Al maestro sovietico Anatoly Karpov è stata consegnata a Mosca la medaglia d'oro di campione del mondo di scacchi, e gli è stata posta sul capo la corona di lauro. La «incoronazione» di Karpov si è svolta nella sala delle colonne della casa dei sindacati. Le insegne di campione del mondo, il maestro dell'Urss le ha ricevute dalle mani del presidente della federazione internazionale degli scacchi Max Euwe.

Domenica senza benzina sulle autostrade

Gli impianti di distribuzione di carburante ubicati sulle autostrade resteranno chiusi domenica prossima sull'intera rete nazionale. Lo ha deciso l'ANAGEA (associazione nazionale dei gestori autostradali) «per protestare contro l'atteggiamento intransigente delle società concessionarie che hanno respinto, per l'ennesima volta, la richiesta di «effettuare turni di riposo», richiesta «motivata dalla necessità di ridurre i costi di gestione dei gestori e giustificata dalla sensibile riduzione del traffico».

Liberata presso il suo stabilimento

Una settimana d'incubo e stenti per la «capitana di industria»

Emilia Blangina Bosco ritrovata all'alba - Duramente provata dalla terribile avventura - 300 milioni il riscatto

TORINO — Emilia Bosco esce dalla stazione dei CC sorretta dal figlio e dal fratello

TORINO, 24

E' durata una settimana la prigionia di Emilia Blangino Bosco, 50 anni, titolare, insieme al marito e al fratello di una importante impresa per l'importazione e la lavorazione di carni.

La sventurata signora che è stata liberata stamane all'alba proprio a poca distanza dal suo stabilimento, non s'è resa nemmeno conto di quanto tempo abbia passato in mano ai suoi rapitori: «Che giorno è oggi?», ha domandato con un filo di voce ai primi che l'hanno soccorsa. Era in condizioni pietose, appena in grado di muoversi.

Già il suo sequestro ebbe fasi drammatiche: moglie e marito furono bloccati nel garage della loro abitazione torinese mentre rientravano dallo stabilimento. Stordito, rapinato e legato lui, la signora Bosco fu fatta salire da tre uomini armati su un'auto che scomparve rapidamente. Da quel momento devono essere iniziate trattative rapide e segretissime: tanto che almeno per ora non se ne sa nulla. Pare che ieri sera siano stati pagati 300 milioni.

Emilia Bosco è stata trovata verso le sei meno un quarto a La Loggia in via Piave, nei pressi dell'acquedotto municipale, a circa 300 metri in linea d'aria dalla «Stalca», la sua fabbrica. Una ragazza di 18 anni, Laura Roli, che era appena uscita di casa per recarsi al lavoro è stata la prima a vederla, inginocchiata vicino ad un muro. Laura è corsa ad avvertire il padre Rolando, operaio, di 45 anni, che è subito sceso in strada.

«L'avevo incontrata tante volte — ha raccontato Rolando Roli — anche perchè non abito lontano dal suo stabilimento. Stamattina però non l'ho riconosciuta subito e in un primo tempo l'ho scambiata per una delle tante zingare che spesso si aggirano nella zona. Aveva addosso un vestito azzurro, mal ridotto, tutto sporco».

«Appena mi sono avvicinato — prosegue l'operaio — mi ha detto: *"Sto male, telefona a Pietro, quello della* Stalca, *sono sua moglie"*. Soltanto allora mi sono reso conto che era la signora Bosco. Si trovava davvero in un brutto stato, stordita, sembrava quasi che stesse per vomitare, era ridotta ad uno straccio».

L'operaio e un impiegato di banca che abita presso di lui hanno deciso di accompagnare la donna alla caserma dei carabinieri di Moncalieri. L'hanno sdraiata sul sedile posteriore di una «A 111» e sono immediatamente partiti. Durante il breve tragitto (una decina di chilometri) Emilia Bosco non ha detto una parola.

Una volta in caserma la donna è stata raggiunta dal marito, da altri familiari.

Solo alle dieci Emilia Bosco è tornata a casa. Il medico che l'ha visitata poco dopo il ritrovamento, ha dichiarato che non ha subito alcuna violenza fisica ma un vero e proprio «crollo nervoso». Non era praticamente in condizione di camminare.

Numerosi interrogativi sul P.M. nella vicenda Miceli

All'esame del Consiglio superiore della magistratura il «caso Vitalone»

E' durata varie ore e si è conclusa con un nulla di fatto, per ora, l'animata discussione sulla proposta avanzata dalla apposita commissione del Consiglio superiore della Magistratura di trasferire ad altra sede il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Claudio Vitalone, pubblico ministero nella inchiesta Miceli.

L'altra sera fino a tarda ora il caso di questo magistrato è stato esaminato dall'assemblea dell'organo di autogoverno della magistratura il quale avrebbe dovuto dire se in effetti il dott. Vitalone ha perso il prestigio necessario per svolgere adeguatamente il proprio lavoro. Poi si è ritenuto di rimandare la decisione a quando potranno essere acquisiti nuovi elementi in merito ad alcune vicende non molto chiare che hanno avuto per protagonista appunto il dottor Vitalone.

Quali sono i fatti all'origine di questa vicenda e che cosa ha convinto la commissione presieduta dal dottor Conte a sollecitare l'apertura di un procedimento per il trasferimento?

I lavori del Consiglio superiore sono segreti ma stando ad alcune indiscrezioni raccolte negli ambienti giudiziari romani, il fatto principale addebitato al sostituto procuratore riguarda le conclusioni alle quali è giunta la commissione antimafia a proposito della cosiddetta «ballata delle bobine». Vitalone è stato uno dei magistrati che ha avuto per le mani queste intercettazioni mafiose e non le ha conservate con cura, stando sempre alle conclusioni dell'antimafia.

Di qui un giudizio molto critico sull'operato del magistrato.

Un secondo episodio sul quale si sarebbe appuntata l'attenzione del Consiglio superiore sarebbe quello angoscioso e tragico culminato con la morte di Antonia Bernardini, la donna morta bruciata nel letto di contenzione al manicomio criminale di Pozzuoli.

Il dottor Vitalone era anche in questo caso pubblico ministero al processo contro la Bernardini e emise contro quest'ultima un ordine di cattura con la motivazione che la donna aveva precedenti penali. La circostanza non è risultata vera, mentre è stato accertato che, come minimo, il sostituto procuratore non fece niente per verificare le vere condizioni di salute della donna dimenticata nel manicomio nonostante la sventurata avesse con una lettera accorata e lucidissima sollecitato proprio il dottor Vitalone ad intervenire.

Il terzo ed ultimo episodio che sarebbe alla base della discussione in corso al Consiglio superiore riguarderebbe una vecchia vicenda che vedeva come protagonista il fratello del magistrato e per oggetto un affare contestato di compravendita.

Il Consiglio superiore ha preso in esame, ma non ha concluso la discussione, anche il caso del pretore capo Mario Romano, accusato di non avere sorvegliato il funzionamento di uffici nei quali furono poi riscontrate irregolarità, e il caso del pretore Pietro Cristofari che sarebbe stato coinvolto in una di queste irregolarità.

Mentre sta per insediarsi il nuovo questore

Aspre polemiche a Milano sulle responsabilità per i tragici incidenti

Chi ordinò ai carabinieri di sparare sui dimostranti? - Gli accertamenti del magistrato

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

Dopo la destituzione del questore Mario Massagrande, è giunto oggi a Milano il nuovo titolare della questura Mariano Perris. La motivazione ufficiale dell'esonero di Massagrande, com'è noto, è l'accettazione di una sua richiesta di aspettativa di due mesi, per ragioni di salute. Effettivamente il dott. Massagrande è malato, ma nessuno crede alla storiella dell'aspettativa. La decisione del ministro dell'interno, Gui, è stata interpretata come un decreto punitivo. «*E' un siluro lanciato a noi della polizia* — ha osservato un funzionario della questura —, *mentre i nostri "cugini" non sono stati toccati*».

I «cugini», come si sa, sono i carabinieri. «*Eppure* — ha soggiunto quel funzionario — *a sparare in via Fiamma e in corso XXII Marzo sono stati loro. Un nostro commissario che ha cercato di opporsi, minacciando persino l'arresto di un capitano dei carabinieri, è stato trattato in malo modo*».

Queste reazioni, condivise negli ambienti della polizia, non possono essere lasciate cadere. Un'indagine approfondita, tale da chiarire in tutti gli aspetti il quadro delle responsabilità, si impone, quindi, con la massima urgenza. Certo è che il giorno seguito all'assassinio dello studente Claudio Varalli, a Milano erano disponibili soltanto 500 uomini per fronteggiare tutte le situazioni di emergenza. Risulterebbe, a tale proposito, che richieste di invio a Milano di ingenti forze di polizia furono avanzate tempestivamente. Come mai furono disattese? L'interrogativo è troppo grave perchè possa restare senza risposta.

Intanto l'inchiesta sulla morte di Giannino Zibecchi, travolto e ucciso da un camion dei carabinieri all'angolo fra via Cellini e corso XXII Marzo, formalizzata ieri dal PM Emilio Alessandrini, è stata affidata oggi al giudice istruttore Salvatore Giangreco. Il giudice, affiancato dal PM Alessandrini, dovrà anche chiarire il quadro delle responsabilità gravissime in ordine alla sparatoria dei carabinieri, molti dei quali, come si sa, disattendendo a precise e severe disposizioni, spararono ad altezza d'uomo.

Nè nella giornata di oggi e, probabilmente, nemmeno in quella di domani sono previsti atti istruttori, in quanto il nuovo giudice trascorrerà questo tempo nello studio dei fascicoli processuali che gli sono stati trasmessi dal sostituto procuratore. Uno dei primi atti, comunque, sarà l'interrogatorio del carabiniere Sergio Chiarieri, l'autista del camion, tuttora ricoverato all'ospedale militare di Baggio, che investì l'insegnante Zibecchi.

Stamattina, l'avv. Armando Cillario, legale del carabiniere, ha presentato una istanza al giudice istruttore per chiedere, a conclusione di alcuni accertamenti, l'archiviazione delle indagini «non potendosi ravvisare... alcun elemento di responsabilità a carico di Sergio Chiarieri». Ad avviso del legale, il milite, procedendo in colonna, in quarta posizione, nella corsia centrale, sarebbe stato «obbligato» a saltare il grosso «serpentone», alto circa venti centimetri, posto sulla sinistra, rispetto alla sua direzione di marcia, con il grave pericolo del suo ribaltamento. «Lo sbandamento del camion sarebbe stato causato dalle ferite riportate dal Chiarieri, dovute al lancio nutrito di oggetti, due dei quali colpirono il milite allo zigomo destro e al collo. Persa la conoscenza e di conseguenza il controllo del pesante mezzo, l'autista non potrebbe essere accusato di nessuna colpa. Il sottotenente dei CC, Lamberto Gambarella, che gli sedeva accanto, tentò sì di afferrare il volante, ma non vi riuscì. Fu così che il camion sbandò paurosamente sulla sinistra e investì, come i testimoni affermano, il povero signor Zibecchi».

Il legale inoltre si dice certo che la velocità massima del camion, tipo OM 52, è di circa 50 km all'ora e che la possibilità di manovra è limitatissima con esclusione di qualsiasi possibilità di gimkane». Per di più «per le caratteristiche del posto di guida collocato a destra nell'abitacolo, la persona seduta a fianco del conducente non può, in caso di improvviso malore del guidatore, intervenire efficacemente sui comandi». Sempre a parere del legale le grate di protezione sarebbero poste di fronte a tutti i finestrini «ad eccezione di quello dal lato del guidatore ove non è applicato per favorire la visibilità».

Per la verità in questi giorni abbiamo fatto caso a tutti i camion dei carabinieri che ci è capitato di incrociare e abbiamo visto che tutti sono muniti della grata protettrice anche dal lato del guidatore. Per ciò che riguarda la velocità, mai le sottolineare che un automezzo lanciato anche a soli 50 km orari su un gruppo di persone si trasforma in un sicuro strumento di morte. L'affermazione più contestata della memoria difensiva è però un'altra: il camion non avrebbe proceduto sulla corsia centrale bensì su quella di sinistra, puntando direttamente sulla folla senza saltare il «serpentone».

Ma la parte più delicata delle indagini è quella che riguarda le responsabilità per l'impiego delle armi da fuoco. I carabinieri che hanno sparato in via Fiamma sarebbero già stati individuati. Gli uomini di servizio della caserma dei CC «La Marmora», da dove partirono i camion per portarsi sui luoghi degli scontri, incredibilmente non sono ancora pervenuti ai magistrati che li richiesero sin dal primo giorno. E' un ritardo che, francamente, appare poco comprensibile e che può legittimare seri sospetti. Da tutta la vicenda, inoltre, emergono interrogativi gravi. Chi è l'alto ufficiale dei carabinieri che ordinò alla colonna di dirigersi in corso XXII Marzo? Quali furono gli ordini che impartì ai militi? Come mai, una volta giunti sul posto e dopo la tragica fine di Zibecchi, molti carabinieri fecero uso delle armi da fuoco?

Come si è detto, sia il prefetto Petriccione sia il generale di divisione dei CC Palombi hanno fatto sapere di non essere stati messi al corrente della grave decisione di far sparare i militi. Il giudice istruttore, che sicuramente li interrogherà, potrà ricavare dalle loro deposizioni importanti elementi per l'accertamento della verità. Corre voce che l'alto ufficiale che avrebbe ordinato di fare uso anche delle armi da fuoco è un personaggio già comparso di fronte ai magistrati milanesi per altre vicende giudiziarie. Non dovrebbe essere difficile individuarlo per poi chiamarlo a rispondere di fronte alla giustizia delle gravi responsabilità che si assunse autonomamente in quella giornata drammatica.

Ibio Paolucci

Disposizioni per il voto dei giovani sotto le armi

Tutti i giovani di leva appartenenti al secondo quadrimestre, in partenza a metà maggio per il servizio militare, saranno inviati a casa per votare. Anche gli altri militari dei precedenti contingenti saranno posti in condizione di esercitare il diritto di voto tranne coloro che saranno impegnati nella difesa delle installazioni militari e nei servizi di vigilanza ai seggi.

Queste disposizioni emanate per consentire ai giovani in servizio di leva di poter votare il 15 giugno prossimo sono state rese note dal ministro Forlani nella risposta fornita ai compagni on. Boldrini e D'Alessio, che lo avevano interpellato in proposito.

Ai parlamentari comunisti il ministro ha inoltre fornito assicurazioni che «saranno presi tutti i provvedimenti possibili per consentire il voto al massimo numero dei soldati» e che «saranno adottati criteri di rigorosa oggettività nella selezione dei militari da impiegare nei suddetti servizi».

L'on. Forlani ha infine comunicato che ai giovani militari di leva, candidati nelle liste elettorali, saranno concessi permessi e licenze di congrua durata, allo scopo di consentire lo svolgimento della propaganda elettorale.

L'iniziativa del PCI ha avuto quindi successo.

Da tutta l'Europa delegazioni al raduno di Milano della gioventù per il popolo spagnolo

Alla manifestazione annunciata a Milano per domenica 27 aprile «contro il fascismo, in solidarietà con la lotta della gioventù e del popolo di Spagna», prenderanno parte giovani democratici di tutta Europa. All'iniziativa dei movimenti giovanili del Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano di Milano e delle organizzazioni internazionali (FMJD, CENYC, IUSY, JOCI, UEJDC) rispondono annunciando l'invio di delegazioni le forze giovanili democratiche di ogni Paese europeo, mentre si estende la mobilitazione dei giovani di numerose città italiane.

In Spagna, le lotte operaie e popolari, l'iniziativa politica delle forze democratiche, portano duri colpi all'ultimo regime fascista che, a 30 anni dalla vittoria sul nazismo e il fascismo, ancora macchia l'Europa. La manifestazione pan-europea di Milano con la sua forza unitaria, sarà un nuovo importante appuntamento internazionale di solidarietà e di lotta della gioventù democratica antifascista.

Lettere all'Unità

Il soldato che ha sfilato col popolo per il 25 Aprile

Caro direttore,

sono un giovane militare di leva e ho partecipato alla sfilata di Bologna, dove domenica scorsa hanno camminato fianco a fianco i partigiani, i soldati e questo meraviglioso popolo bolognese. Quanti applausi abbiamo ricevuto, quanto calore ci è stato trasmesso dai cittadini di Bologna! Finalmente un modo degno di celebrare la Resistenza, in unità di intenti: è giusto che in ogni occasione, in ogni branca dello Stato, in ogni sua istituzione, la guerra di Liberazione antifascista sia valorizzata per quello che è veramente stata, una guerra di popolo trasformata poi concretamente nella Costituzione repubblicana del nostro Paese.

LETTERA FIRMATA
da un soldato di leva
(Bologna)

Forse quegli ufficiali non hanno letto la Costituzione

Carissimo direttore,

ho appreso con piacere che in diverse città e caserme si sono svolte manifestazioni per il XXX della Liberazione alla presenza di partigiani e militari. In certe località, purtroppo, questo non accade perchè le gerarchie militari sono restie ad aderire a simili iniziative. Un esempio concreto. A Palmanova, domenica 13 aprile, il Comitato cittadino per le celebrazioni del 25 Aprile aveva indetto una manifestazione all'interno stesso di una caserma, tristemente famosa durante la lotta partigiana per i crimini commessivi dai nazi-fascisti. Mi risulta che molti militari, anche di altre caserme, avevano chiesto dei permessi per poter presenziare a questa manifestazione. Per tutta risposta, il colonnello comandante del «Genova cavalleria» ha «puntualmente» sospeso ogni permesso per quella mattina. E a chi chiedeva una spiegazione a qualche ufficiale, veniva risposto: «Perchè c'è in paese una manifestazione politica». Ci si chiede: ma questi ufficiali, con più o meno stellette sulle spalline, l'hanno letta la Costituzione italiana? Nelle varie accademie militari glielo hanno insegnato che cosa significano Resistenza, fascismo, lotta partigiana?

LETTERA FIRMATA
da un compagno militare
del «Genova cavalleria»
(Palmanova - Udine)

Le tasse sulla casa acquistata con tanti sacrifici

Caro direttore,

è ormai noto che migliaia di famiglie italiane fanno la separazione legale consensuale, per sfuggire al cumulo delle tasse; ciò non depone certamente a favore di quei «moralisti» dell'unità familiare, ma non è di questo che intendo parlare. Il nostro Paese è considerato il paese del diritto dai tempi dei romani, mentre oggi si commettono più ingiustizie in materia di leggi di qualsiasi altro Paese. Come si sa, in Italia, sono state costruite case con il contributo dei lavoratori, prima INA-Casa, poi Gescal, oggi IACP; le case costruite in base alla legge n. 60 del 14 febbraio 1963, sono state assegnate a riscatto. Tale legge prevede tre modalità di riscatto: riscatto immediato, art. 3 della legge, che contempla un certo sconto, ma lo Stato ha incassato la somma subito; un riscatto con ipoteca legale; o il pagamento di un canone di fitto per 25 anni.

Ora di fronte alla denuncia dei redditi, chi ha fatto il riscatto anticipato e costretto a fare la denuncia e quindi pagare le tasse, mentre chi paga il canone di fitto mensile non è tenuto a fare nessuna denuncia. Così, chi ha dato i soldi in anticipo, quando ancora un milione valeva qualche cosa, lo Stato lo punisce, chiedendogli una tassa; ciò potrebbe essere considerato una truffa.

A tale proposito, gradirei una risposta di un parlamentare, perchè ritengo che la cosa debba essere portata in sede di discussione al Parlamento, in quanto essa riguarda migliaia di assegnatari.

ANTONIO DAMIANO
(Roma)

Caro compagno, a parte le considerazioni generali del tuo scritto, che sostanzialmente condivido, ti faccio notare che tu, proprietario di casa, hai il diritto alle stesse detrazioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche che spettano a chi paga l'affitto. Perciò chi paga l'affitto, non avendo diritto a specifiche detrazioni, si troverebbe in condizione sperequata rispetto al proprietario di alloggio.

Per riequilibrare la situazione è quindi stato disposto che ai redditi di altra natura venga sommato il reddito catastale rivalutato (che per te si aggirerà attorno alle 70-80 mila lire). Essendo certamente la costruzione esonerata dal pagamento dell'ex imposta sui fabbricati, non dovrai pagare l'ILOR (14,70% del reddito catastale). Solo attraverso una profonda revisione della meccanica degli oneri detraibili, cioè ammettendo a detrazione dal reddito il fitto di casa pagato, si potrebbe anche scegliere il principio di esonerare da qualsiasi imposta la casa in proprietà nella quale la famiglia risiede. La questione va posta in sede di prossima revisione della legge fiscale.

on. VERALDO VESPIGNANI
(responsabile della commissione Finanze e Tesoro per il Gruppo comunista)

Il pericolo di questa TV al servizio di Fanfani

Caro direttore,

sto scrivendo mentre il telegiornale, dopo i tragici fatti di Milano e Firenze, continua la sua disgustosa campagna elettorale fanfaniana sugli «opposti estremismi». Non se ne può più: bisogna intervenire decisamente una buona volta. Come democratico e come antifascista mi sento tutte le sere offeso e amareggiato dal vergognoso modo con cui la RAI-TV continua tranquillamente a manipolare i fatti a uso e consumo dello scudo crociato. Io abito a Moncalvo, un paese in provincia di Asti: mi spiace, e lo vorrei anche sbagliare, ma se il telegiornale continua con il tono e la faziosità ad esempio, della sera del 19 aprile (2 minuti al nostro compagno ucciso a Firenze, 8 minuti alla propaganda di Fanfani) anche qui, alle prossime elezioni, corriamo il rischio di vedere vanificato gran parte del lavoro che abbiamo pazientemente svolto in questi cinque anni. Bisogna intervenire una buona volta: è inconcepibile che la DC continui ad «estorcere» consensi grazie ad un uso strumentale e antidemocratico del mezzo televisivo sempre e solo in prossimità delle elezioni.

Si tratta di un fatto decisivo, sottolineato anche dal compagno Napolitano nel suo intervento introduttivo alla sessione del CC dedicata ai problemi della cultura «Si richiama l'attenzione, per quel che riguarda l'Italia, nonostante la straordinaria tenuta democratica di questi anni, sulle possibilità di cambiamenti di tendenza anche rapidi, in senso negativo, negli orientamenti di certi strati dell'opinione pubblica». *Teniamo conto di questi fatti.*

MAURO ANSELMO
(Moncalvo - Asti)

Per eliminare gli squilibri sociali nel Portogallo

Signor direttore,

le limitazioni imposte dai militari portoghesi ai poteri della Costituente, che si andrà ad eleggere il 25 aprile sono diventate oggetto di una gran speculazione anticomunista. Il Popolo *nell'editoriale dell'11 aprile ha qualificato le elezioni portoghesi «una pagliacciata». E' fin troppo facile ritorcere la qualifica sulla Democrazia cristiana. Basti il riferimento alla prassi delinquenziale di abusare del sentimento religioso della povera gente per impinguare il proprio ventre: ultima trovata cristiana, la «charitas» applicata alle adozioni di bambini vietnamiti, venduti al prezzo di L. 250 mila cadauno (prezzo di monopolio, visto che un solo ordine di suore ha avviato il lucroso commercio).*

Ma veniamo a discorsi più seri. Quali sono le ragioni delle limitazioni di cui si diceva? Cerchiamo di conoscere meglio il Portogallo. E' un fatto inoppugnabile che dopo 500 anni di impero coloniale, di cui 50 di clerico-fascismo, la popolazione portoghese si trova in condizioni di vita disperate, certo peggiori di quelle della nostra Calabria, ultima nella graduatoria socio-economica delle regioni italiane. Una comparazione statistica, in cifre percentuali servirà a chiarire come stanno effettivamente le cose in quel Paese. La cifra indicata accanto alle singole voci è riferita al Portogallo, quella tra parentesi all'Italia: 1) Reddito annuo netto pro-capite, in migliaia di lire, dati 1968 = 311 (805); 2) Mortalità infantile nel primo anno di vita, per mille: dati 1970 = 61,1 (32,7); 3) Consumo netto pro-capite di elettricità in kwh: dati 1966 = 463 (1.394); 4) Numero di abitanti per ogni medico: dati 1967 = 1.298 (588); 5) Numero di autoveicoli ogni cento abitanti: dati 1967 = 4 (11); 6) Quotidiani, numero copie ogni cento abitanti: dati 1961 = 7,7 (12,1); 7) Analfabetismo, ogni cento abitanti: dati 1965 = 30 (6).

Ogni dato statistico è necessariamente livellatore ma è lo stesso indicativo di una situazione generale, globale assolutamente tragica. Il Portogallo è il Paese dove gli squilibri sociali sono tra i più profondi del mondo. La miseria vi assume sembianze spaventose. La quasi totalità della ricchezza nazionale è sempre stata concentrata nelle mani di sole 200 famiglie, che hanno governato il Paese da secoli. L'agricoltura è ancora la attività principale ed ha carattere primitivo; la piccola proprietà, dove esiste, è costituita da appezzamenti di terra inferiori ad un ettaro. Ecco dunque una spiegazione delle misure adottate. Il problema centrale, prioritario è quello di impedire che gruppi economici e finanziari riescano a vanificare gli sforzi tesi a sviluppare l'economia in funzione di un programma di autentica libertà, quella dal bisogno.

LETTERA FIRMATA
(Roma)

Posta dai Paesi socialisti

Lenka BEHALOVA, II, posta Jindrisska 11 - *Praha 1* Poste restante - Cecoslovacchia (ha 18 anni e studentessa, cerca amici per perfezionarsi in italiano).

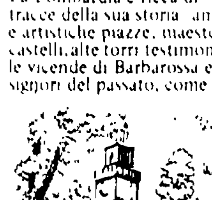
Cecilia TOTH, Kossuth 1 - 2750 *Nagykörös* - Ungheria (vorrebbe corrispondere in francese, tedesco e inglese).

Carlos M. [illegible] BRITO socio 25400048 FTC - *La Habana 6* - Cuba (desidera scambiare francobolli).

Piazza Navona l'hai già vista. E le piazze della Lombardia?

Parliamo di turismo. Certo, ci sono tanti posti che conosci già. Quelli che conoscono tutti, per esempio. Ma noi, questa volta, vogliamo suggerirti qualcosa di diverso: le piazze e i castelli della Lombardia. Ecco un itinerario ancora tutto da scoprire.

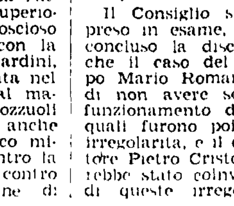
La Lombardia è ricca di tracce della sua storia: ampie e artistiche piazze, maestosi castelli, alte torri testimoniano le vicende di Barbarossa e dei signori del passato, come gli



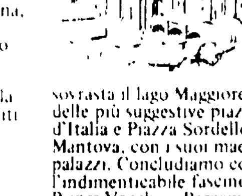
Sforza e i Visconti. Degli Sforza è il castello di Milano, che ospita musei e mostre. Nel lodigiano diversi sono i castelli del Barbarossa, come San Colombano. Oggi in questa zona i castelli sono spesso adibiti a cascine, inseriti in un

paesaggio verdissimo di risaie, di prati e di pioppi. Nella provincia di Pavia, oltre alla splendida Piazza Ducale di Vigevano, si vedono bei castelli a Lardinago, Sartirana, Scaldasole. Vicino a Como in Brianza, si trova il castello di Monguzzo. A Cremona, ricchissima è la piazza del Comune, con il Battistero, la Cattedrale, la Loggia dei Militi

Nei dintorni la campagna presenta la sottile attrattiva della natura nordica: qualcosa di nordico hanno anche i castelli di Soncino e di S. Lorenzo Picenardi. Il Castello Balbiani sorge tra le montagne, a Chiavenna. La Rocca di Sirmione da sul porto della graziosa cittadina lacustre. In provincia di Varese, la Rocca di Angera



sovrasta il lago Maggiore. Una delle più suggestive piazze d'Italia è Piazza Sordello a Mantova, con i suoi maestosi palazzi. Concludiamo con l'indimenticabile fascino della Piazza Vecchia a Bergamo Alta.



REGIONE LOMBARDIA
Assessorato al Turismo
Per informazioni rivolgersi agli E.P.T. di Milano - Bergamo Brescia - Como - Cremona - Mantova - Pavia Sondrio - Varese o alle agenzie di viaggio.

La Lombardia è da vedere.

Sig. ...... via ...... città ...... CAP ...... desidera ricevere ......

Da mogli e madri di prigionieri politici

Un appello e una lettera dalla Spagna in lotta

« Intensificate il vostro appoggio per ottenere l'amnistia e la libertà » - La dolorosa odissea di Lobato e della sua famiglia

Uno dei sindacalisti italiani recatisi in Spagna nei giorni scorsi, Valeriano Giorgi, segretario della FILLEA, ha ricevuto da Madrid, ed ha trasmesso ad alcuni giornali italiani, un appello firmato dalle mogli dei cinque imputati del processo 1001 ancora detenuti a Carabanchel (Camacho, Sartorius, Soto, Saborido e Zapico) e da madri di altri detenuti politici, ed una lettera aperta della moglie di Lobato testimonianza toccante, quest'ultima, delle terribili prove a cui sono sottoposti il dirigente operaio e la sua famiglia. Ecco i due documenti.

« Ai lavoratori italiani

« Noi, mogli e madri di prigionieri politici e sociali vi scriviamo per denunciare una volta di più la mancanza assoluta delle libertà democratiche e la concreta repressione che viviamo con i nostri familiari, condannati a molti anni di prigione. Ancora una volta ci appelliamo al popolo italiano, così sensibile alle sofferenze causate dal fascismo, proprio perchè anch'esso lo ha vissuto in tutte le sue forme e vive anche adesso le nuove manifestazioni della violenza e delle trame fasciste.

« Vogliamo rendere nota la situazione dei nostri familiari incarcerati per aver lottato per la libertà del nostro popolo, divisi in più di quaranta prigioni sparse per tutto il paese, dove si trovano uomini e donne le cui condanne assommano a migliaia di anni di prigione. Noi, come mogli e madri di prigionieri, lottiamo per una amnistia che metta fine allo spirito di guerra civile che subiamo da più di 36 anni. A questa lotta il popolo spagnolo partecipa giorno per giorno con maggiore entusiasmo. Esiste oggi una richiesta generale per l'amnistia che si è concretata recentemente nella petizione promossa da diversi settori professionali, associazioni civiche, movimenti sindacali, con il documento di Justicia y Paz che conteneva 160 mila firme di spagnoli, autenticate regolarmente, inviate al presidente della Conferenza episcopale spagnola perchè l'alta gerarchia ecclesiastica si facesse portavoce di questa petizione.

« Ancora una volta il governo di Franco si è burlato del sentimento popolare, deformando il carattere reale della petizione e parlando di un indulto che potrà risolvere alcune situazioni, senza tuttavia risolvere il problema della mancanza delle libertà democratiche, per le quali i nostri familiari hanno lottato e continueranno a combattere.

« Quello che chiediamo ai lavoratori italiani è che si intensifichi questo momento finale del vostro appoggio alla lotta del popolo spagnolo, per far uscire dalle prigioni tutti i detenuti politici, ottenere l'amnistia e con essa le libertà democratiche ».

* * *

« Ai lavoratori e ai democratici italiani che tanta solidarietà stanno mostrando con i prigionieri politici spagnoli.

« Ho conosciuto mio marito quando stava uscendo per la seconda volta di prigione, dopo dodici anni scontati in seguito ad una condanna a venticinque. Aveva trentacinque anni ed io diciannove. Ci siamo piaciuti e sposati. Abbiamo messo al mondo una bambina, Violetta, ma poco dopo, nel 1969, mio marito fu di nuovo incarcerato. Passò undici giorni nelle mani della polizia politica, sottoposto a torture di ogni genere, per poi passare nel carcere di Carabanchel da dove ritorno nelle mani dei torturatori. Fu condannato ad altri venticinque anni, poi commutati in quattordici. Quando uscì Violetta aveva sette anni. Di nuovo insieme mettemmo al mondo un bambino Daniele, e quando questo aveva quattro anni, il 20 novembre 1970 mio marito quella notte non tornò a casa. Ero abituata a non vederlo tornare e mi aspettavo sempre il peggio, ma quando succede viene in risalto il fatto che non ci sottomettiamo ad una tale realtà, non ci sottometteremo mai! La sensazione di provvisorietà della nostra vita si manifesta in mille dettagli quotidiani, anche piccoli. E' tutto precario, non c'è una finestra che chiuda bene — quando esce papà la accomoderemo, eravamo soliti dire — non c'è una stufa o una sedia che non abbia bisogno di riparazioni.

« Tuttavia non sono questi i problemi di fondo che abbiamo, anche se sono urgenti. E' tutta la vita che viviamo ad essere precaria, tutto è sempre in attesa di qualcosa. I problemi della vita concreta si accantonano, si accantona l'amore le malattie dei bambini, i loro studi, tutto si accumula e viene messo da parte. Tutta una vita viene messa da parte! Mio marito, Luis Lucio Lobato ha adesso 54 anni, ne ha passati in prigione 23 e cinque mesi, più quattro di libertà vigilata ».

Dulcinea Bellito de Lobato
Madrid, 8 aprile 1975

L'operazione costerebbe agli allevatori 150 miliardi in più

Colossale speculazione in atto sulle importazioni di bovini?

Le tre imprese cui è stato affidato un contingente di 240.000 capi da ristallo sono collegate alla Montedison - Interrogazione comunista alla Camera - La decisione della CEE riguarda i bovini provenienti da paesi extracomunitari

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

Duecentoquarantamila capi di bovini vivi da ristallo, cioè per l'ingrasso, saranno importati da l'Italia nei prossimi mesi. Questo i « contingente » fissato per il nostro Paese dalla commissione esecutiva della CEE che ha deciso di riaprire da ieri, mercoledì, le importazioni di bovini vivi dai paesi extra comunitari.

L'annuncio della decisione della commissione esecutiva della CEE di riaprire le importazioni di vitelli ha già suscitato in questi giorni vivaci polemiche in tutti quegli ambienti legati alla questione allevamenti di bovini, aziende di commercio all'ingrosso degli animali, imprese di lavorazione e di macellazione delle carni, grande e piccola distribuzione. Il « Consorzio cooperativo prodotti carni » di Cremona e le cooperative dei produttori zootecnici di Belluno, Padova, Venezia, Treviso, Verona e Vicenza hanno mandato un lungo telegramma al Presidente del Consiglio e ai ministri dell'Agricoltura e del Commercio con l'estero affermando di non essere d'accordo con la riapertura delle importazioni dai paesi extra comunitari. Il disaccordo deriva dal fatto che tale decisione è stata presa non tenendo conto delle reali esigenze della zootecnia italiana, bensì soltanto per favorire una speculazione che tre aziende italiane di importazione hanno programmato già da tempo. Importando i 240 mila capi bovini vivi, come fissato dal « contingente » assegnato all'Italia, e tre aziende si dividerano qualcosa come 150 miliardi.

Nei paesi extra comunitari i bovini da ristallo costano 700 lire al chilogrammo (più circa 20 per cento di tasse doganali). Ma gli allevatori italiani pagheranno quei bovini non meno di 1.150 lire al chilogrammo. Gli importatori hanno infatti deciso di intascarsi illegittimamente oltre 300 lire al chilogrammo. E dietro tale speculazione pare vi sia addirittura il gruppo Montedison.

Un memorandum riservato diffuso a Bruxelles l'altro ieri e riportato dal quotidiano torinese « Gazzetta del Popolo » afferma infatti che le importazioni di bovini dai paesi extra comunitari sarebbero già state concordate con gli importatori Ultrocchi e Balzarini, affiliati alla Montedison. I regolamenti che prevedono tale privilegio ad Ultrocchi e Balzarini sarebbero stati concordati due mesi or sono nel corso di una riunione svoltasi in una villa alla periferia di Roma e alla quale avrebbero partecipato esponenti della CEE e del ministero dell'Agricoltura italiano.

Accanto ai nomi di Ultrocchi e Balzarini viene insistentemente fatto anche il nome di una terza azienda di importazione: la Mar.

Per quanto riguarda il legame con la Montedison è noto che la Ultrocchi già da anni è collegata con i punti di vendita al dettaglio di prodotti alimentari della Standa ed ora, tramite la Montevende, sarebbe passata sotto il controllo diretto della Montedison. La stessa cosa sarebbe accaduta per la Balzarini.

Perchè gli allevatori italiani dovranno pagare agli speculatori circa centomila lire in più per poter avere un capo bovino? E' noto che la nostra agricoltura, e la zootecnia in particolare, versano in drammatiche condizioni e mancano soprattutto di credito: quelle centomila lire (sono 150 miliardi in tutto con le nuove importazioni) potrebbero essere molto utili se impiegate diversamente.

Sulla grave questione, intanto i compagni deputati Bardelli e Bonifazi hanno presentato una interrogazione (con risposta in commissione) al ministro dell'Agricoltura e delle foreste e del Commercio estero « per sapere quale fondamento abbiano le notizie diffuse anche a Bruxelles secondo le quali il contingente di importazione dai paesi terzi di 240.000 capi bovini da ristallo, che sarebbe autorizzato dalla CEE, finirebbe per essere affidato in grande parte nonostante il diverso proposito manifestato dal ministro dell'Agricoltura e dei colleghi competenti a tre grandi imprese importatrici private collegate alla Montedison, perpetuando in tal modo un intollerabile regime di monopolio nelle importazioni di bestiame e di carne che nel passato ha così gravemente danneggiato a poche persone e a danno dei consumatori e dei produttori zootecnici italiani ».

Domenico Commisso

Il bidone del «Popolo»

Il quotidiano della Democrazia cristiana da notizia in un corsivo del fatto che il compagno Peggio ha reso pubblico alla Camera il testo del patto con cui è stato costituito il comitato di controllo fra i principali azionisti della Montedison. Notizia per modo di dire: il « Popolo » evita di fornire una qualsiasi spiegazione del perchè quel documento fosse tenuto segreto, nonostante fosse firmato da funzionari pubblici, e dei fatti, finora tenuti accuratamente nascosti, che contiene. Questo per prendersela con Peggio che ha fatto rilevare l'apparente stranezza del fatto che un ente statale, l'ENI, abbia acquistato 58 milioni di azioni Montedison per poi darle in garanzia a banche, salvo usarle, benchè non le potesse di fatto conferire, per la costituzione del sindacato di controllo della società. L'organo dc sostiene che non fa niente, che il fatto è irrilevante, che chi ha fatto circolare il documento ha voluto dare un « bidone ».

Il tentativo di copertura dei responsabili è maldestro. Accettare nel sindacato di controllo azioni impegnate in operazioni di credito sarà forse valido, giuridicamente, ma in questo caso è servito soltanto a collocare in posizione di comando nella Montedison due personaggi come Attilio Monti e Carlo Pesenti, le cui azioni sono appunto tutte impegnate, ed a mettere in piedi la finzione di una parità fra azionisti pubblici e privati che non esiste nei fatti. Questo è il bidone vero, quello che la DC, forza preminente di governo, ha giuocato ai cittadini tutti, ai lavoratori ed ai piccoli azionisti della Montedison. Con sette milioni di azioni effettivamente conferite, i « privati » hanno sconfitto i 130 milioni di azioni apportate da enti dello Stato, e questo fatto scandaloso mette in evidenza quale uso la DC fa dell'interesse pubblico e quali legami la uniscano a campioni della destra reazionaria come quelli che abbiamo ricordato.

A Zurigo assemblea delle associazioni italiane

Emigrazione: negativi colloqui in Svizzera La FILEF per garantire il diritto di voto

ZURIGO, 24

A conclusione dei ... ha ... l'ambasciatore ... Primor e quelli del governo svizzero ... l'emigrazione on. Granelli ... Comitato nazionale d'intesa tra le associazioni italiane in Svizzera.

L'on. Granelli ha rilevato la non disponibilità del governo svizzero ad affrontare concretamente i problemi dei nostri connazionali ... ottenute solo risposte ... e impegni non concreti, salvo l'intenzione del governo svizzero di portare avanti una politica di riduzione della manodopera straniera.

E' dunque urgente che il governo italiano orienti in modo profondamente diverso la sua azione verso l'emigrazione e soprattutto che attui in Italia una programmazione economica che apra una reale prospettiva di rientro per migliaia di nostri connazionali che sono costretti a ritornare perchè espulsi dalla Svizzera. L'unica questione che ha incontrato una concreta disponibilità da parte svizzera riguarda la compartecipazione ad una politica di investimenti nel Mezzogiorno d'Italia. A questo proposito è stata costituita una commissione bilaterale diretta dall'on. Corà per la Svizzera ... on. Sedati per il nostro Paese.

Per quanto concerne le questioni ... immediata attuazione e che riguardano in particolare ... la doppia ... dei frontalieri, ... casse di disoccupazione previdenziali ... tutto è stato rimandato a commissioni ad hoc che dovranno presentare le proprie deduzioni in vista della convocazione della commissione mista fissata per il 2 ... a Berna.

* *

Per ... consentire a tutti gli emigrati di esercitare il diritto di voto nelle prossime elezioni ... sono state richieste dalla FILEF alle Regioni e alle forze politiche e organizzazioni democratiche degli emigrati; si chiede che siano approvate con urgenza apposite leggi che prevedano il rimborso delle spese di viaggio sul territorio ... nonchè delle giornate di lavoro perdute dai nostri connazionali.

Tali provvedimenti — precisa un comunicato della Filef — dovranno necessariamente essere deliberati entro il 30 ... oltre la quale le Regioni non possono più legiferare. Queste ultime, d'altro canto, debbono spingere il governo ad intervenire perchè anche all'estero — non meno che in Italia — ogni ostacolo venga rapidamente superato.

Riunione interministeriale sui problemi dell'editoria

Vasta solidarietà con i lavoratori dell'ANSA

Si è svolta ieri mattina, a Palazzo Chigi una riunione interministeriale, presieduta da Moro, sui problemi dell'editoria giornalistica. Nel corso della riunione è stata esaminata l'attuale pesante situazione della stampa quotidiana e periodica e sono stati presi in considerazioni alcuni possibili interventi. In particolare è stato esaminato lo schema che il governo intende presentare al più presto in sede di consiglio dei ministri. « L'orientamento prevalente — ha detto al termine della riunione il ministro per i beni culturali, Spadolini — è per una serie di interventi, particolarmente sul prezzo della carta, che sorreggano le testate, in modo da agevolare però i giornali più deboli e indifesi ».

A riprova della crisi che attraversa l'intero settore della stampa, è il caso dell'agenzia Ansa, il cui consiglio d'amministrazione ha dato il formale annuncio di difficoltà finanziarie minacciando la riduzione degli organici. Immediata e vasta è stata la solidarietà della Federazione della Stampa e di numerosi comitati di redazione con i dipendenti dell'agenzia. Intanto ieri i giornalisti e i poligrafici dell'agenzia *Italia* e del *Giorno* hanno inviato un telegramma al ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, per un incontro urgente, dopo le dichiarazioni fatte al Senato dallo stesso ministro in merito agli impegni delle PPSS sulla stampa.

Partenze-premio per compagni sottoscrittori dell'Unità

Duecentoventi compagni e compagne — attivisti di base tra i più meritevoli — premiati per l'impegno dimostrato in occasione della sottoscrizione per la stampa comunista 1974 (una sottoscrizione che superò il traguardo dei 4 miliardi e mezzo) partiranno nei prossimi giorni per viaggi premio in URSS, Polonia, Germania Orientale, Romania e Somalia.

Sono attivisti che provengono da quasi tutte le federazioni italiane ed anche da federazioni dell'emigrazione. Questi gli appuntamenti per le partenze:

PER MOSCA: appuntamento presso la *Direzione del PCI* Via Botteghe Oscure 4 alle *ore 10 del giorno 27 aprile, domenica*. Il gruppo sarà accompagnato dal compagno Mauro Tognoni, della C.C.C.

PER VARSAVIA: appuntamento presso *Air Terminal di Milano* via L. Sturzo 37 (Stazione Garibaldi) alle *ore 11,10 di sabato 26 aprile*. Il gruppo sarà accompagnato dal compagno Bertini della C.C.C.

PER BERLINO: appuntamento presso l'*Hotel Touring* via Tarchetti 2 - Milano, alle *ore 9 di domenica 27 aprile*. Il gruppo sarà accompagnato dal compagno Cesare Fredduzzi della C.C.C.

PER MOGADISCIO appuntamento presso la *Direzione del PCI* - Via Botteghe Oscure 4 Roma alle *ore 16 di lunedì 28 aprile*. Accompagnatore il compagno Licio Atzeni del CC.

PER BUCAREST: gli appuntamenti sono fissati a Milano alle *ore 5,30 presso Air Terminal* Via L. Sturzo 37 di *martedì* 29 aprile; a Roma alle *ore 8,30 presso Fiumicino partenze internazionali di martedì 29 aprile*. Accompagnatore il compagno Gouthier del CC.

Attentato fascista ad una sede CGIL

FOGGIA, 24.

La porta della sede della CGIL di Apricena, comune ad oltre quaranta chilometri da Foggia, è stata bruciata stamane. Teppisti fascisti hanno cosparso di benzina il battente ed il pavimento del pianerottolo e vi hanno dato fuoco. Le fiamme che hanno distrutto la porta, sono state spente da alcuni inquilini dell'edificio nel quale ha sede la CGIL e dai carabinieri, giunti subito dopo.

In segno di protesta per l'accaduto i sindacati hanno proclamato in mattinata ad Apricena uno sciopero generale.

STUDIO 2 A

Milano - Via A.Costa 2 (P. Loreto) Telefono 2822826 — 2896274

vendesi

Milano

2 locali più servizi liberi, zona città studi, 12 000 000
2 locali cucina abitabile via Fumendosa 13 000 000
2 locali cucina abitabile Mq 75 zona Montelorte 17 000 000
2 locali cucina abitabile via Palestrina 21.000.000
3 locali cucina abitabile più mansarda via Lippi 14 500 000
3 locali cucina abitabile viale Monza 27.000.000
3 locali cucina abitabile via Calizzano 28 000 000
4 locali cucina abitabile via Nava
5 locali cucina abitabile doppi servizi zona Venezia
7 locali cucina abitabile doppi servizi zona Loreto

Cologno Monzese

2 locali cucina abitabile Corso Roma 8 000.000
2 locali cucina abitabile Viale Lombardia 6, piano 8 000 000
2 locali cucina abitabile Viale Lombardia libero 10 000 000
2 locali cucina abitabile più piccolo box via Norvegia 23 13 000 000
2 locali cucina abitabile via Kennedy 12 000 000
2 locali cucina abitabile via Kennedy liberi 16.000 000
3 locali cucina abitabile viale Lombardia liberi L. 16 milioni
3 locali cucina abitabile viale Lombardia 12 000 000
3 locali cucina abitabile via Turati 2 19 000 000
3 locali cucina abitabile più grande box liberi via Kennedy 3 27 000 000

Pioltello

2 locali più cucina abitabile via Cilea L. 5 800 000
2 locali cucina abitabile via Cimarosa 7.000 000
2 locali cucina abitabile doppio ingresso libero anche uso ufficio via Bizet 12 000.000
3 locali cucina abitabile zona Cernusco 14 000 000
3 locali cucina abitabile liberi via Cimarosa 5 14 500.000

Bresso

2 locali cucina abitabile via Archimede 13 000.000
3 locali cucina abitabile doppi servizi Mq 110 più giardino mq. 120 liberi via Don Minzoni 38 33.500 000

Preminugo di Settala

2 locali cucina abitab e Mq 80 più box liberi 16 500 000

San Donato Milanese

3 locali cucina abitabile più box via Di Vittorio 17 000 000

San Maurizio al Lambro

2 locali più servizi piano rialzato 5 000 000

Vimercate

terreno zona industriale Mq 48 000 anche frazionabile in lotti 3500 Mq

Cornaredo

terreno Mq 1200 edificabile per ville 8 500 000

NAPOLI

3 locali cucina abitab e 3 piano via Tupputi 20 L. 18 milioni

SCOGLIO

SPIAGGIA

PINETA

ISOLA

Se cerchi il sempreverde delle pinete, se ami una lunga spiaggia morbida o i golfi o le isole o lo scoglio... il Mare di Toscana, da Marina di Carrara ad Ansedonia, è tutto questo: un mare da scoprire perchè ogni volta diverso.

QUATTRO MODI DI VIVERE IL MARE DI TOSCANA

REGIONE TOSCANA

sono bello dentro e fuori

GBC

tv color tv

Il nuovo Consiglio esecutivo dell'ANAC unitaria

Il Consiglio esecutivo dell'ANAC unitaria (la nuova associazione degli autori cinematografici sorta dall'unificazione dell'AACI e della ANAC), dopo la votazione assembleare svoltasi martedì e mercoledì, risulta composto dei seguenti quindici membri: Age, Massimo Andrioli, Marco Bellocchio, Damiano Damiani, Ansano Giannarelli, Nanni Loy, Francesco Maselli, Mario Monicelli, Giuliano Montaldo, Ugo Pirro, Scarpelli, Ettore Scola, Gianni Serra, Franco Solinas e Florestano Vancini. Probiviri dell'associazione sono stati eletti Sergio Amidei, Gianni Toti e, a parità di voti, Luigi Comencini e Valentino Orsini.

I risultati delle elezioni indicano un sostanziale successo della linea unitaria, nel rispetto della pluralità delle tendenze esistenti all'interno dell'organizzazione, e una sconfitta dei tentativi di personalizzare i temi politici e culturali emersi nel vivace dibattito che ha sancito la unificazione dell'AACI e dell'ANAC.

In base allo statuto approvato dall'assemblea, il nuovo Consiglio esecutivo ora eletto sarà tenuto ad agire collegialmente.

Gli attori votano per la consulta provvisoria

Tutti gli attori italiani, siano essi soci o non soci della SAI (Società Attori Italiani), sono invitati ad esprimere il loro voto per l'elezione di una consulta nazionale provvisoria, che non avrà alcun potere decisionale, ma dovrà solo lavorare per raccogliere materiale da sottoporre al convegno nazionale degli attori, da tenersi entro il mese di luglio 1975. Per informazioni rivolgersi alla sede della SAI via Principessa Clotilde 1/A Roma, tel. 3598893.

« Chi tinge il nero » a Latina

I sei laboratori teatrali sorti nei Comuni che hanno dato vita al Consorzio Teatro-Lazio hanno realizzato uno spettacolo sul fascismo e neo-fascismo con il quale esordiscono oggi a Latina, nel trentennale della Liberazione.

Successivamente lo spettacolo girerà tra gli altri comuni del Lazio. Il canovaccio del lavoro, che ha per titolo *Chi tinge il nero*, è il frutto di ricerca ed elaborazione collettiva fatta dai circa quattrocento giovani che compongono la base dei lavoratori, divisi in gruppi. La regia è del direttore artistico del Teatro Lazio, Piero Patino.

In « Salò o le 120 giornate di Sodoma »

Pasolini adatta il mondo di Sade al suo pessimismo

La troupe del film al lavoro nelle campagne di Marzabotto - Dopo l'amore per un mitico passato che permeava la « Trilogia », il regista-scrittore vuole esprimere ora la sua visione disperata (e discutibile) della realtà odierna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 24.

La « camera » piazzata contro il lunotto posteriore di una vecchia Lancia inquadra, di spalle, quattro gerarchi di Salò e una scorta di SS su una vecchia moto d'epoca. Il gruppo si avvia verso un gruppo di case che la segnaletica stradale indica: Marzabotto. La mente corre istintivamente a quando, sul finire del 1944, le orde naziste di Reder massacrarono, nei modi più atroci, 1830 tra ragazzi, neonati, donne, anziani.

La località scelta da Pasolini per il suo nuovo film non è in verità Marzabotto, ma Gardeletta, una frazione di Vado adagiata sulla sinistra del torrente Setta, nell'Appennino bolognese. Marzabotto è ad un tiro di schioppo di là dalla collina: anche qui i nazisti commisero in quei giorni le loro efferatezze. La gente, trovandosi d'improvviso di fronte le divise dei soldati tedeschi, per un attimo si mostra comprensibilmente smarrita, poi si conforta: « Quando arrivarono, allora, avevano le stesse divise, ma le facce erano ben diverse. E poi in quei giorni c'erano nebbia e pioggia, non il sole di oggi ».

Pasolini sta girando *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, tratto dalla famosa e « maledetta » opera di De Sade, concepita nel 1785 mentre il « divin marchese » era imprigionato alla Bastiglia. Dell'opera di De Sade muta l'epoca, l'ambientazione (Pasolini ha già girato nel mantovano, in alcune ville sulle prime pendici collinari di Bologna, quindi si recherà a Salò e di lì a Roma per gli interni) ma non la sostanza della trama. De Sade aveva riunito in un castello inaccessibile quattro esponenti del *ancien régime*, i quali si erano procacciati un gruppo di giovani da utilizzare come cavie per sfogare tutti i loro desideri, senza alcun limite.

Il lavoro, rimasto incompiuto, ha come significativo sottotitolo *La scuola del libertinaggio* ed è una *summa* — come altri ha detto — di « tutti gli atti posti in essere per la soddisfazione integrale degli istinti, un'indagine accurata e desolatamente pessimistica delle prospettive e dei progressi dell'umanità ». Ai personaggi sadiani Pasolini ha sostituito quattro gerarchi nazifascisti con analoghe intenzioni.

« Il film lo doveva girare Sergio Citti — afferma Pasolini — ed io lo stavo aiutando nella sceneggiatura. Poi Sergio si è disamorato; io, invece, ho cominciato sempre più ad appassionarmi al progetto, soprattutto quando ho compreso che i personaggi dell'opera di De Sade rappresentavano la metafora di una delle idee basilari di Marx: la mercificazione del corpo umano, la sua riduzione a puro oggetto. Una metafora — prosegue Pasolini — che intendo esprimere in termini onirici, allucinati, la stessa impostazione delle *120 giornate* di De Sade si muove in questo senso, articolata com'è secondo una struttura dantesca, in tre gironi. Io mi limiterò ad esaminare l'inferno sadiano ».

— Perché i rappresentanti dell'*ancien régime* sono stati trasformati, ne, gerarchi nazifascisti di Salò?

« Sia gli uni sia gli altri godono di una disponibilità completa dei loro ospiti. Il periodo di Salò rappresenta però il culmine della capacità del potere di essere veramente anarchico, di non dover cioè obbedire in alcun modo ad alcuna legge preesistente ».

— Questo film ha nulla a che fare con la trilogia conclusa dal *Fiore delle « Mille e una notte »*?

« Assolutamente no. Con questo lavoro compio un salto completo. Con la trilogia mi sono rifatto ad un passato scomparso che amo; con le *120 giornate* esprimo invece una totale disperazione ».

— Una disperazione che lei ha già avuto più volte occasione di dichiarare apertamente, suscitando anche polemiche come quando, ad esempio, ha affermato di non vedere differenza alcuna tra fascisti e antifascisti!

« Spesso le mie affermazioni non sono state comprese per quello che volevano davvero dire, spero di renderle chiare nel volume che raccoglie gli articoli da me scritti in questi ultimi tempi e che è ormai pronto. E' però certo che nella situazione attuale non vedo via d'uscita. La mia disperazione nasce dalla constatazione che il capitalismo porta avanti in modo sempre più massiccio la sua azione per così dire "rivoluzionaria nefasta". I modi di produzione, l'uso della scienza voluti dal capitalismo accentuano il processo di distruzione, il vero e proprio genocidio di ogni forma di cultura ».

— Le nuove generazioni, almeno in prospettiva, non le sembrano in grado di realizzare valori sostanzialmente nuovi?

« Non i giovani che conosco io. Quelli che dice lei saranno poche migliaia, gli altri sono milioni. Milioni di giovani che crescono nel consumismo, che è l'aspetto più autentico e pericoloso del fascismo. Giovani che crescono senza ideali e, come milioni di altri italiani, spoliticizzati, qualunquisti ».

— Lei sta girando queste scene in una regione che ben conosce, amministrata dai comunisti in un modo che ha ricevuto elogi da ogni parte. Non crede che quanto si va facendo in Emilia possa costituire un'indicazione valida come alternativa alle aberrazioni dell'attuale potere?

« I comunisti sono stati costretti ad accettare i problemi imposti dalla logica del capitalismo. Certo hanno reagito bene, esprimendo una funzione importante, che è quella di conservare quei valori che il capitalismo invece sta distruggendo ovunque. Sono valori essenziali che riguardano l'ambiente, l'uomo, la sua attività, i suoi interessi culturali. Non credo, però, che l'esperienza di questa terra sia in grado di proporre una reale alternativa al potere ».

La visione di Pasolini è dunque senza speranza. Nel film che sta girando fascismo e nazismo hanno il volto di ieri; la tragica attualità degli attentati fascisti, dei morti di oggi, nelle *120 giornate* sembra destinata ad apparire soltanto di riflesso. Il discorso resta chiuso, come la vicenda del film, tra quattro mura. Pasolini ha ricordato un gradevole passato, con la *Trilogia*, ma sembra voler fuggire dal presente. L'impressione è che anche lui rischi di restare vittima di quei potenti libertini-gerarchi che ora fa muovere davanti alla macchina da presa, rifiutando di valutare in tutta la sua rilevanza, il fatto che ogni giorno c'è chi si batte perché gli epigoni dei gerarchi di Salò non possano attuare quell'*anarchia* che la nostra storia ha per sempre condannato.

Romano Zanarini

NELLA FOTO: *una scena di* Salò o le 120 giornate di Sodoma.

Lanciato a Roma

Appello per gli artisti cileni imprigionati

Nuovi episodi della repressione scatenata da Pinochet contro registi, attori e cantanti - La mobilitazione degli uomini di cultura italiani

L'Italia festeggia in questi giorni il trentennale della Liberazione: proprio in tale occasione gli autori cinematografi italiani e il Coordinatore all'estero della Sinistra Cilena hanno indetto una conferenza stampa per informare i giornalisti, e attraverso di essi gli italiani, sull'ultima ondata di repressione scatenata dalla giunta fascista cilena contro artisti e uomini di cultura.

All'incontro erano presenti artisti cileni, attori e cantanti, rifugiati in Italia.

Gli artisti cileni hanno lanciato un appello a tutti gli uomini di cultura italiani per una mobilitazione permanente: occorre premere ogni giorno, con ogni mezzo, sul governo di Santiago per salvare la vita di quanti vengono continuamente arrestati, incarcerati, torturati, nelle galere del Cile.

In particolare, gli artisti cileni rifugiati in Italia domandano ai loro colleghi italiani di rifiutare ogni collaborazione col regime di Pinochet: che nessun attore, nessun cantante, nessun musicista accetti di recarsi in Cile, e renda pubblico questo suo rifiuto. Inoltre chiedono l'impegno degli artisti italiani per una manifestazione che avrà come punto di partenza il settantunesimo anniversario della nascita di Pablo Neruda (12 luglio), il grande poeta cileno morto pochi giorni dopo il golpe fascista e i cui beni, da lui destinati agli artisti e ai lavoratori cileni, sono stati incamerati e in parte distrutti dalla giunta fascista cilena.

Gli artisti cileni rifugiati in Italia vogliono, inoltre, con l'aiuto dei colleghi italiani e di tutti i democratici organizzare un festival della canzone dedicato a Victor Jara barbaramente assassinato dai golpisti.

Costretti a lasciare la loro terra, le loro case, i loro cari gli artisti cileni continuano a lottare perché il Cile torni libero e per salvare la vita dei loro compagni ancora incarcerati. Non chiediamo nulla per noi — ha detto uno di loro — anche se esuli, anche se in condizioni difficili, noi siamo liberi e aiutati dalla solidarietà internazionale. Chiediamo il vostro appoggio concreto per i nostri fratelli imprigionati. Loro unica colpa è stata quella di essere artisti e di aver lavorato durante il governo di Salvador Allende. Cosa ancora più grave è che il Consiglio di guerra che li ha giudicati o li deve giudicare non li vuole riconoscere come prigionieri politici. E' il caso di Marcelo Romo (il protagonista del film di Aldo Francia *Non basta più pregare*, noto anche in Italia), già condannato a sedici anni di carcere, di Igor Contillana, Simon Morales, Rafael Ahumada, Enzo Cossi, Gregorio Arrate, Jorge Muller, Carmen Bueno.

Un momento di particolare emozione si è avuto quando Nicolas Yovanne, un giovane attore cileno di cinema e di teatro, ha raccontato la sua odissea. Di come fu arrestato insieme con la moglie incinta, col figlioletti e altri familiari. Yovanne ha raccontato delle torture cui è stato sottoposto, così come i suoi amici e colleghi « Ora posso parlare — ha detto — perché finalmente anche mia moglie e i miei figli mi hanno raggiunto qui. Voglio dire però che anche in carcere noi abbiamo continuato a lottare, a fare in certo qual modo teatro, a creare canzoni. E questo perché quello cileno non è un popolo sconfitto ». Rispondendo ad un giornalista straniero, un altro esule cileno ha detto: « Il fascismo cileno è un apparato militare-poliziesco-repressivo. Noi non sappiamo quando tutto ciò finirà, se tra un mese, un anno o più tardi. Sappiamo che anche all'interno della Democrazia cristiana, che ha all'inizio appoggiato il golpe, hanno cominciato a capire che non c'è nulla di più anticristiano, di più antidemocratico del governo dei militari fascisti. Qualcosa si muove, quindi, in Cile. Noi lottiamo per questo e perché non abbiamo rinunciato alla prospettiva di un Cile socialista ».

m. ac.

Trionfale « Lago dei cigni » romeno a Pavia

Dal nostro inviato

PAVIA, 24

Un'eccellente edizione del *Lago dei cigni* coi complessi dell'Opera di Bucarest e Liliana Cosi mirabile protagonista ha sollevato un indescrivibile entusiasmo al Teatro Fraschini di Pavia. Nessun numero, si può dire, è passato senza applausi, e il successo, tra grida di « brava, bravo, bravi », lanci di fiori e chiamate, ha toccato alla fine di ogni atto livelli di fanatismo per la Cosi e il suo *partner* Marinel Stefanescu, per il coreografo Oleg Danovski, per l'intero corpo di ballo e per l'orchestra dei pari eccellenti.

Il Lago dei cigni, realizzato da due coreografi di genio Petipa e Ivanov, sulla musica di Ciaikovski è — non occorre ricordarlo — il più alto esemplare di balletto ottocentesco. Affascinante la favola che affonda le radici nel mito della donna-cigno; ricchissima la partitura musicale in cui Ciaikovski profonde il meglio della sua maturità (tra il 1875 e il '77) e stupenda del pari la partitura coreografica.

Da decenni questo ballo è la pietra di paragone dei grandi complessi, l'esame di laurea dei bravissimi. L'Opera di Romania lo supera a pieni voti presentando un'edizione assolutamente integrale (quattro atti per ben tre ore e mezzo) in cui l'unica licenza, ereditata dai recenti modelli, è il lieto fine colla morte del mago malvagio e la unione vittoriosa della coppia principesca.

Nell'originale il mago era sconfitto dalla morte dei due protagonisti che solo in spirito venivano assunti nel paese della felicità, come conviene ai melanconici eroi ciaikovskiani, vittime del fato. La nuova versione ottimistica corrisponde invece al clima di fiaba popolare — col suo contorno un poco oleografico — portatoci dai romeni.

Precisa, calorosa l'esecuzione musicale di un'orchestra, diretta da Cornel Trailescu, capace di mettere in rilievo le non rare finezze della scrittura ciaikovskiana.

Pieno successo, quindi. A conferma, ancora una volta dell'importanza dell'impegno delle forze democratiche — dal Comune alla Regione ai sindacati — nel campo della cultura. Un impegno, come in questo caso, che non dà a Pavia un'unica fortunata serata, ma che apre il rinnovato Fraschini a 10.000 spettatori (tanti se ne prevedono) in una serie di serate che si annunciano egualmente ricche: nove repliche del *Lago dei cigni* e un programma moderno fino al 3 maggio.

r. t.

RAI TV

controcanale

TRA FASCISTI — *A quadricrome dal titolo, e anche da certe parti del regista Marco Leto, Gli strumenti del potere (sceneggiatura di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru) intende descrivere la fascistizzazione dello Stato operata da Mussolini e dai suoi tra il 1925 e il 1926; intende prospettare come questa fascistizzazione si è avvenuta grazie al cedimento delle istituzioni e alla complicità dell'amministrazione pubblica, dei corpi separati, del personale politico rimasto in sella dopo la marcia su Roma. Tema senza dubbio interessante e spunto di riflessioni valide anche per l'oggi (sempre che, naturalmente, si tenga conto delle profonde differenze esistenti tra il 1925 e il 1975). Per affrontarlo si è scelta la via dello sceneggiato: sia perché si vuole guardare al processo dal suo interno, e quindi mettendo direttamente in scena i protagonisti del regime nero, sia perché si è pensato che la tecnica drammatica offrisse migliori possibilità sul piano spettacolare.*

A noi, invece, in questo come in altri casi consimili, sembra sbagliata proprio questa scelta: e la prima puntata di questo sceneggiato non ci ha confortato, per la verità. Generalmente, chi si accinge a drammatizzare la cronaca storica per la televisione viene preso dalla tentazione, diciamo, scespiriana (cioè avverte il forte desiderio di puntare sui « ritratti », sui personaggi e sui loro conflitti interiori, anziché da quella brechtiana (che indurrebbe a cercare di adoperare i personaggi come strumenti di analisi delle forze che li esprimono, come espressioni di un retroterra sociale, di classe, culturale). Nei casi migliori, chi ha un certo senso delle proporzioni evita di imitare Shakespeare, ma nel contempo, non ha il coraggio o la capacità di seguire la via di Brecht. Così, gli sceneggiati rimangono a metà strada: descrivono gli avvenimenti in chiave aneddotica, forniscono qualche osservazione di costume, oppure, quando va meglio, si sforzano di ricostruire ambienti e situazioni senza nemmeno tentare la analisi. La quale, peraltro, comporterebbe un attento lavoro di informazione che non è facile conciliare con la struttura drammatica tradizionale. Inevitabilmente, risorge così, nuovamente il rischio che tutto si risolva in una serie di quadretti animati dalla lotta tra i « buoni » e i « cattivi » e conditi dal solito volenteroso moralismo.

Non vogliamo anticipare un giudizio di questo Gli strumenti del potere, ma non ci pare proprio che esso possa riuscire a rompere i limiti del « genere ». Da questa prima puntata è emersa soprattutto la contraddizione tra i fascisti che vogliono l'azione diretta (Farinacci e soci) e gli altri (soprattutto nazionalisti) che vogliono « normalizzare » la situazione, non rinunciando alla repressione e alla violenza ma incorporandole nello Stato. Si tratta di un'apertura di discorso; ma anche come tale ci è stata presentata in modo del tutto insufficiente. Sembra che tutto si risolva in un conflitto tra « estremisti » e « moderati » e che, addirittura, ciascuno dei protagonisti si muova in un senso o nell'altro anche per questioni di temperamento. Il ruolo delle istituzioni e dei corpi separati appare solo nel comportamento dei poliziotti; le forze economiche e sociali che attendono il processo non stanno nemmeno sullo sfondo (non basta certo qualche accenno agli agrari o alle banche per indicarle). Quasi tutto si svolge negli uffici dei gerarchi fascisti e nazionalisti: il che è molto pericoloso, dal momento che, costretti a scegliere solo in quell'ambito, i telespettatori possono finire per chiedersi chi abbia ragione e chi torto (sempre all'interno di quella logica). Soltanto puntando decisamente una luce bieca sull'intera compagnia, forse, sarebbe stato possibile evitare questo: ma probabilmente Leto è stato trattenuto dal timore della retorica, e gli attori caratterizzano i personaggi come in un qualsiasi sceneggiato di costume. L'unico contrappunto è rappresentato dalla vicenda di Pilati: che risulta, tuttavia, troppo esile per funzionare da unità di misura per tutto il resto.

La parte migliore, finora, era quella delle scene squadristiche, « girate » da Leto con piglio secco nel clima gelido di una Firenze chiusa e oppressa da un sentore di agonia.

g. c.

oggi vedremo

I RECUPERANTI (1°, ore 17,45)

Viene replicato, questo pomeriggio, *I recuperanti*, un film realizzato appositamente per i teleschermi dal regista Ermanno Olmi, da un copione scritto in collaborazione con Tullio Kezich e Mario Rigoni Stern. Ne sono interpreti Antonio Lunardi, Andreino Carli, Alessandra Micheletto, Pietro Tolin, Marilena Rossi, Ivan Frigo e Oreste Costa: ancora una volta, il regista non ha voluto degli attori professionisti.

TEATRO TELEVISIVO EUROPEO (2°, ore 21)

Per la serie intitolata al *Teatro televisivo europeo* va in onda stasera una prestigiosa edizione del *Re Lear* di William Shakespeare realizzata dal regista Peter Brook. Si tratta, però, di un vero e proprio film destinato, in un primo tempo, ai grandi schermi. Il *cast* degli interpreti è indubbiamente di assoluto rilievo: ne fanno parte Paul Scofield, Irene Worth, Cyril Cusack, Susan Engel, Jack McGowran, Patrick Magee, Barry Stanton, Alan Webb e Tom Fleming.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
12,55 Facciamo insieme
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi le comiche
14,35 Il fantasma di Canterville
15,00 A come Andromeda
Replica della quarta puntata
16,00 La TV dei ragazzi
« Vita da lib » « Bandito Puecher »
17,00 Telegiornale
17,15 La ronda del petronotte
Programma per i più piccini
17,45 I recuperanti
Film.
19,15 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Stasera G 7
21,45 Adesso musica
Classica Leggera, Pop
22,45 Telegiornale

TV secondo

17,00 Sport
Ripresa diretta di alcuni avvenimenti agonistici.
18,45 Telegiornale sport
19,00 Albert Einstein
Quarta puntata
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Teatro televisivo europeo
« Re Lear »

Radio 1°

GIORNALE RADIO. Ore 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,23: Secondo me; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: 25 Aprile; 11,30: Un disco per l'estate; 12,10: *Cinema concerto*; 13,20: Una commedia in trenta minuti: « Enrico V » di W. Shakespeare; 14: R. Aldrich e i suoi pianoforti; 14,40: Una *questione privata* (5); 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fortissimo; 17,35: Programma per i ragazzi; 18,05: Musica in; 19,20: Intervallo musicale; 19,30: Musiche e ballate del vecchio West; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Il canto della libertà; 22,25: G. F. Ghedini.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Galleria del Melodramma; 9,35: Una questione privata (4); 9,55: Un disco per l'estate; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: I successi di *Emerson, Lake e Palmer*; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Dolcemente mostruoso; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15: La Resistenza nella narrativa italiana; 15,35: Carerai; 17,30: Musica e sport; 18,35: Il favoloso Gershwin; 19,55: Supersonic; 21,19: Dolcemente mostruoso; 21,29: Popoli; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Progression; 8,45: Concerto di apertura; 9,45: La settimana di Dvorak; 10,45: I concerti grossi di G. Torelli; 11,40: Civiltà musicali; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: *Liederistica*; 15,50: Concerto di S. Gazzelloni; 16,30: Avanguardia; 17: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: Discoteca sera; 18: *Parole in musica*; 18,30: Scuola materna; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Farmaci del futuro; 21: Telegiornale del terzo - Sette arti; 21,30: Orsa minore: « I silenzi di Parigi »; 22,05: L. V. Beethoven; 22,30: Parliamo di spettacolo.

La giuria del Festival di Cannes

CANNES, 24

E' stata resa nota ieri la lista completa e definitiva dei componenti della giuria del prossimo Festival di Cannes. Presieduta dall'attrice francese Jeanne Moreau, la giuria comprende: l'attrice italiana Lea Massari, la regista sovietica Julia Solntseva, il regista belga André Delvaux, lo sceneggiatore britannico Antony Burgess, il giornalista americano Pierre Salinger (che fu portavoce della Casa Bianca sotto la presidenza Kennedy), il regista americano George Roy Hill, il compositore francese Maurice Jarre, il produttore francese Pierre Mazars.

Si è anche appreso che *Section spéciale* di Costa Gavras figura, conformemente alle previsioni e malgrado le proteste delle associazioni dei magistrati (il film denuncia l'illegalità della giustizia nella Francia del 1941), fra i tre lungometraggi scelti dal Comitato di selezione per rappresentare la Francia alla rassegna cinematografica che comincerà il 9 maggio.

Ancora Pinotti a Spaccaquindici

Spaccaquindici ha visto ieri sera la quarta vittoria consecutiva di Annibale Pinotti di Covo (Bergamo). Il campione ha così realizzato finora sei milioni e 263 mila lire. Gli altri concorrenti erano l'impiegato Roberto Sciume di Torino e l'avvocato Renato Panara di Palermo.

« Quel maggio del '98 » di Maffei stasera al Comunale di Tuscania

Al Teatro Comunale di Tuscania sarà rappresentata questa sera *Quel maggio del '98*, una ricostruzione teatrale di Mario Maffei delle tragiche giornate milanesi che videro scatenarsi la più dura reazione contro il nascente movimento operaio italiano.

Lo spettacolo, curato dalla cooperativa teatrale L'Arcipelago con la regia dell'autore, rievoca in due tempi, le giornate del maggio 1898 attraverso lo stile del teatro cronaca-documento che l'autore ha già usato nel suo *Processo di Burgos* nel 1972. La recitazione degli attori sarà accompagnata da una serie di diapositive.

Dopo Tuscania *Quel maggio del '98* sarà rappresentato al Teatro Verdi di Salerno (10 maggio) e successivamente a San Severo, Andria, Matera e Gallipoli.

L'Espresso
QUESTA SETTIMANA

Terrore fascista e terrore di polizia
CHI VUOLE LA GUERRA CIVILE
di Giancesare Flesca, Gabriele Invernizzi, Renzo di Rienzo

Cambogia
SONO STATO FRA I KMER ROSSI
di Tiziano Terzani

Lettera al direttore del Telegiornale
TU UCCIDI UN VIDEO MORTO
di Carlo Mazzarella

Governo e Montedison
C'E UN TAPIRO NELLA STANZA DEI BOTTONI
Colloquio con Antonio Giolitti

RADIO MONTECARLO STA CON TE
TANTA MUSICA QUELLA CHE TI PIACE
TANTE NOTIZIE QUELLE CHE TI INTERESSANO
TANTI CONCORSI QUELLI CHE TI FANNO VINCERE

CON TANTO BRIO TANTA FANTASIA TANTA AMICIZIA

RADIO MONTECARLO SI ASCOLTA IN TUTTA ITALIA

STAI ANCHE TU CON RADIO MONTECARLO
ORA ANCHE LA TUA RADIO RICEVE MONTECARLO SULLE ONDE MEDIE
701 kHz

Decine di migliaia di democratici e di lavoratori hanno celebrato ieri sera a SS. Apostoli il XXX della Liberazione

Straordinario raduno popolare contro il fascismo

In mezzo ad una folla imponente striscioni e cartelli inneggiavano alla più larga unità antifascista - Un folto corteo dei movimenti giovanili è confluito da Santa Maria Maggiore - Annunciata la raccolta di 400.000 firme alla petizione popolare in difesa dell'ordine democratico - I discorsi dei compagni Roberto Palleschi e Giorgio Amendola

Decine di migliaia di antifascisti anziani e giovani hanno partecipato ieri sera in piazza SS. Apostoli alla manifestazione popolare promossa dall'ANPI per ricordare il XXX della Liberazione. A DESTRA: gruppo di giovani [illegible]

«Lasciamo alle nuove generazioni un'Italia che è andata avanti ma ancora inquinata da antichi mali: spetta ai giovani rinnovarla allargando le basi della democrazia, estirpando definitivamente le radici del fascismo». Così tra gli applausi scroscianti di una imponente folla Giorgio Amendola ha concluso ieri in piazza SS. Apostoli il grande incontro popolare indetto dall'ANPI per celebrare il XXX della Liberazione.

Quello di ieri è stato un raduno di popolo eccezionale: decine di migliaia di cittadini si sono riuniti da ogni parte della capitale, dai quartieri, dalle scuole, dai luoghi di lavoro; uomini di differenti ideali e orientamenti politici, raccolti assieme attorno alle bandiere della Resistenza, hanno ancora una volta onorato i caduti della lotta partigiana per la libertà e l'indipendenza del Paese.

Tutto il clima politico di queste settimane, reso drammatico dal rigurgito di violenza nera che ha insanguinato le strade e le piazze all'occasione stessa del trentennale della Liberazione, ha fatto sì che quella di ieri fosse una giornata indimenticabile, uno di quei momenti in cui le forze democratiche e il popolo sono chiamate non certo alle celebrazioni rituali, ma alla verifica e al bilancio critico per andare avanti verso nuove e più incisive conquiste.

E quanto si è verificato: gli oratori — il presidente del consiglio regionale Palleschi, Massimo Santucci di gioventù aclista che ha parlato a nome dei movimenti giovanili e Giorgio Amendola, che fu dirigente del CLN romano nel '43-'44 — hanno sottolineato l'urgenza e la necessità di cogliere l'occasione del XXX della Resistenza per ricercare le cause e le vie che è necessario battere per respingere il fascismo e fare avanzare il paese verso nuove prospettive democratiche.

Prima che la manifestazione cominciasse un folto corteo giovanile era confluito nella piazza proveniente da S. Maria Maggiore: alla sua testa c'era lo striscione recante la scritta «ora e sempre Resistenza»; subito dopo seguivano le bandiere delle organizzazioni dei giovani della FGCI, FGSI, FGR, gioventù socialista democratica, gioventù aclista. Nella piazza sono confluiti anche altri giovani organizzati dalla sinistra extraparlamentare.

Sul palco degli oratori assieme ai dirigenti partigiani, ai rappresentanti della federazione CGIL CISL UIL, ai rappresentanti del Comune e della Provincia, ai parlamentari democratici, socialisti e comunisti hanno preso posto con i loro gonfaloni gli amministratori dei comuni della provincia che avevano aderito alla manifestazione: Arsoli, Guidonia, Genzano, Monterotondo e Mentana. Campeggiava dall'alto la scritta «Nella libertà, la democrazia e le riforme avanzi l'Italia sulla via segnata dalla Resistenza».

Ora e sempre Resistenza

Dopo alcuni minuti di slogans interrotti, scanditi dalla piazza — «unità, unità, il fascismo non passerà», «contro il fascismo e la violenza ora e sempre Resistenza» — il compagno Franco Raparelli, vicepresidente provinciale dell'ANPI, ha aperto la manifestazione. Oggi — ha detto — di fronte al rigurgito di violenza nera, Roma è un punto sicuro di riferimento per una battaglia di rinnovamento democratico e nazionale: sono già 400.000 le firme apposte dai cittadini alla petizione popolare contro il fascismo lanciata un mese fa dal comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico. Nei giorni a venire altre migliaia e migliaia ne seguiranno.

Ha quindi preso la parola il giovane Massimo Santucci, esponente di gioventù aclista, che ha parlato a nome dei movimenti giovanili democratici presenti. Ribadiamo — ha affermato il giovane — il nostro impegno unitario di lotta per battere il fascismo e l'eversione.

Richiamandosi alle gravi azioni delittuose compiute in questi giorni dai fascisti il presidente del consiglio regionale Palleschi ha voluto ribadire che l'Italia di oggi non è quella del 1922 quando il movimento operaio era profondamente diviso ed in contrasto col mondo cattolico che pure aveva saldi legami col mondo contadino. Per questo allora il fascismo passò. Oggi a trenta anni dalla Resistenza la situazione è mutata anche se in tutti questi anni lo stato non è stato disinquinato ancora dall'infezione fascista. Il piano reazionario e repressivo giocando la carta della provocazione punta in questi anni alla guerra civile. Alla provocazione dobbiamo rispondere con l'alleanza di tutte le forze popolari e democratiche che con l'iniziativa politica costante per mantenere e rafforzare nelle forme concretamente possibili la collaborazione tra sinistra e movimento cattolico.

Le nuove generazioni

Il compagno Amendola ha esordito affermando che è anche per il rispetto dovuto ai 60.000 caduti della Resistenza se oggi celebriamo il XXX della Liberazione liberandola dall'involucro retorico. La Resistenza fu una grande battaglia combattuta in condizioni dure e difficili di cui le sfilate di Torino e Milano furono solo il punto di arrivo a cui giungemmo stremati. Non fu come oggi qualcuno si compiace di dire un moto spontaneo ma una lunga marcia costruita dalla instancabile iniziativa partigiana delle forze politiche, della classe operaia contro i fascisti superando le resistenze di una borghesia che fino all'ultimo fece il doppio gioco.

È tempo di bilanci critici, di affrontare con serenità ed obiettività i fatti: la Resistenza fu limitata geograficamente e socialmente: il Sud non la conobbe sebbene molti erano i meridionali che combattevano nel settentrione nelle formazioni partigiane.

Alcuni vogliono definire il fenomeno come «Resistenza rossa»: di rosso c'era la passione comunista e socialista ma occorre dire che lottavano assieme a noi anche democristiani, liberali, monarchici.

Rivolgendosi ad un settore della piazza — dove erano raccolti gruppi di extraparlamentari che avevano dimostrato di non condividere questa parte del discorso — Amendola ha risposto che sarebbe grave errore ritenere la Resistenza sia patrimonio di un solo partito: fu una Resistenza tricolore, dell'unità della nazione, della patria offesa e umiliata dal tradimento fascista. «Si sente parlare oggi — ha quindi proseguito l'oratore — di occasioni perdute»: in realtà di fronte a un Paese distrutto dalla guerra era necessario aprire una grande prospettiva di ricostruzione e di pace. Altro che guerra civile. Facemmo una scelta anteponendo a tutto due obiettivi: la Repubblica e la Costituzione. Furono obiettivi difficili da raggiungere e gli ostacoli da superare enormi ma la via scelta fu quella giusta che aprì un cammino lento e travagliato alla trasformazione democratica dell'Italia.

In questi trenta anni — ha continuato Amendola — nel nostro Paese si sono aperti nuovi spazi di libertà creati dalle nuove generazioni che hanno lottato nelle file del movimento operaio, popolare e democratico: occorre però ancora un duro lavoro per estirpare le radici del fascismo, la sua retriva eredità che si annida nel sottosuolo della società italiana e non soltanto nei gruppi sopravvissuti al ventennio, alle formazioni squadristiche ai teppisti che insanguinano il Paese. Per svolgere questa opera profonda di rinnovamento occorre che la classe operaia sappia svolgere fino in fondo la sua funzione nazionale di classe di governo.

Particolare attenzione autocritica dobbiamo rivolgere per recuperare tutti quei giovani e quelle masse di popolo che oggi ingannate dalla demagogia reazionaria sono attratte dalla politica neofascista. È questo uno dei compiti che stanno di fronte alle generazioni future — ha concluso Amendola tra prolungati applausi — che oggi si impegnano per raccogliere la consegna di quanti hanno lottato per aprire all'Italia una strada nuova sulla via del rinnovamento democratico e socialista.

Il corteo dei giovani partito da S. Maria Maggiore

Iniziative unitarie in tutta la regione

Forte manifestazione ieri a Cassino — Oggi si terranno decine e decine di assemblee

Oltre alla grande manifestazione di SS. Apostoli ieri si sono svolte in tutti i centri della provincia e della regione decine e decine di iniziative antifasciste e molte sono in programma per oggi. Centinaia di lavoratori hanno gremito ieri le officine centrali dell'ATAC-Prenestino dove si è svolta una affollata assemblea. All'incontro — indetto dall'ANPI e dai lavoratori dell'ATAC — hanno partecipato il compagno Luigi Petroselli (PCI), Cecchetto (PSI), Cecchini (PRI), Capuzzo (PSDI), Formaro (PLI) e Galluppi (URSD). Un'affollata manifestazione si è tenuta anche nel cortile del ministero dei Trasporti dove hanno preso la parola il compagno Raparelli (PCI), con Pio Gabbas (DC), Alessandro Sigismondi (PSI) e il sottosegretario Sinesio.

Cassino, città medaglia d'oro al valor militare, ha celebrato ieri il trentennale della Liberazione e il XXXI anniversario della sua distruzione con una grande manifestazione unitaria di tutti i partiti democratici (PCI, PSI, PSDI, DC) e della federazione CGIL CISL UIL. Nella mattinata di ier un corteo di lavoratori, giovani e donne ha depositato una corona al monumento ai caduti.

Decine di assemblee, incontri, manifestazioni si sono svolti sempre ieri nei luoghi di lavoro e in molte scuole (indetti dalle forze politiche democratiche, dai comitati unitari degli studenti, dall'ANPI e dalle organizzazioni sindacali).

Con una gravissima decisione ieri è stato impedito un incontro unitario che doveva tenersi all'interno del ministero della Difesa indetto dal comitato permanente di coordinamento per la difesa dell'ordine democratico dai partiti, dai sindacati e dalle associazioni partigiane.

Questa mattina alle 10 si terrà una grande manifestazione al cinema Universal indetta dalle forze democratiche della III Circoscrizione per ricordare il XXX della Liberazione e contro i teppisti fascisti che proprio alcuni giorni fa nello stesso quartiere hanno aggredito e ferito nove persone.

Un'altra importante iniziativa è stata presa per questa mattina dal comitato di quartiere dell'Ardeatino. Per le 9.30 è fissato un dibattito all'interno del cinema Accademia. Da qui alle 11 partirà un corteo che dopo aver attraversato le vie del quartiere deporrà una corona alle Fosse Ardeatine. Sempre per questa mattina alle 9.30 si terrà un consiglio straordinario della IV Circoscrizione nei locali della ex GIL. A conclusione della riunione partirà un corteo che raggiungerà piazza Montesacro.

A Primavalle nel pomeriggio [illegible] un comizio unitario con il compagno Pio Cor[illegible].

Il XXX anniversario della Liberazione sarà celebrato oggi anche nelle caserme [illegible]. Mille soldati hanno richiesto all'ANPI che [illegible] alle 18.30 a piazza Santa Maria Liberatrice a Testaccio è stato indetto un incontro tra soldati e popolazione indetto dal comitato di coordinamento dei soldati democratici.

Diamo ora un elenco delle manifestazioni in programma per oggi [illegible] PCI.

Cave ore 10 (cinema [illegible]) manifestazione unitaria; Pomezia ore 10 comizio Leda Colombini; Civitavecchia ore 10 promosso dal comitato cittadino antifascista comizio in piazza del Mercato e corteo (Bentivegna); Cerveteri ore 18 manifestazione promossa dalla Giunta; Grottaferrata ore 10 comizio; Anzio ore 10 con adesione del comando militare comizio unitario (Maffioletti); Colonna ore 11; Rocca Priora ore 10 (Ferretti); Allumiere ore 10 comizio (Fiorello); Montecucco ore 10 (Marconi); Artena ore 10 (Vetere); Romanina [illegible] ore 18 (Sansonetti); Montecompatri ore 10 (Veletri); Roviano ore 10 per l'ANPI parlerà Spinelli; Palombara ore 10.30 manifestazione; S. Basilio ore 10 manifestazione (Franca Prisco); Villaggio Breda ore 10 assemblea di sezione (Cardulli); Tolfa ore [illegible] comizio (A. Marroni); S. Maria delle Mole ore 10 (A. Molinari); Nemi ore 18 (Ve[illegible]); Casetta Mattei ore 10 (B. Bracciolotti); [illegible] ore 10 (G. Ricci); Cinquina ore 11.30 comizio (Vestroni); Capena ore 16.30 manifestazione e corteo (Panosi); Ponte Mammolo ore 10 comizio (B. Andreozzi); Valmontone ore 10 comizio unitario (Adornato); [illegible] ore 13 comizio; [illegible] ore 13 assemblea sezione (Colasanti); Mentana ore 10 manifestazione promossa dal Comune; Velletri ore 10 manifestazione dei movimenti giovanili (Borgna); Genzano ore 10 Consiglio comunale [illegible]; Nuova Magliana ore 10 (M. Michetti); [illegible] ore 10 al circolo della gioventù; [illegible] Tivoli ore 10.30 in piazza Garibaldi (Maillet[illegible]); Lariano ore 18.30 comizio; S. Paolo ore 17.30 comizio (Ma[illegible]); Castelbottone ore 10 comizio (Fedduzzi); [illegible] ore 15.30 (Cerqua); Montecelio ore 9.30 manifestazione; S. Vito ore 18.30 (Scrufari); Gavignano ore 11 manifestazione promossa dal Comune; Torre Angela [illegible].

[illegible]

RIETI — Montopoli ore 10 [illegible] PCI [illegible].

LATINA — [illegible] PCI [illegible].

FROSINONE — [illegible] PCI PSI PSDI [illegible] ANPI [illegible] PCI [illegible] PSI [illegible].

VITERBO — Fabbrica di Roma ore 18 comizio Massolo; Civitacastellana ore 10.30 comizio Mammucari.

Una città in fermento accoglieva nell'aprile di trent'anni fa le notizie sulla sconfitta del nazifascismo

Come Roma visse i giorni della libertà

In una situazione ancora caotica, i rottami del passato lanciavano l'esca della provocazione e del disordine — Ma prevalse l'ansia di rinnovamento delle masse popolari e l'iniziativa politica, unitaria e antifascista, del CLN — Ventimila romani salutarono il 29 i dirigenti dei partiti democratici — Il discorso di Celeste Negarville: «Il giorno tanto atteso per i fratelli del Nord è giunto. Con la loro eroica lotta i partigiani hanno resa libera tutta l'Italia»

Aprile di trent'anni fa: è una città in fermento la Roma che di giorno in giorno raccoglie l'incessante notiziario sull'epilogo prossimo della guerra, sulla inevitabile sconfitta del nazifascismo. Le ultime trincee tedesche e repubblichine in alta Italia fanno una resistenza sempre più disperata sotto i colpi continui delle forze alleate e della avanzata inesorabile delle formazioni partigiane che ormai cominciano la loro discesa dai monti verso le città.

A un anno circa dalla sua Liberazione — le truppe alleate erano entrate nella città il 4 giugno del 1944 — la capitale è ancora sotto il peso delle conseguenze di cinque anni di guerra: i prezzi dei generi alimentari sono alle stelle mentre esistono gravissimi problemi di approvvigionamento della popolazione, priva di mezzi e di lavoro.

In una situazione caotica come questa la città rimane un nodo centrale per tutta la vita politica del paese qui, malgrado la latitanza del potere sabaudo si intrecciano accordi, patti e manovre segrete tra i rottami del fascismo morente, gli alti papaveri della burocrazia e dell'esercito e forze della reazione e della conservazione.

L'obbiettivo è quello di spingere comunque verso una soluzione moderata le sorti del paese ricacciando indietro la possente spinta liberatrice emersa nei giorni dell'8 settembre e che ogni giorno di più prende corpo nelle file della Resistenza e dei risorti partiti democratici. Si cercano contatti indiretti anche con le forze alleate: qualcuno spera di togliere credibilità al nuovo potere democratico nato con i CLN che a Roma ha assunto la direzione del Comune.

Si getta così nella città scossa e duramente provata l'esca della provocazione e del disordine: bande fasciste clandestine si incaricano materialmente di eseguire piani sovversivi e di sabotaggio seminando terrore con assalti alle sedi partigiane a colpi di bombe a mano, con le aggressioni agli ebrei e ai democratici. È questo anche il momento della «banda Sal[illegible]» legata attraverso torbide connessioni al fascismo, responsabile di numerosi delitti compiuti da provocatori [illegible] tito della Unione proletaria. Il processo e la condanna contro questo gruppo avverrà proprio tra l'aprile e il maggio del '45.

Ma [illegible] di caos e di disordine non è la Roma della reazione che nelle storiche settimane della Liberazione riuscirà a prevalere e al contrario l'ansia di rinnovamento che emerge dalle masse popolari ad esprimersi in modo compatto e organizzato attorno ai partiti del CNL, alle forze antifasciste in lotta per liberare il paese.

E non meno vivo è il clima politico unitario e antifascista tra i volontari partiti con l'VIII armata assieme alle formazioni alleate. Roma perderà alcuni dei suoi figli migliori. Morranno in combattimento proprio nei giorni dell'aprile tra gli altri il compagno Antonio Rezza e Silvio Serra, giovanissimi che avevano già fatto parte dei GAP romani.

Mentre da nord giungono le notizie dei primi grossi successi partigiani la vita della città viene segnata da un fatto eccezionale: il 15 aprile si celebra nei quartieri la prima festa de «l'Unità». Migliaia e migliaia di cittadini e di lavoratori sottoscrivono 500 mila lire in pochi giorni raccolte nel corso di assemblee a Centocelle, Tiburtino, Quarticciolo, Testaccio, Borgo Prati, Celio, Campitelli, Garbatella. Anche da questa manifestazione di solidarietà con il quotidiano del PCI viene fuori il segno di una realtà popolare matura che costruisce anche nella città aperta giorno per giorno le condizioni per uscire fuori dal passato fascista per una alternativa democratica.

Domenica 22 aprile Bologna è libera: gli angloamericani attraversano il Po. A Roma si apre il primo congresso della Camera del Lavoro che sanziona la definitiva costituzione dei sindacati lavoratori e democratizzazione nel segno dell'unità.

Il 25 aprile quando le bande partigiane scendono [illegible] per le vie di Milano e Torino la capitale vive momenti di entusiasmo e di mobilitazione popolare. La prima testimonianza di giubilo verrà il giorno successivo quando 15 mila persone si aduneranno al cimitero degli inglesi per onorare la tomba di Antonio Gramsci dove Togliatti pronuncerà un famoso discorso [illegible] portano corone di fiori assieme ai comunisti anche esponenti del partito socialista, azionisti, democristiani.

In questo clima di [illegible] spirito unitario tra tutte le componenti democratiche e antifasciste del popolo che la capitale festeggerà il giorno 29 l'evento della Liberazione. In piazza SS. Apostoli davanti alla sede della Provincia più di ventimila romani salutano quel giorno [illegible] dei partiti.

Fu una giornata indimenticabile. La ricorda il compagno Franco Raparelli a quei tempi poco più che diciottenne: «*la piazza era gremita, molti giovani recavano con sé le bandiere rosse e tricolori, i cartelli inneggiavano ai volontari della libertà mentre la folla chiedeva a gran voce il rinnovamento democratico del governo ed indirizzi nuovi nella politica del paese. Si guardava già avanti alla Costituente, alla Repubblica*».

Assieme ai comunisti c'erano i socialisti, gli azionisti, democristiani: le loro insegne sventolavano sul balcone degli oratori assieme al tricolore e ai simboli del CLN a testimoniare l'impronta nazionale e unitaria dell'evento.

Parlò per primo Celeste Negarville, a nome del PCI. Poche parole piene di emozione: «*Il giorno tanto atteso per i fratelli del Nord è giunto. Esprimiamo il nostro [illegible]. Con la loro eroica lotta i partigiani hanno resa libera tutta l'Italia. I plotoni di esecuzione stanno liquidando gli uomini del regime. Si apre da oggi per tutto il popolo una nuova situazione: altre lotte e impegni ci attendono per realizzare la [illegible]*». Seguirono Pietro Nenni per il PSI, [illegible] per il PdA, Mario Scelba per la DC, [illegible] per la Democrazia del Lavoro, [illegible] per il PLI.

[illegible] di un popolo che nella sua parte [illegible] liberazione dal tedesco [illegible] ebbe un altro più ampio riscontro quando due giorni dopo [illegible] in piazza del Popolo [illegible]

[illegible]

Duccio Trombadori

AGOSTINI
LANCIA — AUTOBIANCHI
VIA PIEMONTE 34 TEL 481791
VIA TAGLIAMENTO 29 TEL 869858
VIA FLAMINIA 336 TEL 3966731
VIA SCIRE 31 TEL 837550
una seria organizzazione al VOSTRO SERVIZIO

Accusato d'aver inquinato le falde idriche

Sfugge per poco alla cattura il noto costruttore Francisci

Il mandato d'arresto è stato emesso dal pretore di Palestrina - Oltre tremila alloggi costruiti abusivamente dallo speculatore a ridosso delle fonti dell'acquedotto Felice - Sequestrati nel territorio di Ostia antica altri 50 ettari lottizzati

Ca[illegible] Francisci, uno dei due fratelli appartenenti al «albo d'oro» dei costruttori (o piuttosto degli speculatori) romani, è sfuggito ieri per pochi minuti all'arresto ordinato dal pretore di Palestrina. L'accusa è quella di aver inquinato con migliaia di appartamenti abusivi le falde idriche dell'acquedotto Felice. Il notissimo costruttore — esponente di primo piano della schiera dei «palazzinari» d'assalto responsabili dello scempio edilizio della capitale — si sarebbe allontanato dalla sua abitazione (evidentemente avvertito da una «soffiata») pochi minuti prima che i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria e la guardia di finanza della capitale suonassero con il mandato di cattura in mano al cancello della sua villa. Francisci, grande elettore dc non è nuovo de[illegible] resto a «incidenti» giudiziari. In passato ha già subito una condanna a 18 mesi — poi annullata in secondo grado — per lottizzazioni abusive.

Il nuovo clamoroso provvedimento è scaturito dalle indagini avviate dal pretore di Palestrina in relazione agli abusi edilizi nella zona di Villa Mutela nei pressi della cittadina. Una vastissima area è stata qui lottizzata abusivamente e migliaia di abitazioni sono sorte proprio a ridosso delle falde idriche [illegible] acquedotto Felice [illegible] dalla mezza [illegible] [illegible] quindi prodotti di scarico del[illegible] sono quindi in [illegible] un [illegible] inquinato le falde acquifere come hanno consentito di stabilire le indagini avviate dalla magistratura.

La battaglia della magistratura contro gli abusi edilizi è intanto ripresa dopo una breve tregua anche sul fronte dei sequestri. Ieri è stata la volta di cinquanta ettari di terreno lottizzati abusivamente nel territorio di Ostia antica. Il provvedimento ordinato dal pretore Luciano Infelisi è stato eseguito congiuntamente da vigili urbani e nucleo di polizia giudiziaria. L'area sequestrata ieri mattina si stende da via Chigi sino alla campagna e comprende anche una ventina di cantieri già in attività. Proprio alla presenza di questi ultimi si devono probabilmente i lievi incidenti che hanno in parte impedito [illegible] completamento dell'operazione [illegible]. Quando infatti [illegible] del nucleo di polizia giudiziaria e i vigili urbani sono arrivati ieri mattina nella zona si sono trovati di fronte gruppetti di persone che con automobili e auto[illegible] hanno tentato di impedire [illegible] sequestro.

Le indagini su questo ennesimo episodio di lottizzazione abusiva hanno permesso intanto di portare alla luce le manovre con cui gli effettivi proprietari [illegible] Minuovre per [illegible] s'è visto che si è appurato che il terreno è solo fittiziamente intestato a quattro persone ma non si è ancora identificata la società che ne è la reale proprietaria. L'operazione speculativa era tra l'altro già in pieno svolgimento: in parte dei lotti in cui l'area è stata frazionata risultano infatti già venduti.

Pronti da mesi ma chiusi

Asili nido senza fogne gas e luce

● Presa di posizione della Federazione CGIL CISL UIL che invita i lavoratori a mobilitarsi - Chiesto un incontro urgente con il sindaco

A che punto siamo con i ventotto asili nido da tempo deliberati dal Comune? ventisette dei quali già pronti da parecchi mesi — alcuni da un anno — ma che ancora non entrano in funzione. L'assessore Cazora, presidente della commissione speciale addetta a questo settore, dopo le costanti sollecitazioni del gruppo comunista ad una delegazione di donne provenienti da tutte le circoscrizioni ha affermato che tra tre mesi tutto sarà a posto e che gli asili saranno aperti alla fine di giugno o [illegible]. Attendiamo i fatti [illegible] attendiamo [illegible] un'attenzione [illegible] che [illegible] dove sono stato abbondanti di parole e molto parchi di realizzazioni.

Va ricordato che per ottenere l'istituzione dei bandi di concorso del personale ed il regolamento di gestione ci sono volute vaste lotte e continue pressioni. Ora che questi due nodi sono ormai sostanzialmente sciolti si è scoperto — la cosa è venuta alla luce nella riunione della commissione speciale — che gran parte degli asili nido non è ancora agibile perché priva degli allacciamenti necessari.

Questo stato di cose ha suscitato una immediata reazione dei rappresentanti nella commissione della federazione CGIL CISL e UIL che in una loro nota rilevano che la situazione assume aspetti preoccupanti per i 10 asili nido che mancano del sistema fognante.

I rappresentanti nella commissione della Federazione CGIL CISL UIL hanno elevato la loro viva protesta per la grave situazione che si è determinata proprio alla prevista vigilia dell'apertura di tali fondamentali servizi.

Sebbene il presidente della commissione Cazora abbia assicurato l'apertura degli asili nido entro tre mesi e la discussione nella riunione della commissione fissata per il 2 maggio del piano relativo agli ulteriori 76 asili e dei successivi interventi, la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL deve denunciare ai lavoratori e all'opinione pubblica i continui rinvii che non hanno consentito ad oggi neppure l'apertura degli asili già costruiti.

I due portavalori Carlo Campiziani e Giancarlo Friscia

Termini torna a funzionare

Ha [illegible] a funzionare nelle prime ore [illegible] la stazione Termini che era [illegible] per più di 12 ore a causa [illegible] sem[illegible] di alimen[illegible] [illegible] dopo un lavoro lungo e complesso [illegible] che erano [illegible] fiamme [illegible] da guasto. La [illegible] e tutti a soltanto [illegible] meno un'altra [illegible] tutto l'impianto [illegible]

Andrà in appello il processo alla famiglia del gen. D'Ambrosio

Restano da sciogliere i dubbi sul fosco «giallo di Latina»

Il processo per il «giallo di Latina» dovrà ricominciare daccapo. La sentenza di assoluzione con formula dubitativa della famiglia D'Ambrosio dall'accusa di omicidio volontario pronunciata l'altra notte dopo una riunione della Corte durata nove ore [illegible] ha lasciato aperti tutti gli interrogativi. Gli imputati [illegible] in appello [illegible] con [illegible] la parte civile [illegible] dalla Procura generale. Nel capoluogo pontino «colpevolisti» ed «innocentisti» continuano a discutere. La sentenza sembra aver dato nuovo alimento alle polemiche. Il presidente della Corte Mario Marino [illegible] letta davanti ad un pubblico di oltre mille persone che affollavano l'aula fin dal pomeriggio, riduce di una tradizione [illegible] camera di consiglio molto difficile. Il giudice a latere Bontempo i sei giudici popolari (quattro uomini e due donne) e lo stesso presidente si sono infatti divisi tra chi riteneva il generale dei vigili del fuoco la moglie e la figlia colpevoli e chi invece era convinto della loro innocenza.

Dalle 14 del pomeriggio alle 23 [illegible] i membri della Corte hanno riesaminato ad uno ad uno tutti gli elementi emersi nel corso delle 27 udienze susseguitesi dal 10 marzo all'altra sera. Un primo accordo si è trovato su un punto che era stato sostenuto nel processo dai legali della vittima: Andreina Calzati è morta a causa delle coltellate alla gola e non per le lesioni subite precedentemente nel corso della colluttazione. Quindi la Corte ha deciso di modificare le accuse [illegible] vilipendio di cadavere per il generale dei vigili del fuoco e di omicidio preterintenzionale per la moglie e la figlia in quella di omicidio volontario per tutti e tre gli imputati.

Raggiunta questa prima certezza la discussione in camera di consiglio è divenuta accesa quando è arrivato il momento di stabilire se erano stati proprio gli imputati a volere la morte di Andreina Calzati oppure un altro assassino sconosciuto. Dopo ore ed ore di dibattito non si è riusciti a raggiungere un accordo pieno quindi il compromesso: l'assoluzione per insufficienza di prove.

Quali sono gli indizi che [illegible] accusano e quali argomenti ha sostenuto la difesa? Vediamoli. Secondo la ricostruzione dei fatti compiuta dal giudice istruttore e in gran parte condivisa dai legali di parte civile, la mattina del 26 aprile '71 Andreina Calzati [illegible] dai suoi vicini di casa D'Ambrosio [illegible] zione di quest[illegible] oppiò una [illegible] lenta lite [illegible] colpita con pugni [illegible] con un [illegible] quindi [illegible] Secondo [illegible] [illegible] D'Ambrosio [illegible]

[illegible] è stato compiuto [illegible] D'Ambrosio [illegible] ha replicato [illegible] è [illegible] collaborazione.

Anche la Corte si è mostrata convinta che apparterrebbero a un paralume

I VETRI NELLA TANICA SONO DI CASA MATTEI

Respinta la richiesta di perizia perché i giudici già si sono resi conto da dove «potevano provenire i vetri» - All'interno del contenitore anche frammenti di filo di ferro e un segmento di cordone nero - Potrebbe essere un brandello del filo del telefono

La Corte d'assise ha già *«sufficienti elementi per stabilire la rilevanza dei due frammenti di vetro»* trovati nel residuo non bruciato della tanica che secondo l'accusa sarebbe servita ad Achille Lollo, Manlio Grillo e Marino Clavo per dar fuoco all'abitazione del segretario missino di Primavalle. La constatazione è contenuta in un'ordinanza della Corte presa ieri mattina in camera di Consiglio a seguito di un'istanza avanzata dalla difesa.

Gli avvocati dei tre imputati avevano portato in aula un paralume di vetro colorato verde all'esterno e bianco opaco all'interno di un materiale cioè simile ai due frammenti rimasti incastrati nella plastica della tanica [illegible] nell'udienza scorsa [illegible] un giudice popolare [illegible] avevano chiesto una perizia per stabilire l'identità [illegible] quintomeno [illegible] sizione [illegible] come elemento di [illegible] La Corte ha respinto chieste motivandole con l'affermazione che già [illegible] resi conto di dove potevano provenire [illegible] menti di vetro.

Indubbiamente [illegible] [illegible] [illegible] Ad avvalorare l'ipotesi si è aggiunta una [illegible] richiesta del giudice popolare che scoprì i due frammenti di vetro. Nel residuo del contenitore di benzina vi è anche un pezzo di filo di ferro oltre ad un segmento di cordone nero che potrebbe essere un residuo del filo telefonico di casa Mattei. Il giudice popolare ha chiesto che il frammento di filo di ferro venisse messo a confronto con il filo di ferro di un astuccio [illegible] di casa Mattei [illegible] quisito agli atti del processo.

Il presidente ha provveduto al confronto ma i due metri dei due fili sono risultati diversi.

Nel complesso tuttavia la sensazione che si è avuta per quanto riguarda i reperti della tanica è nettamente favorevole [illegible] tre imputati. Infatti l'esistenza di un contenitore pieno di benzina all'esterno dell'appartamento Mattei è risultata nel corso del dibattimento una pura invenzione.

Ricordiamo i fatti rilevando innanzi tutto che il rinvio a giudizio per strage di Lollo, Grillo e Clavo non poteva [illegible] [illegible] dei [illegible] D'Aquino [illegible] giudice [illegible] tore aveva ottenuto che la tanica piena di benzina era stata collocata all'esterno dell'[illegible] ne tuttavia [illegible] smentita più volte du[illegible] [illegible] Al[illegible] dalla polizia scientifica [illegible] a finestra di via [illegible] Mattei mai commissario della scientifica Santo D'Aquino aveva [illegible] questa versione dichiarando al giudice istruttore che era stato commesso un errore di [illegible]

La tanica per la scientifica sarebbe stata trovata all'interno dell'appartamento [illegible] alla porta d'ingresso come evidenziato dalla foto n. 19. A questo punto [illegible] in azione la fantasia del giudice istruttore dott. Amato che scrive negli atti istruttori: «Se il recipiente prima e durante l'incendio fosse stato visto in quel punto dove è stato fotografato avrebbe ostacolato l'apertura della porta d'ingresso che gira verso l'interno. Bisogna quindi dedurre che per effetto del [illegible] [illegible] appartamento. Un modo veramente singolare per fornire una prova che potrebbe condannare [illegible] persone [illegible] fantasie [illegible] hanno [illegible] quando al [illegible] sono dei magistrati. Infatti il dirimpettaio dell'appartamento Mattei [illegible] Perché [illegible] sulla porta la fiamma [illegible] non aver vi[illegible] sul pianerottolo [illegible] una tanica che bruciava. La tesi [illegible] costituzione la [illegible] [illegible] più [illegible] [illegible] vigili del fuoco [illegible] no nel [illegible]

f. s.

Per lo scarico dei rifiuti nelle fogne

Condannato ad un anno il direttore della N.U.

Il direttore della Nettezza Urbana di Roma dott. Ruggero Squittriti è stato condannato ieri dal pretore dott. Gianfranco Amendola ad un anno di reclusione e tre di interdizione dai pubblici uffici per omissione di atti di ufficio e per violazione della legge sulla pesca.

I fatti per i quali è stato formulata la condanna risalgono allo scorso anno. Alcuni cittadini scopersero in via Tuscolana autobotti del Comune che scaricavano i liquami prelevati nei pozzi neri delle fabbriche romane dentro le fogne pubbliche. Fu presentata denuncia alla Pretura perché quei liquami secondo la legge dovevano essere trasportati ai depuratori. Durante la fase istruttoria il dott. Squattrit ha sostenuto che gli scarichi erano stati fatti arbitrariamente dagli autisti dei camion.

Ma questa scusa è stata ieri in aula non ha retto. Gli autisti infatti chiamati a testimoniare hanno confermato d'aver sempre prelevato liquami e rifiuti liquidi industriali attenendosi agli ordini loro impartiti quotidianamente. Il dott. Squittriti [illegible] udienza [illegible] aveva [illegible] del [illegible] pretore e di Gianfranco Amendola è stato [illegible] colpevole e condannato. Contro la sentenza i suoi difensori hanno presentato appello.

piccola cronaca

Nozze

[illegible]

Lutto

[illegible] condoglianze della sezione della [illegible] e dell'«Unità».

Movimentata rapina da 240 milioni sul grande raccordo anulare

Sequestrano i portavalori e li rilasciano senza l'oro

Due dipendenti di una fabbrica fiorentina di monili bloccati con la loro auto mentre si dirigevano all'aeroporto di Fiumicino per spedire i preziosi - Smentita dalla polizia la notizia falsa diffusa da una agenzia di stampa che i banditi si erano dichiarati appartenenti ai «NAP» - Vergognosa speculazione

Quattro banditi, servendosi di tre automobili e di un piano ingegnoso hanno rapinato monili d'oro per duecentocinquanta milioni di lire a due impiegati della «Gori e Zucchi» che stavano andando al «Leonardo da Vinci» per spedire i preziosi a Firenze con un aereo. Il «colpo» è stato compiuto a mezzogiorno sullo svincolo che dal Raccordo Anulare conduce all'autostrada per Fiumicino. I rapinatori hanno sequestrato i portavalori e li hanno liberati [illegible] di distanza **alleggeriti della valigetta** con i monili. In un primo momento si era avuto notizia da un'agenzia di stampa («Italia») che i **banditi avrebbero** dichiarato ai portavalori di **appartenere** ai «NAP» (i sedicenti «nuclei armati proletari») **ed avrebbero affermato che loro serviva alla loro causa.** Questa **notizia** però nel pomeriggio si è **rivelata priva di fondamento** quando lo stesso **dirigente della** squadra mobile l'ha **smentita** categoricamente. **«Ho ascoltato le persone rapinate** — ha detto il **dottor Masone** — **e non mi hanno riferito assolutamente nulla a proposito dei NAP».** Resta da chiarire chi abbia fatto circolare provocatoriamente l'informazione fasulla.

I rapinati sono Giancarlo Friscia di 26 anni e l'autista Carlo Campiziani di 29 che erano a bordo di una «Peugeot» targata Firenze. L'auto che aveva appena lasciato il Raccordo Anulare è stata «stretta» da un'«Alfa 2000» e da una «Citroen Ami 8» ed il conducente è stato obbligato a fermarsi mentre subito dopo è sopraggiunta posteriormente una vecchia «Fiat 1800» che ha finito di imbottigliare la vettura dei portavalori. Dalle tre automobili sono scesi quattro uomini con il viso coperto da passamontagna ed armati di pistole, i quali si sono impossessati dei preziosi ed hanno [illegible] dipendenti della Gori e Zucchi [illegible] dalla loro auto. Friscia [illegible] salire sulla vecchia Fiat e Campiziani sulla 2000.

Le quattro automobili sono quindi ripartite mentre la Fiat al primo bivio ha svoltato per Civitavecchia, le altre hanno proseguito. Dopo circa quattro chilometri lungo l'autostrada per Civitavecchia Giancarlo Friscia è stato fatto scendere e non molto lontano i banditi hanno anche abbandonato la «1800» proseguendo poi a bordo di un'altra vettura.

Alcune fasi della rapina erano state viste da automobilisti di passaggio sull'autostrada i quali hanno proseguito fino all'aeroporto di Fiumicino e qui si sono rivolti agli agenti della polizia di frontiera riferendo ogni cosa. Immediatamente sono partite da Roma alcune «volanti» che hanno organizzato posti di blocco sugli svincoli del Raccordo Anulare nel tentativo di catturare i banditi. È stato invece ritrovato poco dopo Giancarlo Friscia mentre a piedi cercava di raggiungere Fiumicino. Campiziani è stato più fortunato: al «Villaggio Azzurro» ha trovato un taxi e si è fatto condurre al «Leonardo da Vinci».

C'era da aspettarsi che i banditori più o meno ufficiali della nuova crociata fanfaniana sull'ordine pubblico approfittassero avidamente della ghiotta occasione offerta dalle provocazioni dei sedicenti «nuclei armati proletari» per battere il tamburo scandalato degli «opposti estremismi». Ma il falso vergognoso montato — pur di raggiungere questo obiettivo — ieri dal «Tempo» ha francamente superato le aspettative: in compenso ha rivelato che i provocatori dei Nap possono contare — certo non casualmente — su questo quotidiano come su una delle più valide casse di risonanza delle loro banditesche imprese.

Ispirandosi a questi criteri il foglio di piazza Colonna ha spacciato una normale per quanto massiccia «operazione anticrimine» organizzata l'altra notte dalla polizia e dai carabinieri in un «Allarme contro i Nap a caccia di armi». Grande foto e grosso titolo in prima pagina, altro titolo a sette colonne — con abbondanza di foto e di piombo — in cronaca ai loro lettori una «caccia ai terroristi» inventata di sana pianta. Quel che è ancora più grave è che la vera natura dell'operazione era ben nota a tutti i giornali sin dalla vigilia e i fatti l'hanno puntualmente confermata. A sbugiardare i mentitori ci hanno poi pensato ieri mattina lo stesso capo dell'ufficio politico e il capo di gabinetto della questura che hanno seccamente smentito la svergognata invenzione.

E pur vero che nella campagna allarmistica i fantasiosi cronisti del «Tempo» non sono soli e che nel sacco dei «Nap» sono in molti a pescare. Al gioco si è prestata anche un'agenzia di stampa che ha attribuito pure ai «nappisti» la rapina compiuta ieri a Fiumicino, salvo poi ad essere anch'essa smentita stavolta dal capo della squadra mobile della questura.

La sola cosa chiara in queste manovre oscure è l'obiettivo a cui tendono: seminare il panico, suscitare confusione, alimentare una «strategia della paura» da cui sono in molti ad attendersi vantaggi sul piano elettorale. Gli ideatori di questo disegno hanno trovato nei Nap un alleato così valido da far pensare che lo abbiano creato. I criminali sostenitori del terrorismo rivelano così anche per questo verso quali sono in realtà le forze — reazionarie e eversive — a cui sono apparentati.

Shirt Pants presented by

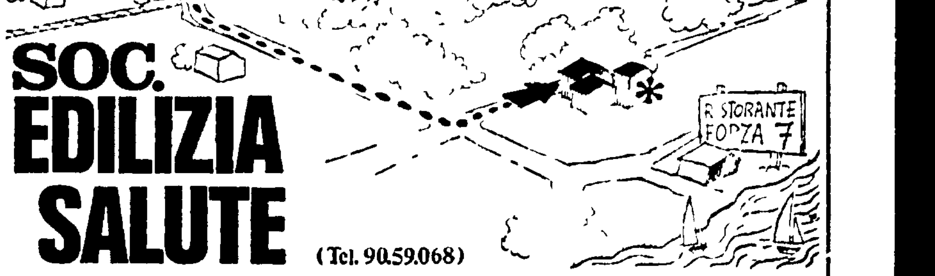
C.I.M.E.

L'unica invasione americana che piace
RACING JEANS
Roma Viale Aventino, 112 - Tel 577 91 66

italturist
agenzia specializzata per viaggi in URSS

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica endocrina
Dr. PIETRO MONACO
[illegible]
Roma Via V[illegible] 8 (Termini [illegible] Teatro dell'Opera)
Consultazioni solo per appuntamento Telefono 47 51 110
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
[illegible]

SENSAZIONALE! ANCORA OGGI AI PREZZI DI IERI!
CAMPO DI MARE! CAMPO DI MARE! SS AURELIA KM 43,600
BASTANO L. 100 000 (Centomila) PER PRENOTARE
LA VOSTRA CASA NEL MARE PIU' VICINO E PULITO DI ROMA
ESEMPI: 9 500 000 [illegible] telefono [illegible] Pagamento 5 000 000 mutuo fondiario 100 000 [illegible] 900 000 al compromesso 1 000 000 alla consegna 2 500 000 [illegible] 13 000 000 ingresso soggiorno camera cucina bagno posti gli due balconi [illegible] telefono riscaldamento autonomo [illegible] Pagamento 7 000 000 [illegible] 100 000 [illegible] 900 000 al compromesso 1 500 000 alla consegna 3 500 000 [illegible] Rifiniture di lusso consegna [illegible] immediata. Il complesso [illegible] di tre quattro camere ed è [illegible] servito da [illegible] anche alla residenza stabile



SOC. EDILIZIA SALUTE (Tel. 90.59.068)
UFFICIO VENDITE SUL POSTO TUTTI I GIORNI COMPRESI FESTIVI — TELEFONO 90 59 068

ROMA PULITA

Incalzata dal PCI al Consiglio regionale

La DC spaccata su una legge per l'università

Emergono sempre piu manovre e preoccupazioni elettoralistiche - Divergenze nella giunta sulle richieste dei dipendenti della Regione - Il dibattito sui comprensori urbanistici

Dissidi [illegible] di corrente e preoccupazioni [illegible] degli ambienti della giunta regionale e soprattutto della DC stanno emergendo con sempre maggiore evidenza in queste ultime sedute del consiglio prima della campagna per le prossime consultazioni [illegible] giugno. Ieri questa conclusione politica [illegible] particolare evidenza [illegible] dibattito e soprattutto [illegible] votazione su un ordine del giorno sul piano di emergenza per l'Università di Roma [illegible] il gruppo democristiano [illegible] spaccato [illegible] nell'ambito della definizione delle sedi dei nuovi atenei del Lazio.

Questo problema [illegible] affidato ad una speciale commissione presieduta dal democristiano Di Tillo [illegible] tato [illegible] le sue conclusioni. La sostanza del problema [illegible] per la facoltà di Medicina si rendono necessarie alcune convenzioni con ospedali [illegible] mettere l'istituzione di un «quadriennio clinico» [illegible] renda [illegible] presenza costante degli studenti nelle corsie per tutti gli ultimi quattro anni di studio.

L'ordine del giorno presentato da Di Tillo [illegible] l'Università degli studi di Roma ad un'attenta ricognizione delle strutture ospedaliere dotate di capacità ricettiva e competenza di attrezzature al fine di porre in atto con le amministrazioni ospedaliere [illegible] Regione [illegible] dell'insegnamento clinico [illegible] ultimi quattro anni del corso di laurea in Medicina e Chirurgia.

Una tale formalizzazione [illegible] ma vista impeccabile [illegible] deva però come hanno denunciato con forza e precisione consiglieri comunisti e quelli del PSI un grave pericolo e cioè quello di scavalcare i poteri attribuiti a consiglio della riforma sanitaria [illegible] di far sorgere nuovamente tutta quella miriade di facoltà staccate e di «mini università» che la legge sulla localizzazione dei nuovi atenei era riuscita a respingere grazie proprio alla lunga battaglia del PCI e del PSI. Oltre a ciò si sarebbe andati contro la [illegible] 386 anche dove essa prevede che le convenzioni possono essere stipulate esclusivamente dalle Regioni [illegible] facilmente prevedibile come hanno messo in evidenza il compagno Ranalli e il socialista Dell'Unto [illegible] sioni sarebbe stata sottoposta la commissione tecnica del rettorato [illegible] notabilati politici locali [illegible] facoltà di medicina [illegible] se la potere [illegible] vari baroni delle cattedre che sono spesso anche primari [illegible] dinari di questo o quello ospedale.

Il gruppo comunista e quello socialista hanno quindi presentato due emendamenti che per vie diverse tendevano entrambi a garantire le prerogative [illegible] controllo democratico dell'istituto regionale. La proposta del PSI che chiedeva esplicitamente che l'indagine fosse svolta dalla Regione [illegible] ciata per il voto contrario del gruppo de [illegible] trovato sulla stessa linea dei socialdemocratici dei liberali e dei consiglieri neofascisti.

Il PCI aveva presentato invece un emendamento che prevede la stipula di [illegible] piano di convenzioni» che non può essere fatta quindi se non dalla Regione e ciò nel rispetto della legge 386 sulla riforma sanitaria. Queste modifiche di per se indiscutibili hanno provocato la spaccatura tra i democristiani mentre infatti il presidente Santini e alcuni assessori [illegible] banchi della giunta si sono resi conto che non era possibile dichiararsi contrari gli altri esponenti dello Scudo crociato preoccupati soprattutto di non perdere [illegible] di propaganda elettoralistica hanno [illegible] tato contro insieme ai liberali ed ai neofascisti.

Anche in apertura della seduta i contrasti interni [illegible] centro sinistra si erano rivelati con chiarezza sul problema della «tabella di raffronto» per il personale della Regione e del pacchetto di richieste [illegible] dai dipendenti su adeguamenti degli stipendi qualifiche ed altre questioni [illegible] una vertenza che [illegible] ormai da mesi con uno stato di semiagitazione permanente. La «tabella» [illegible] a suo tempo da diversi gruppi consiliari sproporzionata [illegible] comunque eccessiva [illegible] chiesto alla Regione oltre otto miliardi in più ogni anno [illegible] rispetto al trattamento economico e normativo attuale.

La commissione [illegible] di esaminare queste richieste invece non è potuta fino ad oggi giungere a delle conclusioni perchè come ha dichiarato il compagno Berti [illegible] dei partiti di la maggioranza hanno discettato spesso [illegible] mioni poiché non esiste ancora una [illegible] di azione unitaria.

Lo stesso assessore Santarelli socialista ha dichiarato che su questo problema [illegible] «articolazioni» tra i partiti della giunta non [illegible] contrasti e che la posizione del PSI [illegible] apertamente a favore dell'accettazione della tabella. Questa affermazione [illegible] lo meno [illegible] tenendo conto che pochi giorni fa il capogruppo socialista Dell'Unto aveva detto apertamente che la posizione del suo partito era contraria.

Il consiglio ha affrontato quindi il dibattito sulla [illegible]

[illegible] Dopo [illegible] democristiano [illegible] presidente della prima commissione ha preso la parola la compagna [illegible] Marcia [illegible] a nome del gruppo comunista [illegible] di questi organismi [illegible] costituire [illegible] strumenti di partecipazione delle popolazioni alle scelte politiche e economiche [illegible] ponendo fine a una gestione del potere di tipo centralistico. Essi rendono più snelle e veloci le procedure per l'approvazione degli strumenti urbanistici di zona [illegible] ai Comuni un quadro certo per la pianificazione territoriale [illegible] tutto vantaggio del [illegible] del territorio laziale.

Ricordando quindi quanto più limitate le formule di [illegible] e deleghe previste all'inizio della stesura di questi provvedimenti la compagna Marcia [illegible] miglioramenti [illegible] grazie alla [illegible] del gruppo co[illegible] per un primo [illegible] di sviluppo [illegible] programma [illegible] di riferimento territoriale.

E' indiziato per l'assalto davanti al bar di via Belluno

In carcere un fascista: aveva armi da guerra

L'arresto compiuto nell'ambito delle indagini sull'aggressione nella quale martedì sera rimasero ferite nove persone — Perquisite diciannove abitazioni di squadristi e sequestrati pugnali, catene e mazze ferrate. Identificato il proprietario dell'auto usata dai picchiatori per la fuga

Un arresto per detenzione di armi, 19 perquisizioni in abitazioni di fascisti e un rapporto dettagliato inviato alla Procura della Repubblica di Roma, sono il consuntivo di un'operazione svolta ieri dall'ufficio politico della questura nel quadro delle indagini per accertare i responsabili della vigliacca aggressione avvenuta martedì notte in un bar di via Belluno. Il fascista arrestato Silvano Fabbelli di anni 23 studente universitario abitante in via Monte delle Rocchette n. 16 è stato trovato nella sede di «avanguardia nazionale» in [illegible] in possesso di [illegible]. Il suo nome era già noto all'ufficio politico della questura per aver partecipato a pestaggi (fu fermato nel '73 [illegible] Croce [illegible] per una aggressione).

Durante le perquisizioni domiciliari sono state sequestrate armi da fuoco pugnali mazze ferrate catene ed altro materiale ritenuto interessante. L'ufficio politico della questura ha poi provveduto ad elaborare un documento sui risultati delle perquisizioni e su altri elementi raccolti nei confronti dei fascisti. Il documento inviato alla Procura secondo alcune indiscrezioni conterrebbe anche le prove che alcuni dei fascisti perquisiti hanno fatto effettivamente parte della squadraccia fascista che martedì notte picchiò nove persone in un bar di via Belluno. In particolare sembra che sia stato individuato il proprietario di un'auto che servì per la fuga.

Questi [illegible] stato [illegible] ufficio politico [illegible] appartengono ad «avanguardia nazionale».

* * *

[illegible] negli ambienti di Piazzale Clodio [illegible] che la carcerazione del [illegible] missino appartenente alla sezione di via Lucca Sinopoli a Flaminio dove fu gravemente ferito giovedì [illegible] Pietro Piccone ha creato un contrasto [illegible] l'ufficio istruzione [illegible] Procura della Repubblica avrebbe impugnato la decisione del giudice istruttore dott. Giuseppe Pizzuti circa la revoca del mandato di cattura del [illegible] missino Giuliano [illegible] e Giovanni D'Amico e Alessandro Pucci.

Potrebbe sembrare che responsabilità [illegible] sione siano da attribuire al giudice istruttore [illegible] questione sarebbe in modo diverso ed è a quanto singolare che la Procura della Repubblica tenti con un espediente di addossare [illegible] responsabilità ad altri.

In sostanza si tratta di questo. Le prime indagini sull'aggressione alla sede del MSI furono svolte da [illegible] titolare di turno dottor Francesco Potino [illegible] e sue simpatie di destra [illegible] fu il primo ad [illegible] che [illegible] poche ore dopo [illegible] come testimoni [illegible] successivamente accertato [illegible] testimonianza [illegible] favore [illegible] momento [illegible] chiaro che [illegible] non [illegible] indiziato del reato di tentato omicidio ascoltando [illegible] loro deposizioni come imputati [illegible] presenza del [illegible] ha invitato i magistrati ad eseguire la prova [illegible] sicuro che lo sparatore era ormai [illegible] bosco.

NELLA FOTO il bar danneggiato dai fascisti martedì sera in via Belluno nel corso dell'assalto teppistico

Affollata assemblea a Nettuno degli allievi sottufficiali di PS

«Lavoratori e agenti di polizia uniti a difesa della democrazia»

A Quarto Miglio

Presidiano le case per difenderle dalle occupazioni

[illegible] nel [illegible] in servizio [illegible] potessero [illegible] occupazione [illegible] da parte di [illegible] della GESCAL in via del [illegible] Capanne [illegible] piano di zona di IV Miglio sono stati costretti [illegible] possesso in [illegible] appartamenti. In un comunicato diffuso dalle stesse famiglie viene sotto lineata «la necessità di tale iniziativa» giustificata «dalla preoccupazione destata dai ritardi di approntamento dei servizi essenziali».

«Questi ritardi — proseguono i la oratori — potevano portare all'occupazione di parte degli abusivi determinando un probabile scontro tra i titolari e gli eventuali occupanti degli alloggi».

«Sono [illegible] che hanno [illegible] qui a Nettuno e che [illegible] in questo paese — ho detto [illegible] perchè [illegible] contrapposizione con chi dice che [illegible] una missione [illegible] che [illegible] come [illegible] talamo. [illegible] vento di un ufficiale di polizia ieri sera ad un'affollatissima assemblea a Nettuno cui hanno partecipato fianco a fianco centinaia di lavoratori cittadini e allievi della scuola [illegible] di PS. [illegible] non ha [illegible] nonostante [illegible] testimonianza del [illegible] crescita [illegible] agenti di polizia [illegible] popolazione dopo [illegible] A Nettuno [illegible] un nuovo [illegible] rapporto fra cittadini e polizia.

L'assemblea indetta da CGIL-CISL-UIL ha partecipato Franco Fedeli direttore della rivista «Ordine Pubblico». Formi per la federazione sindacale unitaria Tolco per [illegible] di zona [illegible] rappresentanti dei partiti democratici e dei consigli di fabbrica. Numerosi sono stati i tentativi di boicottare la manifestazione da parte del comando della scuola che ha [illegible] permesso di uscita — erano gli allievi sottufficiali.

Non hanno potuto neanche [illegible] I loro interventi [illegible] presidenza sono stati [illegible] da avvocatori e studenti. E' accaduto anche ad un ufficiale che come ha denunciato Franco Fedeli [illegible] suo intervento [illegible] presentato [illegible] domande [illegible] carta da bollo per poter parlare [illegible] comandante della scuola colonnello Barbe ha [illegible] domande [illegible] non [illegible] sarebbe [illegible].

[illegible] episodi come questo ha detto Fedeli che [illegible] ancora più forte la domanda di riordinamento e sindacalizzazione della PS. Solo così [illegible] potranno [illegible] rapporti civili e distesi con la popolazione e [illegible].

Questa assemblea che [illegible] 107 [illegible] ha detto [illegible] pieno appoggio del movimento sindacale [illegible] che si è impegnato perché [illegible] costituzionali [illegible] Il suo appoggio testimonia anche che [illegible] legame nuovo che si è creato fra movimento operaio e agenti che non devono essere contrapposti ma uniti nella difesa del [illegible] e della democrazia.

In vista delle prossime elezioni

Le assemblee dei comunisti sul programma e la lista

[illegible] subito dopo [illegible] riunione del CF e della CFC di [illegible] martedì corso [illegible] assemblee [illegible] del partito [illegible] sono [illegible] politici [illegible] elettorali e le prime proposte di formazione delle liste.

Si [illegible] assemblee popolari [illegible] impegno per la campagna elettorale [illegible] al confronto ed [illegible] rapporto di tutti i lavoratori e dei cittadini. La consultazione sulle prime proposte di candidatura avviate nella riunione del CF e della CFC si sviluppa nei prossimi giorni per concludersi sabato [illegible] maggio.

La [illegible] comuniste [illegible] anche in [illegible] pubbliche [illegible] il contributo [illegible] popolazioni [illegible] rapporto [illegible] più esteso rapporto con i lavoratori [illegible] che debbono [illegible] dei diritti [illegible] per fare con il voto [illegible] Regione e al comune amministrazioni oneste [illegible] le popolazioni [illegible] il partito [illegible] mobilitazione per la campagna di sottoscrizione [illegible] organizzazione di [illegible].

Diamo qui di seguito l'elenco delle assemblee in programma per domani e domenica.

DOMANI [illegible] Monte Rotondo Di Vittorio [illegible] Centro [illegible] Colleferro [illegible] Valmontone [illegible] S. Vito.

DOMENICA [illegible] Montalto [illegible] Monterotondo [illegible].

Domani attivo dei dirigenti della FGCI

Si terrà domani all'Hotel Universo nella sala delle riunioni in via Principe Amedeo 5 (vicino la stazione) l'attivo regionale dei quadri dirigenti della FGCI in preparazione della campagna elettorale. La riunione sarà aperta alle ore 9.30 da tre relazioni che verteranno su: Bilancio dell'esperienza regionale nei primi 5 anni. Le Regioni ed il decentramento dello Stato nella linea di avanzata al socialismo del PCI. Il valore del voto dei giovani e l'impegno della FGCI nella campagna elettorale.

L'attivo sarà concluso nel pomeriggio dal compagno Paolo Ciofi segretario regionale del PCI

vita di partito

ASSEMBLEE — FIDENE ore 10 inaugurazione sede (Falomi) ore 18 laboratorio insieme spettacolo senza finale. PASCOLARE ore 18.30 preparazione lista elettorale (Fagiolo). BORGO SANTA MARIA ore 19 assemblea popolare (Maderchi).

FGCI — Nomentano ore 10 manifestazione antifascista (Rodano). Velletri ore 10 comizio Movimenti Giovanili (Bologna). Porta Maggiore ore 10 manifestazione antifascista (Micucci). Villa Gordiani ore 11 comitato direttivo (Pompei).

REGIONE — VITERBO Nepi ore 20 assemblea (Massolo). Montalto ore 20 assemblea (Trabacchini). Corchiano ore 20 assemblea (Sposetti). FROSINONE Serrone ore 19 ass. Amici. Paliano ore 19 ass. Mazzoli. LATINA Latina (Fed.) ore 10 riunione consulte lavoro. Campodimele ore 16.30 ass. Raco. Itri ore 18.30 ass. Raco. Triverno ore 19 ass. Grassucci.

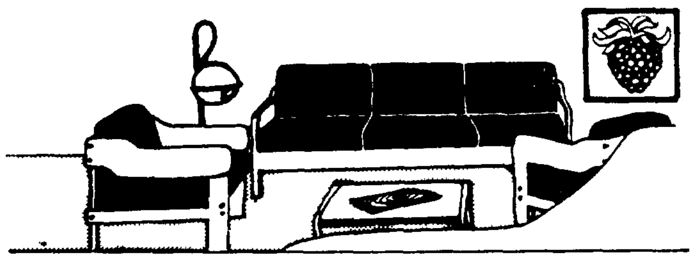
Bottiglie incendiarie contro sede dc a Trionfale

Due bottiglie incendiarie sono state lanciate [illegible] contro la sezione dc [illegible] IX di via Caracciolo e qui [illegible] Trionfale. I due [illegible] sono esplose senza [illegible] democristiani che in quel momento era chiusa.

Sembra che gli attentatori siano [illegible] giovani [illegible] a bordo di [illegible]

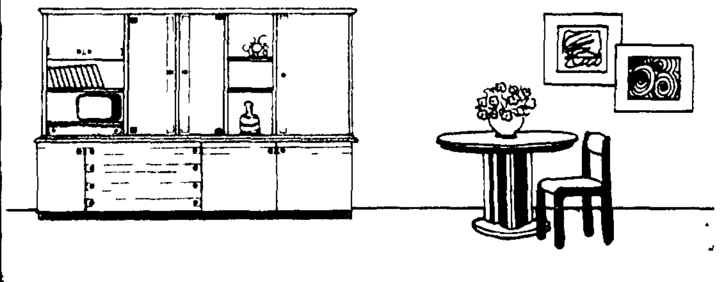
prezzi buoni d'accordo !!

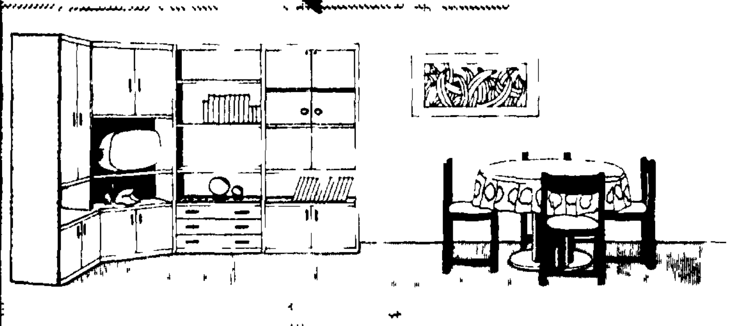
* ma lasciate che sia ugualmente il nostro personale specializzato a portare e montare i mobili che avete acquistato nei nostri grandi magazzini.



SALOTTO MODERNO LIRE 195.000 ANCHE IN 24 RATE

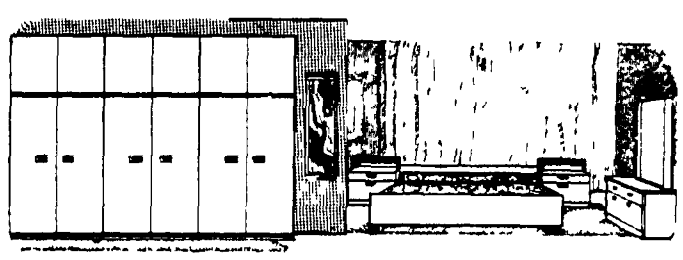
SOGGIORNO MODERNO LIRE 455.000 ANCHE IN 24 RATE

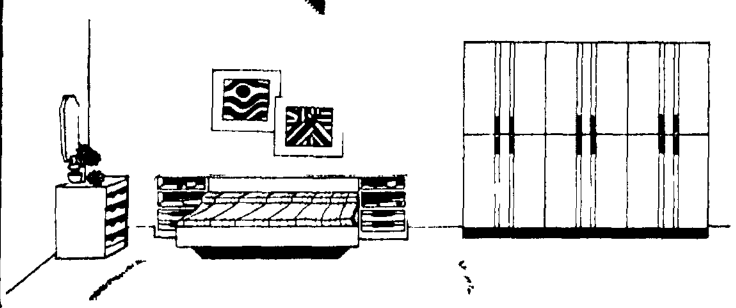




SOGGIORNO COMPONIBILE CON LETTO LIRE 495.000 ANCHE IN 24 RATE

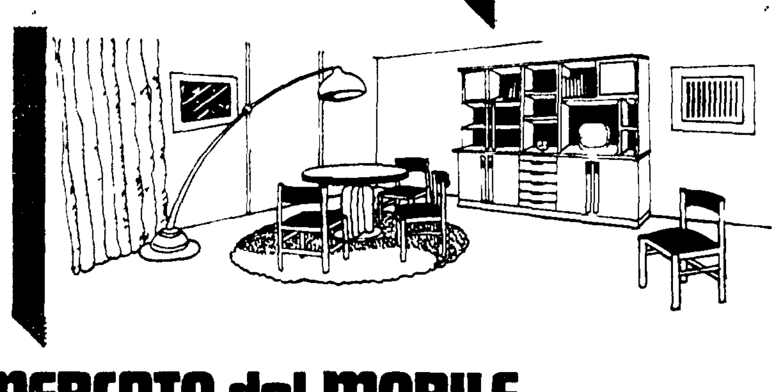
CAMERA LETTO 6 ANTE MODERNA LIRE 395.000 ANCHE IN 24 RATE





CAMERA LETTO MODERNA LIRE 585.000 ANCHE IN 24 RATE

SOGGIORNO MODERNO LIRE 395.000 ANCHE IN 24 RATE



MOSTRA MERCATO del MOBILE via Sestio Calvino, 29 tel. 741259

ABITARE 3006 via Tuscolana, 761 tel. 7610646

MOBIL POKER via Salaria, km 25 tel. 9004448

MOBIL JOLLY piazza Pio XI, 46 tel. 6224690

SPETTACOLI ALL'OPERA

Oggi alle 21 fuori abb e a prezzi ridotti ultima replica dello spettacolo con prendente « Il ballo delle ingrate » di Monteverdi e i due balletti « Apollon Musagete » di Stravinski e « Sinfonia in do » di Bizet (rappr n 59) concertato e diretto dal maestro Massimo Pradella Domenica alle 17 in abb a diurne replica de « L assassinio nella cattedrale » di I Pizzetti (rappr n 60) concertato e diretto dal maestro Gianfranco Rivoli Lo spettacolo verrà replicato mercoledì 30 alle 21 in abb alle terze (rappr n 61) e domenica 4 maggio fuori abbonamento alle ore 17 (rappr n 62)

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio Via della Conciliazione, 4)
Domenica alle 18 (turno A) e lunedì alle 21 15 (turno B) concerto diretto da Juri Aronovitch (tagl n 25) In programma Schumann (Bruna Rizzoli Nicoletta Panni soprani Giuseppina Arista Vera Piretti contralti Francesco Ventriglia basso) Liszt Dante Symphonie per coro femminile e orchestra Biglietti al botteghino dell Auditorio dalle ore 10 a e 13 e dalle 17 alle 19 domenica e lunedì dalle 17 in poi Biglietti anche all American Express in Piazza di Spagna n 38

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19, L go Argentina, t 565.352)
Alle 21 15 concerto folk cileno italiano Ines Carmona con Dante e Dakar del Perù e Anna Casalino con Silvano Spadaccino

PROSA - RIVISTA

BELLI (P.zza S. Apollonia 11 - Tel 5894875)
Alle 17 30 la Cooperativa teatrale G Belli presenta « **Una tranquilla dimora di campagna** » di Witkiewicz Versione italiana ed adattamento di Roberto Lerici Sceneggiatura Santuzza Cali Musiche Enrico Salines Regia Antonio Salines

BERNINI (P.zza G L Bernini 22 - S Saba - Tel 6793609)
Domenica alle 17 30 la Comp « De l Artistica » diretta da Massimo Altena pres « **Processo di famiglia** » di Diego Fabbri Con A Madestini V Quintili P Marchetti, A D Agostino S Di Silvestre G Liguori Regia Pietro Zardini

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel. 8452674)
Alle 16 30 la Comp D Origlia-Palmi rappresenta « **La cisterna murata** » commedia in 3 atti di Dennery

CENTRALE (Via Celsa 4 - Telefono 68.72.70)
Alle 21 15 Italia-URSS presenta « La cimice » di V Majakowski r d ed adattamento di V Orteo e U Soddu Scenografia U Attardi G Corsetti Adattamenti musicali di F. Pennisi, Costumi L Iannace Regia V. Orfeo.

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565352)
Alle 17 15 il T d G presenta « **La calzolaia ammirevole e l'amore di Don Perlimplino con Belisa nel giardino** » di F Garcia Lorca. Regia F Vannozzi Scene e costumi Maurizio Pajola

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 478598)
Alle 17 30 il T Stabile dell'Aquila presenta « **Soprannaturale potere violenza erotismo in Shakespeare** » ricerca drammaturgica di Arturo Taglioni Per spettacolo laboratorio di Giancarlo Cobelli

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel 862948)
Alle 21 30 Anna Mazzamauro Bruno Lauzi con Nello Rivè in « **Spasso Double** » di Castaldo Faele Lauzi Al piano Di Gennaro

DE SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel 6795130)
Alle 17 30 ultime repliche 2 mese la Cooperativa De Servi pres la novità comico gialla « **Penultimo scalino** » di Sammy Fayad Con Platone De Merik Novella, Altieri, Massi Regia F Ambroglini

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 462 114)
Alle 17 30 Alberto Lionello e Valeria Valeri in « **L anatra all'arancia** » con Zoe Incrocci Lia Tanzi Gabriele Carrara

ENNIO FLAJANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - Tel. 688569)
Alle 17 « **Romamor** » di Fasano Como Opera originale da testi di Belli Trilussa Pascarella Pasolini Con R Como Regia V Fasano

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Tel. 561156)
Alle 21 The Goldoni Repertory Players in « **The mousetrap** » di A Christie

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424)
Alle 21 15 ripresa di « **Mare Maria Marianna** » di M Boggio E Bruck D Maraini Regia M Boggio Con L Bernardi, G Elsner G Manetti Y Maraini, F. Scalfi

OCCHIO ORECCHIO BOCCA
Alle 21 30 Comp La Giostra « **Favolette fantascientifiche a lieto fine: prime immagini musicomimiche** » di A Neri C Petrotta R Rocchi

PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Telefono 803523)
Alle 17 Gianrico Tedeschi, Elsa Vazzoler Gina Sanmarco in « **Antonio Von Elba** » di Renato Mainardi Regia Luciano Mondolfo Scene e costumi Pierluigi Pizzi

QUIRINO - ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 17 la Cooperativa del Teatro Stabile di Padova presenta « **L'importanza di essere onesto** » di O Wilde Con P. Ferrari, E. Zareschi, L Tavanti, O Ruggieri, A Geri Regia Pier Antonio Barbieri

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 18 - Tel. 465095)
Alle 17 30 replica del recital di Pier Paola Bucchi « **Ah! l'amore!** »

ROSSINI (P.zza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 17,15 XXVI Stagione dello Stabile di prosa di Roma di Checco e Anita Durante e Leila Ducci con Sanmartin, Pezzinga, Pozzi Raimondi, Merlino, Marcelli nel successo comico « **La bonanima** » di U Palmerini Regia Checco Durante

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova)
Alle 17 30 la Comp del Sangenesio press « **Tempo di demoni, papi, angioli, incensi e cilici** » di Luigi Tani con Di Federico Francesco Rendine Aldo, Onorati Carmen, Marcelli Gianna, Ceretti Armando Boscardin Augusto, Barbone Romolo

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 17 30 « **Il teatro e la canzone napoletana** » con Sergio Bruni

SISTINA (Via Sistina, 129)
Alle 17 e 21 Garinei e Giovannini pres J Dorelli, P Panelli, B Valori nella commedia musicale scritta con Iaia Fiastri « **Aggiungi un posto a tavola** » musiche Trovajoli, Scene e costumi Coltellacci Coreografie Landi

TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchi - Colombo-INAM - Tel. 5139405)
Alle 17 30 « **Ildebrando da Soana** » (Gregorio VII)

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina)
Alle 17 « **Il tartufo** » di Moliere Regia Mario Missiroli. Con U. Tognazzi, F De Ceresa F Benedetti, D Ceccarello, ecc. Produzione Teatro di Roma

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657206)
Alle 21,15 « **Ahagnola...!** » (riviste di Roma che ruzzica). Presentato dalla Cooperativa Gruppoteatro Regia G Mazzoni.

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 654394)
Alle 17,30 la Comp Teatro Insieme pres « **La resistibile ascesa di Arturo Ui** » di B Brecht Regia Roberto Guicciardini. Ultimi 3 gg

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini n. 33/A - Tel. 3604705)
Alle 21,30 Il Gruppo Teatro Ottavia pres « **L'armata a cavallo** » di I Babel. Regia Daniele Costantini

AL CEDRO (V.lo del Cedro 32 - Tel. 6544157)
Alle 21,15 « **Hotel Mimosa: ovvero come si uccide una signora incinta** » di A Crowley, con. R. Campitelli, F Caracciolo, Doralice, P. Pezzeglia, B. Rhodes, A. Tarallo, E. Zanuccoli. Regia Sanzio Levratti

ALEPH TEATRO (Via del Coronari 45 - Tel. 560781)
Alle 21 Il Gruppo di sperimentazione teatrale Aleph pres. « **Dracula** ».

ALLA RINGHIERA (Via del Riari, 81 - Tel. 6568711)
Alle 17,30 e 21 30 il Centro drammatico sperimentale presenta « **Elettra** » di Notari Turno da « Sofocle » Regia Gianni Notari, scene e costumi A. Cesaroni, musiche M Saccares

ARCITEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28 - Tel. 464181)
A causa di una seria indisposizione di uno dei componenti del Gruppo lo spettacolo « **Uè Pulecenè** » è rinviato

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto 27)
Domenica alle 18 Giovanna Marini con i suoi canti e le sue nuove ballate

al Capranica

In esclusiva

VINCENT MALLE presente un film di
DUŠAN MAKAVEJEV

SWEET MOVIE
(DOLCEFILM)

PIERRE CLEMENTI ANNA PRUCNAL CAROLE LAURE SAMI FREY JOHN VERNON OTTO MUEHL

adattamento italiano di PP PASOLINI
e DACIA MARAINI

A COLORE

CIRCOLO GIANNI BOSIO (Via dei Aurunci 40)
Domani alle 20 30 e domenica alle 18,30 Fernando Ugarte pres « **Canzoni popolari e nuove canzoni per la resistenza cilena** »

DE TOLLIS (Via della Paglia 32)
Alle 21 30 il Gruppo I Inaspettato in « **Caro padrone volevo amarti disperatamente ma poi ho preferito rubarti tutta l'argenteria** » Ultimi 3 gg

I SENZATETTO (Via della Pineta Sacchetti 644 - Università Cattolica)
Domani alle 21 « **L'ultimo nastro di Krapp** » di S Beckett Ingresso L 500

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 1 - Tel. 5817413)
Alle 22 ultimi 3 gg « **Mascheropoli** » di G Sepe Con S Amendolea P Tufillaro S Cioffi L Venanzini L Carri A Pudia Musiche Strada Aperta Regia G Sepe

LA LINEA D'OMBRA (Via Novara 8-A)
Domani alle 19 presso la sezione PCI del Labaro (Via Monti della Valchetta 84) « **Sogni e contraddizioni della vita e l'opera di Cesare Pavese** » di Angiola Janigro

Per il XXX
della Liberazione
dal nazi-fascismo

ITALIA - URSS
presenta

JATRAN

Grande complesso folcloristico di canti e danze dell'Ucraina

VENERDI' 25 APRILE
ore 17,30 e 21,30

TEATRO TRIANON
VIA MUZIO SCEVOLA, 101
(Appio - Latino)
PREZZI PLATEA L. 1.500
GALLERIA L. 1.000

LA SCACCHIERA (Via Novi 15 - angolo Via Mondovì)
Alle 21 « **Simone Weil** » (frammenti per una parabola sulla coscienza) di Simonetta Jovine Libero adattamento del libro « Lettere dall'interno » racconto per un film su Simone Weil di Liliana Cavani e Italo Moscati

META-TEATRO (Via Sora, 28 - Tel. 5884283)
Alle 21,30 ultima settimana « **La morte di Nerone** » da F Marceau con V Diamanti, D Tamarov Regia Tamarov Ass reg M Pavone

SPAZIOUNO (V.lo dei Panieri 3 - Tel. 585107)
Alle 21 anteprima del Gruppo Odradek « **Preparativi di escursione da una lettera non spedita da Franz Kafka a suo padre** ». Regia Gianfranco Varetto Musiche a cura di John Heineman

TEATRO LUSSOBORGHESE (Via Buonarroti, 29 - P.zza Vittorio)
Alle ore 21,30 « **Sigfrid** » presentato dal Teatro Laboratorio di Verona Con Adriana Colombo e Andrea Panozzo Testo e regia Ezio Maria Caserta Ultima replica domenica 27.

TEATRO NELLA CRIPTA (Via Nazionale 16-C angolo via Napoli - Tel. 335466)
Domani alle 21 penultima replica la Comp T nella Cripta pres « **The effect of gamma Rays on man - in the Moon Marigold's** » di P Zindel Regia J Karlsen In lingua inglese

T. NUOVO MONDO (V.lo della Torre 10 - Trastevere)
Alle 21 « **Un viaggio?** » testi, musiche e fantasie con Romana Bogliaccino Gianni Conti Claudia Gabrini, Massimo Pasquini. Informazioni tel 5115977

TEATRO 23 (Via G. Ferrari 1-A - Tel. 384334)
Alle 21 « **Vangelo 2000** » (Chi crede il popolo io sia?) musical in due tempi di Pasquale Cam Musiche di E Guarini Coreografie R Greco, con 50 esecutori in scena

TEATRO 45 AL TESTACCIO (Via Monte Testaccio 45 - Telefono 5745368)
Alle 21 15 Il Teatro Gruppo dei Possibili pres « **Notturno di Pasquino** » di M R Berardi Regia scene e costumi I Durga Con O Brien G Gattioli G Schettin Della Valle (voce Francesco Guerrieri luci ed effetti Giancarlo Solfizi)

CABARET

AL CANTASTORIE (V.lo dei Panieri, 57 - Tel 585605)
Alle 21 15 « **Fatelo da soli** » di M Casco e M Carnevale Con B Brugnola E Bucciarelli D D Alberti A Palladino R Santi e Suan Regia degli autori

ARCI - CIRCOLO DELLA BIRRA
Alle 21 30 « **L intellettuale disorganico** » di Guerrino Crivello con M T Grossman e Mauro Goldsland

CIRCOLO ARCI « C MARTINELLE - ARCI (Via Carpineto 27) letta, 19 - Tel. 5659424)
Domenica alle 18 30 concerto di musica classica con i teatro Ist u mentorum Soci ARCI L 600

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 5892374)
Alle 22 la nuova canzone di autore di Mimmo Locasciulli e Riccardo Sannucci

GUSCIO CLUB (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 737953)
Alle 21,30 spettacolo di musica varia

KOALA (Via dei Salumi 36 - Tel. 588736)
Alle 22,30 « **Il clan del 100** » diretto da Nino Scardina pres « **Ma chi la fa la rivoluzione?** » con G Finn Con V. Chiarini, N Scardina, P Valenti Musiche M Pagano. Regia N. Scardina

UN VERO TRIONFO
AI CINEMA
QUIRINETTA
ARCHIMEDE
OGGI REGOLARMENTE APERTI
IL CAPOLAVORO DI
ARRABAL

RIGOROSAMENTE VIETATO
AI MINORI DI ANNI 18

Apertura 15,45 - Ultimo 22,40

SUCCESSO FANTASTICO!!!
2ª SETTIMANA ai cinema
APPIO - BELSITO

E' SEMPRE IL MIGLIORE!!!

UN SUPERSPETTACOLO PER TUTTI

Schermi e ribalte

IL PUFF (Via Zanazzo, 4) - Telefono 5810721
Alle 22 30 spettacolo di Amendola e Corbucci « **Appuffata '75** » con L Fiorini R Luca O De Carlo O D Nardo All'organo Ennio Chiti Fabio alla chitarra

INCONTRO (Via della Scala 67 - Trastevere - Tel. 5895172)
Alle 17 30 e 22 30 Aiche Nana Marzo Ret Luigi Soldati in « **Il sesso del diavolo** » di Rovello

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 6544783 - 3287903)
Alle 22 « **Eccellenza il pranzo è servito** » di Barbone Canzio e Floris Con G Pescucci M Solinas L Turina R Cortesi M Monticelli e le canzoni di Amedeo

LA CLEF (Via Marche, 13 - Telefono 4750049)
Jose Marchese

MUSIC-INN (L.go dei Fiorentini n. 3 - Tel. 6544934)
Dalle 21 30 concerto del sassofonista Michel Osborne e il suo quartetto

PIPER (Via Tagliamento 2 - Telefono 854459)
Alle 21 Orchestra Moderna Alle 22 30 e 0 30 G Bonigia pres « **Piperissima n. 4** » riviste di Leon Grieg

SUBURRA CABARET (Via dei Capocci 14 - Tel. 4754818)
Alle 21 30 prima Cabaret letterario « **La candela di Aner Benaraglaim fra le colte immaginazioni di un nano bello** » di Roberto Danon e Lauro Versari

T. PENA DEL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere)
Alle 21 30 folklore latino-americano con I Carmona, Dakar, Neno

THE FAMILY HAND THE POORBOY CLUB (Via Monti della Farnesina, 79 - Telef. 394307 - 3946698)
Alle 20 30 complesso musicale teatrale anglo-americano « The fish camp - Rock and Roll Show »

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto 27)
Oggi alle 16 30 il Teatro Scuola e la VII Circoscrizione presenta « **Animazione teatrale per bambini con il Collettivo G** ».

COLLETTIVO G (Via Orvieto 25 - Tel. 7563485)
Alle 10 30 presso il cinema Arel do a Centocelle e alle 17 a Pomezia « **Cantiamo il Mediterraneo** »

GRUPPO DEL SOLE (L.go Spartaco 13)
Domani alle 18 Incontro teatrale per ragazzi « **Alla scoperta dell'America** » di Roberto Galve

IL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Tel. 582049)
Oggi alle 17 « **La stella sul comò** » di A Giovannetti Con A Cipriano F Franchini, G Jacobacci, P Marletta e D Palatiello e la partecipazione dei bambini

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Metropolitana 93 123, 97 Aperto tutto i giorni

T. NUOVO MONDO (V.lo della Torre 10 - Trastevere)
Alle 17 proposta animazione « **Mamma mia che paura** » di Tanny Gisar. Informazioni tel. 5115977.

TEATRINO DEL CLOWN CENTRO ARTISTICO (Via dei Prati Fiscali 236 - Tel. 8124037)
Alle 16 « **Cabaret dei bambini** » con il clown Tata di Ovada

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312 283)
« **Z - l'orgia del del potere** » di Costa Gravas

FILMSTUDIO 70
Alle 17 18 30-20-21 30 23 30 « **Couch** » di A. Warhol e « **Un chant d'amour** » di J Genet

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA
Sala A Frankenstein contro l'uomo lupo; Sala B Spettacolo mimico

PICCOLO CLUB D'ESSAI (Villa Borghese)
Riposo

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo 13 A - Tel. 393719)
Alle 19 21 23 « **Il clan del Barker** » di R Corman

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Mia nipote la vergine, con E Fenech (VM 18) S ★ e rivista di spogliarello

TRIANON
Spettacolo teatrale Balletti Folcloristici dell Ucraina

VOLTURNO
L'Aretino nei suoi ragionamenti e rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153)
Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds DR ⊛⊛

AIRONE
Boon il saccheggiatore, con S Mc Queen A ★

ALFIERI (Tel. 290.251)
Boon il saccheggiatore, con S Mc Queen A ★

AMBASSADE
L'inferno di cristallo, con P Newman DR ⊛

AMERICA (Tel. 58.16.168)
Profondo rosso, con D Hemming (VM 14) G ⊛

TEATRO DI ROMA DIRETTO DA FRANCO ENRIQUEZ
Assessorato alla Cultura Comune di Roma - Circoscrizioni
TEATROFESTA
VII Circoscrizione - Borgata Castelverde (Prenestina km. 19)
GRUPPO PASSATORE
« UN TEATRO A BORGATA DI MANO »
Venerdì 25, ore 19-22 - Sabato 26, ore 15-19
VII Circoscrizione Centro Culturale Centocelle (Via Carpineto 27)
COLLETTIVO G « IL BALILLA VITTORIO »
Domenica 27, ore 10,30
VI Circoscrizione Villa Gordiani (Prenestina - parco)
TEATRO DEL SOLE « VIENI NEL MIO SOGNO »
CARLO E ALBERTO COLOMBAIONI
« BARACCA DA FIERA »
Domenica 27, ore 16-19

Stasera i cinema aprono alle 20

Oggi i cinema apriranno alle 20, non verranno cioè effettuati i primi due spettacoli; domani resteranno invece chiusi dalle 20 in poi. Domenica riapriranno di nuovo alle 20.

Le nuove azioni articolate di sciopero sono state decise nel quadro della lotta regionale per il rinnovo del contratto di lavoro, la vertenza si trascina ormai da circa due mesi. Per martedì è previsto un nuovo incontro tra le parti al ministero dello Spettacolo.

ANTARES (Tel. 890.947)
La pupa del gangster, con S Loren SA ⊛

APPIO (Tel. 779.638)
Il lumacone, con T Ferro SA ★

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
Andrò come un cavallo pazzo, con H Marzouk (VM 18) DR ⊛⊛

ARISTON (Tel. 353.230)
Conviene far bene l'amore, con L. Proietti (VM 18) SA ⊛

ARLECCHINO (Tel. 36.03.546)
La polizia ha le mani legate, con C. Cassinelli DR ⊛

ASTOR
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M Melato (VM 14) SA ⊛

ASTORIA
Yuppi Du, con A Celentano S ⊛

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)
Peccati in famiglia, con M Placido (VM 18) SA ⊛

ATLANTIC (Via Tuscolana)
Zorro, con A Delon A ⊛

AUREO
Prostituzione, con A Giuffrè (VM 18) DR ★

MODERNO
ARLECCHINO
1975
L'ORDINE E' IN PERICOLO
LA VIOLENZA INCOMBE
MA . . .
LA POLIZIA HA LE MANI LEGATE

E' UN FILM PER TUTTI

AI CINEMA
AVENTINO - BRANCACCIO
OLIMPICO - REX
UN BRIVIDO FREDDO LUNGO
100 MINUTI!

MARTINE BROCHARD
JOHN RICHARDSON

INES PELLEGRINI
ANDRES MEJUTO · MIRTA MILLER · GEORGE RIGAUD · RAF BALDASSARRE · SILVIA SOLAR
DANIELE VARGAS · UMBERTO LENZI

Vietato ai minori di 14 anni

AUSONIA
Dieci secondi per fuggire, con C Bronson A ⊛⊛

AVENTINO (Tel. 57.13.27)
Gatti rossi in un labirinto di vetro, con M Brochard (VM 14) G ⊛

BALDUINA (Tel. 347.592)
La classe dirigente con P. O'Toole DR ⊛⊛

BARBERINI (Tel. 47.51.707)
Fantozzi, con P. Villaggio C ⊛⊛

BELSITO
C'eravamo tanto amati, con N Manfredi SA ⊛⊛⊛

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Piedone a Hong Kong, con B Spencer SA ⊛

BRANCACCIO (Via Merulana)
Gatti rossi in un labirinto di vetro, con M Brochard (VM 14) G ⊛

CAPITOL
Lilli e il vagabondo DA ⊛⊛

CAPRANICA (Tel. 67.02.465)
Sweet Movie, con P Clementi (VM 18) DR ★★

CAPRANICHETTA (T. 67.92.465)
Senza un filo di classe, con G Segal SA ★★

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
Piedone a Hong Kong, con B Spencer SA ★

DEL VASCELLO
Una strana coppia di sbirri, con A Arkin SA ★★

DIANA
Una strana coppia di sbirri, con A Arkin SA ⊛⊛

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Una strana coppia di sbirri, con A Arkin SA ★★

EDEN (Tel. 380.188)
Juggernaut con R Harris DR ⊛⊛

EMBASSY (Tel. 870.245)
Professione reporter, con J. Nicholson DR ⊛⊛⊛

EMPIRE (Tel. 857.719)
Profondo rosso, con D Hemmings (VM 14) G ⊛

ETOILE (Tel. 687.556)
Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto « Mamma mia che paura! » di zetto (VM 14) SA ⊛

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.986)
Piedone a Hong Kong, con B Spencer SA ⊛

EUROPA (Tel. 865.736)
Peccati in famiglia, con M Placido (VM 18) SA ⊛

FIAMMA (Tel. 47.51.100)
Prima pagina, con J. Lemmon SA ⊛⊛⊛

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Yuppi Du, con A Celentano S ⊛

GALLERIA (Tel. 678.267)
Emmanuelle, con C. Kristel (VM 18) SA ⊛

GARDEN (Tel. 582.848)
Profumo di donna, con V Gassman DR ⊛

GIARDINO (Tel. 894.940)
Una strana coppia di sbirri, con A Arkin SA ⊛⊛

GIOIELLO D'ESSAI (T 864 149)
Chinatown, con J Nicholson (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛

GOLDEN (Tel. 755 002)
Lilli e il vagabondo DA ⊛⊛

GREGORY (Via Gregorio VII 185 - Tel 63 80.600)
Peccati in famiglia, con M Placido (VM 18) SA ★

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858 326)
Conviene far bene l'amore con L Proietti (VM 18) SA ⊛

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19 551)
Prima pagina, con J Lemmon SA ⊛⊛⊛

INDUNO
Zorro con A Delon A ⊛

LE GINESTRE
Dai papà sei una forza, con B Rush C ★

MAESTOSO (Tel 786 086)
Storie di vita e malavita, con A Curti (VM 18) DR ★

MAJESTIC (Tel. 67 94.908)
Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista con R Pozzetto (VM 14) SA ⊛

MERCURY
Una strana coppia di sbirri, con A Arkin SA ⊛★

METRO DRIVE-IN (T. 60 90 243)
A mezzanotte va la ronda del piacere con M Vitti SA ★

METROPOLITAN (Tel. 689 400)
Storie di vita e malavita, con A Curti (VM 18) DR ★

MIGNON D'ESSAI (T 869 493)
Lo scapolo con A Sordi SA ⊛★

MODERNETTA (Tel. 460 285)
Calore, con J Dallesandro (VM 18) SA ⊛⊛

MODERNO (Tel 460 285)
La polizia ha le mani legate con C Cassinelli DR ⊛

NEW YORK (Tel. 780.271)
L'inferno di cristallo, con P Newman DR ⊛

NUOVO STAR (Via Michele Amari 18 - Tel 789 242)
Quella sporca ultima meta, con B Reynolds DR ⊛⊛

OLIMPICO (Tel 395.635)
Gatti rossi in un labirinto di vetro con M Brochard (VM 14) G ★

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Magia nuda (VM 18) DO ⊛

PARIS (Tel. 754.368)
Fantozzi, con P. Villaggio C ⊛⊛

PASQUINO (Tel 503.622)
Jesus Christ Superstar, con T Neeley M ★★

PRENESTE
Profumo di donna, con V Gassman DR ★

QUATTRO FONTANE
Lilli e il vagabondo DA ⊛⊛

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Magia nuda (VM 18) DO ⊛

QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)
Andrò come un cavallo pazzo, con H Marzouk (VM 18) DR ★★

RADIO CITY (Tel 464 234)
Il sospetto di Francesco Maselli, con G M Volonte DR ★★★★

REALE (Tel. 58.10 234)
L'inferno di cristallo, con P New man DR ★

REX (Tel. 884 165)
Gatti rossi in un labirinto di vetro, con M Brochard (VM 14) G ★

RITZ (Tel. 837 481)
Quella sporca ultima meta, con B Reynolds DR ⊛⊛

RIVOLI (Tel 460 883)
Il seme del tamarindo, con J Andrews S ⊛

ROUGE ET NOIR (Tel. 864 305)
L'inferno di cristallo, con P Newman DR ★

ROXY (Tel. 870 504)
Storie di vita e malavita, con A Curti (VM 18) DR ★

ROYAL (Tel. 75 74 549)
Terremoto, con C Heston DR ★★

SAVOIA (Tel 861 159)
Storie di vita e malavita, con A Curti (VM 18) DR ★

SMERALDO (Tel. 351.581)
Prostituzione, con A Giuffrè (VM 18) DR ★

SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
Piedone a Hong Kong, con B Spencer SA ★

TREVI (Tel 689.619)
Gruppo di famiglia in un interno con B Lancaster (VM 14) DR ★★

TRIOMPHE (Tel 83 80 003)
Boon il saccheggiatore, con S Mc Queen A ★

TIFFANY (Via A. Depretis . Telefono 462,390)
L'amica di mia madre, con B Bouchet (VM 18) SA ⊛

UNIVERSAL
A mezzanotte va la ronda del piacere, con M Vitti SA ⊛

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Piedone a Hong Kong, con B Spencer SA ⊛

VITTORIA
Quella sporca ultima meta, con B Reynolds DR ⊛⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: Bello come un arcangelo, con L Buzzanca (VM 14) SA ★
ACILIA Esecutore oltre la legge, con A Delon DR ★
ADAM: n p
AFRICA: Airport 75 con K Black DR ★
ALASKA Il cucciolo, con G Peck S ★
ALBA E vivono tutti felici e contenti DO ★
ALCE Finchè c'è guerra c'è speranza con A Sordi SA ★★
ALCYONE Ci son dentro fino al collo con P Richard C ★
AMBASCIATORI La nipote con D Vargas (VM 18) SA ★
AMBRA JOVINELLI: Mia nipote la vergine con E Fenech (VM 18) S ★ e rivista
ANIENE Robin Hood DA ★★
***APOLLO** Fatevi vivi la polizia non* interverrà, con H Silva DR ★
AQUILA L erotomane, con G Moschin (VM 18 SA ★
ARALDO Airport 75 con K Black DR ★
ARIEL Il grande Gatsby, con R Redford DR ★
AUGUSTUS L'uomo terminale con G Segal (VM 14) DR ★
AURORA A muso duro, con C Bronson DR ★★
AVORIO D'ESSAI: Solaris, con D Banionis DR ★★★
BOITO Trash I rifiuti di New York con J Dallesandro (VM 18) DR ★★★
BRASIL: Borsalino e Co, con A Delon A ★
BRISTOL: Bello come un arcangelo con L Buzzanca (VM 14) SA ★
BROADWAY Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M Melato (VM 14) SA ★
CALIFORNIA Airport 75 con K Black DR ★
CASSIO: La sbandata con D Modugno (VM 18) SA ★
CLODIO: Robin Hood DA ★★
COLORADO. *L esorcista*, con L Blair (VM 14) DR ★
COLOSSEO Herbie Il maggiolino sempre più matto, con K Wynn C ★★
CORALLO: L'erotomane con G Moschin (VM 18) SA ★
CRISTALLO. S.P.Y S , con E Gould SA ★
DELLE MIMOSE Colpo in canna con U Andress (VM 18) A ★
DELLE RONDINI: Agente 007 l uomo dalla pistola d'oro, con R Moore A ★
DIAMANTE: California Poker con E Gould DR ★★★
DORIA Le farò da padre, con L Proietti (VM 18) SA ★
EDELWEISS: Anche gli angeli tirano di destro con G Gemma A ★
ELDORADO Borsalino e Co con A Delon A ★
ESPERIA La città gioca d azzardo
ESPERO: Finchè c'è guerra c'è speranza con A Sordi SA ★★
FARNESE D'ESSAI: Viaggio nella vertigine, con I Thulin DR ★
FARO Herbie il maggiolino sempre più matto, con K Wynn C ★★
GIULIO CESARE La nipote con D Vargas (VM 18) SA ★
HARLEM L'albero dalle foglie rosa, con R Cestiè S ★
HOLLYWOOD La pupa del gangster, con S Loren SA ★
IMPERO: Robin Hood DA ★★
JOLLY: Airport 75 con K Black DR ★
LEBLON: Il grande Gatsby con R Redford DR ★
MACRYS: Bello come un arcangelo con L Buzzanca (VM 14) SA ★
MADISON Amore amaro con L Gastoni (VM 18 DR ★
NEVADA: California Poker con E Gould DR ★★★
NIAGARA Sandokan
NUOVO Airport 75, con K Black DR ★
NUOVO FIDENE Patroclo e il soldato Camillone, con P Franco C ★
NUOVO OLIMPIA I diavoli con O Reed (VM 18) DR ★★
PALLADIUM: Ci son dentro fino al collo con P Richard C ★
PLANETARIO: Bianco e nero DO ★★★
PRIMA PORTA E vivono tutti felici e contenti DO ★
RENO L'esorcista con L Blair (VM 14) DR ★
RIALTO Una notte sui tetti, con i fratelli Marx C ★★★★
RUBINO D'ESSAI Romanzo popolare, con U Tognazzi SA ★★
SALA UMBERTO: Colpo in canna con U Andress (VM 18) A ★
SPLENDID Fatevi vivi la polizia non interverrà, con H Silva
TRIANON Spettacolo teatrale Balletti folkloristici dell Ucraina
VERBANO. Porgi l'altra guancia con B Spencer A ★★
VOLTURNO: L'Aretino e i suoi ragionamenti e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Palmiro lupo crumiro DA ★★
NOVOCINE: Dudu il maggiolino scatenato, con R Mark C ★
ODEON: Anche gli angeli tirano di destro, con G Gemma A ★

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA Invasione Marte attacco Terra, con S Brady A ★
AVILA: 20.000 leghe sotto i mari DA ★★
BELLARMINO: Il colonnello Buttiglione diventa generale
BELLE ARTI: Qui Montecarlo attenti a quei due con R Moore
CASALETTO Mesito
CINEFIORELLI Il ritorno di Zanna Bianca
CINE SORGENTE Il grosso il magro il cretino
COLOMBO Pista arriva il gatto delle nevi

Teatro JOLLY
VIA DELLA LEGA LOMBARDA TEL 42...
L'ASS. NAZ. AMICI DE L UNITA
presenta
FOLKINCONTRO '75
TEMA PER 2 SERE
5-6 MAGGIO ORE 21,15
partecipano
MARIA CARTA, TONI COSENZA, DUO GADALETA, DODI MOSCATI, E.D. DE CAROLIS, DAISY LUMINI, L OFFREDO MUZZI, DUO PIADENA, OTELLO PROFAZIO, GR OP DI POMIGLIANO D'ARCO
Prezzo L 1.000 ... L 2.000 ... due sere
Prevendita presso ORBIS piazza Esquilino 37 ... 487 776 Libreria Rinascita via delle Botteghe Oscure

COLUMBUS Franco e Ciccio superstar, con Franchi Ingrassia C ★
CRISOGONO Un dollaro d'onore con J Wayne A ★★★
DEGLI SCIPIONI Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo con J P Belmondo SA ★
DELLE PROVINCIE I 10 comandamenti con C Heston
DON BOSCO A viso aperto, con D Martin A ★
DUE MACELLI Fratel coniglietto compare orso comare volpe, con L Watson S ★
ERITREA Storia de fratelli e de cortelli
EUCLIDE: Bullitt con S McQueen G ★
FARNESINA Kid il monello del West, con A Balestri C ★
GIOV TRASTEVERE Lo chiameremo Andrea, con N Manfredi S ★
GUADALUPE: FBI operazione Gatto con H Mills C ★★
LIBIA: Revak lo schiavo di Cartagine
MONTFORT Zanna gialla
MONTE OPPIO Il bacio di una morta con S Dionisio S ★
MONTE ZEBIO A muso duro
NATIVITA': La guerra dei mondi con G Barry A ★★
NOMENTANO A viso aperto, con D Martin A ★
NUOVO D OLIMPIA Il cucciolo, con G Peck
ORIONE Il cacciatore di lupi
PANFILO E una sporca faccenda tenente Parker
PIO X Pippo, Pluto e Paperino supershow DA ★★
REDENTORE Storia di fratelli e di coltelli con M Arena DR ★
SACRO CUORE Il caso Thomas Crown, con S McQueen SA ★
SALA S SATURNINO: 2001 odissea nello spazio con K Dullea A ★★★★
SALA VIGNOLI Rio Lobo, con J Wayne A ★⊛
S MARIA AUSILIATRICE: San Giovanni Decollato, con Totò C ★★★
SESSORIANA I tre moschettieri, con M York A ★★
STATUARIO: Il ciarlatano con J Lewis C ★★
TIBUR Manone il ladrone
TIZIANO Agente 007 l'uomo dalla pistola d oro, con S Connery

TRASPONTINA Il cucciolo, con G Peck
TRASTEVERE La vendetta dei moschettieri, con M Demongeot A ★
TRIONFALE Dio perdona io no con T Hill A ★
VIRTUS Il serpente con Y Brynner DR ★

ACILIA

DEL MARE Il colonnello Buttiglione diventa generale con J Dufilho SA ★

FIUMICINO

TRAIANO Arrivano Joe e Margherito con K Conrad C ★

OSTIA

CUCCIOLO Yuppi Du, con A Celentano S ⊛

12.772
Spettatori
in 13 giorni
al Planetario
BIANCO
E NERO
Prezzo L. 500

3ª SETTIMANA al cinema
MODERNETTA in esclusiva
Joe Dallesandro - Paoul Morrissey
Andy Warhol: da «trash» a «calore»
UN FILM BOLLENTE!!!

Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA FIDA

STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA
EUROPA - ASTRA
GREGORY

Alcuni dicono che c'è molto « EROTISMO »
Altri dicono che c'è tanto « UMORISMO »
Tutti dicono che è un grande « DIVERTIMENTO »
SCOPRIRE ! « PECCATI IN FAMIGLIA »

umorismo + erotismo = divertimento

SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

TRIONFA AI CINEMA
GARDEN
PRENESTE

IL FILM PRESCELTO A RAPPRESENTARE UFFICIALMENTE L'ITALIA AL FESTIVAL DI CANNES

E' UN FILM PER TUTTI

Duecento dilettanti (e migliaia di cicloamatori) alla «classicissima» di primavera

Oggi il G.P. della Liberazione

La corsa più bella

Ritrovo a Piazza del Popolo (ore 10) — L'omaggio alla lapide dei Caduti della Resistenza a Porta San Paolo e la partenza — L'arrivo a Ostia — Una festa di sport

Il 25 aprile si celebra da trent'anni la ricorrenza della Resistenza e della Liberazione. Il 25 aprile da trent'anni si corre il Gran Premio della Liberazione che è certamente la corsa più popolare per dilettanti che si effettua nel nostro paese.

Una marcia parallela due avvenimenti, quello storico e quello sportivo che si accompagnano e che in particolare modo qui a Roma non sarebbero concepibili slegati l'uno dall'altro. Si celebra la Liberazione? Bene, e deve essere la corsa. E deve essere una corsa sempre più importante a larga partecipazione internazionale, ma deve essere una corsa «romana», perché a Roma essa è nata da un'idea del compagno Ottorino Pinzuti e a Roma quell'idea si concretò suscitando immediati entusiastici consensi presentandosi come uno squarcio di luce in quel periodo di angoscia che ancora gravava sul popolo italiano presentandosi come un segno rivelatore della volontà di ripresa dell'Italia democratica, diventando il simbolo del riscatto anche nel settore dello sport.

Ecco perché i romani amano soprattutto questa corsa ed ecco perché questa stessa corsa ha un eco così vasta. Ed è stato appunto per secondare la crescente richiesta di allargare la manifestazione che anche quest'anno dopo la felice esperienza dell'anno scorso il nostro giornale ha voluto ripetere lo svolgimento del cicloraduno. E le previsioni anche stavolta sono andate oltre le aspettative: le richieste di partecipazione sono venute da ogni parte d'Italia. Soprattutto ci saranno tanti e tanti giovani richiamati da una manifestazione schietta, una manifestazione che vuole rappresentare una continuità antifascista e vuole affermare un modo nuovo di fare sport, un'affermazione dei reali valori sportivi per tutti i cittadini.

La corsa ciclistica dei «puri», il Gran Premio della Liberazione - Trofeo Unipol Assicurazioni non aveva più bisogno di verifiche: è diventata una classica mondiale, un campionato del mondo di primavera. Non a caso è stata sempre seguita con attenzione dai vari commissari tecnici in carica da Giovanni Proietti a Rimedio a Mario Ricci. Una tradizione anche questa insomma che testimonia appunto della validità della prova e da essa infatti che scaturiscono le prime indicazioni per la squadra che dovrà poi affrontare la Corsa della Pace la Praga-Berlino-Varsavia e quella che dovrà poi affrontare i campionati mondiali dilettanti.

La partecipazione al Gran Premio della Liberazione pertanto, è sempre stata fortissima e foltissima la presenza degli squadroni stranieri che, via via, hanno superato i confini del continente. Accanto alle formazioni straniere ormai tradizionali difatti come quella dell'URSS della Polonia della Cecoslovacchia della Jugoslavia della Bulgaria, della Romania del Belgio della RDT dell'Ungheria dell'Inghilterra troviamo e non solo da quest'anno una formazione cubana una presenza australiana una squadra degli Stati Uniti.

E naturalmente tante e tante squadre italiane. E quindi un numero veramente elevato di partecipanti: si valuta, prima ancora che sia stata conclusa la punzonatura, che quest'anno i partecipanti saranno almeno duecento.

E ci saranno tutti i più forti, dal campione italiano in carica Cesare Sartini allo jugoslavo Bilic vincitore della scorsa edizione (che adesso studia a Roma per diventare maestro dello sport) dal cecoslovacco Labus che ricordiamo vincitore nel 1970 sul circuito di Caracalla agli azzurri Falorni, Conti, Tonoli, Tinchella, Fratini, Perna, Grifoni.

E naturalmente non mancano i velocisti i quali, qualora la parte centrale del percorso che tocca quota 768 a Rocca Priora e quota 681 a Rocca di Papa non riuscisse ad operare una severa selezione diventerebbero i protagonisti del gran finale. Qualche nome? Il polacco Mytnik, il tedesco Langanke, il romeno Vasile, lo stesso cecoslovacco Labus e Ruggenini, Bisacchi, Perna, Fabbri e Torelli. Naturalmente non abbiamo inteso dare delle indicazioni. Il campo dei partenti è largo e non mancano squadre di cui si conosce poco o niente. Come si fa per esempio ad escludere una sorpresa da parte della formazione sovietica? È una squadra completamente rinnovata, piena zeppa di giovani, sperimentale addirittura. Il valore di questi giovani è tutto da scoprire ma se sono venuti a correre il Gran Premio della Liberazione è chiaro che più di una possibilità debbono averla. E come si potrebbe escludere da un pronostico l'inglese Edwards Philip che dicono fortissimo? Dunque aspettiamo la corsa: essa è bella anche per questo perché è sempre stata incertissima e aperta a qualsiasi soluzione. I chilometri da percorrere sono 168: questa è la distanza che separa piazza San Paolo — dove inizierà la corsa vera e propria dopo il tratto turistico da piazza del Popolo dove la partenza sarà data dal direttore dell'Unità Luca Pavolini — al Lido di Ostia dove la gara si concluderà sul lungomare. Subito dopo l'arrivo avrà luogo la premiazione. Il trofeo Unipol sarà consegnato al vincitore dalla signorina Carla Calabrese agente della società assicuratrice ad Ostia. La Coppa Ferrarelle sarà consegnata dalla miss della corsa Antonietta Del Fiacco dell'UISP di Roma.

I corridori toccheranno Castelfusano, Pomezia, Albano, Castel Gandolfo, Marino, Grottaferrata, Frascati, Rocca di Papa, Ariccia, Genzano dove inizierà la picchiata verso il mare attraverso Ardea e Torvajanica fino al Lido di Ostia. Un bel percorso [illegible] per una bella corsa. L'entusiasmo è assicurato.

Michele Muro

Il cecoslovacco LABUS, vincitore dell'edizione 1970, al momento della punzonatura

Da Piazza del Popolo

Ore 10,30: «via!» ai cicloamatori

Accanto ai «puri» ed ai cicloamatori in gara anche i podisti

Stamattina centinaia di ciclisti di ogni età confluiranno in Piazza del Popolo per partecipare al cicloraduno che farà da splendida cornice al Gran Premio della Liberazione e sarà valido per la Coppa della Resistenza. Si ritroveranno insieme veterani di tante battaglie sportive e ragazzini alle prime uscite con la fiammante «volantina», donne e bambini, giovani e vecchi tutti in bicicletta per partecipare ad una festa di sport che sarà insieme anche una festa di popolo. In testa saranno i dilettanti che poi si lanceranno nel Gran Premio della Liberazione oltre duecento «puri» provenienti dai diversi continenti e dietro un imponente seguito di autentici sportivi ad accompagnarli fino al luogo della partenza effettiva a Porta San Paolo dove il Gran Premio della Liberazione renderà omaggio ai Caduti della Resistenza.

Il ritrovo dei cicloamatori per le iscrizioni e il ritiro dei numeri è fissato per le ore 8,30 a Piazza del Popolo. Alle 10,30 avverrà la partenza di tutti i partecipanti (cicloamatori e dilettanti) per l'itinerario turistico: Piazza del Popolo, via del Corso, piazza Venezia, via dei Fori Imperiali, via di S. Gregorio, piazza di Porta Capena, viale Aventino, piazza Albania, Porta San Paolo.

Tutti i partecipanti che partiranno effettivamente da Piazza del Popolo porteranno un punto alla loro società o alla società che li abbia iscritti e un altro punto glielo porteranno se arriveranno fino a Porta San Paolo. Cinque minuti dopo la partenza dei dilettanti anche i cicloamatori si avvieranno sulla via Ostiense per raggiungere il lungomare di Ostia Lido: quanti vi arriveranno entro un'ora faranno guadagnare alla propria società due punti. Nel corso della premiazione del XXX Gran Premio della Liberazione - Trofeo UNIPOL Assicurazioni saranno premiate anche le prime trenta società classificate nel cicloraduno della Coppa della Resistenza.

Assieme ai cicloamatori e ai «puri» del ciclismo nazionale e internazionale stamattina (ore 9) convergeranno a Piazza del Popolo anche centinaia di giovani podisti che festeggiano il Trentennale della Resistenza con una corsa attraverso le vie del centro storico.

L'UISP di Roma che organizza la gara con il patrocinio del nostro giornale non è nuova a questo tipo di manifestazioni sportive di massa. Attraverso queste migliaia di atleti hanno potuto conoscere la nostra città in tutta la sua dimensione, da San Basilio a Primavalle e da Spinaceto all'Appia Antica, dalla tenuta della Caffarella (rivendicata a parco pubblico da quattrocentomila abitanti dell'Appio Tuscolano) a Piazza Navona. Se un dato è emerso dal crescente successo di tante iniziative questo è da ricercarsi nella grande partecipazione di giovani e giovanissimi. Ed è per questo motivo che il tracciato della corsa passa per il Parco della Resistenza a Porta San Paolo toccando il monumento delle Fosse Ardeatine.

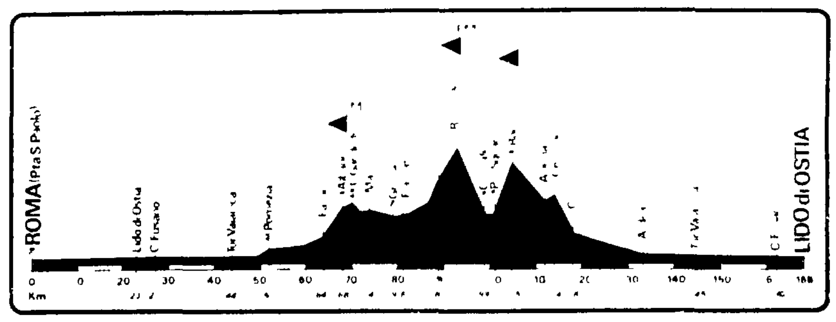
Si vuole ricordare, se ancora ce ne fosse bisogno, a tutti i giovani quanto difficile e spesso contraddittorio è stato il lungo cammino che ha dovuto percorrere la democrazia per gettare le basi dell'attuale Costituzione Repubblicana. Migliaia di giovani trent'anni or sono sono stati battuti e sono morti per sconfiggere il nazifascismo: molti di loro sono sepolti alle Fosse Ardeatine barbaramente trucidati nella primavera del 1944.

Ci sono molti ragazzi tra coloro che oggi correranno di nuovo tanto serenamente per le vie del Centro ma dentro i quali urge senza alcun dubbio il bisogno di vedere realmente attuati i principi democratici e antifascisti dei quali il Trentennale della Resistenza è grande testimone.

* * *

In occasione del 25 aprile il Comitato direttivo nazionale dell'UISP ha rivolto un appello a tutte le società sportive e alle forze democratiche presenti nel mondo sportivo perché anche nel settore dello sport si conduca un'efficace azione antifascista.

● La squadra sovietica subito dopo il suo arrivo a Roma è venuta in visita al nostro giornale. Ecco un dirigente e alcuni corridori nei locali della tipografia in cui si stampa l'Unità



Il percorso

ROMA (Porta San Paolo), Via Ostiense, Ostia Lido, Lido Castel Fusano, Guardapasso, Torvaianica, Borgo S. Rita, Bivio Pratica di Mare, Pomezia, La Croce Solfarata, Stazione Pomezia, Pavona, Albano, Castel Gandolfo, Marino, Grottaferrata, Frascati, Bivio Monteporzio, Montecompatri, Rocca Priora, SS n. 215, Grottaferrata (4 strade), Ponte Squarciarelli, Rocca di Papa, Incrocio via dei Laghi, Ariccia, Genzano, Cecchina, Via Campoleone, Incrocio via Ardeatina, Incrocio S.S. 148, Ardea, Via Laurentina S.P. 95 bis, S.P. 109/bis, Bivio a sinistra per S.P. 601 km 21, Torvaianica, Castel Fusano, Ostia Lido (arrivo) per complessivi chilometri 167

Tabella oraria

LOCALITA'	ORARIO
ROMA (Porta S. Paolo)	11,30
Lido di Roma (TV)	12,04
Lido Castel Fusano	12,10
Torvajanica (TV)	12,35
Pomezia (TV)	12,47
Pavona (TV)	13,05
Albano (GPM)	13,11
C. Gandolfo (TV)	13,14
Marino (TV)	13,19
Grottaferrata (TV)	13,26
Frascati (TV)	13,29
Bivio Monteporzio	13,38
Montecompatri (TV)	13,41
Rocca Priora (GPM	13,47
Grottaferrata	13,56
Ponte Squarciarelli	13,59
Rocca di Papa (GPM	14,06
Ariccia (TV)	14,16
Genzano (TV)	14,19
Cecchina (TV)	14,25
Ardea (TV)	14,48
Torvajanica (TV)	15,06
Castel Fusano	15,32
LIDO DI ROMA (arrivo)	15,41

Trofeo UNIPOL ASSICURAZIONI

alla squadra meglio classificata

Dal regolamento

● CORRIDORI AMMESSI
Al XXX G.P. della Liberazione — organizzato dall'Unità e valido per il Trofeo UNIPOL Assicurazioni — sono ammessi i dilettanti di 1, 2 e 3 categoria autorizzati dalla FCI e dalle Federazioni aderenti all'UCI

● RADUNO DI PARTENZA
Il raduno dei concorrenti è fissato per le ore 10 di questa mattina *in Piazza del Popolo. Dopo* l'appello, alle ore 10,45 verrà tolto il foglio di firma e data la partenza per il tratto turistico cittadino che, attraverso Piazza Venezia, il Colosseo e Viale Aventino porterà i concorrenti a Porta San Paolo da dove verrà dato il via effettivo (Via Ostiense), alle ore 11,30

● RIFORNIMENTO
E' stabilito un posto fisso di rifornimento tra le località Bivio Monteporzio e Montecompatri opportunamente segnalato con *«inizio rifornimento»* e *«fine rifornimento»* Ferrarelle

● CAMBIO DI RUOTA E/O DI BICICLETTA
Sarà consentito il cambio di ruota e/o di bicicletta in caso di incidente meccanico. A tale scopo — oltre alle auto delle società sportive autorizzate a seguire la gara — seguiranno la corsa due camionette appositamente attrezzate a cura della organizzazione

● PREMI DI CLASSIFICA E SPECIALI
Al monte premi in denaro dal 1 al 15 previsto dalla vigente tabella F.C.I. faranno seguito altri premi di diversa natura, elencati a parte a cura dell'organizzazione

● DIRETTORE DI CORSA Bassano PIERI
● VICE DIRETTORE DI CORSA Carlo MAGGI
● MEDICO DI GARA Franco IPPOLITI
● DIRETTORE DELL'ORGANIZZAZIONE Eugenio BOMBONI

Servizio medico

a) l'eventuale controllo medico si effettuerà nei locali della Sezione del PCI (Piazza della stazione Vecchia 11)
b) il dott. Franco Ippoliti medico ufficiale della corsa sarà al seguito della stessa per ogni eventuale necessità

Traguardi Volanti Ferrarelle

Lungo il percorso del G.P. della Liberazione sono tesi quattordici traguardi volanti validi per il «Gran Premio Traguardi Ferrarelle». I corridori che transiteranno primo, secondo, terzo, quarto, quinto e sesto sotto ciascun traguardo volante avranno assegnati rispettivamente nove, sei, quattro, tre, due e un punto. Il corridore che totalizzerà il maggior punteggio (purché termini la gara) vincerà il «G.P. Ferrarelle». Ecco i traguardi volanti:

- PRIMO Ostia Lido (primo passaggio km 23)
- SECONDO Torvaianica (primo passaggio km 44)
- TERZO Pomezia (km 52)
- QUARTO Pavona (km 64)
- QUINTO Castelgandolfo (km 70)
- SESTO Marino (km 74)
- SETTIMO Grottaferrata (km 79)
- OTTAVO Frascati (km 81)
- NONO Montecompatri (km 89)
- DECIMO Ariccia (km 112)
- UNDICESIMO Genzano (km 114)
- DODICESIMO Cecchina (km 118)
- TREDICESIMO Ardea (km 133)
- QUATTORDICESIMO Torvaianica (secondo passaggio Ristorante «Il Calderone» km 145)

Gran Premio della montagna

- PRIMO TRAGUARDO (km. 68) Albano (alt. m 378)
- SECONDO TRAGUARDO (km 93) Rocca Priora (alt. m 768)
- TERZO TRAGUARDO (km 105) Rocca di Papa (alt. 681)

Gli iscritti

Jugoslavia
1) Bilic
2) Pocrnja
3) Zakotnik
4) Valencic
5) Plesko
6) Zagar
7) Lecek
8) Colig

Belgio
9) Waejenberg
10) Mathus
11) Van Der Snickt
12) Becaus
13) Van Aevermaet

Bulgaria
14) Nikolov
15) Martinov
16) Bobekov
17) Stephanov
18) Vassilev
19) Tanev
20) Slaykov

Cecoslovacchia
21) Hejhal
22) Dvorak
23) Bartonicek
24) Galik
25) Labus

Cuba
26) Menendez
27) Cardet
28) Prieto
29) Perez
30) Santana
31) Arencibia

Polonia
32) Kaczmarek
33) Malchrowski
34) Matusiak
35) Mjtnik
36) Raczkowski

R.D.T.
37) Muller
38) Langanke
39) Salan
40) Vogel
41) Preising

Romania
42) Vasile
43) Ramascanu
44) Valentin
45) Cirja
46) Cosma
47) Bularu

Ungheria
48) Debreceni
49) Sipos
50) Gera
51) Kiss
52) Szuromi

URSS
53) Soukhov
54) Goubaidulin
55) Lavrouchkin
56) Likhatchev
57) Leskov
58) Slauta
59) Scigzhdinis

Siapa Ravenna
60) Fabbri
61) Torelli

USA
62) Nell

Australia
63) Clively
64) Leslei
65) Sefton
66) Allan
67) De Longville
68) x

Latini Jesi
69) Casagrande
70) Censori
71) Conti
72) De Caro
73) Marlucci
74) Romaldi
75) Sborzacchi
76) Torresi

Rinascita Ravenna
77) Bosi
78) Rossi
79) Emaldi
80) Minguzzi
81) Toselli
82) Tosi
83) Tassinari
84) Benedetti

Polli Lissone
85) Bettoni
86) Tonoli
87) Sgalbazzi
88) Paleari

Famos Mobiparietti Cecina
89) Carpene
90) Falorni
91) Donati
92) Pozzobon

Monsummanese S. Giacomo
93) Castellan
94) Goffetti
95) Mori
96) Zuanel

Lainatese Brooklyn
97) Crespi
98) Dell'Acqua
99) Mantovani
100) Navetti
101) Parente
102) Sala
103) Seveso
104) Spezia
105) Zoni

Levane Fracor
106) Lamberti
107) Pippi
108) Magazzini
109) Targi

U.C. Nicolò Biondo Carpi
110) Ruggenini
111) Pasetto

G.S. Pacam Parma
112) Lori
113) Frassani

G.S. Inox Pran Cantagrillo
114) Fatato
115) Tinchella
116) Cirri
117) Volpe
118) Gori

G.S. Columbia Cardinali Anagni
119) Mei
120) Iacomini
121) Martini

Lazio Sapa
122) Di Giuseppe
123) Massucci
124) Cifarelli

A.S. Roma
125) Fratini
126) Gasperini
127) Tomassi
128) Frasinetti
129) Lucarini

Cosmo Cinque Ceprano
130) Checchi
131) Ferrazzano
132) Bruni
133) Vecchione
134) *Privato*
135) Porretta
136) x

U.C. Lucchese
137) Battaglini
138) Bonini
139) Forti
140) Ghelardoni
141) Turri

Pedale Ravennate
142) Cangini
143) Zani
144) Perna
145) x

G.S. Mobigori Perignano
146) Sartini
147) Galleschi
148) Sgroi
149) Gialdini
150) Bartorelli
151) x
152) x

Inghilterra
153) Philip

G.S. Russo
154) Del Manzo
155) Frezza
156) Morettoni
157) Daniello
158) Proni
159) x
160) x

G.S. Gori Camptel
161) Carcasole
162) Berti
163) De Felice

G.S. Vigili Urbani
164) Grifoni

G.S. NI.TE.BA.
165) Bisacchi
166) De Salve
167) Longarini
168) Preda

G.S. Dragani Pescara
169) Masciarelli

Sport Club Brescia
170) Ricci

G.S. Gamondi Anagni
171) Luciani
172) Laezza
173) Faggiani
174) Garzilli
175) Paris
176) Del Duca

G.S. Corviale Assiglobo
177) De Paolis
178) Grossi

G.S. Barbaiana
179) Tabai
180) x
181) x
182) x
183) x

G.S. Columbia Cardinali
184) Bottan

C.S. Corpo Forestale dello Stato
185) Fratarcangeli
186) Marcelli
187) Petricca
188) Rossi

G.S. Tiziana Tortoreto Lido
189) Casalanguida
190) D'Arcangelo
191) Tabacco
192) D'Alonzo
193) Giorgini
194) D'Onofrio
195) Miani

Edilcasa Eden Castelnuovo
196) Di Federico
197) Quattrocchi
198) Massimiani
199) Micolucci
200) D'Agostino

CSI Aprilia
201) Cimadon

Cierre Montone
202) Ceppi
203) Petruzzi
204) Ansovini
205) Castellani
206) Sborzacchi

Pedale Riviera
207) Bevilacqua
208) Catena
209) Ciavatella

Pol. Mob. Ascensi
210) Astolfi
211) Bragagnolo

S.C. Scandiano Borsette
212) Puccioni
213) Mascelli
214) Santeroni
215) Betti
216) Pinori

TARGA d'ORO della RESISTENZA

Il Gran Premio della Liberazione che si corre oggi è la prima delle quattro corse del Challenge «Targa d'oro della Resistenza» organizzato dall'Unità. La Targa d'oro sarà assegnata [illegible] club o [illegible] rappresentativa nazionale [illegible] il maggior punteggio complessivo: Gran Premio della Liberazione [illegible] III Gran Premio [illegible] (27 aprile a [illegible]) Gran Premio ciclomotori [illegible] (29 aprile a San Lazzaro di Savena - Bologna) e Trofeo Papà Cervi (1 maggio a Gattatico - Reggio Emilia). In ognuna delle quattro corse il punteggio verrà così assegnato: 20 punti per il primo classificato, 16 punti per il secondo classificato, 14 punti per [illegible], 12 punti per [illegible], 11 punti per il quinto classificato e così a scalare di un punto fino al quindicesimo arrivato. Nel Criterium tipo pista «Gran Premio ciclomotori [illegible]» il punteggio verrà assegnato esclusivamente nella graduatoria finale [illegible] In [illegible] varranno [illegible] i piazzamenti [illegible] in caso di [illegible] deciderà il miglior punteggio nell'ultima prova.

Due targhe d'argento saranno assegnate alle società o squadre nazionali classificate al secondo e terzo posto.

Coppa della Resistenza

[illegible] che si svolgono oggi a Roma in occasione del XXX Gran Premio della Liberazione, il 27 aprile a Carpi in occasione del III Gran Premio [illegible] [illegible] il 1 maggio a Prato [illegible] in occasione del [illegible] Papà Cervi [illegible] XXIII Coppa 1 Maggio sono valide per l'assegnazione della Coppa della Resistenza. [illegible] in base al regolamento [illegible]

Il punteggio globalmente conseguito dalle singole società nelle [illegible] manifestazioni [illegible] classifica finale [illegible] sarà assegnata la Coppa della Resistenza.

L'albo d'oro

1946 Guglielmetti Gustavo
1947 Rosati Spartaco
1948 Fossa Bruno
1949 Benfenati Alfio
1950 Piazza Donato
1951 Zucconelli Dino
1952 *Maurizi Renzo*
1953 Venturini Nazzareno
1954 Maule Cleto
1955 Ceppi Giancarlo
1956 Cestari Aurelio
1957 Morucci Salvatore
1958 Tamagni Remo
1959 Venturelli Romeo
1960 Bianchi Aurelio
1961 Cerbella Teodoro
1962 Toniolo Antonio
1963 Toniolo Antonio
1964 Storai Carlo
1965 Manza Ferruccio
1966 Kvapil Jaroslav (Cecosl.)
1967 Gallazzi Carlo
1968 *Rota Attilio*
1969 Mingardi Pietro
1970 Labus Rudolf (Cecosl.)
1971 Maffeis Giuseppe
1972 Osincev Juri (URSS)
1973 Trifonov Ivan (URSS)
1974 Bilic Cvijetko (Jugosl.)

Comitato organizzatore

PRESIDENTE Piero Clementi
SEGRETARIO Alfredo Vittorini
ADDETTO STAMPA Adriano Santelli

COMPONENTI Vincenzo ANEMONE, Antonio ANGELUCCI, Eugenio BOMBONI, Angelo CALANNA, Gino CHIERCHE', Franco DI STEFANO, Stefano D'URSO, Franco FIORENZA, Claudio GROTTOLA, Francesco GUBERTI, Sergio ISAIA, Milena MAZZINI, Sergio MANCORI, Alberto MANNOCCHI, Adriano PANICCIA, Silvestro PIERI, Giancarlo PINZUTI, Roberto PRESCIUTTI, Benito RICERCA, Silvano SPAZIANI, Franco ROSI, Sergio TAGLIOLE, Alberto TOTI

Incarichi ufficiali

- PRESIDENTE DI GIURIA Gino RAIMONDI
- COMPONENTI DI GIURIA Anselmo BRUNI, Michele ANNUNZIATA
- GIUDICE D'ARRIVO Franco BILLI

Notizie utili

- L'UNITA' Via Taurini 19 tel 4950351
- ARCI UISP Via Spallanzani, 22 tel 862454 Via Francesco Carrara 27 tel 314451
- UISP ROMA Viale Giotto 16 tel 578395
- F.C.I. Viale Tiziano 70 tel 3873
- F.C.I. (Comitato Regionale) Via Montebello, 17 tel 463696
- ISTITUTO «PALMIRO TOGLIATTI» Frattocchie App.a Nuova km 22 tel 935007
- SEZIONE PCI OSTIA CENTRO Piazza della Stazione Vecchia 11 tel 6024782
- SEZIONE DEL PCI OSTIA NUOVA Via Guido Vincon 46 tel 6610375
- SALA RIUNIONE DI GIURIA (Lido di Ostia) Piazza della Stazione Vecchia 11
- SALA STAMPA (Lido di Ostia) Piazza della Stazione Vecchia 11 tel 6024782
- SALA CONTROLLO MEDICO (Lido di Ostia) Piazza della Stazione Vecchia 11 telefono 6024782

Il Twente ha crudamente confermato gli attuali gravi limiti dei bianconeri

Per la Juve eliminata in Coppa uno scudetto tutto da soffrire

Se si inceppa ancora Altafini sono dolori - Bettega e Capello chiaramente fuori condizione... e domenica arriva la Lazio

Dalla nostra redazione

TORINO, 24

Rudy Glockner ha rispettato la regola del vecchio adagio: terza volta che arbitra la Juventus e per la terza volta la Juventus viene eliminata dalla Coppa. La prima volta fu nel 1968, quando a Torino diresse la semifinale tra Juventus e Benfica (Coppa dei campioni). Vinse il Benfica di Eusebio e la povera Juventus di Heriberto Herrera uscì dalla «Coppa». Nel 1971 la Juventus andò a Leeds per la finale della « Coppa delle Fiere » e il pareggio (1-1) non fu sufficiente alla Juventus di Vycpalek che uscì così a mani vuote senza aver perso una sola partita. Ieri sera, idem come sopra.

Rudi Glockner, laureato in pedagogia nella RDT, più di mille partite alle spalle (compresa la finale messicana tra Brasile e Italia) quando è uscito dallo spogliatoio ha risposto in modo generico a un paio di domande e quando gli hanno ricordato la fatale coincidenza (tre direzioni tre sconfitte della Juventus) Glockner ha allargato le braccia: « *Avete sentito tutti quegli applausi?* — ha detto Glockner - . *Non erano per gli olandesi o per il sottoscritto, tradivano la rabbia dei vostri sportivi. Anch'io devo confessare una certa delusione* »

Tutti delusi per la prestazione di ieri sera ma in special modo quelli che hanno voluto sino all'ultimo nascondere gli attuali limiti della Juventus (è sufficiente leggere i giornali di ieri!). Si diceva « *Basta un 2 a 0 e si passa il turno* » e poi è stato sufficiente il gol di Zuidema (e mancavano ancora 80 minuti) perché la « vecchia signora » si... accomodasse. La Juventus si è proprio « seduta » e allora si è visto che questa squadra è ormai spremuta e alla stanchezza, all'imbastitura, si aggiunge ormai l'assenza totale di fantasia. Non si può aspirare alla « coppa », allo scudetto sperando nei miracoli del vecchio José Altafini. Se il « carioca » è l'unica speranza che ancora resta alla Juventus, allora siamo proprio agli spiccioli.

Come pensare che Bettega e Capello non avrebbero risentito della fermata e delle polemiche sorte dopo il « mistero » dell'uretrite?

Intanto si erano allenati solo nelle ultime ore e poi il meccanismo della squadra è così logoro che ogni ruota che si inceppa determina un effetto moltiplicatore. Per reazione a catena, come nei castelli di carte, uno condiziona l'altro e allora agli sbagli di Morini si aggiungono quelli non previsti di Scirea. Capello incerto e confusionario si fa scavalcare e va in barca anche Cuccureddu a cui hanno assegnato la guardia del più pericoloso (Zuidema), ben sapendo che Cuccureddu doveva essere utilizzato per aiutare la manovra offensiva. Inutile tornare su Causio e sulla sua posizione che a noi pare sbagliata, sul povero Anastasi e su Damiani, arrostiti da settimane sulla graticola della critica più severa: nel complesso, come si dice, un bel disastro!

Le ultime prestazioni legittimano i sintomi di una Juventus in calando: sconfitta nel derby, vittoria a 2 minuti dalla fine con Altafini contro un Napoli in casa, sconfitta in Olanda, pareggio a Cagliari, conseguito sempre a 2 minuti dalla fine e sempre con San Giuseppe Altafini, e la « stangata » di ieri sera. Per la prima volta nell'arco della stagione la Juventus si è « inginocchiata » davanti al suo pubblico e per la prima volta anche la « curva Filadelfia », quella che si sporge sulla fossa che ingoia la Juventus a fine partita, ha contestato. Parola è stato mandato a quel paese senza usare nessun eufemismo. Il « vaf... » italico ha fatto vibrare nella notte i nobili cuori appollaiati nella tribunetta d'onore. Alcuni scuotevano il capo sconsolati: « Che tempi! ».

Fuori dalla « Coppa », con il morale sotto i tacchi, la Juventus si appresta a ricevere la Lazio, i campioni d'Italia che quest'anno non ce l'hanno fatta a bissare. La preoccupazione di Parola (e non sarà la sola, se non vince lo scudetto) è di risollevare il morale di quella che ormai appare soltanto più un'armata Brancaleone.

Bettega ha dovuto abbandonare per colpa del cubo-dito, un ossicino del piede che gli ha fatto stringere i denti durante la gara (e ha permesso a Pulici di giocare in nazionale), ma La Neve spera di recuperarlo. Il fatto che malgrado lo svantaggio Altafini sia stato sostituito da Damiani all'inizio della ripresa dice che Parola (su consiglio di Boniperti) non vuole rinunciare ad Altafini nella partita che potrebbe definitivamente concludere quest'avventura. Al posto di chi? Se guarisce Bettega, al posto di Anastasi o di Damiani. Idealmente la Juventus domenica vorrebbe staccare (come si usa nelle degradazioni sul campo) alla Lazio i galloni di campioni d'Italia, ma solo la classifica, i punti raggranellati possono concedere alla Juventus questo sfizio.

Nello Paci

Ha ripreso ad allenarsi da solo

RIVERA FUORI SQUADRA

Gianni: «Provvedimento legittimo, ma spero finisca qui»

MILANELLO, 24

Gianni Rivera ha ripreso oggi solitariamente gli allenamenti a Milanello. Colloquiando coi giornalisti, il capitano rossonero ha annunciato di aver ricevuto da parte della società la comunicazione di essere stato temporaneamente estromesso dalla rosa della prima squadra. « Credo dunque — ha detto Rivera — che a questo punto domenica non potrò giocare con il Cesena. Ritengo comunque legittimo che il Milan abbia preso un provvedimento di questo genere nei miei confronti. E spero naturalmente che la cosa si fermi qui ».

Dal canto suo Giagnoni non ha ne smentito né confermato la notizia data dallo stesso Rivera: « Se ve lo dice lui — ha detto il tecnico — allora vuol dire che è vero ».

La formazione che il Milan opporrà al Cesena dovrebbe essere: Albertosi, Anquilletti, Sabadini, Bet, Zecchini, Turone, Gorin, Benetti, Calloni, Bigon, Chiarugi.

Nella foto accanto: Rivera.

Oggi la « direttissima » Milano-Vignola

È una vetrina per velocisti: Sercu, Van Linden o... Bitossi?

A Riolo Terme si svolgerà domenica la Coppa Placci

Dal nostro inviato

MILANO, 24

La logica (del pronostico) vuole che la Milano-Vignola proponga lo scontro fra i due velocisti più quotati in gara, cioè Sercu e Van Linden. A tale proposito Van Linden si avvale di una squadra, la « Bianchi - Campagnolo », attrezzatissima e pilotata da Gimondi, mentre altrettanto fa la « Brooklin » col suo Sercu (che per tre volte nel '70, '71 e '73 si è piazzato al secondo posto in questa corsa).

Gara per velocisti, dunque e per due stranieri ai quali possono contrapporre qualche pretesa elementi come Bitossi, Paolini (vincitore dell'anno scorso) e quel Borgognoni che da queste parti ha colto alcune settimane fa la sua seconda vittoria stagionale, esattamente a Mirandola.

C'è poi lo stesso Gimondi il quale anche se ben sa che la corsa è per velocisti, ammette di trovarsi in gran spolvero e volendo disputare una dignitosa « Coppa Placci » in programma domenica, la Milano-Vignola potrebbe costituire un valido collaudo.

Alla gara di domani parteciperanno circa una novantina di corridori. Il via verrà dato alle ore 10 da Rogoredo; questo il percorso: Melegnano, Lodi, Casalputerlengo, Piacenza, Fiorenzuola, Fidenza, Pontetaro, Parma, Reggio Emilia, Correggio, Carpi, Modena, Spilamberto, Vignola (tangenziale ovest), quattro per un totale di km. 246.

Corsa, veloce, dunque; la media oraria record è di km. 46,645 realizzata da Marino Basso nel 1971. Ma Marino Basso domani non ci sarà perchè impegnato alla «Vuelta».

* * *

S'allunga, metodicamente, l'elenco degli iscritti alla 24. Coppa Placci - Gran Premio Cooperativa Ceramica Imola. Trofeo Citroen che si correrà domenica: la « Jollyceramica » e la « Zonca-Santini » hanno trasmesso alla U.S. Imolese l'adesione che si aggiunge a quelle già registrate della « Bianchi Campagnolo », della « Filotex », della « Furzi-FT » giri del circuito del Gessiere e della rappresentativa della « Magniflex ».

La Coppa Placci trasferita da Imola a Riolo Terme si disputerà sul percorso Riolo Terme, Castelbolognese, Imola, Bubano, Mordano, Massalombarda, Sesto, Castel Guelfo, Sterlina, Sasso Morelli, Imola, Casalfiumanese, Fontanelice, Castel del Rio, Valsalva (alt. m 380), Corniale, Monte Faggiola (alt. m. 950), Palazzuolo, Casola Valsenio, Monte Albano (alt. m. 434), Zattaglia, Monte Rontana (alt. m. 419), Riolo Terme, bivio Serra, quindi due giri del circuito della Serra (alt. m 171).

Franco Vannini

● FRANCO BITOSSI

In campo 13 puledre della generazione del 1972

Il «Premio Elena» oggi a Capannelle

A Milano in programma il « Premio della Fiera »

Gran gala dell'ippica oggi sugli ippodromi di Milano e di Roma con il gran premio della Fiera riservato ai trottatori, in programma a San Siro, e il classico premio Elena in programma alle Capannelle per la aggiudicazione del lauro al migliore tre anni della generazione.

La prova più importante è, ovviamente, quella romana, un classico che, dopo le indicazioni fornite dal « Parioli » per i maschi dovrà dirci il valore assoluto delle femmine della generazione 1972. Dotato di 16 milioni 200 mila lire di premio alla vincitrice, il premio Elena sarà disputato sulla distanza di 1600 metri, in pista grande da 13 puledre.

Ecco il campo dei partenti: n. 1) Ice Cream (56 kg., Marinelli); 2) Ara del Tufo (56 kg., Massimi); 3) Cerse (56 kg., Pugliati); 4) Fonteblanda (56 kg., Di Maggio); 5) Rita R (56 kg., Dettori), 6) Melanie Richard, 7) Therese Landier (56, Andreucci) 8) Melancolie (56, Doleuze); 9) Vedorima (56, Bucci); 10) Midia (56, Fancera); 11) Red Gift (56, Fois), 12) Idola (56, Tortorella); 13) Sinthesis (56, Bietolini).

Assente la campionessa della generazione Carnauba, in partenza lunedì per Londra dove tenta la grossa impresa alle Mille Ghinee inglesi.

L'edizione di quest'anno del classico « Elena » si presenta all'insegna della più grande incertezza, anche se tra i partenti si annovera una cavalla imbattuta, Sinthesis. Quest'ultima rappresenta una grossa incognita, malgrado la carta la indichi come favorita: ha contro il fatto di essere stata a lungo ferma e di avere fatto alcune corse di ricentro e di avere subito nell'inverno scorso un lieve intervento chirurgico. Sabato scorso è apparsa in forma ed è stata decisa la sua partecipazione a questa prova, ma qualche dubbio è lecito sulla sua possibilità di tenuta.

Dopo Sinthesis va nominata, a nostro avviso, Therese Landier, una cavalla di carattere, che peraltro ha i mezzi per imporsi. Tutte le altre vanno a nostro avviso considerate su un piano, hanno tutte possibilità di affermazione; meritano una menzione particolare Ice Cream, Red Gift. Sarà in ogni caso, in vista del derby dell'11 maggio, una corsa appassionante e incerta, degna del grande pubblico che affolerà le Capannelle.

Da Roma a Milano dal galoppo al trotto. Per i 40 milioni del gran premio della Fiera si affronteranno sulla distanza di 2130 metri otto concorrenti, tra cui i migliori francesi e americani attualmente sulle piste. Dovrebbe ripetersi il duello tra Timothy T e la francese Dimitria, trionfatrice del gran premio Lotteria di Agnano, e Wane Eden. Se questo terzetto merita gli onori del pronostico, e avrà modo certo di appassionare il pubblico milanese, non vanno sottovalutate le possibilità di Del Monica Hanover e di Revillon che guidato da Alfredo Cicognani, godrà di un abbuono di 30 metri rispetto ai favoriti.

Atterraggio di emergenza per l'aereo del Leeds

LONDRA, 24 — Un aereo con a bordo la squadra inglese del Leeds, ha compiuto stamane un atterraggio di emergenza nell'aeroporto Heathrow di Londra dopo che il pilota aveva comunicato che un pneumatico era scoppiato.

Vigili del fuoco e ambulanze hanno preso posizione lungo la pista ma il Boeing 727 ha preso terra senza incidenti.

L'aereo, con cui i giocatori stavano tornando da Barcellona, era stato dirottato dall'aeroporto di Leeds in seguito al guasto segnalato dal pilota. A Barcellona, il Leeds, si era incontrato ieri con la squadra locale assicurandosi l'ammissione alla finale della Coppa dei Campioni.

Pelè: 3 miliardi per tornare a giocare

SANTOS, 24 - Pelè ha dichiarato che potrebbe prendere in considerazione un suo ritorno al calcio professionistico se la società di New York « Cosmos » gli darà 5 milioni di dollari (tre miliardi e 250 milioni di lire italiane). L'asso brasiliano ha detto ieri, a una conferenza stampa che dovrebbe dare una risposta ai dirigenti della società americana entro la settimana prossima. Il Cosmos gli ha offerto quattro milioni e mezzo di dollari per un contratto biennale. Pelè ha detto invece di volere 5 milioni di dollari oppure 2,2 milioni di dollari esenti da tasse per lo stesso periodo.

Se gli americani accetteranno la sua controproposta la decisione definitiva di Pelè dipenderà dalla moglie, Rosemary, che sarà consultata per sapere se sia disposta a trasferirsi a New York. Pelè ha 34 anni. Si ritirò dal calcio il 4 ottobre scorso dopo 18 anni di carriera in cui segnò un record di 1216 reti in 1253 partite.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **DICIOTTO GIOCATORI** sono stati convocati in vista dell'incontro del primo maggio, a Perugia, fra la rappresentativa italiana di serie B e quella belga di prima e seconda divisione. L'elenco comprende: Percassi (Atalanta); Petrini (Avellino); Bertuzzo e Colzato (Brescia); Maghetini (Brindisi); Piccinetti e Vighi (Catanzaro); Scanziani e Tardelli (Como); Pruzzo (Genoa); Majo e Trapani (Palermo); Curi e Nappi (Perugia); Lopez (Pescara); Alessandrelli e Carrera (Reggiana); Castonaro (Sambenedettese). I giocatori e i collaboratori dovranno trovarsi lunedì prossimo alle ore 18,30 a Perugia, presso l'albergo Brufani.

● **LO SPAGNOLO JOSE MARIA LASA** ha vinto la seconda tappa del 30.o Giro di Spagna passando in testa nella classifica generale. Sui 140 Km. da Fuengirola a Granada, Lasa ha ottenuto il tempo di 4 ore 4 minuti e 10 secondi, pari a una media di 35,200 Kmh. Lasa ha tolto la maglia gialla al belga Roger Swerts.

MONTARE UN KIT AMTRON E' TANTO FACILE QUANTO RITAGLIARE QUESTO TAGLIANDO

il catalogo AMTRON vi offre la possibilità di scegliere fra più di 200 kits.

Gli appassionati di autocostruzioni elettroniche preferiscono i kits AMTRON per la qualità superiore, la certezza di costruire apparecchi di sicuro funzionamento e la soddisfazione di imparare l'elettronica divertendosi.

Per radioamatori e CB
Convertitori - Filtri - Miscelatori e amplificatori RF - Vox - Ricevitori CB Amplificatori lineari - Strumenti ecc.

Dispositivi didattici e di ogni genere
Dimostratori logici - Minicalcolatore logico binario - Cercametalli - Luci psichedeliche - Trasmettitori FM ecc.

Accessori per strumenti musicali
Preamplificatore per chitarra - Distorsori - Tremolo ecc.

Apparecchiature domestiche utilissime
Amplificatore telefonico - Allarmi antifurto - Rivelatore di gas - Ozonizzatore ecc.

Apparecchiature Hi-Fi
Amplificatori - Preamplificatori - Alimentatori - Miscelatori - Filtri Cross-over ecc.

Dispositivi per radiocomando
Trasmettitori - Ricevitori - Gruppi canali ecc.

Strumenti di misura
Generatori - Frequenzimetri - Analizzatori - Tester - Wattmetro - Box di condensatori e di resistori - Capacimetro ecc.

Alcune novità per l'automobile
Accensione elettronica a scarica capacitiva - Temporizzatore per tergicristallo - Allarme antifurto per auto ecc.

SCONTO EXTRA 10% solo fino al 31 Maggio per chi acquista 3 kits per volta presso tutte le sedi G.B.C.

Da spedire a GBC Italiana 25 U Casella postale 3988 - 20100 Milano

nome ..... cognome .....

via ..... n° .....

cap. ..... città ..... 25 U

☐ Desidero ricevere il nuovo catalogo AMTRON e allo scopo allego L. 200 in francobolli per le spese di spedizione

Fernet-Branca digestimola

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Longo

operai, contadini ed altri con tutte le classi popolari, vengono un peso determinante e un posto adeguato a questo peso vi avranno i partiti che li rappresentano. Tra essi il Partito comunista che fa parte del CLN su di un piano di perfetta parità con gli altri partiti con pari pienezza di autorità oggi e di potere domani quando il patto di liberazione nazionale sarà realizzato. Proprio l'opposto di quel che si è realizzato a liberazione avvenuta.

L'opera di rinnovamento e di ripresa purtroppo fu subito interrotta. Lo ha ricordato recentemente il compagno Pertini presidente della Camera dei Deputati: *Quella in cui viviamo e tuttora una società ingiusta che non somiglia alle nostre speranze. In questo senso la Resistenza è stata in parte tradita, seppure non completata. Non abbiamo dato alla libertà conquistata il 25 aprile un contenuto di giustizia sociale.*

Le forze della reazione interna, i gruppi conservatori e moderati, l'imperialismo americano si incaricarono di liquidare rapidamente la stagione unitaria della Resistenza innalzando le bandiere anticomunista e portando alle estreme conseguenze la politica di rottura dell'unità popolare. In questo modo fu aperto il varco al rigurgito dei rottami fascisti.

Si deve risalire a questa prima e decisiva frattura con la Resistenza, col suo spirito unitario, coi suoi ideali di rinnovamento e di progresso sociale, se si vogliono ricercare seriamente le cause di fondo della sanguinosa reviviscenza fascista di questi anni e di questi giorni.

Non è serio né onesto né producente tentare di sfuggire a questo dato storico — come continuano a fare taluni dirigenti della DC — rifugiandosi dietro l'alibi posticcio degli «opposti estremismi» o peggio respingendo come una insidia pericolosa il costante richiamo dei comunisti alla solidarietà democratica fra le forze che hanno dato vita alla Resistenza e alla Costituzione. È che vale vantare i risultati del potere democristiano che avrebbe assicurato, si dice, trenta anni di libertà al Paese? Di quale libertà mai si intende parlare e per chi e per che cosa, se essa ha permesso la soffocante diffusione del parassitismo, della speculazione, dei favoritismi e il riemergere delle

forze che hanno ... fascisti ... pensavano di aver sconfitto per sempre con la vittoria della Resistenza e le leggi che ... posero fine alla sicurezza dei cittadini, alla tranquilla convivenza nazionale?

Anche questo è un modo per evitare una riflessione, un ripensamento indispensabile da parte di chi dopo aver controllato ininterrottamente ed esclusivamente negli ultimi 28 anni le leve del governo e dei pubblici poteri non è in grado oggi di spiegare ai cittadini turbati e indignati perché non governino i pubblici poteri si mostrano incapaci di individuare e neutralizzare la violenza fascista, di smascherare e stroncare le centrali del terrore che hanno impunito covi di squadristi e professionisti del crimine i quali scorazzano indisturbati nelle nostre città nonostante che la polizia e la magistratura sappiano tutto sul loro conto.

Qui arriviamo alle responsabilità attuali che stanno dietro al tentativo di sconvolgere col delitto e la provocazione l'ordine democratico, la civile convivenza e la sicurezza dei cittadini.

Cos'è che impedisce oggi al governo e ai poteri dello Stato di raggiungere e punire i delinquenti fascisti, i loro ispiratori e complici di ogni risma?

Si obietta da parte di chi ha interesse a coprire le proprie inerzie e complicità che mancherebbero le leggi necessarie. La realtà è che manca la volontà politica di applicare e di fare applicare le tante leggi che già esistono. Il più grave è che quando funzionari di polizia e magistrati di corrente vocazione democratica hanno cercato di fare il proprio dovere avvalendosi degli strumenti esistenti per agire contro il terrorismo e l'eversione fascista essi sono stati isolati ed esautorati quando addirittura non sono stati perseguitati e puniti. L'intento istruttorie e processi contro gli accusati di strage e complotti si perdono nel rotondo delle avocazioni e degli insabbiamenti. Chi dovrebbe garantire che nuove leggi per stroncare il fascismo e le sue attività criminali saranno rigorosamente applicate? Forse gli stessi che non applicano quelle già esistenti?

Noi non abbiamo niente contro che nuovi e più incisivi strumenti capaci di combattere le trame nere, il teppismo che dilaga e crea condizioni di insicurezza, di inquietudine e di terrore in tutti gli strati sociali e nel normale svolgersi della vita cittadina siano esaminati e approvati.

Ma al di là e al di sopra dell'esistenza e dell'elezione di leggi nuove c'è e rimane il problema della volontà politica dei governi passati e presenti che si sono sempre rifiutati di agire su tutti i piani senza debolezze per scalzare le radici più profonde del fascismo e dell'eversione che sono cresciute sinora sul terreno dell'intolleranza del potere democristiano della sua politica di conservazione e di rottura dell'unità del popolo di eccitazione permanente all'odio e alla crociata anticomunista.

Con le grandi manifestazioni unitarie di questi giorni le masse popolari stanno ripetendo con consapevole fermezza il loro chiaro ai crimini e alle provocazioni fasciste. Ma esse sanno che non ci si può fermare alla denuncia e alla protesta. I lavoratori, i cittadini esigono atti concreti, iniziative precise che mostrino una volontà nuova, un nuovo orientamento del governo e dei pubblici poteri nella lotta antifascista nel rispetto e nella difesa della democrazia.

Ancora una volta sarà sul terreno dei fatti e dell'azione concreta che potranno essere verificati la lealtà antifascista di ciascuno ed il recupero pieno dello spirito e dei valori della Resistenza i quali non possono essere soltanto oggetto di celebrazione e di commemorazione, ma devono vivere nell'impegno e nella lotta di tutti i giorni.

Proposte

tatori generali presso ... di appello ... il potere dovere di ... citare l'azione penale nei confronti degli appartenenti a corpi di polizia non solo per reati commessi in servizio ma anche per quelli connessi.

Con altri emendamenti principali e subordinati i parlamentari del PCI mirano a definire ed a circoscrivere — nei limiti rigorosi di casi eccezionali di necessità e urgenza — la facoltà attribuite agli ufficiali ed agli agenti di polizia di procedere a perquisizioni personali di soggetti sospetti al fine di rintracciare armi, munizioni e strumenti di effrazione. Si prevedono norme per assicurare il necessario controllo giurisdizionale del magistrato.

Sul articolo relativo alle «perquisizioni personali» sono riemersi i contrasti interni nella maggioranza. Tanto è che quando il ministro Reale ha mostrato la propria disponibilità ad accogliere le proposte del PCI e della sinistra, ... tendenti a fissare alcune garanzie per la cittadino, socialdemocratici hanno opposto ottusa intransigenza.

In modo particolare gli emendamenti comunisti si propongono di accentuare il carattere inequivocabilmente antifascista della legge con una serie di norme che modificano la legge Scelba del 1952 con un aumento delle pene che in taluni casi raddoppiano.

L'obiettivo di questo gruppo di emendamenti è quello di colpire con la dovuta severità il fenomeno dell'eversione e della violenza fascista nella fase preparatoria (apologia, manifestazioni fasciste, istigazione alla violenza e al sovvertimento delle leggi della Repubblica).

Vengono infine definite misure per la repressione del teppismo di tipo squadristico partendo dalla considerazione che ogni fatto di violenza determinato da motivi fascisti deve essere considerato come spiato da motivi abietti e quindi soggetto all'aggravante nella pena. Il movente fascista cioè costituisce aggravante così come a tale norma debbono soggiacere i reati per l'uso o la detenzione anche in luogo chiuso di armi e munizioni nonché precedenti penali di marca fascista.

Che i progetti governativi non sia un tabù intoccabile ma per i suoi limiti come sostengono i comunisti, stimoli il confronto e messo in evidenza dal fatto che oltre a quelli dei deputati del PCI decine sono gli emendamenti presentati dai partiti della maggioranza governativa. Taluni del PSI (sono 12) riflettono posizioni ufficiali del gruppo parlamentare altri (sono 33) sono stati depositati e sostenuti nelle commissioni a titolo personale da parlamentari della DC. In questi si riflette il coacervo di posizioni esistenti nello scudo crociato: si va dalle proposte in genere positive dell'on. Bianco alle posizioni di destra di Riccio fino a quelle filofasciste di Cavaliere. Ambiguo anche qualche emendamento del relatore Boldrin (anch'egli democristiano) che in un caso si è addirittura avvicinato alle proposte dei fascisti.

Tensione nella seduta di ieri pomeriggio, si è avuta sull'articolo 4 relativo alle perquisizioni. Il ministro Reale si è detto contrario allo emendamento soppressivo del PSI che votato da comunisti e socialisti non è passato per un voto. Determinante in questa votazione è stato l'apporto del MSI. Il ministro Reale ha manifestato propensione a cambiare il testo governativo nel senso di offrire più ampie garanzie al cittadino in caso di perquisizione: questa secondo Reale (che in sostanza recepisce gli emendamenti del PCI) dovrà avvenire in casi eccezionali verificatisi sul posto in cui si tema possa essere compiuto o sia stato compiuto un reato. La perquisizione dovrà avvenire con modalità strettamente necessarie (cioè con l'intento della sola ricerca di armi e non con il controllo di portafogli od altro). L'agente dovrà redigere un verbale da consegnare all'interessato e da inviare in copia al magistrato entro 48 ore.

La dichiarazione di Reale ha suscitato le ire dei socialdemocratici (specie di Cariglia e Reggiani che hanno chiamato a raccolta i deputati della destra dc. Dopo una breve sospensione il ministro nel riconfermare nel complesso il suo impegno si è riservato di formalizzare le sue proposte in un'apposita commissione che avrà ... modificazioni ... e della parte ... di perquisizione proposta dal PCI.

Emendamenti

...o meschino della futura ... d'agenzia di prova ... che ... atteggiamento ... strumentale di Fanfani ... ma criticato ... non ... dai comunisti ma anche dai PSI. *Solo elettoralismo nella linea della DC* ha scritto ieri l'*Avanti!* ... dal PRI e da settori importanti della stessa Democrazia Cristiana. I repubblicani hanno rimproverato al partito dello Scudo crociato di tendere a fare dei problemi seri e difficili del paese quasi una insegna propagandistica e il segretario del partito on. Biasini ha rilevato che le *manovre opportunistiche di carattere elettoralistico* prevalgono nella impostazione della sulla esigenza di una visione realmente nazionale dei problemi.

Si è estesa in realtà la consapevolezza che usare argomenti come quelli dell'ordine pubblico al fine di quello che si crede essere un tornaconto elettorale di partito è sommamente preoccupante di responsabilità. Le proposte di legge presentate dal governo alle Camere dopo lungo travaglio dell'ultimo vertice quadripartito come ha dichiarato in commissione a Montecitorio lo stesso ministro della Giustizia Reale non sono un *tabù*. Non possono essere ritenute intoccabili nulla di ciò che viene presentato al giudizio del Parlamento del resto dovrebbe essere considerato tale. Infatti non sono soltanto i comunisti a proporre modifiche alle proposte governative ma anche deputati che appartengono alla maggioranza governativa. Proprio in queste ore insieme a quelli proposti dal PCI sono in discussione emendamenti presentati dai socialisti e da esponenti di alcuni settori democristiani. Perfino Reale ha annunciato delle rettifiche. Vale anche per l'accusa di «sabotaggio» tanto facilmente scagliata in questi giorni dalla propaganda ufficiale dc? È evidente che in questo vi è la conferma della giustezza della posizione del PCI che ha rifiutato di accettare a scatola chiusa le proposte governative.

A proposito dei lavori parlamentari vi è comunque da dire che il comportamento del gruppo dc è stato assai singolare. Per discutere un tema senza dubbio importante come quello dell'*iter* dei provvedimenti governativi non vi è stata neppure una riunione dei capigruppo cosa che quasi sempre avviene anche per questioni di minore rilevanza. All'improvviso poi si è scatenata la campagna contro il preteso «sabotaggio» dei comunisti e Fanfani con dichiarazioni ad alcuni giornali mai smentite ha addirittura messo in circolazione la tesi dell'«*inerzia*» del Parlamento. Questo modo di agire rende ancor più legittimo l'interrogativo sui reali intendimenti del maggiore partito governativo: vuole una legge oppure vuol fare puramente e semplicemente della propaganda?

Sull'*iter* parlamentare della legge Reale vi è stata ieri una riunione dei capigruppo di DC PSI PSDI e PRI. Il repubblicano on. Mammì ha detto di aver riscontrato nella maggioranza un'«*atmosfera di buona volontà*» sia per quanto riguarda «*eventuali emendamenti*» sia per giungere «*a una sollecita approvazione della legge*».

Un accordo non è stato raggiunto. Come nel «vertice» i motivi di maggior contrasto si accentrano sulla perquisizione personale e su altri articoli del progetto Reale. I socialisti continuano a manifestare riserve sulle soluzioni presentate nel ristretto «vertice» quadripartito ripreso nel pomeriggio. Tra di essi comunque continua a svilupparsi un dibattito serrato circa l'*iter* parlamentare della legge: i manciniani e la sinistra criticano l'accettazione da parte del gruppo socialista della tesi di maggioranza cui si è opposto il PCI — secondo la quale il progetto Reale dovrebbe essere approvato in commissione in sede legislativa. Il rifiuto comunista di questa proposta ha comunque reso inevitabile il dibattito in aula.

Il sen. Fanfani intanto con un'intervista al *Corriere della sera*, cerca di teorizzare la propria linea elettorale avanzando la tesi della «*distinzione*» di ruolo tra DC e governo quasi si trattasse di una questione di interpretazione costituzionale e non invece di un problema politico che chiama in causa le responsabilità democristiane per la politica condotta con questo così come con i governi che l'hanno preceduto. La polemica verte soprattutto su temi dell'ordine pubblico e sul cumulo dei crediti oggetto negli ultimi tempi della agitazione elettorale. Si ... Fanfani ... Il segretario dc teorizza ... il fatto che la «*diversità di funzioni tra partito di maggioranza relativa e governo*» consentirebbe alla DC di «*farsi eco presso il governo delle attese popolari avanzando proposte per la soddisfazione di esse e consente al governo di accogliere le varie istanze dei partiti*». Si tratta di una tesi che sotto la forma di un grottesco formalismo ... tenta di ... giustificare ... la pretesa della DC di presentarsi come la ... democratico del ... del Paese proprio ... in cui essa dovrebbe rispondere delle proprie responsabilità. È il campo delle gravi debolezze fatte registrare nella difesa dell'ordine democratico come quello del disordine e dell'ingiustizia fiscale non offre certamente uno dei campi ... del consuntivo quasi trentennale della DC.

Direttore LUCA PAVOLINI
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile Antonio Di Mauro
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c c postale n 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40 000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000 ESTERO annuo 59 000, semestrale 30 500, trimestrale 15 750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46 500, semestrale 24 500 trimestrale 12 800. ESTERO: annuo 68 500, semestrale 35 500, trimestrale 18 300: COPIA ARRETRATA L. 300 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2 3-4-5 TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L 750, festivo L 1000 Cronache locali: Roma L 150-250; Firenze L 150 300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L 180-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E, L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1 400 al mm. Necrologie L. 500 per parola, partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d f
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

La
CERELIA
Sorgente Acqua Minerale Naturale
offre (fino al 30 aprile)
a tutti gli acquirenti di una cassa della sua pregiata ACQUA MINERALE
2 BOTTIGLIE IN OMAGGIO
L'acqua minerale naturale CERELIA ETICHETTA ROSSA è particolarmente indicata per convalescenti e bambini ed è efficacissima nelle malattie del rene.
Mantenersi in salute è un dovere
CERELIA la chiave della salute
(Autorizzazione ministeriale sanitaria 20 9 - Giugno 1965)

Emigrazione

UN IMPORTANTE APPUNTAMENTO PER I NOSTRI EMIGRATI

Anche all'estero numerose celebrazioni del 25 Aprile

L'impegno antifascista dei lavoratori italiani all'estero - Le precise richieste al governo

Oggi 25 Aprile 1975 il trentennale della Liberazio ne si celebra anche all'estero tra i lavoratori italiani emigrati con manifestazioni e assemblee che si protrarranno nelle giornate di sabato e domenica. La preparazione di questo importante appuntamento ha subito risentito dell'atmosfera di profonda preoccupazione e di decisa protesta con cui i lavoratori, i giovani in Italia hanno risposto alle nuove tragiche provocazioni fasciste della scorsa settimana. Un giornale romano ha aperto giorni fa ... suo recente editoriale con parole che ben si adattano per spiegare e capire con quale spirito e con quale maturità politica i lavoratori emigrati vogliono ricordare l'anniversario della Liberazione del nostro Paese dalla tirannide fascista e la nascita della Repubblica democratica fondata sul lavoro. Quel giornale che certamente non si può definire filocomunista come non lo è la massa dei suoi lettori scriveva: «*Se bastassero le belle parole per fare minestra non avremmo sul gobbo la crisi della agricoltura e 6 milioni di italiani non dovrebbero sfamarsi col pane troppo salato dell'emigrazione. Se bastassero i pistolotti oratori e le commemorazioni del 25 aprile per spazzare le radici del fascismo morto ufficialmente trenta anni fa non saremmo a questo punto*».

Questo è il senso dell'angoscia e della preoccupazione con cui i lavoratori emigrati hanno preparato e parteciperanno con impegno alle manifestazioni organizzate unitariamente in Svizzera, in Germania, in Belgio e in altri Paesi di forte immigrazione italiana. Una preoccupazione che si fa particolarmente critica verso chi aveva e ha il compito istituzionale di difendere la Repubblica e la convivenza democratica dai rigurgiti fascisti ... compito trascurato per una linea di condotta che partendo dalla restaurazione capitalistica del 1948 all'assecondamento delle esigenze di profitto dei grandi gruppi monopolistici si è tentato da un lato verso il reprimere dei movimenti operaio e dall'altro alla creazione di un esercito di manodopera di riserva da mettere a disposizione delle scelte del capitalismo italiano ed estero.

Queste sono le cause della fuga della giovane dei nostri ... e di una grossa massa di disoccupati nonostante l'esodo verso l'estero che la politica economica della DC ha imposto a oltre 5 milioni di cittadini italiani. Tanti sono i quesiti che in questi fase di profonda crisi del sistema capitalista gli emigrati hanno da porre ai nostri governanti alle forze di governo e che riguardano soprattutto il problema della difesa del lavoro della previdenza della tutela del diritto alla parità che causa la crisi si sono fatti ancor più drammatici dal giorno non lontano che vennero posti alla Conferenza nazionale dell'emigrazione. Da allora è emersa la vacuità degli impegni assunti dal governo e oggi anche dal mondo dell'emigrazione avanza la richiesta che il governo faccia il suo dovere per la difesa dell'ordine democratico dall'ondata di provocazione del terrorismo fascista ed eversivo.

Gli emigrati molti dei quali ormai anziani combatterono nelle gloriose giornate dell'aprile 1945 sentono che la loro battaglia per una nuova politica dell'emigrazione e per una linea di sviluppo che offra loro una prospettiva di rientro non coatto come imposto oggi dalla disoccupazione è indissolubilmente legata alla lotta comune di tutti i democratici italiani per schiacciare definitivamente il verme del fascismo e costruire un'Italia diversa effettivamente democratica ed equamente giusta verso tutti i suoi figli. *(d p)*

Le manifestazioni

Numerose sono le manifestazioni che le forze democratiche e antifasciste hanno preparato unitariamente anche nell'emigrazione per celebrare il 30 anniversario della Liberazione. Questi appuntamenti ... nelle giornate di oggi di domani e lunedì.

In SVIZZERA ... la mobilitazione unitaria è stata particolarmente ... manifestazioni si ... Berna, Lucerna, Bienne, Winterthur, San Gallo, Coira, ... Buchs, La Chaux de Fonds, Bulach, Prattelo, Aigle, Monthey, Yverdon ... per l'ANPI vi parteciperanno i compagni Ciro Moscatelli, eminente figura della Resistenza, Dolores Abbiati, deputata al Parlamento, Marangoni e Quagliarol, consiglieri regionali e Roberto Nardi dell'ANPI romano.

Nella RFT una grande manifestazione unitaria si svolgerà a ... il 27 a Colonia ... la partecipazione del ... partigiano Arturo Calabria ... regionale dell'... CGIL CISL UIL per il Friuli Venezia Giulia. A Stoccarda sarà presente una delegazione unitaria della città di Luzzara il cui programma oltre a numerose assemblee prevede anche una visita collettiva con gli emigrati all'ex campo di concentramento di Dachau. Una assemblea antifascista è stata organizzata per domani sabato anche a Friburgo.

In BELGIO le manifestazioni celebrative si svolgeranno nel Limburgo con la partecipazione di una delegazione partigiana dell'Emilia Romagna a Liegi, Mons e Herstal. Il 30 sarà celebrato anche in INGHILTERRA e in OLANDA.

SVIZZERA

Aperta a Ginevra la campagna elettorale

Affollata assemblea col compagno G. Pajetta

Con una affollata assemblea ad Aigle indetta dalla locale Sezione del PCI unitamente a quella di Monthey è stata aperta ufficialmente domenica 20 aprile la campagna elettorale fra i lavoratori emigrati della Svizzera francese. Al discorso del compagno Giuliano Pajetta responsabile della Sezione emigrazione sono seguiti gli interventi del sindaco di Minervino Murge che il giorno stesso teneva una assemblea dei lavoratori pugliesi nella vicina Vevey e il saluto e l'impegno unitario dei compagni del PSI.

Il giorno prima si era riunito a Losanna il CF della Federazione di Ginevra per discutere l'impostazione politica e pratica della campagna elettorale stessa. Sulla linea derivante dalla azione svolta per la Conferenza nazionale dell'emigrazione e forti degli orientamenti derivanti dal XIV Congresso e da recenti CC sono stati ampiamente discussi i temi della prossima campagna elettorale e i loro particolari riflessi tra i lavoratori emigrati.

Le difficoltà della situazione economica, le incertezze dell'impiego se possono rappresentare un ostacolo al rientro degli emigrati per votare rendono ancor più necessario un loro intervento e un loro impegno perchè dal voto del 15 giugno prenda avvio una svolta democratica in Italia. I buoni risultati ottenuti nel tesseramento nella diffusione dell'*Unità* nella presenza sempre più vivace dei nostri compagni nelle varie associazioni di massa e nella vita sindacale creano le condizioni perchè la campagna elettorale fra i nostri connazionali residenti nella Svizzera francese possa svilupparsi con successo. *(n t)*

SOLLECITATI DAL PCI INTERVENTI DEL GOVERNO

Incontri e assemblee per rivendicare il diritto di voto

Come ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali

In tutti i Paesi europei di immigrazione si stanno svolgendo incontri e assemblee con i lavoratori italiani i quali discutono con particolare interesse gli ultimi eventi politici italiani e internazionali. Quasi ovunque il dibattito è caduto sulla consultazione elettorale del 15 giugno e su la pressante necessità di appositi e tempestivi interventi governativi per facilitare agli emigrati l'esercizio del diritto di voto. Soprattutto nell'attuale momento di crisi economica e occupazionale i lavoratori interessati al rientro per votare sentono il bisogno che venga garantito il posto di lavoro. Inoltre ci sono da superare difficoltà di ordine burocratico (invio delle cartoline avviso da parte dei Comuni, aggiornamento degli indirizzi ecc.).

Di queste e di altre esigenze si sono fatti portavoce in Parlamento i deputati del PCI i quali sin dalla scorsa settimana hanno presentato una interrogazione ai ministri degli Esteri dei Trasporti e degli Interni per sapere cosa si intende fare per assicurare a tutti gli emigrati il diritto di voto iscrivendo nelle liste elettorali anche i diciottenni. Ai ministeri competenti e al governo i parlamentari comunisti hanno chiesto l'approntamento di un adeguato servizio di trasporto.

Nel contempo le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari dovranno intervenire nei Paesi di immigrazione affinchè i lavoratori italiani che si recheranno a votare il 15 giugno non vengano sottoposti a discriminazioni o alla perdita del posto di lavoro.

★

Sono cominciate a pervenire all'*Unità* lettere di lavoratori emigrati i quali giustamente si preoccupano della loro iscrizione nelle liste elettorali affinchè possano anch'essi partecipare alla consultazione del 15 giugno prossimo. Questa legittima preoccupazione conferma ancora una volta che i nostri emigrati all'estero intendono mantenere il loro diritto all'esercizio del voto. E interpretando questa volontà che già nelle settimane passate le associazioni democratiche e i compagni delle Federazioni del PCI di Stoccarda, Colonia, della Svizzera e del Belgio hanno effettuato un primo passo presso i Consolati italiani affinchè vengano distribuiti in tempo utile gli stampati per richiesta di iscrizione o di verifica delle liste elettorali. In parecchie località è stata proposta ed accettata la raccolta delle domande affinchè queste possano essere vistate con maggiore tempestività e farle giungere in Italia entro i termini previsti dalla legge. È necessario estendere immediatamente questa procedura in *tutte* le circoscrizioni consolari.

Gli elettori emigrati che intendono verificare la loro posizione o chiedere la iscrizione nelle liste elettorali debbono inviare la seguente domanda al Sindaco del comune di provenienza o di ultima residenza in Italia.

OGGETTO Iscrizione lista elettorale

Al signor Sindaco del Comune di ________

Il sottoscritto ________ attualmente residente in ________ nato a ________ di professione ________ in seguito ad emigrazione da codesto Comune essendo ancora in possesso della cittadinanza italiana e degli altri requisiti di legge domanda ai sensi dell'art. 11 della legge 22 gennaio 1966 n 1 e dell'art 11 del T.U. 20 marzo 1967 n 223 l'iscrizione nelle liste elettorali e qualora si sia proceduto a cancellazione di essere comunque reiscritto.

________ (firma)

________ li ________

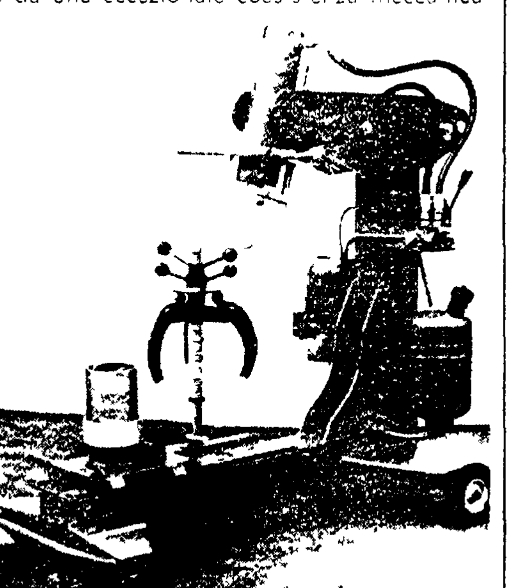
PS — Le rappresentanze consolari italiane dovranno provvedere al rilascio immediato del visto attestante che l'elettore emigrato ha conservato la cittadinanza italiana.

BELGIO

Intensa attività

Nei maggiori centri industriali del Belgio si sono svolte le prime assemblee di emigrati in vista nel corso delle quali si è ampiamente discusso della situazione politica nel nostro Paese e dell'importanza dell'appuntamento elettorale del 15 giugno. A Mons è intervenuto il compagno Lombardi della Regione Umbria che ha partecipato a una riunione di un nuovo circolo italiano nella zona. Nella cittadina di Wasmes — sempre nella zona di Mons — è sorta una nuova sezione del PCI che ha al suo attivo 30 nuovi tesserati. La zona di Mons ha sinora raggiunto il 125 degli iscritti mentre l'intera Federazione del PCI in Belgio conta 271 reclutati e tra questi numerosissimi giovani.

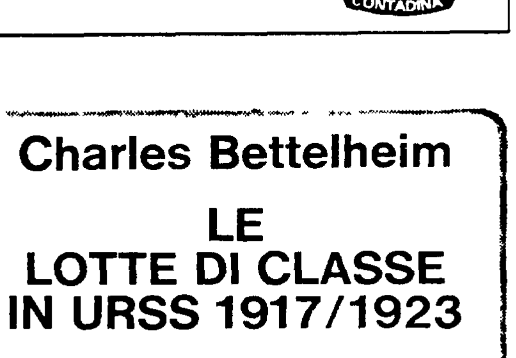
SMONTAPNEUMATICI
ERCOLE
PER AUTOCARRI - FUORI STRADA E MACCHINE OPERATRICI
garantiti da una decennale esperienza e da una eccezionale coesistenza meccanica



COSTRUZIONI MECCANICHE GIOVANETTI
CORREGGIO (Reggio Emilia)
VIA FABBRO N 10 - TELEFONO 693 278

E' UN PRODOTTO
LATTERIE COOPERATIVE RIUNITE
REGGIO EMILIA
PRODUZIONE AGRICOOP COOPERATIVA CONTADINA

Charles Bettelheim
LE
LOTTE DI CLASSE
IN URSS 1917/1923

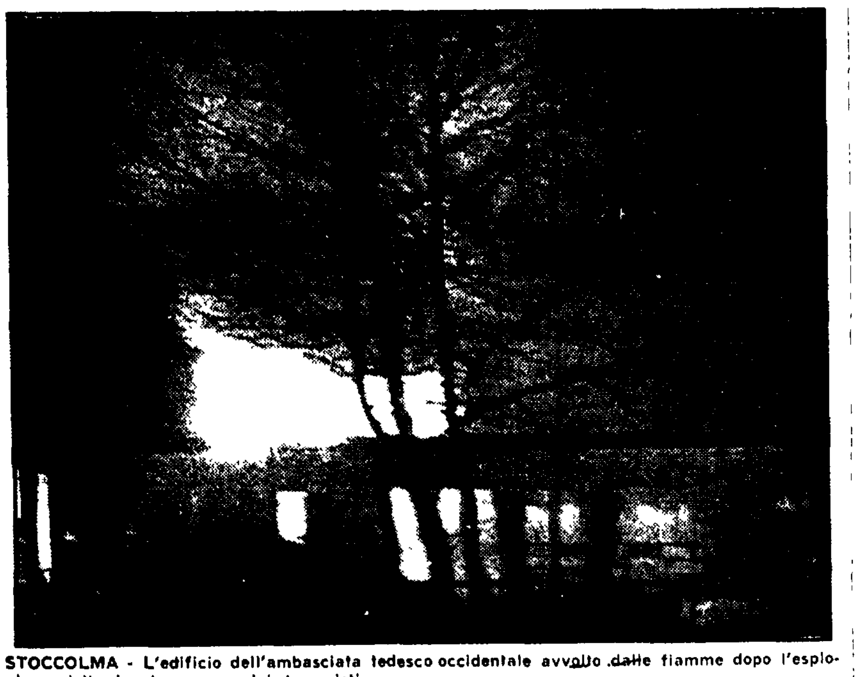


La prima analisi marxista d'insieme della storia e delle realtà sovietiche
pp. 432 L. 5000
ETAS LIBRI

Alla vigilia delle prime vere elezioni in 50 anni

APPELLO DEL PRESIDENTE PORTOGHESE per un consapevole voto democratico

Sei milioni e mezzo di elettori sceglieranno i 247 deputati dell'Assemblea costituente fra i candidati di 12 partiti di sinistra, di centro e di destra



STOCCOLMA - L'edificio dell'ambasciata tedesco occidentale avvolto dalle fiamme dopo l'esplosione delle bombe messe dai terroristi

Dal nostro inviato

LISBONA, 24

Domani il Portogallo vota dalle otto del mattino i portoghesi celebreranno, deponendo la loro scheda nell'urna, il primo anniversario della liberazione, di quel 25 aprile che doveva segnare ad un tempo la fine della più longeva dittatura fascista d'Europa e l'avvio all'indipendenza dei popoli africani asserviti dal più antico impero coloniale del mondo.

I capitani della Commissione di coordinamento delle forze armate, che via via che il processo di liberazione e di democratizzazione del paese andava avanti, dovevano chiamarsi prima Movimento del 25 aprile, poi Movimento delle forze armate (MFA), avevano promesso di dare entro un anno la parola al popolo portoghese. E domani *sei milioni e mezzo* di elettori dai diciotto anni in su si recheranno alle urne per eleggere i 247 deputati dell'Assemblea costituente per la quale concorrono i candidati di dodici partiti: i quattro della coalizione governativa (Partito comunista portoghese, Partito socialista, Partito popolare democratico e Movimento democratico popolare), il partito di estrema destra CDS, il Movimento della sinistra socialista (MES), il Fronte socialista popolare (FSP), quattro formazioni dell'ultrasinistra (LIC, FEC-ML, PUP, PDP) e il Partito popolare monarchico (PPM) che si definisce «progressista».

La promessa è stata mantenuta, nonostante le crisi interne al movimento e alle forze politiche civili, nonostante i tentativi di colpi di Stato, le pressioni interne ed internazionali e le tensioni che hanno reso spesso drammatica la situazione nell'arco di quest'anno difficile e tormentato. «Domani — ha detto questa mattina, rivolgendosi ai portoghesi alla vigilia del voto dagli schermi della televisione, il Presidente della Repubblica, generale Costa Gomes — siamo tutti chiamati ad esprimere la volontà politica di un popolo che *non chiede altro che di essere libero*». «Votare — ha sottolineato — è un dovere di ciascuno e votare coscientemente è un dovere nazionale».

La scelta deve avvenire — ha detto in una parola Costa Gomes — entro partiti autentici che ci garantiscano un cammino democratico, pluralistico, che vuole avanzare verso la prospettiva di un socialismo portoghese che renda piena giustizia al popolo. L'invito a recarsi alle urne in un clima tranquillo e di civismo, espresso a conclusione del suo breve messaggio alla nazione dal Presidente Costa Gomes, è stato altrettanto preciso e motivato. Motivato dalla necessità di garantire «la piena libertà del voto», di smentire nei fatti tutte le insinuazioni e le manovre provocatorie che si sono concretizzate nelle ultime ore con la diffusione di nuove voci allarmistiche circa la possibilità di atti ed azioni di *sabotaggio durante la giornata elettorale*, di manifestare dinanzi a tutto il mondo (che mezzo secolo di dittatura non è riuscito a distruggere i valori sociali e morali di un popolo».

Tutte le misure di sicurezza affinché le operazioni di voto si svolgano in una clima di libertà e di tranquillità sono state adottate fin da oggi dalle autorità militari. Il comandante del Copcon, generale Otelo Saraiva de Carvalho lo ha annunciato ai cittadini parlando anch'egli alla televisione e affermando senza esitazioni che «qualsiasi tentativo di provocazione sarà represso con la forza». «Sarebbe ingenuo credere — ha detto — che non esistano in questo momento forze controrivoluzionarie che tenteranno in vari modi di creare difficoltà, di rendere difficile il buon andamento delle elezioni come parte integrante di un piano più vasto che mira ad impedire al nostro paese di camminare su una via socialista e di indipendenza nazionale».

E' sul valore di questo atto che ha insistito con forza anche il segretario del Partito comunista Alvaro Cunhal ieri notte, chiudendo la campagna elettorale. E' stata, quella di ieri sera, una delle manifestazioni più significative del Partito comunista. Lo stadio Primo Maggio era tutto nero di folla e rosso di bandiere, ricolmo fino all'inverosimile (oltre 100 mila persone). La manifestazione è stata allo stesso tempo la dimostrazione della capacità organizzativa del partito, dell'entusiasmo dei suoi militanti, e della larga adesione popolare di cui il PCP gode nella città di Lisbona. La folla gridava: «Così si vede la forza del PC». E Cunhal rispondeva: «Non solo così. Questa forza bisogna tradurla in voti domani, ma soprattutto in azione politica nei giorni e nei mesi difficili che verranno».

Nessun ottimismo trionfalistico, al di là della consapevolezza di essere una forza determinante nel processo di democratizzazione e di avvio ad una società più giusta. Una forza che significa, come ha affermato Cunhal, responsabilità ed *impegno* nella situazione di «transizione verso il socialismo» in cui la necessità di gestire modi e tempi di avanzata deve combinarsi strettamente con quella di mantenere e rafforzare, in un rapporto dialettico, la piattaforma unitaria di governo e il legame con il MFA che, egli afferma, è «il motore e il garante del processo in atto» al meno nei prossimi 3 o 5 anni.

Le autorità militari hanno intanto annunciato l'arresto di 26 appartenenti al MRPP movimento di estremisti di sinistra, accusati di aver tentato l'assalto alla sede del partito comunista di Olhao nell'Algarve. Sono state anche arrestate due persone sospettate di organizzare l'evasione dalle prigioni di Alcoentre di alcuni gerarchi del passato regime. Sono stati invece rimessi in libertà il figlio dell'ex magnate della siderurgia *Antonio* Champalimaud, che aveva tentato di uscire senza autorizzazione dalle acque territoriali, e lo scrittore Gerald Sales Lane dopo un interrogatorio sul golpe dell'11 marzo.

Franco Fabiani

Dopo dodici ore d'occupazione dell'ambasciata della RFT

Stoccolma: quattro i morti nella tragica impresa dei terroristi

L'addetto militare è stato ucciso nelle prime ore - Il secondo ostaggio è morto poco prima dell'esplosione - Un terrorista è suicida, l'altro è spirato all'ospedale

STOCCOLMA, 24

Giornata di sangue, di terrore e di angoscia a Stoccolma dove l'ambasciata della Repubblica federale tedesca è stata fatta saltare poco prima di mezzanotte da un *commando* di terroristi collegati con il gruppo Baader-Meinhof, insieme con un numero ancora imprecisato di ostaggi — almeno 7 — fra i quali lo stesso ambasciatore, catturati circa dodici ore prima.

Secondo notizie fornite dall'ufficio del primo ministro, nonché da poliziotti sul posto, un ostaggio è stato ucciso alle 22,40. Nella mattinata era stato ucciso l'addetto militare.

Un terrorista, a quanto è stato successivamente confermato, si è suicidato.

E' stato annunciato anche che il terrorista ricoverato in gravi condizioni è morto in ospedale per le ferite riportate nella sparatoria che ha portato alla cattura sua e dei suoi compagni. I terroristi superstiti sono stati arrestati.

La esplosione è avvenuta a conclusione di un'impresa cominciata con la incursione del gruppo nella sede diplomatica e con la uccisione a colpi di pistola dell'addetto militare, tenente colonnello Andreas von Mirbach. I terroristi, compiuta l'incursione avevano posto come condizione per la liberazione degli ostaggi, l'immediato rilascio di 26 appartenenti al gruppo anarchico, detenuti nelle carceri della Repubblica federale, e un aereo per fuggire all'estero.

L'ultimatum era stato fissato dapprima alle ore 21 e successivamente spostato alle 22, se non fosse stato rispettato, sarebbe cominciato il massacro degli ostaggi, uno all'ora. Verso le 23 si apprendeva che il governo federale aveva respinto le condizioni degli assalitori, rifiutando ogni trattativa. Poco dopo dalla sede diplomatica venivano rilasciate tre donne le quali consegnavano alla polizia svedese un messaggio dei terroristi.

Qualche minuto prima della mezzanotte le due esplosioni, seguite da un furioso incendio. Gli ostaggi nelle mani del *commando* erano Dietrich Stoecker, ambasciatore; Friedrich Schrodt, addetto culturale; Anno Elfgen, vice addetto culturale, Heinz Hillegaart, consigliere commerciale, Hans Elzer, segretario di ambasciata, Klausen, addetto stampa, Toetsch e Decher, impiegati dell'ambasciata, e le signorine Wetzels e Boerringer, anch'esse impiegate.

Tutto il terzo piano della ambasciata, nel quale si erano barricati i terroristi, andava in fiamme. Numerose persone hanno tentato di lanciarsi dalle finestre. Le ambulanze hanno trasportato diversi feriti. Vigili del fuoco e agenti di polizia hanno cercato di penetrare nell'edificio in fiamme, un vigile del fuoco ha detto che all'interno dello stabile semidistrutto c'è ancora qualche persona viva.

Alcuni poliziotti sono rimasti feriti dai frammenti di vetro e dai calcinacci mandati, in ogni direzione dalla violenza della esplosione.

Sul luogo stanno affluendo altre autopompe e ambulanze. Alcune ombre di persone sono state viste muoversi dentro le fiamme che avvampano all'altezza della stanza in cui si ritiene fossero rinchiusi gli ostaggi. Lingue di fuoco escono da tutte le finestre dell'edificio.

L'esplosione ha sparso il panico in tutta la zona, lo spostamento d'aria è stato avvertito anche alla sede della radiotelevisione che si trova ad una distanza di alcune centinaia di metri.

La televisione svedese stava trasmettendo in diretta un servizio sulla vicenda e dagli schermi è stato possibile vedere le esplosioni e l'inizio dell'incendio di tutta la parte dell'ambasciata in cui si trovavano i terroristi e i loro ostaggi.

Le macerie sono state proiettate a grande distanza e gli agenti sono stati costretti a cercare riparo per sfuggire a detriti e alle fiamme.

Le autorità svedesi hanno riferito che cinque dei terroristi sono stati arrestati, a conclusione di una breve sparatoria.

Un sesto terrorista è stato catturato a conclusione di un altro conflitto a fuoco e il settimo sta ancora sparando dalle finestre dell'ambasciata.

Si è messo in salvo anche il ministro della Giustizia Geijer, sorpreso dalla prima delle esplosioni mentre si trovava al pianterreno dell'ambasciata.

Contro le finestre in fiamme i vigili del fuoco hanno appoggiato scale che hanno facilitato la fuga di alcune persone rimaste intrappolate all'interno.

Andreas von Mirbach, è deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale. Era stato colpito da due pallottole alla testa e da altre due al torace poco tempo dopo l'ingresso dei terroristi nella sede della rappresentanza diplomatica della RFT.

Secondo la versione della polizia, appena venuto a conoscenza dell'attacco dei terroristi, asserragliatisi al terzo piano dell'edificio, un funzionario dell'ambasciata ha telefonato alla polizia che ha fatto accorrere sul posto un centinaio di agenti armati di fucili mitragliatori, e accompagnati da cani poliziotto. Accortisi della massiccia presenza delle forze di polizia, i terroristi hanno intimato agli agenti di allontanarsi, altrimenti avrebbero aperto il fuoco sul diplomatico. Nonostante gli agenti avessero eseguito l'ordine, i terroristi hanno cominciato a sparare, giudicando forse che il loro ordine non fosse stato eseguito con la necessaria rapidità.

La notizia dell'irruzione dei terroristi nell'ambasciata e delle loro richieste aveva provocato nella Germania Occidentale profonda commozione. Il governo aveva creato uno staff di emergenza per tenere i contatti con le autorità svedesi. Il cancelliere Schmidt si era riunito nel suo ufficio con i ministri degli Esteri, della Giustizia e degli Interni e con l'ex cancelliere Brandt, leader della socialdemocrazia, per decidere sulle richieste dei terroristi. Partecipavano alla riunione anche i leader democristiani di opposizione Helmuth Kohl e Franz Josef Strauss.

I terroristi dell'ambasciata hanno detto di appartenere all'ex commando «Holger Meins».

Holger Meins era considerato il principale luogotenente dei capi del gruppo, la giornalista Ulriche Meinhof e l'ex studente Andreas Baader. Meins morì in carcere lo scorso novembre durante uno sciopero della fame indetto in segno di protesta per le condizioni della detenzione. Il giorno dopo la sua morte venne ucciso il presidente della Corte Suprema di Berlino Ovest Guenther von Drenkman.

Il gruppo Baader-Meinhof è accusato dell'uccisione di quattro militari americani e del ferimento di oltre 30 persone in sei attentati dinamitardi ad installazioni militari americane e civili tedesche nel 1972. Essi vengono incolpati inoltre dell'uccisione di poliziotti nel corso di scontri a fuoco e di aver commesso rapine in banca a mano armata per finanziare la loro campagna terroristica.

La delegazione del PS francese a Mosca

Oggi Mitterrand incontrerà Breznev

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24

Sei ore di colloqui condotti con «estrema franchezza e senza ipocrisie» hanno impegnato oggi la delegazione del partito socialista francese guidata da François Mitterrand, giunta ieri in visita ufficiale nell'URSS, su invito del Comitato centrale del PCUS. La delegazione sovietica era diretta da Mikhail Suslov, membro dell'Ufficio politico e segretario del CC del PCUS e comprendeva tra gli altri Boris Ponomariov, responsabile della sezione esteri.

In un breve incontro con un gruppo di giornalisti questa sera un membro della delegazione del PSF ha posto l'accento in modo particolare sulla «atmosfera calorosa, cordiale e amichevole» oltre che «franca», che caratterizza le conversazioni. Un membro della delegazione sovietica, dal canto suo, ha sottolineato che «sono stati discussi tutti i problemi». Le due parti si erano poste l'obbiettivo di «conoscersi meglio». E «penso che ci stiano riuscendo». Per i sovietici le informazioni date da Mitterrand sono «molto interessanti».

L'ordine del giorno dei colloqui prevedeva una informazione reciproca sulla attività dei due partiti, sui loro propositi e sulla loro strategia e un esame della situazione internazionale. Oggi i problemi mondiali sono stati affrontati sul piano generale S. e discusso della politica di pace, del disarmo e dell'Europa. Nella seduta di domani mattina si parlerà di problemi particolari come Medio oriente e Portogallo e altresì dello sviluppo dei rapporti fra comunisti sovietici e socialisti francesi.

Domani, dopo l'incontro del mattino, la delegazione sovietica offrirà in onore degli ospiti francesi un pranzo al Cremlino. Nel pomeriggio è previsto l'incontro tra Mitterrand e Breznev. In serata verrà diffuso il comunicato congiunto per il quale, è stato detto, le basi sono in fase di elaborazione e le idee vanno conciliandosi. Successivamente la delegazione del PSF compirà un viaggio a Leningrado, Kiev e nell'Usbekistan. Mitterrand lascerà l'URSS lunedì.

r. c.

Con la visita di Khaddam

Rafforzate le relazioni fra l'URSS e la Siria

MOSCA, 24

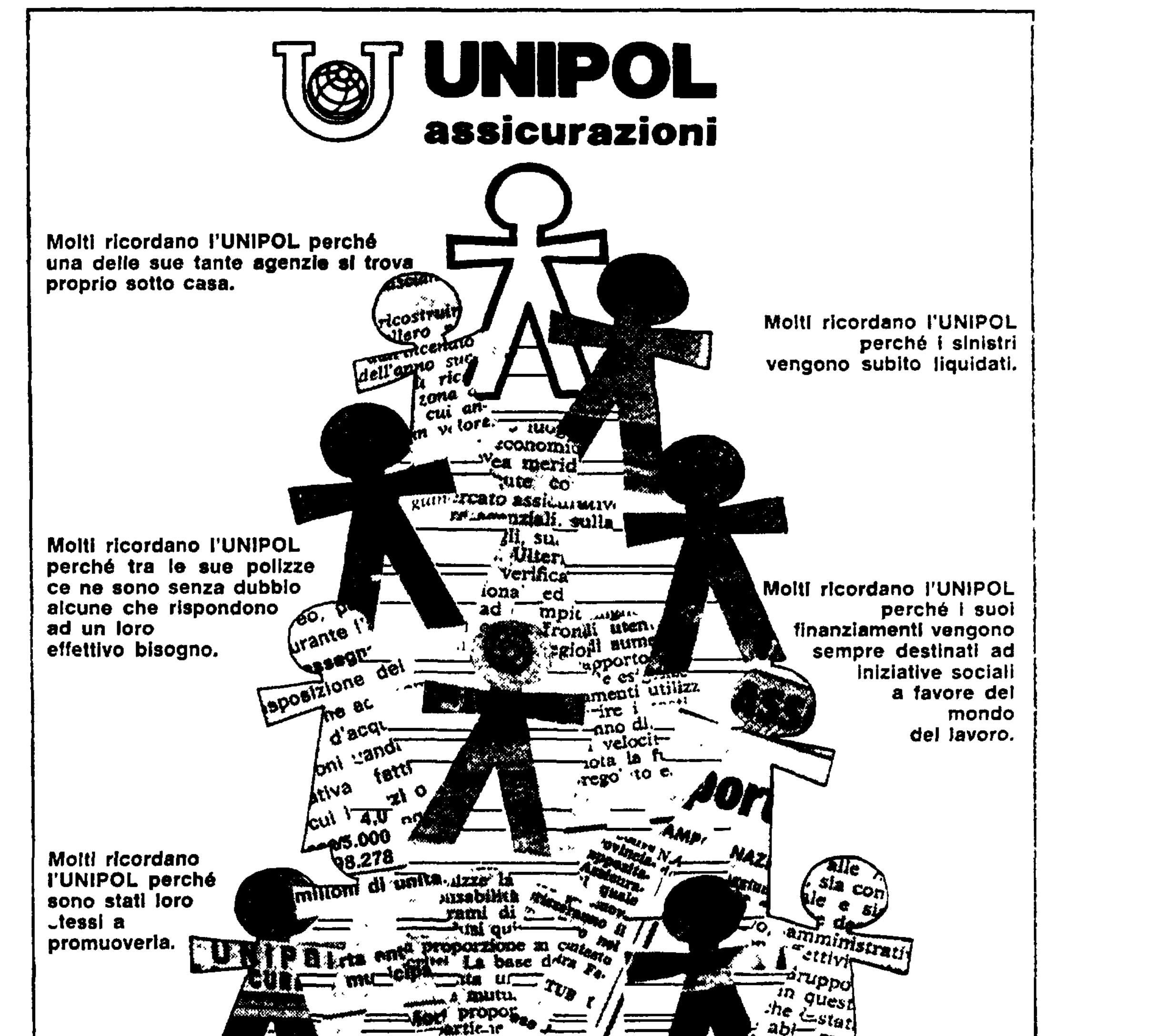
Prendendo ieri sera la parola ad un pranzo offerto in onore del ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Khaddam in visita ufficiale nell'URSS, Andrei Gromiko ha ribadito il punto di vista sovietico sui compiti che dovrà assolvere la conferenza di pace sul Medio Oriente. «A nostro avviso — ha detto il ministro degli Esteri sovietico — il cardine del programma della conferenza deve essere: in primo luogo l'intesa sulla liberazione di tutte le terre arabe sotto occupazione straniera, in secondo luogo l'intesa sulla garanzia dei diritti legittimi del popolo arabo di Palestina sino alla creazione di una sua struttura statale e in terzo luogo l'intesa sulla garanzia dei diritti di tutti gli Stati del Medio Oriente, compreso lo Stato di Israele, ad una esistenza e ad uno sviluppo indipendenti».

In precedenza, dopo avere condannato la politica annessionistica dei dirigenti israeliani, Gromiko aveva affermato che «Israele, se lo desidera, può avere le garanzie più rigorose con la partecipazione all'accordo appropriato anche dell'URSS».

Abdel Halim Khaddam era giunto a Mosca ieri.

Affrontando questo tema nel discorso di ieri sera, Gromiko ha rilevato che i rapporti tra l'URSS e la Siria sono stati confermati dal tempo e che in questi ultimi anni essi hanno acquisito un contenuto nuovo sia nel campo della cooperazione politica, sia in quello dei rapporti economici e culturali».

Il popolo siriano, che lotta contro l'aggressione israeliana per il ristabilimento di una pace giusta e stabile in questa regione, ha detto dal canto suo il ministro siriano, «persegue due obiettivi: il ritiro delle forze israeliane da tutti i territori arabi occupati e la garanzia dei diritti legittimi del popolo di Palestina».



UN ALTRO PASSO VERSO LA FINE DEL REGIME CREATO DAGLI AMERICANI

DOPO IL FANTOCCIO SUD-VIETNAMITA THIEU CADE ANCHE IL SUO SCREDITATO «GOVERNO»

Anche il successore del dittatore, Huong, starebbe meditando di andarsene - Il gen. Duong Van Minh si rifiuta di formare una nuova compagine ministeriale e chiede la presidenza, sostenuto dai buddisti e dalla « Forza di conciliazione nazionale »

SAIGON, 24

Il « governo » capeggiato da Nguyen Ba Can, che aveva ricevuto la sua investitura da Thieu, si è dimesso ieri sera a tarda ora. Ora lo stesso successore di Thieu, l'anziano ed ormai screditato Huong, starebbe pensando di dare le dimissioni.

Stamattina, Huong ha convocato il gen. Duong Van Minh, una delle figure più in vista dell'opposizione saigonese. Il generale, detto il « grosso Minh » a causa della sua vistosa corporatura, aveva guidato nel 1963 il colpo di stato contro il dittatore Ngo Dinh Diem, ed era stato « presidente » per poco più di tre mesi prima di essere a sua volta sbalzato dal potere da un altro colpo diretto anche questo dagli americani. Nel 1971 aveva presentato la propria candidatura alla presidenza, in opposizione a Thieu, ma, di fronte agli sporchi giochi dell'ambasciata USA, che puntava tutto sulla vittoria del suo uomo, si era ritirato dalla competizione. Minh si appoggia sopratutto ai buddisti.

Al gen. Minh il successore di Thieu, Houng, ha offerto di assumere l'incarico di formare un nuovo governo. Il gen. Minh ha risposto chiedendo invece l'incarico di presidente, con una quanto mai esplicita richiesta ad Huong di dimettersi, che per il momento Huong ha respinto. Ma ormai, come ha detto lo stesso Minh dopo il colloquio, « c'è poco tempo », e Huong non dovrebbe tardare a decidersi.

Vari deputati dell'opposizione buddista avevano già ieri sera chiesto che Minh prendesse il posto di Huong, e la richiesta è stata ripetuta oggi dal sen. Vu Van Mau, capo della « forza di conciliazione nazionale ». Minh, ha detto Vu Van Mau, dovrebbe essere incaricato di « condurre il Sud Vietnam verso la conciliazione e l'attuazione degli accordi di Parigi del 1973 ».

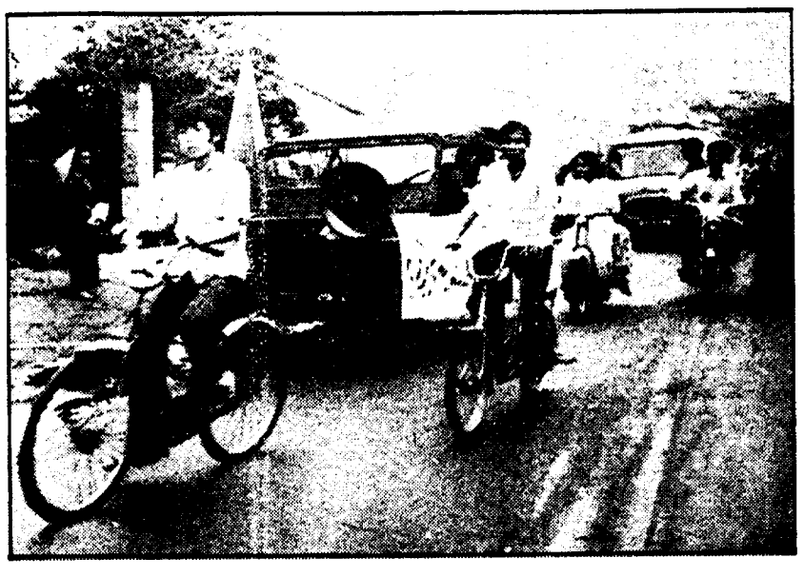
Il GRP ha ripetutamente dichiarato che, per quanto riguarda la formazione di un nuovo governo a Saigon, esso non fa questione (ad eccezione naturalmente della cricca di Thieu, di cui Huong è parte integrante) di uomini, ma di azioni concrete, e di fedeltà agli accordi di Parigi.

Su questa linea, il GRP ha indicato in cinque punti i principi per la soluzione dei problemi del Sud Vietnam. I cinque punti sono stati fatti pervenire anche al governo degli Stati Uniti. In essi si sottolinea che la sostituzione di Thieu con Huong non ha posto fine all'amministrazione fantoccio di Saigon; che gli Stati Uniti debbono porre fine ad ogni impegno militare e ad ogni interferenza negli affari interni del Sud Vietnam; che è necessario il ritiro immediato di tutto il personale americano in borghese; che è necessario il rovesciamento della giunta di Nguyen Van Thieu; che a Saigon deve essere costituita una amministrazione « che desideri veramente la pace, l'indipendenza, la democrazia e la concordia nazionale e che voglia applicare rigorosamente l'accordo di pace di Parigi sul Vietnam ».

Gli americani continuano intanto a partire da Saigon, portando con sè migliaia di collaborazionisti. Negli ambienti occidentali di Saigon si rileva che questi collaborazionisti cercano di andarsene anche sull'onda di una ben congegnata campagna alimentata dall'ambasciata americana sulle presunte « atrocità » attribuite alle forze di liberazione nei confronti dei collaborazionisti. Gli stessi ambienti pongono in rilievo che nessuno dei « fatti » che costituiscono la base della campagna si è rilevato, ad una accurata inchiesta, autentico e realmente avvenuto. Il GRP continua dal canto suo a ripetere, attraverso la radio, che nessuno ha nulla da temere.

Le stesse autorità di Saigon hanno cominciato a porre ostacoli all'« operazione evacuazione ». Oggi molte ragazze, « vicine parenti » di americani, sono state respinte dalla polizia dell'aeroporto. Le stesse autorità hanno detto agli americani che il « ponte aereo » potrebbe essere interrotto, se gli americani continueranno a portar via dei giovani in età di leva.

Il GRP ha intanto annunciato che il porto di Danang ha ripreso da oggi tutte le sue attività. Un comunicato del GRP informa anche che a Phan Rang sono stati catturati due generali dell'esercito di Saigon.



In uno dei centri sud-vietnamiti liberati dalle truppe del GRP, giovani membri della « Forza degli studenti per la difesa della città » vanno incontro ai liberatori

Delegazione della RDV a Livorno

LIVORNO, 24.

Una delegazione di compagni della Repubblica democratica del Vietnam è ospite in questi giorni della città di Livorno. Di essa fanno parte il vice sindaco di Haiphong, Le Bao, il sindaco di Nam Dinh Nguyen Than, il direttore della Scuola superiore della regione autonoma Viet Bac, Nguyen Hanh e il rappresentante del Comitato della pace del Vietnam, Truong Si Pahn.

Domani i compagni vietnamiti parteciperanno alla manifestazione del 25 aprile a Piombino da dove, poi, si recheranno all'Elba, ultima tappa della loro visita.

Lanciate dai saigonesi intorno a Xuan Loc

GRP e Hanoi denunciano l'uso terroristico di bombe «a depressione»

Si tratta di ordigni che assorbono l'ossigeno distruggendo in un raggio di 250 metri ogni forma di vita

SAIGON, 24

Il Governo rivoluzionario provvisorio e la RDV, in due note separate, hanno duramente denunciato il nuovo crimine di cui si è reso colpevole il regime di Saigon: l'impiego, cioè, nella zona di Xuan Loc, delle bombe « a depressione » del tipo CBU 55. Si tratta di bombe che, esplodendo, assorbono l'ossigeno nel raggio di 250 metri, e distruggono entro questo raggio qualsiasi forma di vita. Sono l'ultimo prodotto della tecnologia bellica americana, fornito ad un regime sull'orlo del crollo. Secondo le atroci vanterie dei portavoci militari di Saigon, dopo il lancio delle CBU 55 (effettuato da aerei da trasporto C130, anch'essi forniti dagli USA) « centinaia e forse migliaia di comunisti » erano stati trovati senza vita, con la bocca spalancata e le mani strette attorno alla gola, senza altra ferita.

La denuncia del GRP e della RDV accusa Saigon di avere provocato la morte di un gran numero di persone (la zona di Xuan Loc è invasa da migliaia di profughi fuggiti dalla città). Entrambi i governi affermano che, se non cesserà immediatamente l'impiego delle CBU55, il regime di Saigon verrà considerato criminale di guerra. Saranno parimenti giudicati criminali di guerra quei piloti che non si rifiutassero di utilizzare armi proibite dalle convenzioni internazionali. Dopo queste messe a punto, si afferma a Saigon, non viene segnalata alcuna azione in cui queste bombe siano state usate.

Diffidente risposta alle richieste del governo

Il Congresso limita l'impiego di truppe per l'evacuazione

Ford assicura che l'Indocina è « un capitolo chiuso »

WASHINGTON, 24

Il Congresso degli Stati Uniti si avvia al voto conclusivo sulle richieste del presidente Ford per l'Indocina. Il Senato e la Camera si sono pronunciati nelle ultime ore in modo discorde. Oggi, i loro rappresentanti si sono riuniti per concordare un compromesso.

Con 75 voti contro 17, il Senato ha approvato un progetto di legge che stanzia centocinquanta milioni di dollari per « aiuti umanitari », da erogare attraverso l'ONU, e di altri cento per l'evacuazione dei cittadini americani e di un numero imprecisato di collaborazionisti sudvietnamiti. Il progetto autorizza Ford a impiegare le forze armate per quest'ultima operazione, a due condizioni: 1) l'impiego sia limitato all'evacuazione di coloro i quali « si trovino sotto diretta e imminente minaccia di morte » e sia preceduto da iniziative politiche per realizzare l'operazione pacificamente; 2) per l'evacuazione di sudvietnamiti non deve essere impiegata una forza superiore a quella impiegata per evacuare gli americani, e questa forza non deve essere coinvolta, a causa dell'operazione stessa, in ulteriori ostilità.

Con 230 voti contro 187, la Camera ha approvato un progetto di legge analogo, ma con stanziamenti per 327 milioni di dollari e con margini più ampi per il governo. La legge autorizza « il minimo impiego della forza necessaria » e richiama cinque leggi a suo tempo approvate dal Congresso per proibire un ulteriore coinvolgimento nel conflitto.

La discussione e le votazioni hanno messo in evidenza una consistente pressione per limitare l'azione governativa. Secondo i risultati di un sondaggio Harris, questo orientamento è anche più marcato in seno all'opinione pubblica. L'ottantuno per cento degli interrogati è contro il proseguimento degli aiuti militari al regime saigonese, mentre il sessantotto per cento è contro l'uso delle forze armate per portare avanti l'operazione evacuazione.

Il presidente Ford e i portavoce governativi hanno tenuto conto, nelle ultime dichiarazioni, di queste nette indicazioni. Ford ha assicurato, in un discorso pronunciato dinanzi agli studenti dell'Università di Tulane, nella Louisiana, che il governo considera quello dell'Indocina « un capitolo chiuso ». « Per doloroso che siano — egli ha detto — gli ultimi avvenimenti non preannunciano la fine del mondo, nè la fine dell'egemonia americana nel mondo... L'America può nuovamente recuperare il senso di orgoglio che esisteva prima del Vietnam, ma esso non può essere recuperato ricombattendo una guerra che, per quanto riguarda l'America, è finita ».

Vanno anche registrate alcune dichiarazioni, non prive di ambiguità, di Kissinger e di Ron Nessen, addetto stampa della Casa Bianca. Il Segretario di Stato ha affermato secondo quanto riferisce l'agenzia AP, che gli Stati Uniti « stanno tentando di giungere a una soluzione negoziata della guerra vietnamita, ma non sono disponibili indicazioni tali da lasciar presumere che eventuali negoziati possano portare alla sospensione di un'offensiva finale contro Saigon ». Nessen, illustrando ai giornalisti il discorso di Ford, ha detto che in Vietnam « ci sono ancora cose da concludere » e che « bisogna stabilizzare la situazione e provvedere alla evacuazione degli americani e di quei sudvietnamiti nei cui confronti gli Stati Uniti si sentono particolarmente obbligati ».

A proposito di evacuazioni, l'ex ambasciatore Dean Brown, preposto alla direzione delle operazioni, ha fornito alcune cifre ai giornalisti: 12 mila sudvietnamiti, definiti parenti di soldati USA, sarebbero già partiti. Egli ha detto inoltre che bisognerà riservare 5.000 posti ai collaborazionisti che presero parte al criminale programma « fenice », con il quale si pretendeva di sradicare i combattenti del FLN da varie aree del Sud Vietnam. « In molti casi — ammette l'agenzia AP — i risultati dell'operazione furono esecuzioni capitali ».

Il Pentagono ha negato il fondamento di una notizia di fonte giapponese secondo la quale, reparti di marines sarebbero sbarcati nella regione di Saigon.

Funzionari del Dipartimento di Stato, membri del Congresso e personalità extra-governative, come l'ex-ministro della difesa Melvin Laird e l'ex-ambasciatore a Saigon, Cabot Lodge, hanno avuto nelle ultime ore contatti con il generale Nguyen Khan, già capo di una precedente *équipe* governativa saigonese. Successivamente, il generale ha sollecitato la formazione di un nuovo governo a Saigon, che tratti una tregua immediata con il Governo rivoluzionario provvisorio, e la scarcerazione di tutti i prigionieri politici ancora rinchiusi nelle carceri sudvietnamite, il cui numero egli calcola in 200.000. Khan, che vive in esilio da dieci anni, ha dichiarato: « Sono pronto a tornare a Saigon per servire il mio paese. Se i miei amici delle forze armate credono che io possa fare qualcosa di utile ».

La diplomazia di Parigi tenta una mediazione a Saigon

La Francia punta sul generale Minh

Ex ufficiale dell'esercito francese, uomo di fiducia della potente comunità buddista neutralista, potrebbe diventare un interlocutore credibile per il GRP

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24

Il rifiuto del generale Minh di formare un governo sotto la presidenza di Tran Van Huong, successore e fedele esecutore della politica di Thieu, è stato accolto a Parigi come una prova ulteriore della legittimità e della ragionevolezza delle posizioni del GRP, anche se il governo francese, nella speranza di vedere andare in porto il suo tentativo di mediazione, avrebbe preferito che « il grande Minh » accettasse l'incarico offertogli da Huong.

Prima ancora di conoscere la decisione di Minh, il portavoce del GRP a Parigi aveva dichiarato: « Dopo aver scartato Thieu dal potere, gli Stati Uniti hanno messo al suo posto Tran Van Huong. Costui, e tutti coloro che fanno parte dell'attuale gabinetto di guerra, appartengono alla cricca di Thieu e sono al soldo degli Stati Uniti ».

Le dimissioni di questo gabinetto di guerra saigonese, con la permanenza però di Huong alla presidenza, è dunque apparsa al GRP come una nuova manovra per salvare il salvabile della politica americana e per mascherare dietro la personalità di Minh la sua continuità. Tuttavia Minh — ed è in questo che il suo gesto è stato apprezzato positivamente — ha respinto l'offerta, sapendo che il GRP non avrebbe ritenuto credibile un nuovo governo sotto il controllo di Huong, cioè degli americani. Si fa notare del resto a Parigi che due giorni fa i buddisti neutralisti (e Minh è buddista) avevano chiesto che Huong se ne andasse, affinchè Minh assumesse la presidenza della repubblica, perchè solo a queste condizioni era possibile aprire una trattativa con il GRP.

Questa sera, senza un governo, e davanti al rifiuto della personalità più in vista della terza forza di coprire la politica americana, Huong sembra avere i giorni contati e con lui le manovre della diplomazia e dei servizi segreti americani ancora alla ricerca di una soluzione che salvi l'essenziale della politica neocolonialistica degli Stati Uniti.

Quanto alla Francia, i cui sforzi diplomatici non sono completamente disinteressati perchè non spiacerebbe al governo francese di vedere formarsi a Saigon un governo di coalizione, « epurato » dai pro-americani ma nel quale figurerebbero molti amici di Parigi, essa continua a sottolineare l'urgenza della cessazione del fuoco e della apertura del negoziato politico tra il GRP e una amministrazione saigonese, possibilmente presieduta dallo stesso Minh. Ex ufficiale dell'esercito francese, ispiratore del « putch » che rovesciò Diem nel 1963, uomo di fiducia della potente comunità buddista neutralista Minh è certamente appoggiato dal governo francese e può diventare un interlocutore credibile per il GRP.

Tuttavia resta ancora una incognita grave prima di arrivare a questo sbocco, ammesso che questo sia lo sbocco probabile, e cioè l'atteggiamento americano. Ancora il GRP denuncia oggi, con forza, la manovra del presidente Ford tendente a fare intervenire le forze armate americane col pretesto di evacuare i cittadini statunitensi da Saigon e alcune decine di migliaia di sud vietnamiti (130 mila, precisa il « Figaro ») gravemente compromessi con l'occupante e col suo governo fantoccio. Con ciò, afferma il GRP a Parigi, Ford spera di impedire il crollo totale del neocolonialismo e di ottenere dal Congresso l'autorizzazione a continuare la sua politica di guerra nel Vietnam del Sud.

I francesi, ancora ieri, chiedevano che le operazioni di guerra cedessero il posto alla azione diplomatica. Il GRP ritorce che la via diplomatica è aperta ma che per il momento è ancora il pericolo di guerra ad essere il più grave se si tiene conto dell'enorme dispositivo bellico messo in linea dagli Stati Uniti al largo delle coste vietnamite.

Augusto Pancaldi

« Storica » la vittoria comunista a Osaka

TOKIO, 24

Il segretario del Partito comunista giapponese, Tetsuzo Fuwa, ha definito « una vittoria storica » il successo conseguito dai comunisti nelle elezioni per il governatore della prefettura di Osaka, la seconda città del Giappone, dove il candidato sostenuto dal PC e da altre forze progressiste, Ryoichi Kureda, è stato eletto con 1.494.040 voti, contro un milione circa andati al candidato liberaldemocratico e altrettanti andati al candidato dei socialisti, del socialdemocratici e del Komeito.

Per la prima volta nella storia del Giappone, sottolinea la stampa, un candidato sostenuto dai comunisti ha battuto da solo tutte le forze coalizzate contro di lui. Nelle elezioni dello scorso anno per la Camera alta, nella stessa prefettura, il PC era risultato quarto con 760.000 voti; i liberaldemocratici ne avevano ottenuti 870.000 e i socialisti, i socialdemocratici e il Komeito insieme 1.850.000.

PIÙ CONOSCO IL CARCIOFO

PIÙ APPREZZO IL CYNAR

Il carciofo è salute:
continue ricerche e studi effettuati
da scienziati di tutto il mondo
confermano che il carciofo
è un'autentica fonte
di proprietà benefiche.

Per questo beviamo Cynar
l'aperitivo a base di carciofo,
contro il logorio
della vita moderna.

1,401

CYNAR